aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

l'Unità

ANNO 70. N. 187 SPED. IN ABB. POST. GR. 1/70 — GIORNALE FONDATO DA ANTONIO GRAMSCI — MERCOLEDÌ 11 AGOSTO 1993 — L. 1200

aic
Consorzio Cooperative Abitazione
ROMA

Il Papa: «Salvate la Bosnia, è un dovere evangelico»

«L'ingerenza umanitaria» negli avvenimenti di un altro paese, è un «dovere evangelico» quando un popolo è aggredito, afferma il Papa riferendosi alla guerra in Bosnia. Ma le modalità di un qualunque tipo d'intervento sono «responsabilità dei politici, non dei pastori». Giovanni Paolo secondo ha affrontato l'argomento rivolgendosi ai giornalisti sull'aereo che lo portava in Giamaica.

La carità e la guerra

MASSIMO CACCIARI

Sempre, nei momenti decisivi, nel trapasso tra le epoche, domina la più grande confusione tra linguaggi, idee, concezioni del mondo. È vacuo scandalizzarsene e irrealistico pensare che l'esercizio della critica possa produrre l'ordine che manca. Certo, nuovi ordini verranno creati, ma, come sempre, solo in minima parte saranno il frutto di calcoli, progetti, deliberazioni razionali. È più importante oggi la modestia e la sobrietà dell'analisi che la sua stessa intelligenza; nessuno più dispone delle filosofie della storia che pretendevano di insegnare il futuro; nessuno sa più veramente come giustificare i suoi atti, e cioè come affermare che essi siano giusti, e non soltanto necessari o efficaci. È in questi limiti che dobbiamo considerare le responsabilità nostre e altrui. Anche, sì, quelle del Papa, del suo magistero – nella coscienza dell'enormità della distanza che divide il peso, e dunque l'arrischio, delle sue parole dalle nostre, e insieme davvero *soffrendo* con lui.

Di fronte a tragedie come quelle cui, ahimè, l'Europa ancora assiste, che certo non sa ancora vivere, si è davvero tentati di pensare che solo se riuscissimo a trasformare tutto il male in puro dolore, in pura co-sofferenza, potremmo trovare un'immagine di pace. Se non potesse esservi *più* dolore, se la misura del dolore fosse colma, allora ogni prepotenza sarebbe costretta ad implodere, ogni ulteriore movimento della violenza diverrebbe un movimento della violenza contro se stessa.

Vi fu un tempo in cui la Chiesa poteva credere di aver fondato su solide basi l'idea di «guerra giusta». Quest'idea è un rudere politico e teologico. Politicamente, essa è stata annichilita dallo stesso processo della sua secolarizzazione. Teologicamente, dalla dimostrazione che nessuna giustificazione della guerra può sussistere per coloro che sono stretti nel Nuovo Patto. Ma la Chiesa è anche forma politica, e non può essere altrimenti. In quanto forma politica, essa assume in sé anche le incertezze e la confusione dell'epoca. E le sue decisioni rivelano spesso tutto l'occasionalismo di questo passaggio, dove certi sono soltanto i tratti di ciò che tramonta: il vecchio ordine degli Stati nazionali, il loro equilibrio all'ombra del conflitto tra le due grandi potenze, il «diritto internazionale» che esse garantivano. Difendere chi è perseguitato, chi è attaccato, chi perde ogni cosa, questo è carità. Sì questa è *caritas*. Ma in nessun modo, evangelicamente, caritas può esprimersi in forme di guerra. I «mezzi politici» non riguardano la Chiesa? Quale affermazione tremendamente pericolosa, non solo sotto il profilo religioso e teologico, ma anche etico! E, infatti, se la pensiamo rigorosamente, ne deriva una distinzione *fatale* tra mezzi e fini, che la Chiesa ha sempre respinto. L'idea di «ingerenza umanitaria» è tutta esemplicemente politica. Quella del samaritano non è «ingerenza», non avrebbe alcun senso chiamarla tale. Ma potrebbe il Papa trasferirsi *fisicamente* a Sarajevo e lì fasciare le ferite del perseguitato, dell'oppresso, versarvi olio e vino, caricarlo sopra il suo giumento, portarlo alla sua casa? No, non può farlo. Credo di avvertire la sofferenza che questo Papa prova per non poterlo fare. Ma la Chiesa è di Pietro, e Giovanni attende.

Non conta ovviamente nulla che lo dica, ma perché sia chiaro: io concordo *politicamente* con il Papa. L'aver assistito per mesi e mesi a forme di genocidio è una vergogna che minaccia di azzerare la credibilità dell'Europa e delle organizzazioni internazionali. Ma si tratta di un giudizio che non ha nulla a che fare con qualche Giustizia? Fa male dirlo, e perciò è necessario. Sulla base di principi o valori universali, non avrebbe dovuto, allora, il Papa assumere una posizione analoga per il Kuwait? Anche lì vi era chi aveva subito l'attacco e l'oppressione, chi era stato derubato di tutto. Anche lì vi era stata una palese, clamorosa violazione di ciò che ci ostiniamo pudicamente a definire «diritto internazionale». La differenza tra le due situazioni è immensa sotto il profilo storico-politico, ma nient'affatto sotto quello ormai astratto e irrealistico di «giusta guerra». E chi denuncia, allora, la tragedia della guerra in Bosnia, ha la responsabilità di definire con chiarezza il proprio punto di vista politico. Anche il Papa, nella misura in cui il suo appello non può essere o non vuole essere testimonianza *nuda* di carità. La tragedia jugoslava nasce dalla completa assenza di unità politica tra le potenze vittoriose della «guerra fredda». Nasce dalla violenta accelerazione che i ceti dirigenti tedeschi hanno voluto imporre alla creazione di una loro Mitteleuropa (rientrano in questo disegno anche i tempi forzati dell'unificazione), stabilendo quasi-protettorati in Slovenia e in Croazia. Che la Serbia, antico centro del potere confederale, potesse pacificamente accettare di essere ridotta ad una enclave balcanica, potevano sperarlo soltanto pericolosi illusi. Gli Stati europei, appunto. Orfani della lotta tra i due imperi, orfani della propria stessa «sovranità limitata», questi Stati stanno disfando perfino quell'unità economica che avevano faticosamente quasi raggiunto.

Sì, è necessario intervenire, è necessario salvare ciò che è ancora salvabile, fermare l'assedio. Ma quest'Europa, questo impero superstite, queste Nazioni Unite che ne dipendono, non sono in grado neppure di pensare il problema di un nuovo *jus gentium*. Il loro linguaggio è unicamente quello della «libertà» dei commerci, dell'economia e della tecnica – e questo linguaggio può realizzarsi politicamente solo nelle forme del più puro occasionalismo; sulla base del calcolo «a breve» dell'utilità conseguibile. Questo calcolo ha tenuto finora ben lontane le potenze occidentali da ogni intervento in Bosnia. Esse sanno benissimo che non è il Kuwait e che la Serbia non è l'Irak. Non ci saranno le notti di Baghdad, per la gioia delle Cnn del mondo. Si andrà avanti con minacce e altre rappresentazioni finché i confini non saranno disegnati sul campo. E ci sarà senza dubbio, allora, qualche organizzazione mondiale delle nazioni a benedirli. Di questi scandali può parlare la Chiesa?

S. GINZBERG M. MASTROLUCA **ALLE PAGINE 4 e 5**

L'INCUBO DI FOLIGNO

Dopo 6 ore di interrogatorio Luigi Chiatti ha ammesso di aver adescato e massacrato il piccolo Allegretti

«Sì, ho ucciso anche Simone ora starò bene in carcere»

Il piccolo Simone Allegretti

«Sì, ho ucciso anche Simone. È stato un caso». Luigi Chiatti, il ragazzo che qualche ora prima aveva confessato l'omicidio di Lorenzo Paolucci, ha svelato ai magistrati, ma solo per gradi, il mistero della morte di quel bambino di quattro anni, sparito da casa quasi un anno fa e ritrovato senza vita due giorni dopo la sua scomparsa. La famiglia Allegretti: «Perché in quella casa non è mai entrata la polizia?».

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO TUCCI

FOLIGNO. Ora che ha finito di parlare, lo hanno rinchiuso in isolamento in una cella del carcere di Perugia. Questa volta Luigi Chiatti ha raccontato proprio tutto, e anche sulla misteriosa morte del piccolo Simone Allegretti è stata fatta, undici mesi dopo, piena luce. Ma già molti indizi avevano messo quel geometra che non sorride mai con le spalle al muro. Ha ammesso di aver rubato lui quella fotografia dalla tomba del piccolo, quella che poi era stata trovata in casa sua; ha ammesso di aver «finito» Simone con un temperino, e quel temperino, arrugginito, è stato poi ripescato nel tombino in cui aveva detto di averlo gettato dopo l'omicidio. «Dai vieni che ti faccio guidare»: Simone è stato adescato così, poi gli «atti di libidine», poi la violenza cieca. «Mi trovo bene in carcere - ha detto, dopo essersi «liberato» dei suoi duri segreti - Sono abituato alla solitudine». Ma anche la famiglia Allegretti ha qualche cosa da dire: «Perché in quella casa non è mai entrata la polizia?». I funerali della seconda vittima, Lorenzo Paolucci, si tengono oggi.

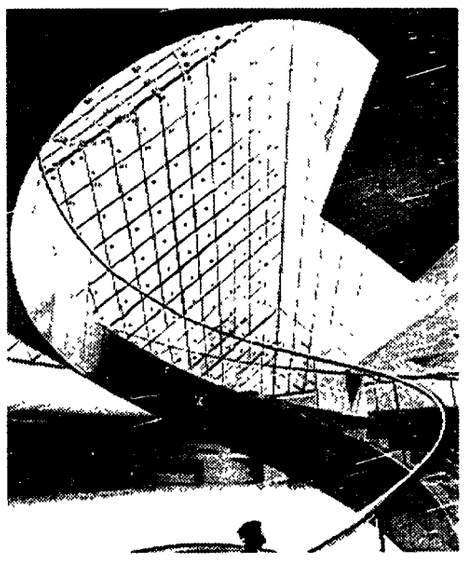
MARCELLA CIARNELLI PAOLA SACCHI **A PAGINA 3**

Risé Come Caino?

Luigi Chiatti è reo confesso di due assassinii di minori a sfondo sessuale. Vicenda «mostruosa». Chiatti è questo: un «mostro», come Caino, come Giuda? Oppure questa parola non dice nulla su di lui, ma dice qualcosa su di noi: sulla gente comune, sui giornali che la usano? Risponde lo psicanalista Claudio Risé.

M. S. PALIERI **A PAGINA 2**

Un itinerario al Louvre che non si ferma davanti alla «Gioconda»



Il Louvre compie 200 anni: in piena rivoluzione il vecchio palazzo del re diventa un museo, anzi il padre di tutti i musei. Sterminato, rinnovato e ampliato ricco di collezioni gigantesche. Vi proponiamo una «visita guidata» attraverso dieci capolavori un po' appartati: partendo dallo Scriba egiziano fino all'800 di Ingres, senza dimenticare Tiziano, Veronese e il Leonardo della «Vergine delle Rocce», un vicino troppo poco frequentato alla «Gioconda».

ANGELO TRIMARCO CARLO ALBERTO BUCCI **A PAGINA 17**

Usa: video porno sugli stupri nei lager serbi?

VIENNA. Un mercato di videocassette nelle quali appaiono stupri di donne musulmane in Bosnia sarebbe stato messo in piedi, negli Stati Uniti, da una organizzazione criminale. Lo ha rivelato la rivista austriaca, «Die Furche».

Nell'ultimo numero in edicola, il settimanale cita un insegnante musulmano che esercita a Washington, Khalid Duran, secondo il quale la polizia di Los Angeles avrebbe sequestrato alcune videocassette che mostrano violenze carnali. Secondo gli esperti, non ci sarebbero dubbi sul fatto che le riprese siano state realizzate nella ex repubblica jugoslava e che le vittime siano donne musulmane. Le scene riprese, secondo quanto riferito dall'insegnante, sarebbero di una particolare crudezza. Gli stupri, documentati in ogni dettaglio e in ogni particolare, finirebbero quasi sempre con il massacro delle vittime, uccise con un colpo di pistola alla testa o con coltellate inferte con armesi da macellaio.

L'articolo del «Die Furche» cita anche il presidente di una commissione che indaga sui crimini contro le donne, Catherine Mac Kevin, la quale ha precisato che i volti dei carnefici non si vedono mai ma che non esistono dubbi sull'origine dei filmati e che, purtroppo, quanto si vede nelle videocassette sequestrate dalla polizia a Los Angeles, coincide totalmente con i racconti di molte vittime della guerra in Bosnia.

Quello che ha colpito gli investigatori, oltre alla violenza delle scene registrate, è l'alta qualità delle riprese. Ciò lascia presumere che esse siano opera di professionisti, probabilmente venuti in possesso di apparecchiature ed equipaggiamenti di troupe televisive internazionali. La polizia americana ritiene che dietro il mercato di queste videocassette ci siano membri della cosiddetta «mafia jugoslava di Francoforte», noti per i loro delitti particolarmente efferati.

La ministra Garavaglia si appella al senso di responsabilità perché chi non paga la tassa non rischia niente: non perde nemmeno il diritto al medico di famiglia

«Pagate le 85mila lire, vi prego»

I morti non pagano più, pagano invece i neonati. La titolare della Sanità, Maria Pia Garavaglia, «chiarisce» le norme per il pagamento della «tassa del medico di famiglia» (85mila lire) e la confusione aumenta. Si rimette al «senso di responsabilità» dei cittadini e annuncia tanti buoni propositi per il 1994: via l'«iniqua tassa», via i ticket per ultrassessantacinquenni, gestanti, ecc., prezzi liberi dei farmaci...

Nuova ennesima puntata della «telenovela-tormentone» della Sanità. E la trama si complica. Prima di tutto al capitolo «Tassa (la titolare della Sanità preferisce il termine "contributo") per il medico di famiglia», poi per la «margherita ticket» che la Maria Pia Garavaglia ha cominciato a sfogliare. Li tolgo, non li tolgo, li levo solo in parte... Ieri mattina, dunque, conferenza stampa della responsabile della Sanità. E subito si parla delle 85mila lire che le fasce di reddito cosiddetto medio-alto devono pagare per il medico di famiglia. E se qualcuno non paga? I medici «non cesseranno il servizio»; sono pagati – precisa l'on. Garavaglia – con la «quota capitaria stabilita per ciascun italiano». Si può «evadere»? No, in ogni caso – aggiunge – mi rimetto al «senso di responsabilità» dei cittadini, invitandoli a pagare questa «quota fissa individuale aggiuntiva» per finanziare le Regioni che a fine anno dovrebbero registrare un disavanzo di cinquemila miliardi nel settore sanitario. Morale, se non si paga verrebbero a mancare 1.200 miliardi e potrebbero sorgere difficoltà anche nei conti della prossima finanziaria.

A PAGINA 12

Chi ha dato, ha dato, ha dato...

GIUSEPPE CALDAROLA

Non era mai successo che si dovesse pagare una tassa solo per ragioni di cortesia. La ministra della Sanità, Maria Pia Garavaglia, ci ha ieri rivolto un appello che suona pressappoco così: dovreste pagare il ticket di 85.000 per il medico di famiglia, ma se non lo pagate non succede niente perché non perdete il diritto di ricorrere al vostro sanitario di fiducia, però se non lo pagate lo Stato perde 1200 miliardi, allora mettetevi una mano sulla coscienza, e l'altra sul portafoglio, e andate a versare questo obolo. Siamo passati così da un sistema fiscale vorace, esoso, disuguale, ad un fisco cortese e accattone. Ci chiede 85.000 lire senza dare in cambio neppure una confezione di fazzolettini di carta, una decina di accendini, o l'abbonamento gratuito al lavaggio dei vetri dell'automobile. Se stiamo all'aspetto pratico della faccenda, dovremmo essere contenti. Chi non ha pagato, può non pagare. Ma chi ha pagato? Chi ha pagato si arrangi, sappia però che godrà della gratitudine del ministero della Sanità.

La ministra potrà obiettare che questa faccenda del ticket, sui morti e sui vivi, è una triste eredità dell'indimenticabile De Lorenzo. Ed è vero. Su quel ministro abbiamo saputo tutto e aspettiamo ormai solo di leggere le pagine di una esemplare sentenza di tribunale. Ma i suoi successori, Costa prima e la Garavaglia ora? Quando si parla di competenza si pensa a cose in fondo abbastanza banali. Ad esempio al fatto che le decisioni giuste vengano confermate e quelle ingiuste vengano revocate. Ci si aspetta discorsi chiari. Si fa così, così, così. Invece siamo stati per alcune settimane a discutere se i nostri poveri morti dovevano pagare per un medico che con tutta evidenza non serviva più e ora è affidata al nostro foro interiore la decisione di pagare o no per noi vivi. Siamo al fisco come optional. O come favore personale a una ministra indaffarata che non ha tempo da perdere. L'on. Garavaglia infatti specifica che se non pagheremo, noi che non abbiamo ancora pagato, lei si ritroverà «più impegnata a recuperare risorse, che non a cambiare le regole del servizio sanitario nazionale». Ricadrebbe così su di noi la responsabilità del mancato funzionamento della Sanità conseguente al fatto che abbiamo fatto perdere tempo alla ministra. È una sorta di appello materno a non fare i capricci. Deve ancora venire il giorno in cui chi ci governa si metterà in testa che non siamo una moltitudine di bambini scemi ma siamo cittadini.

Ma chi ci governa? Il ticket sul medico di famiglia è stato inserito nella Finanziaria dello scorso anno e porta la firma del già nominato De Lorenzo. Ma c'è un'altra firma ed è quella dell'on. Amato. Qualche settimana fa l'ex presidente del Consiglio aveva già riconosciuto le tremende responsabilità del suo governo nell'elaborazione del famigerato 740. Si era dimenticato di aggiungere qualche parola di scuse per quest'altro colpo di genio. Ma anche il governo Ciampi qualche spiegazione la deve dare all'opinione pubblica. Se alla ministra è mancata la fantasia o l'autorità per mettere riparo a questo ulteriore esempio di incapacità dei precedenti governi (e di quell'incredibile compagnia di consulenti e burocrati che ha partorito questi mostri), il governo e il presidente del Consiglio perché non hanno preso in mano la situazione? Che senso ha lamentarsi degli umori forcaioli e vendicativi che qua e là serpeggiano, se si continua a dare ai cittadini l'impressione che li si vuole solo sfottere?

Abbattuto il capitale: le azioni del gruppo passano da un valore di 1000 lire a 5 lire

Scoperte nuove perdite della Ferruzzi Per gli azionisti è un disastro economico

L'indagine interna ha portato alla scoperta di perdite per altri 640 miliardi nascoste nelle pieghe dei bilanci del gruppo Ferruzzi. L'assemblea dei soci a fine agosto sarà chiamata ad abbattere il capitale sociale da 1.370 a 205 miliardi. Ogni azione ordinaria varrà 5 lire nominali invece di 1.000. Azzerato il valore della quota in mano ai Ferruzzi. Nei conti Montedison altra voragine: 242 miliardi.

DARIO VENEGONI

MILANO. Perdite sui cambi; incassi non ancora realizzati ma già inseriti in bilancio; commercio cerealicolo in «rosso»: gli esperti della società Deloitte ingaggiati dal nuovo presidente Guido Rossi per indagare sui bilanci del gruppo Ferruzzi continuano a fare clamorose e sconcertanti scoperte. Le perdite accertate nei conti fino al 31 maggio scorso della Ferruzzi Finanziaria ora ammontano a 1.165 miliardi, di cui 640 scoperti negli ultimi giorni. L'assemblea dei soci sarà chiamata il 31 agosto prossimo ad abbattere il capitale: il valore nominale di ogni azione ordinaria sarà portato da 1.000 a 5 lire. Si salvano le azioni di risparmio. La quota dei fratelli Ferruzzi dopo l'assemblea varrà in tutto 2 miliardi e mezzo.

A PAGINA 13

Fellini è fuori pericolo

O. DONATI **A PAGINA 10**

Sketch d'estate numero 4

A PAGINA 19

Sabato 14 agosto
Ombre sulla luna
Arthur C. Clarke
I LIBRI DELL'UNITÀ
Ogni sabato in edicola
L'ABC della fantascienza
l'Unità + libro
Lire 2.500

L'INTERVISTA

Claudio Risé

psicanalista

«Non sono mostri. Né Luigi né Caino»

Luigi Chiatti ha confessato: non ha ucciso solo il tredicenne Lorenzo, ma anche, dieci mesi fa, il piccolo Simone. Vicenda «mostruosa». Chiatti è questo: un «mostro», come Caino, come Giuda? Oppure questa parola, tornata alla ribalta in questi giorni, non dice nulla su di lui, ma dice piuttosto qualcosa su di noi: sulla gente comune, sui giornali che la usano? Ci risponde lo psicanalista junghiano Claudio Risé.

MARIA SERENA PALIERI

«Mostro». Luigi Chiatti, geometra, 25 anni, figlio adottivo di una coppia benestante, e ragazzo atletico e piacente – così sembra dalle foto di agenzia - ieri ha confessato. Dopo aver confessato quasi subito l'assassinio dell'adolescente Lorenzo Paolucci, ha ammesso di aver ucciso anche, l'anno scorso, il piccolo Simone Allegretti. Da ciò che trapela della sua deposizione, tra i due delitti ci sarebbero alcuni –tremendi– elementi in comune: prima gli atti di libidine, sul ragazzino come sul bambino; poi la morte inferta, all'uno e all'altro, in modo sì cieco e feroce. Ma anche faticoso, come stentato: a distanza di dieci mesi uno dall'altro, Chiatti avrebbe commesso due omicidi al rallentatore. Insomma, Chiatti è un «mostro»?

In questi giorni si è posta la questione -usare o no questa parola sui giornali e in televisione?– come se fosse, grosso modo, una questione di *galateo* democratico. Non si chiama «mostro» un assassino di bambini, così come non si chiama «vu cumprà» l'immigrato nigeriano. Ma davvero è solo una questione di *bon ton*? Ne parliamo con Claudio Risé, psicanalista di scuola junghiana.

Risé ha pubblicato di recente un libro, *Il maschio selvatico*. Dove, tra l'altro, scrive: «Se il mostro non è più solo l'altro, ma lo sono anche io stesso, allora forse convincerò i miei simili a ridurre la categoria del mostruoso. Inoltre, diventerò più capace di dialogo e relazione coi 'mostri', innanzitutto dentro di me. Questo aiuterà inoltre i miei 'mostri', e quelli del mondo, a provare un maggior senso di solidarietà sociale, una maggiore responsabilità verso gli altri, li renderà più umani, capaci di relazione». Si dirà: è una bella riflessione teorica sui fantasmi dell'inconscio. Ma chissà se ha qualcosa a che fare col «mostro» in carne e ossa –venticinque anni, diploma di geometra- che si è materializzato a Foligno in questa estate del '93.

Dunque, dottor Risé, lei pensa che sia giusto usare la parola «mostro» a proposito di Luigi Chiatti?

È una parola sbagliata: allontana la persona dal resto dell'umanità che la considera tale. E isola nella persona qualcosa che, in modo maggiore o minore, in realtà riguarda tutti. Il mostro è Caino, è Giuda. Qualcuno, cioè, che si trova a dover assumere su sé stesso, da solo, dei comportamenti colpevoli che, in realtà, sono molto più diffusi. È davvero una parola impropria: concentra sul 'mostro' una responsabilità che andrebbe condivisa dalla comunità. Il 'mostro' è un capro espiatorio. È l'anello debole. Chi viene definito così cade in una parte per certi versi scritta da altri.

Chiatti – a quanto avrebbe confessato - ha commesso però una sequenza di azioni che neppure con l'immaginazione più segreta noi, in stragrande maggioranza, compiremmo. Lei come se lo spiega, questo agire del giovane plurimocida di Foligno?

Mi sembra un uomo trascinato dalla sua parte omosessuale, perversa, debole. Che riconosce come partner sessuale solo un individuo debole: un bambino. Poi, sopraffatto dal senso di colpa, si rivale su di lui, lo uccide. Sopprime le vittime perché tenta di 'cancellare' ciò che ha fatto. Non è in grado di prendersene la responsabilità. Ciò che non è 'richiesto', nel primo e nel secondo caso, è appunto l'omicidio. Questo è un dato ricorrente, nel caso di delitti sessuali su minori: si uccide non perché sia 'necessario'. Ma per cancellare la testimonianza, viva, del proprio desiderio. Sopprimo l'oggetto amato, insomma, perché non tollero l'immagine di me come amante.

Un omicidio per «proiezione»?

È il cosiddetto 'acting out'. In questo caso, però, forse il giovane ha 'agito fuori' anche per altre spinte. È un figlio adottivo e può aver visto nelle sue vittime quel bambino felice e gioioso che lui non è stato. Voleva possederli per essere così anche lui. Insomma, ecco la sequenza: li desidera, li odia, li sopprime.

L'individuo di cui parla lei è fragile, conflittuale. Uccide perché non regge a se stesso. Dalla sua descrizione sembra che, per tragico paradosso, sia proprio l'assassinio che ce lo rende un po' più simile. Più vicino, poniamo, di un Moncini, il presidente dell'Automobil Club di Trieste che alcuni anni fa venne alla ribalta per una storia di pedofilia e sadismo. È così?

Da quello che ricordo della storia, quel Moncini di pietà ne meritava poca. A parte la pietà che provo per qualunque forma di infelicità umana. Anche perché esercitava la sua pedofilia con tutta la protervia della sua posizione sociale. Prestigio, ricchezza, gli servivano per coprirsi.

Torniamo al 'mostro'. Il meccanismo proiettivo. Le pulsioni: eros, invidia, angoscia. Ciò che si è agitato nell'animo di Luigi Chiatti, e in quello di altri 'mostri' prima di lui, è un frutto insomma di ciò che si agita nell'animo di qualunque essere umano?

Sì. L'acting out, per esempio, è un meccanismo classico. Prenda la persona avara che d'un tratto fa una scenata furibonda al fornaio che gli ha alzato il prezzo del pane. Reagisce, appunto, a quella parte di sé che l'altro gli sta rappresentando.

Ma allora perché c'è qualcuno che finisce per fare cose così, mostruose?

Gli ingredienti sono quelli. Ma gli esiti dipendono dalla propria storia, dalla biografia personale. Se una persona ha subito una deprivazione devastante nell'infanzia, lo sbocco può essere così. Il bambino che, nato da poco, prova desiderio e piacere per il proprio corpo e per la madre, grazie all'amore riconosce questo desiderio come felice, legittimo. Se l'amore manca, se manca la madre, tutto prende una strada cieca. La pulsione resta a livello inconscio. Tutto viene deformato, ingigantito. Quando la persona diventa adulta, la pulsione supera lo sbarramento solo se diventa raptus. L'individuo la vive come mostruosa. E produce 'mostrusità': anziché amare, uccide.

Anziché 'mostro' lei userebbe un'altra parola: 'deviante'?

Con attenzione anche questa. Chiamo devianza ciò che impedisce all'individuo di realizzarsi in modo libero dalla propria pulsioni nevrotiche. Il che, in coincidenza, porta squilibrio nel contesto sociale.

Cesare Musatti, una volta che gli venne chiesto cosa pensava della pedofilia, rispose secco: 'È una schifezza'. Condivide questo giudizio?

Il nucleo della pedofilia è la relazione che ogni essere umano ha col proprio 'bambino interiore'. È un modo di viverla fuori, concretisicamente. Come chi ha bisogno di affetto e si butta sul cibo... Ovviamente la pedofilia ha un effetto molto più squilibrante. È una faccenda che viene giudicata, secondo le epoche storiche e i popoli, in modo diverso: lì è lecita, lì è proibita. Detto questo, il fatto è che un bambino non vive in modo equilibrato il rapporto sessuale con l'adulto. Lo vive come soverchiante. Ne viene usato.

Il padre di Simone Allegretti ieri ha supplicato e inveito: «Non venitemi a dire che chi ha ucciso mio figlio è un pazzo. Ha agito in modo lucido». Dottor Risé, se lo dicesse a lei, cosa risponderebbe a questo padre?

Un dolore così chiede rispetto. Cioè empatia, non ragionamenti. Bisogna cercare di capire, sentire 'con' una persona che vive una sofferenza di questo genere. Se sentissi, invece, il mio vicino di tram che dicesse una cosa così a lui ribadirei: questo ragazzo, l'assassino, è una persona gravemente disturbata. Responsabilizzarlo all'estremo, dire *'È sano'* è qualcosa che fa comodo solo a noi: per non vedere la nostra follia, il nostro proprio oscuramento».

INTERVENTI

Un comitato di saggi per salvare «Alleanza»

FRANCO MORGANTI

Dopo vari incontri, proclami e interventi, Alleanza democratica rischia d'impantanarsi in una palude. Magari non elettorale, ma certa in occasione della eventuale formazione di un governo. Si scoprirà a quel punto che per alcuni le privatizzazioni sono solo una necessità contingente di uno Stato eccessivamente indebitato, per altri sono un buon metodo per affermare il primato del mercato e togliere il privilegio della proprietà pubblica ad interi settori industriali e di servizi. Oppure si scopre che per alcuni la progressività delle imposte è una regola inderogabile, per altri un'inutile complicazione organizzativa. Qualcosa di simile è avvenuto alle ultime amministrative, con la differenza che il danno risultante era localizzato: si è persa Milano, ma si sono tenute Belluno, Catania e Torino.

Il problema continua a essere quello del sistema istituzionale che esce dalla riforma elettorale. Siamo di fronte a una classe politica che non solo, comprensibilmente, cerca di non farsi mandare a casa (e Pannella si è distinto, al solito, nel nobilitare i reietti come già con Cicciolina e Toni Negri), ma che non si rassegna a dividersi in due grandi raggruppamenti (moderati e progressisti) orientati entrambi al governo del paese (e non votati, nessuno dei due, all'opposizione permanente effettiva). Di conseguenza inventa leggi elettorali (prima la Ciaffi, ora la Mattarella), che non spingono a liste di coalizione ma preservano tutti i simboli di partito nonostante che spesso si tratti di vere e proprie razze in estinzione, come Psi e Dc. Da questo punto di vista se Allenaza democratica starà al gioco sarà perduta a vantaggio della Lega.

Non potendo far leva fin d'ora su regole che portino all'elezione diretta del premier, non resta che un'altra strada: quella di una forte omogeneità di programma che supplisca alla mancanza di un corpo dottrinario. È necessario quindi che le forze che intendono dar vita al «cartello elettorale» di Alleanza democratica, pur mantenendo, a causa della sciagurata legge elettorale, le rispettive identità, formino un comitato per il programma che inizi a lavorare da subito. Il problema immediatamente successivo è però: quali sono le «forze che intendono dar vita al cartello elettorale di Alleanza democratica»? O almeno quali vorremmo che fossero? Se non vogliamo accettare regole giacobine sulle singole persone, che pure sarebbero a mio avviso praticabili almeno per quanto riguarda le cariche e le candidature elettorali, affidiamoci a garanti di assoluta fiducia: penso ad esempio a Norberto Bobbio, a Vittorio Foa e a Leo Valiani. Possiamo almeno dire che vorremmo le forze democratiche e progressiste che sappiano esprimere una cultura di governo ma che abbiano dato prova di scindere le proprie responsabilità dal regime della partitocrazia e della corruzione? Provo a elencarle: i Popolari per la riforma che con Segni hanno dato un taglio netto con la vecchia Dc, i fondatori di Ad fin dal 18 ottobre 1992, i repubblicani perché da tre anni non partecipano al governo della prima Repubblica (cui peraltro, prima, avevano largamente attinto: li prendiamo in gruppo o sciolti?), i Verdi che da sempre non vi partecipano (fatta eccezione per la parentesi, diciamo così, di Ripa di Meana), i liberali di Zanone perché hanno finalmente lasciato al suo destino (era ora) il Pli di Altissimo e De Lorenzo, il Pds che altrettanto da tre anni ha iniziato la sua uscita dal passato, quei socialisti che hanno abbandonato (finalmente) il Psi. E la Rete? Riuscirà a esprimere una cultura di governo o saprà solo essere forza di rottura e di movimento? E vorremmo almeno porre un argine definitivo al Psi di Del Turco (cioè di La Ganga, Manca, Intini, Martelli, De Michelis) e alla Dc di Martinazzoli (cioè di Gava, Pomicino, Prandini, Piccoli)? O qualcuno verrà a dirci che la Dc di Martinazzoli, nonostante la grande abbuffata di tangenti, è «simmetrica» al Pds di Occhetto? Mi rendo conto che a primavera il confine sarà più labile. Ma proprio per questo, non è meglio fissarlo subito? In conclusione penso che Ad potrebbe essere un'operazione di successo a due condizioni: che formasse subito, con tutti quanti, un comitato per il programma e che stabilisse, da subito, regole di adesione dei vari gruppi nominando dei garanti per farle rispettare.

Una «Finanziaria» tutta nuova

ALFIERO GRANDI

Varate le leggi elettorali è necessario votare al più presto per ristabilire una corretta rappresentanza e un rapporto di fiducia tra Parlamento e cittadini. La legge finanziaria potrebbe essere approvata rapidamente, senza attendere la fine dell'anno. Naturalmente il vero problema è il merito e il governo deve comprendere bene la posta in gioco. Altrimenti il malcontento, che è già tanto, crescerà e le manovre politiche si sprecheranno. Una Finanziaria diversa dal passato, vissuta come non vessatoria dai lavoratori e dal paese, è il modo più sicuro per votare in tempi rapidi. 1) La situazione occupazionale e produttiva è grave, né basta la ripresa delle esportazioni per effetto della svalutazione. Per di più le ultime decisioni monetarie dell'Europa rendono incerti i guadagni di competitività e l'occupazione non può essere ulteriormente sacrificata.

Che fare per l'occupazione? Gli strumenti attuali non bastano. Il governo prevede tagli per 11.100 miliardi in conto capitale, il cui significato è diverso a seconda dei settori colpiti (la presenza in Somalia costa 1000 miliardi) e del grado di coordinamento della spesa, inoltre dopo Tangentopoli il governo deve avere il coraggio di rivedere tutti gli appalti e così debbono fare tutte le amministrazioni pubbliche. Occorre poi reperire altre risorse e finalizzarle a sostenere l'occupazione e progetti di ricerca e sviluppo produttivi. C'è l'esperienza francese di un prestito finalizzato. Si potrebbe utilizzare almeno il 50% dei fondi destinati dagli enti previdenziali e assicurativi a nuovi investimenti. Per questi enti un prestito garantito dallo Stato sarebbe più remunerativo degli impieghi attuali che vengono sottostimati per nascondere la verità. Occorrono poi specifiche misure per l'occupazione. La flessibilità è una medicina che porta poco lontano, semmai occorre un adeguato sostegno pubblico alla riduzione contrattuale dell'orario di lavoro, che può essere un'alternativa al licenziamento nelle aree di crisi e il contenimento degli straordinari;2) La nuova situazione monetaria renderà, forse, possibile ridurre i tassi di interesse; questo servirebbe al bilancio pubblico e all'economia reale, ma pesano i debiti dello Stato e delle grandi imprese, pubbliche e private, anche se le banche possono ora trasformare i loro crediti in proprietà delle imprese debitrici. Resta il fatto che gli interessi sul debito pubblico sono previsti nel '94 in 176.000 miliardi, pari al 10,6% del Prodotto interno lordo. Così la rendita finanziaria (almeno 6 punti di reddito reale) continua a mangiarsi l'economia reale. Si possono ripescare proposte come la riconversione del patrimonio immobiliare pubblico in un prestito forzoso. Ci sono altre possibilità; 3) Entrate. I lavoratori vogliono restituito almeno il drenaggio fiscale. Ne hanno diritto. In campo fiscale e contribuitivo c'è – quasi immutata – un'evasione enorme, che va colpita con leggi (la minum tax va rafforzata, non abolita) e con iniziative straordinarie dell'amministrazione finanziaria. Nella contribuzione sanitaria ci sono vere e proprie assurdità: il 25% della popolazione paga il 13%, e sento dire che Agnelli, perché ha più di 65 anni dovrebbe avere tutto gratis come i pensionati al minimo. La contribuzione sanitaria va pagata da tutti, su tutto il reddito e si troverebbe buona parte di quanto occorre; 4) Spese sociali. Il governo propone di tagliare 16.900 miliardi. Nella sanità si può e si deve ripulire da Tangentopoli e speculazioni varie (farmaci e acquisti di beni e servizi), per farla breve rinvio alla legge di iniziativa popolare della Cgil. Nella previdenza non si possono finanziare i prepensionamenti e nello stesso tempo togliere le pensioni di anzianità agli altri lavoratori. Poi il Governo deve dire come garantirà il potere d'acquisto delle pensioni già nel 1993 e cosa farà per le pensioni d'annata, in particolare ai livelli più bassi. Va individuato con chiarezza lo spazio finanziario per il rinnovo dei contratti pubblici, come da accordo del 3 luglio. Minori spese e un migliore funzionamento sono possibili con un riassetto della pubblica amministrazione, superando effettivamente alcuni ministeri, decentrando competenze, trasformando in spa pubblica monopoli e poste, introducendo criteri di efficenza, di efficacia e di valorizzazione del lavoro svolto. Si può fare questo senza rinnovare i contratti e senza coinvolgere i lavoratori?

l'Unità

Direttore: Walter Veltroni
Condirettore: Piero Sansonetti
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola
Vicedirettori: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo
Redattore capo centrale: Marco Demarco

Editrice spa l'Unità
Presidente: Antonio Bernardi
Consiglio d'Amministrazione:
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco, Amato Mattia, Corrado Morgia, Mario Paraboschi, Onelio Prandini, Elio Quercioli, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, via dei Due Macelli 23/13
telefono passante 06/699961, telex 613461, fax 06/6783555
20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721
Quotidiano del Pds
Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.
Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani
Iscriz. ai nn. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.

Certificato n. 2281 del 17/12/1992

TV, LO SPECCHIO SENZA BRAME

Odio le barzellette. Specie quelle in Tv

ENRICO VAIME

Detesto le barzellette. O meglio, non sopporto la mia incapacità di evitarle, la vigliaccheriache mi costringe da sempre a subirle, quando istintivamente sarei portato ad urlare «Aiuto!!» alla minaccia de «La sai, quella del...». Ho frequentato per molti anni i lidi del teatro, soprattutto quello cosiddetto *leggero*, popolati da personaggi straordinari certo, ma con una decisa propensione al genere *storielle* (o *storiette* come le chiamava Cesare Zavattini). Anche nelle mie frequentazioni diverse, più colte diciamo, ho però spesso incontrato barzellettieri (un destino!) anche se non in servizio permanente effettivo. Debbo dire obiettivamente che gli intellettuali raccontano barzellette più vecchie di quelle dei comici, ma le raccontano e come. E anche lì, in contesti meno favorevoli, io subivo vilmente le lepidezze facili e antiche che non ho mai amato: vittima, non sono mai riuscito ad anticipare da farabutto un finale che è uno, pur conoscendolo.

Pur rilevando l'abilità di molti raccontatori (per certi, pochi, la barzelletta è solo un'occasione, uno spunto per monologhi a volte eccezionali) e non ignorando il debito nei confronti di quel repertorio da parte degli estensori di situation-comedy, il più delle volte barzellette dilatate, non sopporto il prodotto. E quindi pensate un po', cari amici, come mi sono sentito sollevato nello scoprire che «La sai l'ultima?» (canale 5) non c'è più. O s'è conclusa sabato 7 agosto (e se ne è andata senza un lamento, non se n'è accorto nessuno) o è slittata chissà dove e come, non voglio saperlo, requiescat. Sono riuscito a vederla poco questa serie bissata, riproposta con lo stesso cast (Pippo Franco, Pamela Prati) e praticamente credo con le stesse storielle, tanto anche se così fosse, pochi se ne accorgerebbero: la gente dimentica. Altrimenti...

Non ho mai resistito più di mezz'ora a quella quintana di battute, freddure, blagues, chistas (chiamatele come vi pare: quella roba è), ogni volta infastidito dalla soddisfazione irrefrenabile dei raccontatori e dai berci di Pippo Franco che crede che la comicità sia proporzionale al tono di voce: più si urla, più si fa ridere. Vaglielo a spiegare. Ma immagino che la serie televisiva sia andata bene, dal punto di vista numerico. Non può che essere così. Nonostante le mie opinioni, il mio malessere preconcetto e l'insofferenza, la barzelletta paga. Ho sentito definire «irresistibili» dei personaggi solo perché portatori sani di storielle, silos di quelle che, sui settimanali d'una volta, si chiamavano «cartoline del pubblico». In questo modo spesso si misurano la simpatia e a volte persino il fascino, il carisma.

È incredibile come sia così in tutto il mondo, anche in quello più smaliziato e progressivo. Roberto Benigni, in Usa, partecipa ad uno show televisivo, due settimane fa. E trionfa. Come? Con un vecchio *gag* (finge di non riconoscere Gene Hackman lì presente: roba anteguerra) ed una barzelletta che io sentii in avanspettacolo dai fratelli Martana negli anni 50 (per poi ritrovarla in seguito citata più volte nel suo mezzo secolo abbondante di vita). Benigni ha detto: «Sono così pigro, che ho sposato una donna incinta». Barzelletta-battuta storica che all'Ambra Jovinelli sarebbe stata *beccata* già trent'anni fa. In America, pochi giorni orsono, sono quasi svenuti dal ridere. Tutti i giornali l'hanno riportata, i critici statunitensi si sono sdilinquiti in complimenti imbarazzanti sottolineando proprio la *novità* e *l'imprevedibilità* di quel lazzo. Benigni è al top anche grazie a quel riciclaggio a dir poco spericolato e certo non degno di lui.

Così va il mondo dello show-business. Incredibile. Sembra una barzelletta.

LA FRASE

Giovanni Paolo II

D'esse cristiano è ppuro cosa bbona:
Pe' cquesto hai da portà ssempre in zaccoccia
er cortello arrotato e la corona

Giuseppe Gioacchino Belli

Incubo a Foligno

Luigi Chiatti confessa l'omicidio del piccolo Allegretti
Lunga, terribile agonia: porta il bimbo nella casa di Foligno
le coltellate dopo gli atti di libidine, poi in macchina
fino a Casale: è ancora vivo, gli dà il colpo di grazia

Luigi Chiatti, il giovane che ha confessato i due delitti; al centro Lorenzo Paoletti e il piccolo Simone Allegretti

«Ho ucciso anche Simone, per caso»

«Gli ho dato l'ultimo colpo prima di gettarlo nella scarpata»

Simone Allegretti, 4 anni, non morì subito: prima, una lunga, tremenda agonia. È quanto emerge dalla confessione di Luigi Chiatti, che nella notte tra lunedì e martedì ha detto: «Incontrai Simone per caso, gli dissi: vieni, ti faccio guidare...». Un racconto atroce. Luigi Chiatti aveva già confessato l'assassinio di Lorenzo Paolucci. In entrambi i casi, ci furono atti di libidine? Eseguita l'autopsia sul corpo di Lorenzo: il bambino si è difeso disperatamente. Oggi i funerali.

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO TUCCI

FOLIGNO. *Povero Simone:* patì una lunga, terribile agonia, prima di morire. Il corpo piegato sul sedile, il collo dilaniato dalle ferite, il respiro rotto, *il sangue, un principio d'asfissia.* L'auto sale per tornanti e strade polverose, aspre, e lui rantola, resiste, continua a vivere. Non sa perché quell'uomo *lo abbia colpito dopo avergli sorriso.* È lungo quattro, cinque chilometri, il suo calvario di bambino. Poi l'auto si ferma, l'uomo scende, apre lo *sportello, tira giù il piccolo corpo,* lo spinge sul margine del dirupo. E infligge il colpo estremo.

La fine di Simone è stata *strappata al silenzio nella notte* tra lunedì e martedì, quando Luigi Chiatti, 25 anni, geometra, famiglia benestante, un passato scisso e doloroso, un *presente insieme tragico* e banale, ha detto: «Sì, ho ucciso anche lui. È stato un caso». Morto per caso, Simone Allegretti, a 4 anni. Ucciso, dieci mesi fa, da un temperino che gli ha scavato la gola. Anche lui: perché dieci mesi dopo, sabato scorso, Luigi Chiatti *ha* ammazzato di nuovo. La vittima, questa volta, aveva 13 anni. Lorenzo Paolucci, i cui funerali, che s'annunciano disperati, *si svolgeranno oggi.*

Luigi Chiatti si trova in carcere a Perugia, isolato. Resta un personaggio ignoto. Mille dubbi, curiosità, interrogativi, lo circondano. Ha davvero ucciso quei due bambini? E, se lo ha fatto, quale è il movente? Va cercato in una sorta di pedofilia, tutta da capire, da studiare? Nel suo passato? Che importanza hanno, nei due delitti, gli atti di libidine che li hanno preceduti? Ci sono molte altre domande inevase. Ed è chiaro che i giudici potranno dare ad essere soltanto risposte parzialissime.

Il presunto assassino ha confessato per gradi, lentamente. Prima l'omicidio di Lorenzo. Poi, quello di Simone. La seconda confessione è avvenuta l'altra notte. Eccoci tra*sportati indietro nel tempo.* È il pomeriggio del 4 ottobre scorso, la famiglia Allegretti, di Maceratola (vicino a Foligno), dà l'allarme: il piccolo Simone è scomparso. La sua bicicletta è appoggiata ad un albero. Il corpo verrà ritrovato due giorni dopo. «L'ho ucciso io», dice ora il giovane geometra. Abita all'estrema periferia di Foligno. Quel 4 ottobre, i suoi ge*nitori sono in gita, lui prende* l'auto e va a fare un giro. Maceratola dista pochi chilometri. Vede un bambino giocare. «Mi sono avvicinato con la macchi*na, ho aperto lo sportello, gli* ho detto: "dai, vieni, che ti faccio guidare"». Simone è felice. Tranquillo.

Luigi Chiatti torna a Foligno con il bambino. Entrano in casa. Giocano, ridono forse, poi Luigi comincia ad accarezzare Simone. Entrare nei particolari, in questo caso, non è impudico, ma impietoso. Meglio usare la solita vecchia formula: atti di libidine. L'autopsia dirà poi che i genitali di Simone erano «arrossati». D'improvviso - che cosa è successo dentro di lui? - il giovane prende un temperino e comincia a colpire. Quante volte? L'autopsia, al riguardo, non è stata chiara.

Simone perde sangue dal collo. Forse Luigi si pente, forse vorrebbe rimediare, ma le ferite sono gravi. Si è spinto, ormai, troppo in avanti. Trascina il bambino fuori di casa (nessuno dei vicini ha visto?), lo carica in auto. Riparte. Verso Casale, dove la sua famiglia ha un villino estivo. A sette, ottocento metri dal paese, ferma la macchina. Sul ciglio della strada, colpisce ancora il bambino. Sempre al collo. Solo ora Simone smette di respirare. Luigi Chiatti getta il corpo sotto un albero, risale in auto e raggiunge il villino di Casale («Per riposarmi»). Lì, in un tombino, nasconde «l'arma del delitto» (è stata ritrovata dalla polizia la scorsa notte, dietro sua indicazione: ormai ossidata).

Qui termina la confessione. Che, di per sè, non prova la colpevolezza di Luigi Chiatti. Questi potrebbe aver mentito, come fece a suo tempo un giovane mitomane. Dunque: sono necessari riscontri oggettivi alle sue dichiarazioni. Tre potrebbero essere già stati individuati. Il temperino, vecchie tracce di sangue su una sedia, nella casa di Foligno, una foto di Simone trovata tra le cose del presunto assassino. Indispensabile, adesso, provare che è stato quel temperino a uccidere e che quelle tracce di sangue appartengono alla vittima.

Come ha vissuto, Luigi Chiatti, da ottobre (morte di *Simone*) ad agosto (morte di Lorenzo)? Che cosa ha provato? Non abbiamo risposte, nessuno le ha. Segnaliamo, però, un paio di episodi che, a seconda dei punti di vista, possono mettere i brividi o indurre raggelata pietas. Nella primavera scorsa, è stata rubata una fotografia dalla tomba di Simone. «L'ho presa io», ammette il giovane. E allora proviamo a immaginarlo, mentre si reca al cimitero, si avvicina alla tomba della sua vittima, prende la fotografia. Una settimana fa (dunque, dieci mesi dopo il primo delitto e a tre giorni dal secondo), Luigi Chiatti è stato visto sul luogo ove fu ritrovato il corpo di Simone. Se ne stava lì - raccontano alcuni giovani di Casale -, sul ciglio della strada, immobile.

Passano pochi giorni - da questo secondo episodio - e uccide Lorenzo Paolucci. Che, sabato scorso verso le 12, bussa alla porta del suo villino. Entra, giocano a carte, il bambino vince, il giovane s'arrabbia, prende un forchettone da cucina, colpisce una, due, tre volte. Colpisce ancora. C'è sangue dappertutto. Trascina il corpo fuori di casa, lo abbandona a una settantina di metri. Quando la polizia ritrova Lorenzo, segue la scia del sangue e il presunto colpevole è lì. Perché il corpo è stato lasciato così vicino alla casa? «Avevo fretta, stavano per arrivare i miei genitori», ha spiegato Luigi Chiatti. La risposta, in realtà, potrebbe essere un'altra: dopo aver *ucciso Simone, dopo aver gri*dato con un biglietto la sua rabbia e la sua debolezza («Ucciderò ancora. Aiutatemi»), egli ha commesso un altro delitto allo scopo di farsi catturare. Si è atrocemente costituito. Era stanco di combattere con se stesso?

Condotto in commissariato, a Foligno, ha dapprima sostenuto di essere innocente. Improvvisamente, domenica sera: «Sono io l'assassino di Lorenzo. Ma non di Simone». Nella notte tra lunedì e martedì, infine: «Sì, ho ucciso anche Simone». Omicidi agghiaccianti: l'autopsia, eseguita ieri, parla, per Lorenzo, di vari colpi di arma da punta. Al collo, al torace, agli arti. Quello decisivo ha reciso la giugular». Usati, forse, uno spiedo e dei coltelli.

Luigi Chiatti è persona complessa. Solitario, triste, a tratti disperato, - talvolta, invece, «strontato». Raccontano che venerdì si sia avvicinato a un gruppo di ragazzi, nella piccola piazza di Casale, e abbia cominciato ad accarezzare Lorenzo. Prima le mani, poi l'addome: davanti a tutti. L'indomani, la tragedia. Lui di sè dice: «Mi trovo bene in carcere. Sono abituato alla solitudine. Non ricordo niente della mia infanzia in orfanotrofio. Non ricordo niente dei primi sette anni della mia vita». A sedici anni, chiese di ritornare, per un giorno, nell'istituto che lo aveva ospitato prima dell'adozione. I genitori lo accontentarono. Riconobbe soltanto due volti, *due amici lontani; rac*ciuffati, con la memoria, dal passato.

Il magistrato: «Errori nelle indagini? Sono stato frainteso»

ROMA. «Abbiamo fatto tutto il possibile, anche dopo la morte di Simone...». Il giudice di Perugia, Michele Renzo, che conduce le indagini sugli omicidi di Foligno, ha tenuto ieri una conferenza stampa, durante la quale ha negato che gli investigatori abbiano dimenticato di approfondire la posizione di Luigi Chiatti nei giorni successivi alla morte di Simone Allegretti. Ha detto: «Come lettore sono rimasto piuttosto deluso scorrendo i giornali...C'è una frase che io ho pronunciato, esprimendo rammarico per non aver saputo fermare l'autore dei due omicidi, pe*rò sono state scritte anche altre cose che* non ho detto nè pensato. E cioè che era previsto l'interrogatorio di Chiatti: questo non è vero. Non si fanno delle liste di possibili persone sospette per poi interrogarle: sarebbe il classico suicidio investigativo. Poi ho letto che ci sarebbero degli screzi tra me e la polizia: e anche questo non è vero. Mai come in questo momento ho apprezzato il grande lavoro fatto dalla "squadra antimostro", lavoro che sta dando frutti tuttora, per la tempestività, la puntualità, lo spirito di collaborazione della polizia di stato. Ribadisco che non abbiamo saputo fermare chi ha ucciso, ma è una notazione oggettiva e non autocritica e se io tornassi indietro rifarei le stesse cose». Rispondendo alle domande dei giornalisti Renzo ha detto che «la velocità con cui è stata svolta l' indagine sul caso Paolucci è dipesa dall' ottimo lavoro degli investigatori arrivati per primi sul posto e dalla fortuna per un quadro indiziario sin troppo evidente». Riguardo all' indagine sul caso Allegretti il magistrato ha detto che le liste delle persone su cui focalizzare l attenzione degli investigatori «si formano introducendo fattori di restrizione via via più particolareggiati, che però non arrivano mai a rose di nomi molto ristrette, di cinque o sei. In questo caso le liste erano molto più ampie. Contavamo inoltre di restringere la rosa con elementi circostanziali. Elementi, però, che non abbiamo trovato, stavolta per mera sfortuna, nonostante la gran mole di lavoro fatta nel corso di questi dieci mesi, durante i quali gli investigatori non hanno mai disarmato». E Nicola Cavaliere, dirigente Criminalpol, ha difeso l'inchiesta dicendo: «Quello di Simone era stato il classico delitto perfetto, uno di quegli assassinii frutto di raptus nei quali manca completamente il filo *conduttore tra vittima e carnefice: incastrare* l'assassino, trascorse le prime 48 ore, era un'impresa praticamente impossibile...». Anche il giudice Fausto Cardella, che fu incaricato delle prime indagini per il caso-Allegretti, nega che allora si perse del tempo o che furono sottovalutate le posizioni di alcune persone.

La famiglia del piccolo Simone solleva inquietanti interrogativi
La nonna: «Sono cattolica, ma non riuscirò mai a perdonarlo»

Gli Allegretti: «Perché la polizia non entrò mai in quella casa?»

DALLA NOSTRA INVIATA
PAOLA SACCHI

FOLIGNO. La tragedia di quel loro figlio, taciturno e ricciuto, ha squassato, con la *potenza di un uragano,* la sobria, elegante e un po' grigia riservatezza che avvolgeva la loro vita di buoni borghesi di provincia. E ha dato in pasto a tutti i loro tranquilli, abitudinari hobby, il loro carattere, le loro attitudini: l'iscrizione al «Lions club», una passione, soprattutto da parte di lui, per l'archeologia, la particolare religiosità di lei. A Foligno, i coniugi Chiatti, sembrano aver vissuto finora «in punta di piedi». Così come in punta di piedi ora si sono come dileguati, rendendosi introvabili per la stampa, pur restando, si dice, a totale disposizione degli inquirenti.

Di lui, il dottor Ermanno, sui sessantacinque anni, si dice che sia un medico affermato e prestigioso, dai modi «signorili ed affabili» con i clienti, tra i quali c'è anche uno zio del piccolo Simone Allegretti. Di lei, la signora Giacoma Ponti, ex *insegnante elementare,* si ricordano le frequenti visite in chiesa. Niente di più. Sì, problemi con «quello strano figlio» li avevano, qualcuno ora parla di liti avvenute negli ultimi tempi pare perchè lui non avesse intenzione di fare scelte vere di vita, come quella di applicarsi fino in fondo in un lavoro. E lui, Luigi, da ieri reo confesso anche dell'omicidio del piccolo Simone Allegretti, d'altro canto negli ultimi quattro anni era stato anche costretto a ricorrere alle cure di una psicoterapeuta. Ma finora da quella benestante e discreta famiglia della buona borghesia di provincia notizie eclatanti non erano mai trapelate. Seppur la vita e la letteratura insegnano che i drammi soffocati dal velo di riservatezza imposto dalle buone maniere e dal grado occupato nella scala sociale quando esplodono, forse proprio perchè così compressi, possono diventare i più cupi e devastanti. Muti e irraggiungibili, restano i Chiatti a consumare il loro dolore.

Sferzanti reagiscono, invece, gli Allegretti. Il padre, Franco, e la nonna, Maria Pia Lupetti, del piccolo Simone ora lanciano accuse dure e dolenti. «In tutti questi mesi – dice Franco Allegretti, proprietario di un distributore di benzina lungo la strada che da Foligno conduce a Massa Martana – io l'assassino di mio figlio me lo sono immaginato così: un figlio di papà, sicuramente un viziato, insomma uno che non deve guadagarsi il pane lavorando...». E la nonna di Simone, Maria Pia, ex operaia dell'azienda dei tabacchi, a Bastia umbra: «Non mi ci dò pace. Mi chiedo e mi richiedo: ma perchè..., in quella villa a Casale nessuno *in questi otto mesi, tanti ne sono* passati dalla morte del mio nipotino, gli inquirenti non hanno mai messo piede. Non hanno mai pensato, che sò?, *di chiedere chi ci abitava.* Eppure quella casa, quella maledetta casa, era lì a poca distanza dal posto dove fu assassinato Simone, eppure sempre quella casa c'era a pochi metri da dove è stato ora ucciso quell'altro bambino...».

La tragedia, anzi le tragedie di Foligno, ci consegnano due ritratti di famiglia diversi, assai lontani tra loro. E sembrano come acuire antiche divisioni, antichi steccati della gerarchia sociale in questa provincia umbra civile e sviluppata, ancora segnata però dai retaggi di storiche differenze tra «città» e «campagna», entrambe intese come simbolo di censo. Ma il dolore, provocato da tragedie così inaspettate e devastanti, non conosce diffe*renze di classe sociale.* E la terribile parabola umana di Luigi Chiatti, figlio adottivo del dottor Ermanno e della signora Giacoma, amorevolmente cresciuto e curato, *ma sempre* rimasto un *deraciné* in tanto benessere, è lì a dimostrare tutta la inestricabile complessità di un dramma che non può avere come chiave di lettura antichi riferimenti.

Si macerano in queste ore in silenzio i coniugi Chiatti dietro ai tanti perchè che si staranno affollando nella loro mente. S'interrogano, con schietta e dolente semplicità gli Allegretti. Ma sentono, il padre e la nonna del piccolo Simone, che c'è qualcosa di oscuro, di macabro e buio che sfugge alle loro menti di gente che nella vita «ha conosciuto solo la fatica del lavoro» e che «ora – dice la nonna Maria Pia – poteva vivere in pace, con qualche piccolo benessere...». «Perchè quel ragazzo ha ucciso... ha ucciso per ben due volte? – *si interroga la* donna – Posso solo pensare che portasse una disgrazia nel sangue...Quale disgrazia? Quella che ha poi trasferito a *noi. Sono cattolica, credo in* Dio, ma non lo perdono, non lo posso perdonare. E sa perchè? perchè quello non ha agito da folle, quello ha agito in modo astuto, calcolato, fece sparire tutti gli indizi dopo la morte di Simnone. Ed ora è stato scoperto solo perchà ha fatto qualche errore. Quello è uno che ha studiato...se era folle, matto, come ora dicono, mi chiedo come ha fatto a prendere quella licenza da geometra. Doveva pur starci con la testa per sostenere l'esame. O no?». «No, non mi basta, voglio saperne di più – dice Franco Allegretti, che ha saputo subito dopo dagli inquirenti della confessione di Luigi Chiatti sull'uccisione di suo figlio – Voglio saperne sul come e sul perchè, sul prima e sul dopo».

La secondo confessione di Luigi Chiatti sull'assassinio di Simone ha fatto rivivere a questa famiglia «un secondo dolore». Ma «al tempo stesso – dice la nonna, Maria Pia – è stata un po' anche come una liberazione...Ho temuto in tutti questi otto mesi per la vita delle altre mie due nipotine (figlie della sorella di Luciana madre di Simone ndr) Erika di 7 anni e Giada di 2. Abbiamo vissuto nel terrore, quasi come barricati in casa. Mia figlia, Oriana, lavora tutto il giorno e la piccola Giada me la portavo con me anche quando dovevo andare in bagno. Per cucinare e mettere a posto casa dovevo aspettare il ritorno di mio marito perchè tenesse nelle sue braccia la bambina...». Proprio come in un film americano dell'horror ha vissuto per otto lunghi mesi questa famiglia, in una casa da dove si scorgono le colline avvolte nella pace francescana di Assisi

Nell'orfanotrofio di Narni dove Luigi Chiatti ha vissuto i primi anni

«Quei capelli così neri e quegli occhi così azzurri...»

I primi sei anni della sua vita Luigi Chiatti li ha vissuti a Narni, nell'istituto «Beata Lucia». Ormai l'orfanotrofio non funziona più da anni e non sono molti quelli che conservano un ricordo di Luigi bambino. «L'ho battezzato io» dice don Gaetano, l'anziano cappellano. «Aveva insoliti occhi azzurri» ricorda una donna. «Ma non è questo posto che può averlo danneggiato», dice un operatore.

DALLA NOSTRA INVIATA
MARCELLA CIARNELLI

NARNI. È stata la prima casa di Luigi, neonato senza cognome, questo antico palazzo della metà del settecento a ridosso di piazza Galeotto Marzio, nel centro storico di Narni. A portare il bambino qui, pochi giorni dopo il 27 maggio *del 1968, fu la sua mamma che* non poteva tenerlo con sè. La donna non lo abbandonò sulle scale, come qualcuno ha raccontato, nè tantomeno usò la *«ruota» conventuale di cui pu*re, così come si conviene ad un antico orfanotrofio, il «Beata Lucia» è fornito. La donna, ricorda qualcuno, visse la sua scelta col *consapevole dolore* di un difficile distacco costretta a scegliere per il suo Luigi il destino di non avere una famiglia. Di essere «figlio di N.N.». E lui non è riuscito a dimenticarlo.

Dal luglio del 1980 l'istituto è stato ufficialmente chiuso ma già dal '77 non funzionava più. Il palazzo è stato in parte venduto mentre in un'ala hanno trovato posto l'asilo nido comunale e la Usl. Il giardinetto in cui anche Luigi ha giocato nei sei anni che ha trascorso qui è un po' malandotto, incolto. L'unica persona che, tra queste mura, riemerge da quegli anni ormai lontani è don Gaetano, il cappellano dell'orfanotrofio che ha continuato ad abitare nel palazzo nonostante le molte vicende giudiziarie che hanno portato a svariati cambi nella proprietà e *nella gestione dell'immobile.* È un prete anziano don Gaetano, ha più di 80 anni e trascorre la sua vita nei ricordi. «Luigi l'ho battezzato io come ho fatto con tutti gli altri bambini che ci venivano portati. Ma di lui - racconta- non ricordo nulla. Da allora è passato troppo tempo. Io ormai vivo da solo. Vado dalle suore per mangiare, ma per il resto del tempo sono sempre qui».

Ma è possibile che nessuno si ricordi di quel bambino arrivato in un giorno di giugno e portato via, sei anni dopo, da una tranquilla coppia benestante di Foligno? «Occhi azzurri, insoliti per quei capelli così scuri. E poi un'espressione imbronciata perennemente stampata sul volto» Questa è l'unica descrizione che si azzarda a fare un'anziana donna frequentatrice abituale, per scopi umanitari, dell'orfanotrofio all'epoca in cui Luigi vi fu ospitato. Ma parlerà proprio di lui o è la suggestione a prevalere sulla memoria?

Gli operatori che lavoravano al «Beata Lucia» *dopo la chiusu*ra sono stati in gran parte assorbiti dal Comune. Non amano parlare della vicenda. Molti non ricordano o non vogliono farlo. Ma c'è anche chi non accetta che passi la tesi che proprio l'aver vissuto in istituto possa, in qualche modo, aver fatto maturare lentamente nella coscienza di Luigi una volontà omicida. «L'ambiente del «Beata Lucia» non può aver prodotto un danno simile» dice con sicurezza uno degli operatori dell'epoca. «I bambini da noi non erano ghettizzati, facevamo di tutto perchè non si sentissero dei diversi. Non portavano divisa, andavano nelle scuole pubbliche. Solo i lattanti *erano tenuti in istituto che* era organizzato, data l'epoca di cui parliamo, all'avanguardia. Non c'erano cameroni tristi ma avevamo allestito piccoli appartamenti dove poter ricreare una sorta di casa con le camere da letto, la cucina, la sala da pranzo. Insomma si cercava di creare una situazione simile a quella di una famiglia per gruppi piccoli di bambini. Al massimo sei. Ad accudirli donne laiche, non le suore cui era affidato solo il compito di provvedere alla dispensa, ai pasti e al guardaroba ma che con i bambini non avevano alcun rapporto. Per ogni «casa» c'era una «mamma» e qualche «zia» che dispensavano cure, *affetto ed anche, se ce n'era bi*sogno, rimproveri. Un'esperienza all'avanguardia, dunque, specialmente dati gli anni in cui avveniva. Sapesse quanti *ne vedo di questi ragazzi venir*e ancora in Comune ad annunciare a quelle «mamme» e a quelle «zie» matrimoni, nascite ma anche eventi dolorosi. Sono rimasti legati in tanti Hanno superato costruendosi una vita «normale» quella che, come negarlo, è sicuramente una esperienza traumatizzante. Luigi non ce l'ha fatta. Non mi ricordo di lui. Ma sono addolorato. È anche lui uno dei nostri ragazzi».

Parla il medico dell'omicida

La psicologa di Luigi: «L'orfanotrofio l'ha shoccato Io ho tentato di aiutarlo»

ROMA. «Una giustificazione al gesto di Luigi non la troverò mai, ma cercherò di capire». La psicologa Beatrice Ladonnici, che per sei anni, con alcune interruzioni, ha avuto in cura Luigi Chiatti, ieri ha spiegato: «Le sue turbe erano una forte asocialità e l'assenza di rapporti interpersonali. Con una psicoterapia analitica ho tentato di aiutarlo, ma era difficile entrare in rapporto con lui». La psicologa ha avuto in cura Luigi Chiatti per la prima volta quando lui frequentava la seconda media. Dopo una sospensione, la terapia è ripresa negli ultimi due anni delle superiori. «Luigi è venuto da me anche quando prestava servizio militare a Roma», ha detto. E i genitori del ragazzo? «Il padre e la madre erano molto preoccupati dell'asocialità di Luigi. Sono stati sempre molto *attenti al suo sviluppo e mi* hanno fornito un grande aiuto». Tra le possibili cause dei problemi mentali di Luigi Chiatti, secondo la psicologa, c'è la sua permanenza in un orfanotrofio: «Ma di questo - ha detto - parlerò solo se Luigi me lo permetterà».

Dramma Bosnia

Le truppe del generale Mladic restano salde sulle alture nascondendosi al passaggio delle pattuglie Onu
L'Unprofor insiste: «Non abbiamo bisogno di raid aerei»
Karadzic: l'intervento Nato provocherebbe una catastrofe

Guardie e ladri sul monte Igman

Beffati i caschi blu. Falsa la ritirata dell'esercito serbo

Fuggono a piedi lasciandosi alle spalle le pendici insidiose del monte Igman. Il vertice Nato è passato senza che alle promesse di Karadzic seguisse davvero la ritirata annunciata delle milizie serbe dalle due montagne che sovrastano Sarajevo. Le truppe del generale Mladic sono ancora là dove passava fino a pochi giorni fa la strada dei rifornimenti delle armi destinate ai musulmani. Il comunicato invece l'esodo temuto e previsto dai quartieri periferici della capitale bosniaca sdraiati ai piedi del monte Igman e sempre più minacciati dai serbi.

Le milizie del generale Mladic si sono ritirate dalla sola cima di Bielasnica dopo aver abbattuto il ripetitore della televisione. Ma è stato per poche ore forse minuti il tempo per mettere per il naso gli osservatori Onu mentre venivano rafforzate le postazioni serbe sul monte Igman. Le pattuglie di caschi blu sono state ostacolate in tutti i modi apertamente nascondendo soldati e spostando mine al loro passaggio. Voltandosi indietro c'è chi ha visto ridere i serbi mentre si tracciavano nuovi ordigni sulle strade.

Mladic accusando i caschi blu di aver ucciso uno dei suoi avverte che le pendici dei due monti potrebbero non essere un posto sicuro per le forze Onu. La tensione sale la ritirata serba ha il sapore della beffa le strade che dovevano essere liberate per rompere l'assedio di Sarajevo restano chiuse. Eppure Barry Frewer portavoce delle forze Onu non ha dubbi: «Non siamo nelle condizioni di aver bisogno dell'appoggio aereo per portare avanti la nostra missione umanitaria».

È questa la linea scelta a Bruxelles. Un sì sottovoce all'uso della forza sotto il vincolo della decisione Onu per non creare altri guai ai caschi blu impegnati in Bosnia. Gli aerei si muoveranno solo per difendere le forze Onu e la consegna degli aiuti. Se sarà necessario più di quanto non sia già ora. «Speriamo mai» dice Frewer preoccupato come gli altri come tutti che i blitz aerei

Giocano al gatto e al topo si nascondono e rispuntano fuori un po' più in là, sminano campi e tornano a seminare mine menando per il naso i caschi blu. La ritirata delle forze serbe dai monti Igman e Bjelasnica ha sempre più il sapore della beffa. «Se la Nato attacca sarà il caos», ammonisce Karadzic. E a Ginevra i negoziati languono in attesa di un segnale di «buona volontà» del generale serbo Mladic.

MARINA MASTROLUCA

In alto il capo delle milizie serbe generale Mladic. Sotto il presidente Clinton. Nella foto grande soldati serbi appostati sul monte Igman

trasformino i 9000 caschi blu in Bosnia in altrettanti bersagli.

«Se sarà sferrato un solo bombardamento aereo Nato contro di noi sarà il caos: una enorme escalation militare e non vi sarà più negoziato». La guerra divampe su tutti i fronti e sarà la catastrofe». Da Ginevra non del tutto rassicurato dall'esito del vertice Nato di Bruxelles il leader dei serbi bosniaci Radovan Karadzic non ha perso l'occasione per lanciare nuovi ultimatum. E per puntare l'indice sulle insidie delle Nazioni Unite sui pochi uomini e sui pochi mezzi dell'Onu. «Ci bastano due ore per ritirarci dal monte Igman» ha detto Karadzic consapevole di toccare un tasto dolente nella cattiva coscienza della comunità internazionale. «Ma i caschi blu ci devono rimpiazzare e non sono pronti».

Presa nel fuoco dei contrastanti e contraddittorie notizie confuse e contraddittorie che arrivano dalla Sarajevo lacerata di Ginevra e rimasta nelle secche di un conflitto che a due giorni fa quando l'offensiva serba è stata sul punto di aprire la porta della capitale assediata il presidente bosniaco Izetbegovic si era rifiutato di partecipare a negoziato «mentre quando i serbi non si fossero ritirati dai monti Igman e Bjelasnica». Nulla è mutato e i colloqui che dovevano riprendere lunedì sono

Il portavoce di Christopher «La pistola è carica il segretario dell'Onu deve solo premere il grilletto»

America sollevata: «Noi abbiamo fatto tutto il possibile, ora tocca a Boutros»

«La pistola è carica, tocca a Boutros Ghali premere il grilletto», così l'ha messa il portavoce di Warren Christopher, precisando che al segretario dell'Onu viene lasciata la decisione «solo sul primo colpo», non su quelli successivi. Valuteranno «a giorni» se i serbi hanno davvero l'intenzione di alleggerire l'assedio di Sarajevo. Poi potrebbe iniziare l'«escalation» definita dalla Nato.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Con la decisione di lunedì l'Alleanza atlantica ha ora tutti i mezzi necessari per un'azione di forza contro i serbi nel caso non cessassero il loro comportamento intollerabile». I serbi sono avvertiti e se si farà ricorso o meno alla forza aerea contro di loro dipende da loro. È il commento scritto del segretario di Stato Usa Warren Christopher alla conclusione del vertice Nato. «Abbiamo montato e caricato un mitra e ora qualcuno deve solo decidere che è venuto il momento di premere il grilletto e il modo più colorito in cui l'ha messa il suo portavoce Michael McCurry.

Qualcuno è però il segretario generale delle Nazioni unite Boutros Ghali. Questa era stata lunedì una delle «concessioni» che Washington aveva dovuto fare per ottenere l'unanimità Nato. Il Dipartimento di Stato nello spiegare questa rinuncia alla posizione tradizionale secondo cui gli Stati uniti si erano sempre riservati di decidere loro a seconda dei loro interessi quando e come passare all'azione militare dice che hanno accettato questo che appare come un diritto di veto da parte di Boutros Ghali nell'interesse del multilateralismo. Ma il portavoce di Christopher si precipita a chiarire che il veto riguarda solo il «primo colpo». Il segretario dell'Onu insiste ha il diritto di autorizzare e rivedere il primo bombardamento dopo di che le azioni militari successive saranno a discrezione dei comandanti sul campo. Ossia, premuto il grilletto il mitra può sparare anche l'intero caricatore.

Il piano di operazioni approvato dalla Nato è fondato – secondo fonti americane – su una strategia dell'«escalation». Inizia con un primo attacco limitato e dimostrativo coi bombardieri che colpiscono un certo numero di bersagli con un intento più psicologico che militare. Gli americani la definiscono «fase in cui mostrano che si fa sul serio». La seconda fase «primaria» prevede l'appoggio aereo ravvicinato per difensori di Sarajevo cioè l'eliminazione vera e propria delle postazioni di artiglieria serba che circondano la città assediata ma non ancora il bombardamento delle linee di rifornimento e dei centri di comando nemici. Solo come ultima risorsa si passa ad una fase secondaria in cui il bombardamento a volontà anche contro i quartieri generali e probabilmente anche la persona del generale Mladic. Inizialmente il Pentagono proponeva come assai più efficace una unica mazzata micidiale subito all'inizio. Ma su questo si è scontrato con la resistenza degli alleati europei favorevoli alla «gradualità».

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che una valutazione sul premere o meno verso Boutros Ghali perché dia l'Ok al primo colpo ci sarà solo «nei giorni a venire». Anche se ha insistito che una decisione è necessaria «al più presto». Sempre decisivo è se i serbi si ritireranno davvero dalle alture che dominano Sarajevo come dicono di voler fare il leader serbo bosniaco Karadzic ieri sosteneva che metà dei suoi contingenti sono già in ritirata. Ma anche i più disposti a prendere sul serio la minaccia di bombardare non possono fare a meno di notare che c'è un piano ma non ancora un ordine di attacco «È assai più facile mettere insieme una lista di bersagli che decidere di colpirli effettivamente» ha osservato l'ex segretario alla Difesa Usa James Schlesinger che mostra di non credere molto nella probabilità che ci sia un blitz massiccio.

A rigore la prima delle condizioni sottolineate dagli Americani per far cadere la minaccia di blitz è verificabile tra qualche giorno. l'Onu dovrà pure pronunciarsi sul se i serbi si stano davvero ritirati o meno dal Monte Igman e sulla realizzazione o meno della promessa di lasciar procedere i convogli con i rifornimenti agli assediati. Molto più difficile diventa definire la seconda delle condizioni poste dal portavoce di Christopher e cioè che «in ultima analisi i serbi devono dimostrare la volontà di impegnarsi in uno sforzo in buona fede per comporre la disputa al tavolo del negoziato». Chi decide se sono in «buona fede o meno»? «Stiamo vivendo in un'era nuova. In cui almeno sulla carta stiamo pronti a fare certe cose se le Nazioni unite sono d'accordo. Ma la probabilità che l'Onu sia d'accordo è così piccola che non rischiamo molto» è il caustico commento di Schlesinger. Anche se dalla Casa Bianca gli ribattono che quella affidata a Boutros Ghali è una decisione più collegiale che personale «Se i principali membri del Consiglio di sicurezza vanno da lui e dicono lo vogliamo fare ora Boutros non può semplicemente rispondere di no».

Dal canto loro i militari Usa – già in partenza riluttanti ad un intervento nei Balcani che gli ricorda il Vietnam più che la guerra nel Golfo o l'operazione in Somalia – non nascondono irritazione e disagio per la complicazione e tortuosità delle procedure decisionali. «Non può funzionare se uno deve tornare a chiedere il permesso per sganciare la prossima bomba» è sbottato un generale al Pentagono. Minacce di guerra a suon di riunioni di commissione è il modo in cui l'esito della riunione Nato è stato definito dall'agenzia Ap.

Sono scontenti coloro che si erano battuti per iniziative più aggressive a difesa della Bosnia aggredita. Le ormai interminabili polemiche al Dipartimento di Stato malgrado cerchino di minimizzare con argomenti del tipo «qui si dimette sempre qualcuno che lo facciano su questioni così» muovono la «diventare notizia». Arricciano il naso l'editoriale del *Washington Post*. Si capisce gli europei. Loro dicono sono abituati da sempre a considerare i Balcani ingovernabili. Ma non si capisce perché Clinton debba farsi paralizzare dal multilateralismo. Ma d'altro conto non sono affatto convinti neppure coloro che avevano da sempre ritenuti pericolosi o addirittura controproducenti interventi militari Usa nel intrico della ex Yugoslavia. E oltre agli europei lì hanno qualcosa da dire anche i Russi.

Osservatori Onu in Vojvodina Kosovo e Sandjack

NEW YORK. Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso lunedì scorso con un voto all'unanimità l'invio di osservatori nelle regioni del Kosovo, Sandjak e Vojvodina parte integrante del territorio della Serbia. Il Consiglio ha chiesto a Belgrado di consentire l'invio di missioni della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa (Csce).

Scopo dell'intervento una verifica sulle condizioni della minoranza musulmana di origine albanese nel Kosovo dei musulmani del Sangiacato come degli ungheresi residenti nelle minoranze in diverse parti della Serbia ed in cui si segnalano ripetute e sistematiche violazioni dei diritti civili ed umani da parte del governo serbo.

La decisione del Consiglio di sicurezza va considerata come una misura preventiva di fronte al rischio dell'apertura di nuovi fronti di crisi nei Balcani. Malgrado le buone intenzioni la risoluzione seppure legalmente vincolante resta del tutto impossibile da applicare perché non ci sono caschi blu sul territorio serbo e difficilmente la Serbia accoglierà una missione Onu [illegible].

Colpito dall'embargo decretato dalle Nazioni Unite la federazione serbo montenegrina è stata anche esclusa dagli incontri della Csce e ciò ne ha provocato la sospensione. Il timore è che la nuova Jugoslavia [illegible] stato per lo scoppio di una guerra [illegible] Nazioni Unite [illegible] di Belgrado [illegible] Il maggior di osservatori sul proprio territorio [illegible] integrità della [illegible] nazione nella [illegible].

La decisione del Consiglio di sicurezza è stata tensione nel Kosovo [illegible] di un grave incidente [illegible] cittadino albanese ed un altro è stato ferito [illegible] della polizia serba.

Torna in Italia la carovana pacifista di «Mir Sada»

SPALATO. Li hanno fermati arrivare [illegible] a Mostar dopo estenuanti trattative [illegible] posti blocco. Una preghiera a più voci accanto alla cattedrale martoriata davanti ad un gruppetto di persone attonite per l'inatteso arrivo della carovana della pace. Quattrocento pacifisti che partecipano alla marcia Mir Sada pace ora sono arrivati ieri nella città bosniaca dilaniata dagli scontri a bordo di dieci [illegible] comandi militari croati e musulmani. Qualcosa hanno dovuto cedere i militari hanno imposto il silenzio radio e hanno costretto altri 200 pacifisti a restare a Siroki Brieg a una ventina di chilometri da Mostar. Ad accogliere i pacifisti c'erano una quindicina di persone per lo più anziani donne e bambini. Dopo essersi raccolti in preghiera ciascuno secondo la propria confessione religiosa [illegible] con la motonave Cavtat.

Intanto a Ginevra il segretario internazionale di Mir Sada Ferdinando Cabrini ha consegnato all'Onu le lettere nelle quali si chiedono nuove protezione per circa 750 pacifisti che domenica scorsa avevano deciso di proseguire la marcia verso Sarajevo. Il gruppo tra cui ci sono anche sei italiani è stato bloccato a Kiseljak e costretto a ripiegare a Zenica.

Dramma Bosnia

Wojtyla sull'aereo diretto in Giamaica ribadisce che l'intervento in difesa degli aggrediti è «un dovere» «Ma attenti a non ripetere nei Balcani gli errori commessi in Somalia. Nulla autorizza ad una guerra offensiva»

«L'ingerenza è un atto di carità»

Sarajevo, il Papa esorta i governi ad agire

«L'ingerenza umanitaria» negli avvenimenti di un altro paese, è un «dovere evangelico» quando un popolo è aggredito, afferma il Papa riferendosi alla guerra in Bosnia. Ma le modalità di un qualunque tipo d'intervento sono «responsabilità dei politici, non dei pastori». Giovanni Paolo secondo ha affrontato l'argomento rivolgendosi ai giornalisti sull'aereo che lo portava in Giamaica.

KINGSTON «Difendere chi è perseguitato, chi è attaccato, chi perde tutto, non è niente altro che un atto di carità». Giovanni Paolo secondo è tornato a teorizzare il «concetto evangelico» della ingerenza umanitaria, riferendosi direttamente al conflitto bosniaco. Lo ha fatto durante un breve incontro con i giornalisti a bordo dell'aereo che l'altra notte lo portava verso la Giamaica.

Giovanni Paolo secondo ha però anche messo in guardia la Nato a non ripetere in un eventuale intervento in Bosnia gli errori commessi dall'Onu in Somalia: «L'ingerenza umanitaria - ha spiegato - è una cosa evangelica in sé, ma il modo in cui questo concetto viene interpretato può anche essere poco evangelico». Evidentemente il pontefice si riferiva a certi brutali e indiscriminati bombardamenti effettuati dagli americani durante la cosiddetta caccia al capo-fazione somalo Aidid.

Non si può restare fermi, ha detto Wojtyla, mentre «il mio vicino, concittadino o non concittadino, subisce una aggressione» Ma nulla, poi, autorizza ad una guerra offensiva e a violare i diritti umani. Così, chiarisce il papa, «noi vediamo l'ingerenza umanitaria». E poco importa se la Santa sede sia in qualche modo isolata in questa sua posizione, come lo è stata ai tempi della guerra del Golfo. «Qualche volta -ha affermato il papa scandendo bene le parole - il tempo non è opportuno ma si predica ugualmente, si dicono le cose giuste, anche se non sono accettate; non si deve rinunciare, si deve ripetere, spiegare, persuadere».

Wojtyla fa capire insomma che non condannerebbe un intervento della Nato in Bosnia, se fossero rispettate certe condizioni etiche, ma che immediatamente tornerebbe a tuonare se queste fossero ignorate. Quando un giornalista gli ha chiesto come valuterebbe eventuali iniziative militari dell'Alleanza atlantica, ha risposto infatti con un inequivocabile distinguo: «A me non hanno chiesto il parere sul modo in cui operare, e nemmeno sarebbe stato utile chiedermelo, perché c'è una responsabilità propria dei pastori ed una dei politici». Alla Chiesa, cioè, tocca riaffermare «i principi dell'ordine morale, della convivenza tra le persone e tra i popoli, della giustizia internazionale. L'applicazione dei mezzi politici e militari appartiene ad altri».

Tutto questo il pontefice dirà a Clinton, nell'incontro che avrà con lui domani a Denver. Dalla Casa bianca era arrivato nei giorni scorsi un messaggio incoraggiante: le mete che perseguiamo sono le stesse della Santa sede, un'alleanza è non solo possibile ma necessaria, come al tempo di Reagan quando Santa sede e America hanno sconfitto insieme il comunismo.

Giovanni Paolo secondo non sembra essere però completamente d'accordo con gli Usa, e mentre lascia alla diplomazia vaticana l'incombenza di una risposta alle osservazioni dell'ambasciatore Flynn, conversando con i giornalisti ha sollevato qualche dubbio sui «valori» che sostengono una società come quella americana. Il papa ha lasciato intendere che sono temi come l'aborto a dividerlo dall'impostazione «liberal» del nuovo presidente.

Il pontefice si è soffermato poi sulla vicenda del sacerdote che a Denver da oltre un mese fa lo sciopero della fame per sollecitare soluzioni al terribile problema della guerra tra bande rivali di ragazzi nei ghetti ispanici della capitale del Colorado. Una guerra che è costata finora troppe vittime. «La violenza - afferma il papa - è un evento tragico, specie in un paese come gli Stati uniti che sono la nazione più progredita del mondo. Dobbiamo domandarci quale ne sia la ragione, perché in una società qualcuno è responsabile».

Wojtyla appariva in ottima forma quando si è affacciato nel settore del Boeing che l'Alitalia aveva riservato alla stampa. La grinta era quella di una volta ed il papa ha accettato di rispondere a domande che lo riguardavano personalmente. Sorrideva nel rassicurare sulle proprie condizioni fisiche, ma subito diventava serio quando il discorso cadeva sulle autobombe esplose al Laterano e a San Giorgio al Velabro. «Non sappiamo - ha detto - qual'è la motivazione di questi attentati contro la Chiesa ma sappiamo che nello stesso momento c'è stato un grave attentato a Milano. Certamente si deve pensare che erano attività indirizzate contro la stabilità della vita politica e sociale italiana. La Chiesa si trova coinvolta perchè l'Italia è un paese cattolico e vi è la sede del papa, ma si capisce meglio quanto è accaduto se si prendono tutti gli elementi insieme e non lo si considera come un atto esclusivo contro la Chiesa o contro il papa».

Sugli orrori della guerra nel loro paese si sono pronunciati i vescovi della Bosnia. Anche i cattolici sono colpiti dalla guerra, anzi, proprio perchè sono una minoranza, si trovano nella situazione di un vaso di coccio in mezzo a quelli di ferro. Per questo i vescovi della regione hanno lanciato un appello, diffuso ieri in Vaticano, che si rifà all'impegno del papa e della Santa sede per la loro terra martoriata. Trecentocinquantamila cattolici su cinquecentomila sono stati costretti a lasciare le loro case, affermano i vescovi, molte parrocchie sono state occupate dalle forze serbe o musulmane, altre sono state distrutte. Nell'appello si chiede la fine della «pulizia etnica», che si permetta il ritorno della gente alle loro case, che non si ostacoli l'aiuto umanitario.

Papa Giovanni Paolo II in Giamaica

«La vostra libertà sessuale è retaggio della schiavitù»

KINGSTON Nella bianca cattedrale di Kingston, in Giamaica, duemila persone si sono radunate ieri per salutare affettuosamente il papa, alla prima tappa del suo sessantesimo viaggio all'estero, con applausi ritmati e movimenti di folla ondeggianti, come in un ballo collettivo, quasi a ricordare come questa sia la patria del reggae.

Sono pochi i cattolici in Giamaica, meno del cinque per cento della popolazione, e i preti solo 90 su due milioni di abitanti. La stragrande maggioranza dei cittadini aderisce a chiese protestanti oppure è del tutto a-religiosa. Al calore della cerimonia nella cattedrale si è contrapposta la freddezza di una città, che ha sostanzialmente ignorato la visita. Alcune sette protestanti fondamentaliste hanno addirittura definito Wojtyla l'«antiCristo».

Il Pontefice, parlando ai fedeli, ha detto: «Come in molte parti del mondo, la chiesa in Giamaica si scontra con forme di superstizione e di fondamentalismo settario. Di fronte a tale sfida la vostra testimonianza di paziente sopportazione e di incrollabile carità spingerà molti alla vera fede»

Giovanni Paolo secondo ha dedicato parte del suo discorso al tema della sessualità, collegando la libertà dei costumi erotici ad una sorta di retaggio dello schiavismo: «Le vostre famiglie devono essere santuari di amore, in mezzo alle molte difficili situazioni causate dal cattivo uso del dono divino della sessualità». «Oltre allo sfruttamento degli individui - ha detto Wojtyla - uno dei più grandi mali della schiavitù è stato la distruzione dei vincoli familiari. Ha strappato uomini alle proprie mogli Esse sono rimaste sole col fardello di far crescere i figli. E i figli sono stati privati della presenza dei padri. I tragici frutti di questo sistema perverso sono ancora presenti in atteggiamenti di irresponsabilità sessuale: troppi bambini sono ancora privi dell'amore dei loro genitori».

Un incontro ecumenico con anglicani, protestanti e comunità diverse dalla cattolica nella chiesa di Santa Croce ha concluso la giornata del Papa. «Prego affinché in Giamaica tutti i credenti vengano sostenuti da Dio onnipotente nel costruire una società libera da discriminazioni e pregiudizi, una nazione impegnata a proteggere i diritti di ogni persona», ha affermato Giovanni Paolo secondo.

Somalia: una madre stringe a sé il figlio morente prima dell'intervento umanitario delle Nazioni Unite

Quarantuno storie amare come quella di Irma

Edhem Dedovic, undici anni, bosniaco ferito ieri da una granata a Sarajevo

Due immagini storiche della violenza della guerra sui bambini: la ragazzina che corre sotto le bombe americane in Vietnam e, sopra, il bimbo ebreo del ghetto di Varsavia occupato dai nazisti

SARAJEVO Irma ha passato una notte più tranquilla I primi interventi dei medici londinesi le hanno consentito di poter dormire sdraiata dul dorso, per la prima volta da quando è stata ferita dal colpo di granata che ha ucciso sua madre Le sue condizioni restano gravi, non è ancora possibile dire se ce la farà. I giorni passati in attesa di soccorsi nell'ospedale di Sarajevo potrebbero esserle fatali le schegge le hanno provocato infenzioni e una brutta meningite L'aereo della Raf che l'ha portata a Londra è stato veloce, ma non abbastanza

La sua storia, portata sui giornali di tutto il mondo, è diventata il simbolo di tante altre simili alla sua. Storie di bambini e non che a Sarajevo non possono avere nessuna speranza di guarigione Il problema, spiega Tony Land, responsabile dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati a Sarajevo, è che «molti paesi hanno offerto posti letto per curare i feriti, ma poi ci hanno chiesto di pagare le cure mediche» E i soldi, naturalmente, nella capitale bosniaca assediata non ci sono.

Così bisogna scegliere. Tra le 41 persone in attesa di essere evacuate da Sarajevo, altri tre bambini hanno bisogno di cure immediate Amra Ramic, 14 mesi, è nel reparto pediatrico dell'ospedale «Kosevo» ha un tumore al midollo spinale e le sue condizioni peggiorano di giorno in giorno. Denis Bogdanic ha 8 anni e un difetto congenito al cuore Armel Jusupovic, anche lui di 8 anni, è stato colpito – come Irma – da schegge di granata, all'addome. Ma i feriti bisognosi di aiuto immediato sono molti di più Circa 400 casi sono stati esaminati dall' Onu che deve stabilire una drammatica lista di priorità in cui la posta in gioco è la sopravvivenza

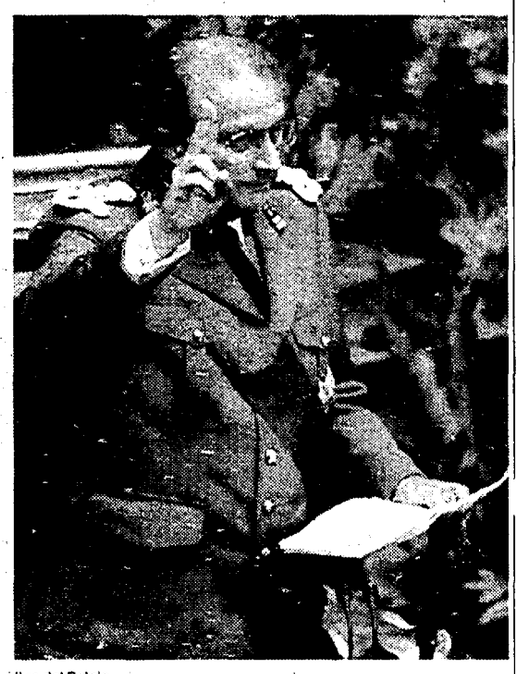
All'ospedale di Sarajevo, dopo 17 mesi di guerra civile e 50 mila persone uccise o ferite, i medici sono diventati specialisti nella cura delle ferite da granate Ma l'acqua e l'elettricità sono insufficienti, e gli scarsi mezzi rendono impossibili le operazioni più complicate Nonostante tutto, Silvana Foa, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, è ottimista «Probabilmente molti paesi che erano pronti ad offrire un posto ad Irma dopo che la sua foto è apparsa su tutti i giornali apriranno adesso la porta ad altri»

Dopo la Gran Bretagna, si è fatta avanti l'Irlanda che si è offerta di accogliere cinque feriti «Siamo un paese piccolo, non pensiamo così di risolvere il problema ma vogliamo fare la nostra parte» Polemiche invece a Londra, dove la stampa ha criticato una politica nei confronti della Bosnia fatta solo di «riflessi condizionati» davanti alle immagini in tv

Un bambino vietnamita in un campo di concentramento in Cambogia

Smentita ufficiale dal Palazzo dopo che alcuni giornali belgi avevano avanzato l'ipotesi di una malattia del sovrano

«Re Alberto non ha il morbo di Parkinson»



Il re del Belgio

BRUXELLES. Il nuovo re dei belgi, Alberto II, non è malato in modo grave. A fugare le mille voci sullo stato di salute del sovrano, divenute più preoccupanti dopo l'evidente tremore che lui non era riuscito a controllare durante alcune fasi dell'incoronazione, ci ha pensato ieri un responsabile dell'ufficio stampa del Palazzo reale che ha definito il malessere del re «un tremito emotivo» altrimenti definito «intenzionale». Niente a che vedere, quindi, con il morbo di Parkinson cui in molti avevano pensato guardando in tv le immagini del re. I giornali belgi di ieri hanno dato grande risalto ad una possibile malattia del sovrano. «Il re non ha il Parkinson» titolava *De Standaard*, il maggior quotidiano del Paese. E il *De Morgen*, informatissimo giornale di sinistra, forniva già una spiegazione sul malessere reale anticipando l'ufficio stampa. «Si tratta di una malattia psicologica che si manifesta, in genere, tra i 50 e i 60 anni quando una persona sotto tensione deve fare un'azione molto specifica, come è stato appunto il giuramento. Questo tremito scompare o si attenua fortemente quando la tensione diminuisce, come è avvenuto per Alberto II al termine del giuramento. Si tratta di un malessere che può essere trattato con farmaci e la sua evoluzione è positiva». In altri quotidiani i dubbi sulla salute del re sono stati maggiori. *Le soir* criticamente affermava: «Sarebbe senza dubbio sufficiente un bollettino medico ufficiale per rassicurare l'opinione pubblica». E il bollettino è arrivato.

Le illazioni sulla sua salute non hanno in alcun modo fermato il ruolino di marcia del nuovo re che ieri ha adempiuto ai suoi primi atti ufficiali. A cominciare da quello di respingere le dimissioni del governo che gli erano state presentate, come vuole la prassi, dal primo ministro Jean-Luc Dehaene, intorno alle undici a Palazzo reale. Un segno di rispetto verso il nuovo sovrano che come tali le ha intese respingendole. Fino al tardo pomeriggio si sono poi susseguite le udienze: i primi ad essere ricevuti sono stati i presidenti della Camera e del Senato, poi i membri del governo federale e, quindi, via via tutte le altre autorità dello Stato fino al potere giudiziario.

Solo in serata il re ha potuto dedicarsi alla vita privata e alla famiglia affrontando con la moglie Paola quello che sembra uno dei problemi più complessi che si trova ad aver di fronte in queste prime ore di regno: la nuova regina non vuole cambiare casa. Non vuole lasciare il castello del Belvedere, in cui vive da 34 anni, per il castello di Laeken che è la residenza ufficiale dei reali del Belgio.

Per il momento sembra che Paola sarà accontentata, anche perchè bisognerebbe far sloggiare in gran fretta, l'ex regina Fabiola che a palazzo ci vive da trent'anni. E non sarebbe gentile. Con i tempi dei sovrani, quindi, verranno effettuati tutti i traslochi del caso con l'impegno di poter usare la residenza reale durante le occasini ufficiali. La prima visita prevista è la visita in Belgio, in settembre, dell'imperatore del Giappone.

Un rapporto denuncia che fino all'85 è stato utilizzato per gli emofiliaci sangue di donatori non sottoposti ai normali controlli contro il virus

I contagiati sarebbero mille e cinquecento Quattrocento sono già morti Sott'accusa la burocrazia ministeriale i medici e l'industria farmaceutica

Plasma all'Aids uccide anche a Berlino

Scoppia in Germania lo scandalo delle trasfusioni infette

Mille e cinquecento contagiati, 400 già morti. Dopo la Francia, lo scandalo del sangue all'Aids investe anche la Germania. A sollevare il caso è un deputato della Spd che, dopo un anno di ricerche, ha pubblicato un rapporto che contiene accuse gravissime contro la burocrazia ministeriale e l'industria farmaceutica. Fino all'85 per le trasfusioni agli emofiliaci è stato usato «sangue sporco».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

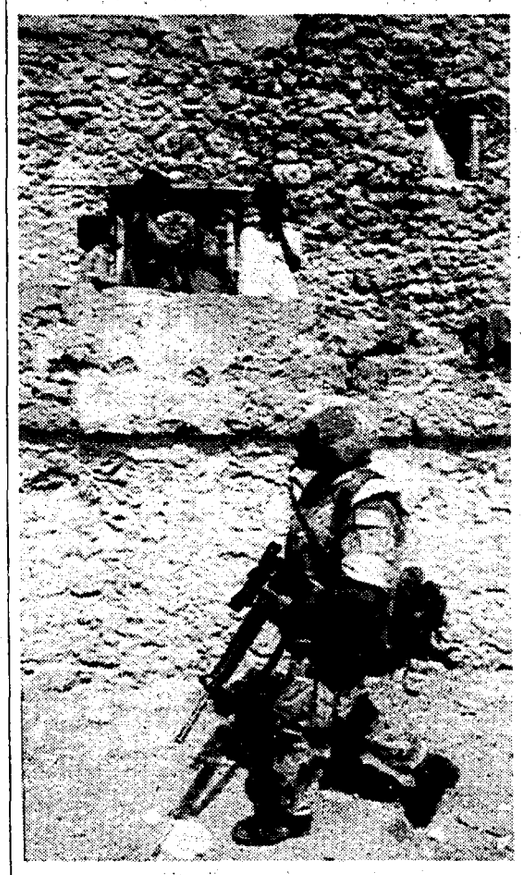
BERLINO. Mille e cinquecento infettati, 400 già morti e ogni settimana, in media, un nuovo morto. Dopo la Francia e la Svizzera, anche la Germania è investita dal ciclone dello scandalo del sangue «sporco», che negli anni passati è stato utilizzato per le trasfusioni agli emofiliaci contribuendo a una spaventosa diffusione dell'Aids tra questi malati. A sollevare il «caso tedesco» è stato un deputato federale della Spd, Horst Schmidbauer, il quale, dopo un anno di ricerche, ha preparato un rapporto che contiene accuse gravissime nei confronti della burocrazia ministeriale, dei medici e dell'industria farmaceutica, uniti tutti e tre in una «sciagurata alleanza» che prima si è resa colpevole di non aver effettuato tutti i controlli che erano possibili e poi ha fatto di tutto per «tacere, rimuovere, dimenticare».

Gli emofiliaci nella sola Germania occidentale sono circa 6 mila. Di questi, come s'è detto, sarebbero ben 1500 gli infettati dal virus HI, responsabile della terribile malattia. La grandissima maggioranza sarebbe stata infettata prima del 1985 quando, dopo l'identificazione del virus, cominciarono ad essere usati per le trasfusioni soltanto prodotti a base di plasma «pulito». Le misure cautelari -l'obbligo del test-Aids in occasione dei prelievi dai donatori e i controlli sul plasma importato- in effetti furono adottate in Germania più o meno nello stesso periodo in cui lo furono negli altri paesi, quando, cioè, apparve chiaro ciò che finora nessuno aveva sospettato, ovvero che le trasfusioni, indispensabili agli emofiliaci per sopravvivere, erano pericolosissime per la diffusione dell'Aids. Questa, almeno, è la linea di difesa dell'attuale ministro della Sanità Seehofer (Csu), il quale ha respinto in blocco le accuse di Schmidbauer.

Ma il deputato socialdemocratico insiste. Se non fossero stati in gioco tanti, e non tutti puliti, interessi, il disastro sarebbe stato assai più contenuto. In Germania, infatti, proprio a causa delle pressioni dell'industria farmaceutica le trasfusioni agli emofiliaci sono state praticate, per anni, in misura molto maggiore che in qualsiasi altro paese. Una pratica che è continuata, complici molti centri medici che guadagnavano cospicue provvigioni da certe industrie (fino a 10 milioni di marchi l'anno), anche quando è cominciato ad esser chiaro che dei rischi esistevano. Prima ancora che si cominciasse a parlare di Aids, infatti, la quasi totalità dei malati di emofilia era affetta da epatiti contratte con le trasfusioni. Nonostante questo, però, un *prodotto assolutamente sterile*, disponibile fin dall'Si, fu boicottato dagli industriali del «cartello del sangue» preoccupati per la concorrenza. Nell'84, quando l'Aids non era più sconosciuto, lo stesso «cartello» riuscì anche a far rientrare un provvedimento che obbligava a specificare il pericolo sulle etichette dei medicamenti a base di plasma.

Secondo il Washington Post il Pentagono ha pronto il piano di ritiro da Mogadiscio
L'ambasciatrice Usa all'Onu: «Dobbiamo restare, la pace non si conquista in una sola notte»

La Somalia divide la Casa Bianca



Militari a Mogadiscio

Il Pentagono ha iniziato a definire tempi e modi per rimpatriare i quattromila militari americani che fanno parte della missione in Somalia, lo ha dichiarato un alto responsabile americano citato dal *Washington Post*. La Somalia divide l'amministrazione Clinton. L'ambasciatrice Usa all'Onu: «Dobbiamo restare». Chiuso dai caschi blu un aeroporto vicino a Mogadiscio forse usato da Aidid.

NOSTRO SERVIZIO

MOGADISCIO. L'attentato nel quale domenica a Mogadiscio sono morti quattro caschi blu americani della missione Unosom, avrebbe convinto gli Stati Uniti ad affrettare il ritiro dei suoi soldati dalla Somalia, scrive il quotidiano *Washington Post*.

Il Pentagono ha iniziato a definire tempi e modi per rimpatriare i quattromila militari americani che fanno parte della missione in Somalia, ha dichiarato un alto responsabile americano citato dal *Washington Post*. «Abbiamo risolto il problema iniziale (quello della fame). La questione - dice le fonte del quotidiano - è ora di sapere se il problema è stato risolto in modo definitivo, o se si ripresenterà non appena i nostri soldati saranno partiti» - ha sottolineato il responsabile.

Il Dipartimento di Stato cerca di andare incontro alle richieste del Pentagono, favorevole ad una rapida revisione della presenza americana in Somalia, secondo il giornale, ma un portavoce del Dipartimento di Stato ha detto «nessuno deve fissare un calendario per questa operazione e ogni discussione su questo argomento deve essere rinviato».

È chiaro i vertici militari americani sono propensi ad un «rapido sganciamento» dalla Somalia mentre il Dipartimento di Stato è favorevole alla permanenza.

La Casa Bianca per bocca della portavoce Dee Dee Myers ha escluso nei giorni scorsi l'eventualità di un rapido ritiro dalla Somalia, ma ha confermato che esistono piani per una graduale diminuzione dell'impegno americano nel Corno d'Africa.

Ieri è intervenuta dalle colonne del New York Times l'ambasciatrice americana all'Onu Madeleine Albright. «Gli Stati Uniti - ha scritto la diplomatica - hanno una ragione per restare in Somalia. La pace non può arrivare in una notte». Il dibattito è insomma aperto mentre sia nello schieramento repubblicano che in quello democratico crescono le voci favorevoli ad un disimpegno in Somalia.

Intanto a Mogadiscio le forze delle Nazioni Unite hanno annunciato ieri la chiusura di un aeroporto vicino alla capitale che serviva apparentemente per un contrabbando di armi destinate alle milizie del generale Aidid. È stato annunciato anche il prossimo inizio dell' operazione «Occhi di Mogadiscio» la quale, per mezzo di elicotteri e truppe a terra, dovrà snidare cecchini ed altre formazioni armate attive soprattutto nella zona sud della città, legata al clan dello stesso Aidid.

Mezzi aerei dell' Onu hanno lanciato ieri migliaia di manifestini nei quali è stato fatto sapere che i caschi blu hanno chiuso la pista «K50», situata 50 chilometri ad ovest della capitale somala e che era servita in passato all'arrivo di carichi di *chat*, una sostanza vegetale narcotica particolarmente apprezzata da moltissimi somali. Nei manifestini è stato precisato che la pista d'atterraggio «K50» rimarrà chiusa fino a quando non sarà stata «debellata la presenza di banditi».

Un portavoce delle forze dell' Onu ha aggiunto: «Se accadranno altre sparatorie, soprattutto nell'arteria principale che unisce il sud al nord della città, i caschi blu interverranno».

La notte scorsa vi è stata una sparatoria senza vittime alla periferia della capitale somala dopo che alcuni civili avevano tentato di introdursi nel complesso di edifici dell' ambasciata statunitense, parte della quale serve da quartier generale delle forze dell'Onu.

Il contingente italiano ha annunciato ieri l'inizio di un' operazione umanitaria che intende raggiungere periodicamente i villaggi più sperduti in un raggio di 100-150 chilometri da Mogadiscio per soccorrere le popolazioni locali rimaste isolate.

DOPO L'INTERVENTO STRAORDINARIO

La sinistra e le nuove politiche per il Mezzogiorno

a cura di
Giuseppe Soriero

interventi di
Massimo Annesi
Raffaele Brancati
Mariano D'Antonio
Augusto Graziani
Sergio Zoppi

MERIDIANA LIBRI
DONZELLI EDITORE

L'inchiesta su Foster

Il governo non ha dubbi Si è ucciso: non sopportava gli intrighi di Washington

NEW YORK. Vincent Foster, numero due del Consiglio legale della Casa Bianca e avvocato privato dei Clinton e amico del presidente, è morto suicida.

Lo ha stabilito ieri la polizia confermando che Foster prima di togliersi la vita lasciò un biglietto in cui diceva di non sentirsi all'altezza del lavoro che era stato chiamato a fare e di non trovarsi a proprio agio «sotto i riflettori della vita pubblica di Washington».

L'annuncio dell'esito delle indagini è stato dato in una conferenza stampa tenuta al dipartimento della Giustizia a Washington dal commissario Robert Langston. «Le nostre indagini - ha detto - non hanno portato alla scoperta di nulla di sospetto».

Amico di vecchia data del presidente americano Bill Clinton, Foster morì il 20 luglio scorso per un colpo di pistola alla tempia. Nella sua valigetta «24 ore» venne trovato un biglietto strappato in tanti pezzettini che per settimane aveva alimentato le congetture più disparate. Molti giornali avevano avanzato dubbi sul suicidio del colaboratore di Clinton.

«Non sono adatto per questo lavoro nè per stare sotto i riflettori della vita pubblica di Washington - aveva scritto Foster nel biglietto - Qui rovinare la gente è una sorta di sport».

Nel biglietto Foster ammetteva di avere commesso errori «dovuti a ignoranza, inesperienza e superlavoro» ma precisava di non avere mai violato di proposito alcuna legge. Il presidente Clinton si era detto molto addolorato per la morte dell'amico che gli aveva telefonato poche ore prima di uccidersi.

Voci da Cuba su razzie nei negozi solo per stranieri dove si paga in dollari
A Bogotà le compagnie petrolifere hanno negato il carburante al jet del leader cubano

Cuba, assalto ai free-shop

Fidel Castro «senza carburante» all'aeroporto di Bogotà. Le società petrolifere americane avrebbero negato il carburante al jet che trasportava il leader cubano nella capitale colombiana. Nell'isola intanto sale la «febbre del dollaro». Castro ha annunciato recentemente la legalizzazione del possesso di valuta americana. La gente temendo rincari dà l'assalto ai negozi dove si paga in valuta straniera.

BOGOTA'. Le società che producono il carburante per i jet hanno rifiutato di fornire il rifornimento all'aereo che ieri trasportava il presidente cubano Fidel Castro in Colombia. Ne ha dato notizia il direttore dell'aereonautica civile colombiana, Carlos Fernando Zarama parlando alla televisione colombiana. «Credo che ci sia una direttiva del governo nordamericano per bloccare la fornitura di carburante» - ha dichiarato Zarama spiegando che il tipo di carburante usato dagli aerei di fabbricazione russa dell'avazione cubana viene prodotto soltanto da varie aziende collegate ad imprese nordamericane.

L'inconveniente sarebbe stato comunque risolto dalle autorità dello scalo colombiano.

Intanto a Cuba dopo l'aumento del 50 per cento delle merci vedute in dollari ai aggrava la «febbre del dollaro».

Già sabato scorso centinaia di cubani si erano lanciati all'arrembaggio dei negozi per stranieri nel timore degli aumenti.

A L'Avana e vi sono state vere e proprie scene di panico. Recentemente il presidente Fidel Castro aveva annunciato l'imminente legalizzazione del possesso dei dollari, che avrebbe consentito l'accesso ai negozi per stranieri ai cubani in possesso di valuta.

L'annuncio era stato subito seguito, attraverso la cosiddetta «radio bomba» (la voce popolare) da speculazioni su un imminente aumento dei prezzi a causa della possibile svalutazione di fatto del peso cubano nei confronti del dollaro.

Attualmente il peso è cambiato ufficialmente uno contro uno con il dollaro ma al mercato nero il valore della moneta americana è quasi cento volte superiore.

I nuovi aumenti rafforzano ulteriormente le paure per un'impennata nelle quotazioni della divisa Usa. A causa di tali voci, e malgrado la legalizzazione della valuta straniera non sia ancora entrata in vigore, centinaia di cubani si erano lanciati all'attacco dei negozi speciali.

Preoccupato per la situazione il governo cubano aveva nei giorni scorsi invitato la gente alla pazienza spiegando che si stava allestendo una «rete speciale» di negozi in dollari per i cittadini dell'isola. Alcuni negozi erano rimasti chiusi esponendo un cartello con la scritta «inventario», ma davanti a quelli aperti si era rovesciata una folla di acquirenti che si facevano largo a colpi e spinte per fare man bassa dei prodotti disponibili, senza che nessuno avesse l'ardire di impedirglielo malgrado la «illegalità» degli acquisti.

Anche fra gli stranieri residenti, forse per timore che le merci scompaiano anche dai negozi speciali, si era registrata una piccola febbre di spese. Si calcola che non siano più del cinque per cento i cubani che possono approfittare delle nuove misure valutarie, grazie a rimesse dall'estero che potrebbero raggiungere il miliardo di dollari.

La legalizzazione valutaria ed altre misure annunciate sono il disperato tentativo delle autorità per far fronte ad una crisi che ha messo in ginocchio l'economia dopo la caduta dell'impero sovietico e per il perdurare dell'embargo statunitense.

Il Maigret di Simenon

I LIBRI DELL'UNITÀ

In edicola ogni lunedì con l'Unità

Lunedì 23 agosto
La trappola di Maigret

Giornale + libro Lire 2.500

l'Unità

AVVISO AGLI ABBONATI

Si comunica a tutti gli abbonati che hanno richiesto l'invio del giornale sul posto di vacanza che, per evitare disguidi o mancanze dei **Libri** del lunedì e del sabato, i medesimi saranno spediti nel mese di settembre agli indirizzi originari

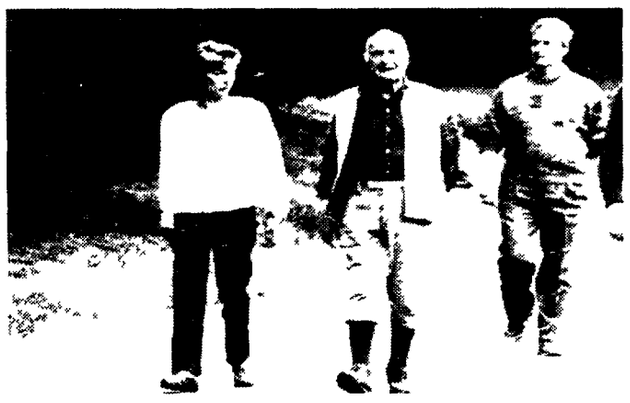
Per il capo dello Stato vacanze a sorpresa: era atteso a Santa Severa
la località della costa a due passi dalla Capitale dove ha una casa
Motivi di sicurezza hanno imposto il cambiamento di programma?
«Sono venuto fin qui su consiglio affettuoso del mio predecessore...»

Scalfaro lascia il mare per i monti

Il presidente «dribbla» tutti e sbarca a Pian del Cansiglio

Erano annunciate vacanze al mare nella casa di Santa Severa invece Oscar Luigi Scalfaro ieri mattina s è trasferito a pian del Cansiglio nella stessa caserma della forestale da cui due anni fa Cossiga esternò a tutto spiano Il cambiamento di programma dovuto probabilmente a ragioni di sicurezza A Santa Severa dove ha la villa anche il presidente del Consiglio Ciampi, Scalfaro andrà dopo Ferragosto

VITTORIO RAGONE



La prima passeggiata di Scalfaro con la figlia Marianna a Pian del Cansiglio A sinistra il presidente con un gruppo di scout

ROMA Doveva essere un estate romana passata un po nella villetta di Santa Severa sul litorale nord un po nella tenuta di Castelporziano sul litorale sud Invece con una decisione a sorpresa Oscar Luigi Scalfaro assieme alla figlia Marianna è partito per la montagna Non la val di Fassa di cui è stato ospite per anni ma i boschi di pian del Cansiglio Per l esattezza la stessa caserma della Forestale da cui nella prolissa estate del 91 Francesco Cossiga esternò in continuazione sulla grazia a Curcio sugli anni di piombo e sullo sbarco degli albanesi Lontano da Roma dunque Ma vicinissimo Scalfaro al confine con la ex Jugoslavia e alla crisi bosniaca

Con un certo gusto per il mistero il Quirinale s è guardato bene dal comunicare ufficialmente la meta delle vacanze Così quando l aereo presidenziale ieri mattina è atterrato nello scalo militare di Istrana e gli elicotteri dei carabinieri hanno cominciato a ronzare nel cielo del Cansiglio la gente del posto ha pensato a un ritorno di Cossiga sul luogo dei fasti passati Solo più tardi si è capito che l inquilino era nuovo Scalfaro già vestito da montagna – calzoni alla zuava camicia blu e maglione di lana – ha scambiato qualche parola coi giornalisti col tono di chi spera di vederseli attorno il meno possibile «Sono in ferie – ha detto – non commento nulla e voglio che le ferie le facciate anche voi Sono venuto qui su consiglio affettuoso del mio predecessore lui si è trovato molto bene sono certo che sarà così anche per me»

L orientamento a restare in agosto nei pressi di Roma (orientamento comune a Scalfaro Ciampi e ad altri uomini politici) era stato interpretato come un sintomo dell allarme ai vertici dello stato dopo le bombe di Milano e Roma La partenza di Scalfaro per la montagna sembra suggerire il contrario un desiderio di dimostrare all opinione pubblica che la situazione politica s è acquietata

Certamente però il motivo principe del cambiamento di programma risiede nell esigenza di assicurare al capo dello Stato il massimo di sicurezza col minimo disturbo per chi vive attorno A pian del Cansiglio infatti oltre alla caserma della Forestale c e solo uno sterminato altopiano e un piccolo rifugio di montagna l ideale per fare le lunghe passeggiate in montagna che Scalfaro gradisce senza dover movimentare la vita ai turisti col corteo della vigilanza presidenziale L anno scorso Scalfaro restò turbato dagli effetti della sua presenza in val di Fassa (a un posto di blocco fu uccisa una persona) e anche per questa ragione aveva stabilito di disertare la valle troppo difficile garantire e garantirsi la tranquillità e riservatezza Ai fini della sicurezza inoltre l imprevedibilità degli spostamenti è essenziale Da questo punto di vista gli uffici del Quirinale ieri hanno esibito il massimo zelo le bocche erano ancora cucite due ore dopo che il presidente aveva preso possesso degli alloggi nella caserma di pian del Cansiglio

C è un ultima annotazione a proposito di sicurezza a Santa Severa sul mare hanno casa sia Scalfaro sia il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi Abitano in linea d aria a cinquanta metri di distanza La concentrazione in uno spazio così breve di due alte personalità le renderebbe più vulnerabili ad eventuali attentati Forse anche per questa ragione il soggiorno al mare è stato rinviato

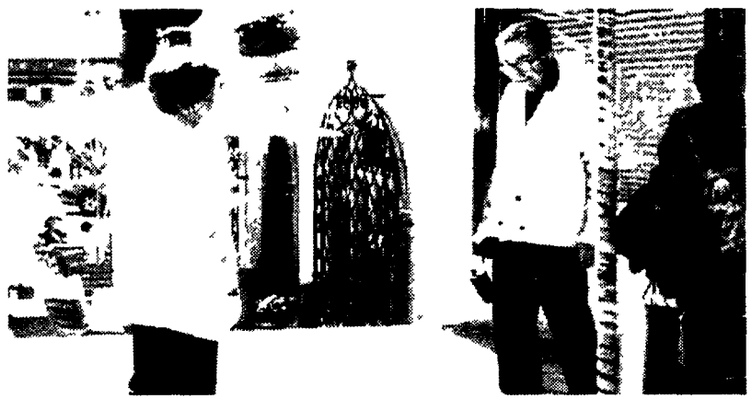
La montagna comunque sarà una parentesi abbastanza breve Dopo Ferragosto il capo dello Stato dovrebbe comunque recarsi a Santa Severa La cittadina è abituata da decenni alla sua presenza familiare e discreta legata a un rituale immutabile al mattino colazione in uno dei tanti bar dove il presidente chiede con una frase ormai consueta «un caffè bollente con la lava» Poi una passeggiata per la strada centrale del paese fino alla chiesa dell Immacolata nel convento dei frati minori conventuali dove la domenica Scalfaro va a sentire messa Per il resto poca vita mondana e pochissimi bagni di mare Ciampi almeno fino a quando l uno era decano parlamentare e l altro Governatore della Banca d Italia solo qualche incontro casuale

Vacanze difficili per il senatore: «Medita, legge, scrive...»

E a Cortina Andreotti resta solo con le fedelissime Orsoline

Scrive non si sa cosa legge non si sa cosa passeggia, non si sa dove Giulio Andreotti è arrivato a Cortina come ogni agosto, con parenti e scorta, ma quest'anno si aggira più felpato di gatto Silvestro Si nega alle interviste, rifiuta le presentazioni di libri, non scende in paese Risiede al solito nel convitto delle suore Orsoline del Sacro Cuore, convinte che il super inquisito ospite sia «un galantuomo»

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI



Giulio Andreotti a Cortina, a passeggio con la moglie

CORTINA D AMPEZZO «Il senatore Andreotti?» «Un momento chiamo il carabiniere» Della scorta naturalmente Un carabiniere filtro «No guardi il senatore non intende rilasciare interviste L ha rifiutata ad un suo collega poi – per non far torto a nessuno dice – ha deciso di non parlare Sapesse quanti giornalisti lo cercano » Una strage Il tema è facile «le vacanze difficili» di un ex potente L Andreotti rimasto «solo» a Cortina snobbato isolato Ma chi può dire che sia così? Della vita che ha cominciato a fare nel collegio delle Orsoline si sa pochissimo «Legge» dicono ma non si sa cosa «Scrive» ma che? Il solito libro di ricordi censurati? Un memoriale per i suoi avvocati? «Passeggia» nei boschi del Faloria che circondano il convitto religioso seguito da parenti e scorta invisibile ai turisti Va a messa di primo mattino nella cappella delle Orsoline In paese non è mai sceso Ha rifiutato gli inviti a presentare qualche libro come ogni anno negli «incontri letterari» Un fantasma Costretto o per calcolo?

Di sicuro non è più amato dalla marea di villeggianti che fino a due anni fa si accapigliavano per farsi firmare un suo libro Ma qualche isola serena non gli manca a cominciare proprio dalle suore Orsoline del Sacro Cuore di Gesù che a Cortina possiedono un grande convitto liceo linguistico femminile sopra l hotel Cristallo Faloria alle spalle Cortina ai piedi Tofane davanti Le suore professoresse sono ancora più ispide del loro ospite «Ci siamo proposte di non dire più niente dopo quel che è successo» «Quel che è successo» non sono i guai giudiziari del loro ospite ma una dichiarazione di fede in Giulio rilasciata ad un cronista locale dalla madre superiora suor Metilde Andreotti per loro «resta un galantuomo» «Capirà l ha detto in buona fede e si è ritrovata sui giornali » Il convitto 120 posti d estate è chiuso Al posto delle ragazze arrivano ospiti accuratamente selezionati Andreotti lo bazzica estate e inverno da quasi trent anni Nel 1954 sottosegretario agli Interni era stato lui ad aiutare le suorine provenienti da Parma a comprare a prezzo stracciato l ottocentesco hotel Faloria lui a convincere l architetto Luigi Fietti a ristrutturarlo in stile

È arrivato sabato mattina Si è trascinato dietro una polemica piccola ma emblematica il suo treno Roma Calalzo aveva accumulato un ora di ritardo per il tempo perso ad agganciarvi il vagone riservato ad Andreotti Insomma sotto sotto il senatore a vita qualcosina conta ancora Il suo stile 93 oltre che consigliato dagli eventi fa il paio con una stagione cortinese austera orfana di Vip Sui tabelloni del corso accanto a scarne locandine di mostre minori l annuncio più evidente è un bando del comune «Trenta loculi in prevendita» Verrà appena il 19 agosto l imminacabile Giovanni Spadolini Il 23 agosto c è Cossiga che presenta «Il torto e il diritto» raccolta di propri discorsi lettere ed esternazioni ufficiali È prevista bagarre il pubblico è cambiato si è fatto intemperante pur essendo lo stesso che appena due anni fa sdilinquiva per gli incontri a sorpresa nelle sale dell hotel Savoia tra l Andreotti presidente del consiglio ed il Cossiga presidente della repubblica per le reciproche promesse di stima affetto amore Il volume di Cossiga invade le vetrine ma nelle vendite va «abbastanza male» dice il libraio pidiessino Andrea Morona Ed i libri di Andreotti? Quando c erano quelli nuovi «si vendevano come il pane» Quest anno il senatore non ha prodotto novità Combinazione il numero del «Notiziario di Cortina» che registra il suo arrivo pubblica nella rubrica «Il pensiero della sera» una frase di Giovanni della Croce «Ormai che per me non v è più altro uffizio soltanto per Iddio sarà il mio esercizio»

La festa della Dc del Sud
si trasforma in «prova generale»
Ci saranno anche gli altri
Invitata pure Rosy Bindi

Corsa a Ceppaloni alla ricerca del centro perduto

Cercasi centro disperatamente Le forze del vecchio quadripartito tentano la via di cartelli di centro» da proporre alle prossime elezioni amministrative la Dc dedica la festa di Ceppaloni (inizio di settembre) proprio a questo tema Ma il dilemma resta la direzione è verso il Pds o verso la Lega? Intanto sulle accuse di Rosy Bindi che vede «vendette interne nella vicenda Mattarella è tregua armata

ROMA A Ceppaloni a Ceppaloni C sarà Rosy Bindi ultima invitata in ordine di tempo ci saranno Martinazzoli Jervolino Casini De Mita e naturalmente Mastella gran patron del raduno settembrino Ci sarà insomma tutta la ex Dc e sarà una prova generale del congresso Il tema del dibattito sarà però ben diversa dal passato e potrebbe riassumersi così ex dc alla ricerca del centro perduto

Pressate dal precipitare della situazione e dalla scadenza del nuovo maxi test amministrativo in programma al a fine di novembre le varie componenti della ex Dc accelerano infatti i tempi di un confronto che alla fine potrebbe anche vedere diversi protagonisti su sponde opposte Ricostruire un centro che sia colleggabile al Pds per fare diga contro la Lega o come pensa qualcuno ricreare un baricentro che non disdegni affatto soprattutto al Sud il dialogo con le orde di Bossi? Il dilemma esiste viene immesso dagli interlocutori ex democristiani anche se per ora l accento si sposta su un elemento prima di scegliere lo schieramento e la direzione dice l ala moderata della Dc tentiamo di ricostruire quel centro che si è andato sgretolando negli ultimi mesi La ricostruzione di un «centro» politico visibile dello schieramento italiano è stato oggetto nei giorni scorsi di una serie di contatti tra esponenti scudocrociati socialisti socialdemocratici liberali tutti preoccupati di offrire alle prossime amministrative aggregazioni visibili che competano almeno in partenza con quelle della Lega a destra e col Pds e Alleanza democratica a sinistra l obiettivo è arrivare alla costituzione il più capillare possibile di veri e propri «cartelli di centro con candidati e programmi visibili

L impresa non è facile e lo stesso Martinazzoli lo ha detto più volte nelle ultime settimane il centro non è un luogo geografico ma si occupa con un iniziativa politica e un progetto altrimenti non ha senso parlarne E a chi gli ricordava che alle ultime elezioni la Dc si è ritrovata sola lui ha risposto che le alleanze erano state cercate ma non erano state trovate Quindi alleanze cercansi Pier Ferdinando Casini sul significato della festa di Ceppaloni dice «È un occasione per discutere Noi ci rivolgiamo ai partiti di centro» Naturalmente sono stati invitati la Lega e il Pds i poli del problema Mentre non è un mistero che Rosy Bindi e Martinazzoli puntano su un dialogo con la Quercia molti ex dc del sud guardano con interesse alla vecchia proposta di un alleanza con la Lega Non creerà problemi al nascituro partito popolare la presenza di Marotti uno dei leader del Carroccio? Nessun problema per Mastella che afferma «Ne abbiamo parlato con Martinazzoli e poi se c è uno che ha polemizzato con Bossi quello sono io Ma fra forze politiche diverse si deve discutere Quali altri interlocutori del vecchio quadripartito? I liberali non fanno mistero di puntare tutto su questi cartelli di centro Ne discuteranno a Sanremo dopodomani cercando spunti e candidati da contrapporre alla sinistra e Occhetto che dice il ministro liberale Costa rischia di vincere per l incapacità del centro più che per merti suoi Quanto ai socialisti e ai socialdemocratici non è un mistero che quanto avviene nella ex Dc è oggetto di sguardi attenti Nel Psi una fetta di craxiani irriducibili punta sempre all accordo con lo scudocrociato e addirittura non si esclude una sorta di diaspora di destra nel caso il partito popolare desse vita a un aggregazione di centro aperta al contributo esterno A Ceppaloni il Psi sarà rappresentato da Gennaro Acquaviva uno degli uomini più convinti dell indissolubilità del legame tra Dc e socialisti

Per la ex Dc naturalmente il problema è più complesso L appuntamento di Ceppaloni tra l altro dovrebbe servire a ricucire le ferite provocate dalle ultime dichiarazioni di Rosy Bindi seguite al coinvolgimento di Mattarella uno degli uomini «chiave del rinnovamento» nella vicenda giudiziaria palermitana L invito della «padrona» che aveva intravisto nella vicenda Mattarella una «vendetta» interna è la riprova della voglia di superare i contrasti Nei limiti in cui sono superabili «È un falso problema – dice Casini – che lo scontro sia su Mattarella anche perchè Mattarella ha ricevuto la solidarietà in primo luogo da quelli che avevano polemizzato con lui durante la costituente «Il problema – prosegue Casini in garbata polemica con la Bindi – è che nessuno può ritenere che ogni tentativo di cambiamento o nasce viva e muoia dentro se stesso Nella Dc veneta c è stato un tentativo di far avanzare il processo di cambiamento Ora visti i risultati prodotti mi sembra lecito esprimere qualche perplessità»

Bossi e Maroni sparano sul Pds e sul presidente «catto-comunista» Scalfaro
Reazioni nel mondo politico. Il dirigente della Quercia: «Vogliono un regime a partito unico a difesa del vecchio blocco sociale»

Mussi: «La Lega attacca? Pare il fascismo di Bottai»

La Lega con Bossi e Maroni spara addosso al Pds e coinvolge il «catto-comunista» Scalfaro Osserva Fabio Mussi «Vogliono un regime a partito unico Mi ricordano il fascismo, e Maroni è Bottai Fanno appello alla borghesia contro il Pds Ci accusano contemporaneamente, di chieder le elezioni subito e di cercar di evitarle» E avverte «È cominciata la caccia alle streghe o sei della Lega o sei comunista»

FABIO INWINKL

ROMA Sparano all impazzata a ridosso di Ferragosto le artiglierie leghiste In un intervista al «Giorno» Bossi afferma che Occhetto vuol evitare la galera ai suoi e cerca con la complicità del «catto-comunista» Scalfaro una via d uscita da Tangentopoli Nel giro di poche righe, prima accusa il Pds di giocare al rinvio delle elezioni poi di voler votare in fretta per impedire alla Lega di attecchire al Sud Gli fa eco, in una sorta di gioco delle parti il nuovo capogruppo del Carroccio alla Camera Roberto Maroni Il quale in un articolo sull «Indipendente» attacca a sua volta il capo dello Stato e il Pds su cui starebbe per avventarsi la repressione dei giudici di Mani pulite Ma detto questo Maroni sostiene che il suo movimento deve «abbandonare posizioni forcaiole e giustizialiste fini a se stesse per mettersi e con grande freddezza alla guida del processo politico che porterà alla seconda Repubblica E aggiunge evitare che a causa di questo eccesso di giustizialismo i resti del regime tentino una sortita in chiave di normalizzazione militare o paramilitare» Reazioni critiche agli attacchi della Lega son venute dai dc Castagnetti e Jervolino dal segretario socialdemocratico Ferri dal liberale Zanone fa numero a sè come al solito Pannella Abbiamo chiesto una replica a Fabio Mussi vicecapogruppo dei deputati del Pds

Come valuta queste uscite dei leader leghisti?

Anzitutto le manderei per fax a tutte le famiglie italiane perchè abbiano chiaro cos è la Lega Un partito che vuol esprimere la destra il centro la sinistra (a quest ultimo incarico è stato designato formalmente Maroni qualche settimana fa) E si presenta come regime prospetta un regime a partito unico È sempre successo così Il fascismo aveva Bottai Ai congressi del Pcus c e ra un professore che con il compiacimento della nomenklatura era incaricato di dire cose particolarmente eterodosse e spregiudicate

E dove si va a parare?

Ho l impressione che si punti cambiando i nomi a conservare il vecchio blocco sociale tenuto insieme sinora dalla Dc e di cui ad un certo punto si offerse leader Craxi Nella storia d Italia è sempre stato più facile cambiare regimi che cambiare governi Non a caso nella sua intervista Bossi chiama all appello la borghesia minacciata dal Pds

Ma si indica nella Quercia una parte integrante del vecchio sistema...

Sì e le si muovono le accuse più contraddittorie Il Pds non vuole andare a votare per salvarsi da Tangentopoli Il Pds vuol votare subito per prevenire l azione dei giudici Ma via! Noi vogliamo che si voti entro il 93 perchè gli italiani abbiano un nuovo Parlamento È stata la Lega a mostrarsi possibilista su tempi più lunghi nell intervento di Bossi alla Camera e al pranzo con Ciampi

Poi c'è l'attacco a Scalfaro. Pesante, come al solito. Perchè questa insistenza?

Come si sa il capo dello Stato usa tener nascosti nei libri di preghiere scritti di Marx e Lenin Scherzi a parte c è di che rabbrividire Siamo a un clima da caccia alle streghe o sei della Lega o sei comunista

Ma con l'accusa ossessiva di essere coinvolti in Tangentopoli, come la mettiamo?

Un accusa priva di ogni fondamento Il sistema che chiamiamo Tangentopoli – nonostante qualche schizzo di fango possa esser arrivato addosso anche a noi – è stato organizzato contro il Pci-Pds per impedire una democrazia compiuta e la possibilità di reali alternative Luciano Violante che Bossi attacca non è certo sospettabile di esser amico degli inquisiti Ha posto il problema di una giustizia rapida ed efficace

Allora, perchè tanto accanimento?

Si capisce la delusione della Lega nello scoprire che c e ra qualcuno che non faceva parte della banda dei ladri Hanno bisogno di fare terra bruciata portatori come sono di un progetto che contiene aspetti molto pericolosi a partire dal rischio di una rottura dell unità nazionale

Cosa contrapponete a questa minaccia?

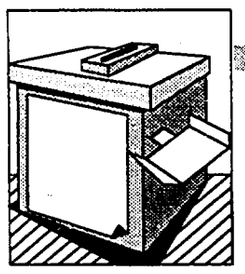
Noi chiediamo che si voti si voti presto C è bisogno di un effettivo ricambio di classi dirigenti intorno a un progetto di rinnovamento dello Stato e della società nazionale Noi non proponiamo un patto del diavolo con le vecchie forze come invece ha fatto la Lega nei confronti della Dc nel Sud Al tempo stesso non esponiamo in Parlamento un cappio per evocare impiccagioni

Nessun rapporto, quindi, con quelli di Bossi?

La Lega aveva preso le mosse anche da giuste rivendicazioni come l equità fiscale e il decentramento dei poteri Ad ognuna si sta accingendo a fornire delle pessime risposte Tanto che ora più che mai c è da sentirsi onorati ad essere indicati da loro come i principali nemici

LINEA D'OMBRA
MENSILE DI CULTURA E CRITICA DELLA POLITICA
IL ROMANZO IN EUROPA:
BRANDYS/ MAKANIN/ ESTERHAZY/
BAINBRIDGE/ NOOTEBOOM/ LINDGREN/
MARIAS/ VAZQUEZ MONTALBAN/
SARAMAGO/ CONSOLO/ LA CAPRIA/
MALERBA/ TADINI/ VOLPONI
RACCONTI DI AGUILAR CAMIN/
AIDOO/ PIGLIA/ WICOMB/ YANG JIANG
SACHS: L'IMMAGINE
DEL PIANETA AZZURRO
Lire 85.000 (abbonamento 11 numeri)
su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra edizioni
Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

Verso le urne



Il leader radicale anticipa la decisione di Dc e parte del Psi sull'impugnazione davanti al Tar del decreto prefettizio
Dure critiche di Pds, Rete e Rifondazione: iniziativa assurda
I Verdi: «Ora Ciampi vigili sui giudici amministrativi»

Napoli, in azione le truppe del non-voto

Pannella: ricorso contro lo scioglimento. Elezioni a rischio

Le truppe del non-voto cominciano già a marciare su Napoli. E, proprio nel giorno in cui il commissario si è insediato, Marco Pannella dà l'annuncio da Poggioreale: faremo ricorso noi contro il decreto che scioglie il consiglio. Una mossa che anticipa e toglie d'impaccio la Dc che proprio oggi avrebbe dovuto decidere sul ricorso. I Verdi a Ciampi: ora bisogna vigilare sulle decisioni dei giudici amministrativi.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

NAPOLI. Il buon giorno si vede dal mattino. E Aldo Marino, il prefetto che per 100 giorni guiderà Napoli verso le elezioni, ieri ha subito un «uno-due» degno dei migliori pesi massimi. Ricevendo il saluto all'insediamento dall'ex vice sindaco, il liberale Roberto Cortese, s'è sentito dire: «Le assicuro che avrà momenti difficili». Se è uno superstizioso avrebbe fatto gli scongiuri, ma il prefetto se l'è cavata con una parata di fioretto: «Abbiamo già superato momenti difficili». Il secondo colpo lo ha avuto da Marco Pannella, che ha tirato la sua stoccata nel pomeriggio togliendo d'impaccio la Dc che avrebbe dovuto decidere oggi se fare ricorso al tar contro il provvedimento di scioglimento del consiglio.

Il leader radicale ha scelto il carcere di Poggioreale, dove era in visita, per dare l'annuncio: sarà la sua lista a fare il ricorso, ritenendolo «illegittimo, arbitrario e pericolosamente anti-democratico». Insomma, sconfitto da pochi giorni nella sua «campagna d'estate» contro le elezioni politiche anticipate, Pannella gioca ora le sue carte a Napoli, contrastando con un ricorso la possibilità di votare per il sindaco a novembre. «Diciamo sì a nuove elezioni – afferma Pannella – ma no al potere ordinario di scioglimento delle istituzioni democratiche ad opera dei prefetti». Ma in realtà questa mossa si aggiunge alle grandi manovre anti-elettorali che stanno già agitando i vecchi partiti partenopei.

In questi giorni, infatti, i fermenti più grossi li sta vivendo la Dc, sospesa fra le vecchie «baronie» ed il nuovo, non ancora iniziato. Per molti andare alle urne è un incubo, ed è prevista proprio per oggi la decisione se fare o meno ricorso contro lo scioglimento del consiglio comunale. Qualunque sia il candidato dello scudocrociato, dietro il 21 novembre si intravede una Caporetto ed allora le parole del capogruppo, Enrico Pagano, che spiega i motivi tecnici di un eventuale ricorso al Tar, assumono un valore diverso. Il «partito del non voto», in realtà, punta ad abbinare politiche e amministrative in primavera, per tentare di salvare il salvabile.

Su un possibile ricorso al Tar per motivi formali e sostanziali, però, il gruppo Dc è spaccato. L'atto potrebbe essere proposto, perciò, a titolo individuale da qualche consigliere scudocrociato e socialista. Nino Daniele, capogruppo del Pds, definisce il ricorso «un assurdo»; il deputato dei verdi, Alfonso Pecoraro Scanio lo dipinge come un «inutile tentativo di fermare una valanga» e invia un telegramma a Ciampi in cui chiede di vigilare sul lavoro del Tar e sulle eventuali manovre per ritardare le elezioni; il repubblicano Mario Del Vecchio lo definisce «solo una perdita di tempo» e dice che il provvedimento di scioglimento è «inoppugnabile».

Intanto ieri Aldo Marino, il commissario prefettizio, si è insediato. Si è definito un «servitore dello Stato», ha detto che non si sente assolutamente un «podestà», che lavorerà per preparare al meglio l'appuntamento elettorale. Un discorso del tutto «normale», come del resto doveva essere.

L'altra novità è la spaccatura in casa missina: tutti si dicono d'accordo con la candidatura di Alessandra Mussolini, ma tutti sono alla ricerca di un altro candidato che possa avere qualche speranza di successo. Luciano Schifone che ieri veniva dato per ostile alla nipote del duce, precisa: «occorre riflettere. Io non ho alcun problema rispetto alla candidatura a sindaco della Mussolini, ma occorre riflettere bene...».

Si è parlato anche di un possibile ingresso in campo di Fini, ma è stato smentito: il segretario, se sarà in lizza, scenderà in campo nella capitale. Contatti il Msi ne ha tanti, ma sono tre, in sostanza, quelli su cui punta: un magistrato, un medico, un professionista. Ma sui nomi, per ora, c'è top-secret. Hanno tutti una caratteristica, qualla di poter rastrellare voti alla Dc e ai liberali.

Nei guai sembrano essere invece la Dc ed i suoi alleati di governo. I socialisti non hanno alcun uomo di prestigio da mettere in lista e perciò attendono le mosse degli altri. La Dc alla fine potrebbe chiedere a Tagliamonte di ripresentarsi, mentre liberali e socialdemocratici sembrano arrivati al «si salvi chi può». Intanto a sinistra, ieri si sono incontrati i gruppi consiliari del Pds, della Rete, dei Verdi e di Rifondazione. Un «summit» che si è concluso con dure critiche all'iniziativa di un ricorso al Tar e con l'impegno di mantenere i contatti fra le rispettive forze politiche per dare continuità, anche in futuro, al lavoro comune fin qui svolto.

Un'immagine del degradato quartiere Le Vele, a Napoli. In basso, Aldo Marino, il commissario prefettizio che si è insediato ieri

Bassolino incontra gli abitanti del "quartiere mai nato": «Qui il nostro primo impegno» La rabbia dell'altra Napoli

E dai «gironi» delle Vele la Quercia lancia la sfida

«La prima battaglia riguarderà il finanziamento per il progetto delle Vele». Il giorno in cui si insedia il commissario prefettizio, Antonio Bassolino, commissario del Pds, incontra gli abitanti di uno dei quartieri più degradati di Napoli. Sarà mai realtà il «sogno» di una abitazione civile per cui gli inquilini si sono battuti lungo un decennio? Cronaca surreale del «mistero» del latte inquinato.

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

NAPOLI. «Quello di Napoli può essere soltanto un romanzo barocco e surrealista, ma incompiuto, irrisolto, contraddittorio». Notazione inconfutabile di Tahar Ben Jelloun. La politica ha bisogno di gesti simbolici. E ieri mattina, mentre politici e giornalisti della città si affollavano intorno al nuovo commissario del governo nel giorno del suo insediamento, il commissario del Pds Antonio Bassolino ha preferito incontrarsi con gli abitanti delle Vele di Scampia. Quei palazzoni a piramide in un desolato quartiere dell'edilizia economica e popolare, brutta copia comica e disperante dei mega-attici di Cannes, sulla Costa Azzurra, sono diventati uno dei luoghi-simbolo della Napoli peggiore. Meta di pellegrinaggi illustri, dal Papa a Cossiga. Sono stati descritti, fotografati, raccontati tante volte, e sembra quasi impossibile che siano ancora uguali a se stessi. Un panorama allucinante di sporcizia, di vetri rotti, di ascensori arrugginiti e fermi da sempre, di carcasse di automobili. Eppure nei ballatoi e nei sotterranei putridi giocano bellissimi bambini, seminudi e sorridenti.

Le narrazioni raccolte sono peggiori delle immagini. La guerra tra le bande di spacciatori, il ragazzo in bicicletta investito ieri, perchè sui larghi stradoni che girano intorno alle «piramidi» fanno sempre spericolate gare di automobili e motociclette. Così, quando su un viale più interno si notano delle piccole barriere di asfalto che costringono a rallentare la corsa, si può pensare ad una spontanea iniziativa per la sicurezza collettiva. Ma non è vero. Sono stati gli spacciatori a farle, contro le volanti della polizia. Così quando arrivano, necessariamente frenate, loro hanno tutto il tempo di dileguarsi nel dedalo di scalette e ballatoi che legano tra loro le Vele. Questo è l'aspetto più triste.

Pensati da qualche architetto illuso come luoghi di socializzazione, questi marciapiedi sospesi per decine di piani oggi si affacciano su portoncine e finestre sbarrate da pesanti inferriate, fuse artigianalmente contro i troppi pericoli esterni. Socializzare qui è rischioso. Eppure vengono in qualche decina all'improvvisato incontro con i rappresentanti del Pds. Con Bassolino ci sono due consiglieri comunali. E gli esponenti del «coordinamento» che da una decina d'anni «porta avanti la lotta» degli abitanti. «Potevamo chiedere di andarcene, di avere altre case – ricorda Vincenzo Granato, che del coordinamento sembra un po' il leader – invece abbiamo lottato per cambiare e restare».

Già, ecco un altro paradosso. Nate tredici anni fa come «case parcheggio» per le più disparate categorie di inquilinato provvisorio, le Vele ospitano quasi un migliaio di famiglie «permanenti» da quando il terremoto bloccò tutto. Gente che viene dal centro antico disastrato, «senzatetti storici», come dicono qui, per designare chi è titolare di un diritto alla casa la cui origine si perde nella notte del tempo, altri assegnatari delle case popolari, e poi una giusta quota di abusivi. Sono circa 200 gli «scantinatisti», altro pittoresco neologismo che indica coloro che si sono appropriati degli scantinati vuoti, costruendosi qualche specie di appartamenti. E qui è nato un sogno. Abbattere le odiate Vele, costruire palazzine di pochi piani, con verde, giardini, strade strette dove non si possa giocare a Indianapolis. Quel che sorprende è che il sogno è quasi diventato realtà: l'Università in pochi mesi ha finito il progetto, ed esiste un finanziamento nazionale e regionale di 160 miliardi per realizzarlo.

«Forse non è vero che a Napoli non può cambiare niente – dice Bassolino – sarà questa la prima richiesta che faremo al commissario: mettere nel bilancio quel finanziamento». E propone di organizzare per settembre una grande assemblea a cui invitare lo stesso commissario. «Per controllare, per dare la spinta finale». Nella città dove «il deperimento comincia quando non è ancora finito il lavoro, poichè niente viene portato a termine», come osservò Benjamin, si avvererà mai questo sogno? «Io appiccio 'e Vele, appiccio 'e Vele», grida una giovane donna, mamma di quattro bambini, dopo aver mostrato infiltrazioni d'acqua, colonie di funghi, e aver raccontato di quotidiane lotte coi topi. «Do fuoco alle Vele, dopo 12 anni che ci battiamo». È solo uno dei focolai di rivolta annunciati. Uno scenario che potrebbe moltiplicarsi in molti dei quartieri popolari dove si concentrano migliaia di inquilini abusivi.

Il prefetto ha fatto sapere di essere intenzionato a cominciare sgomberi in massa a settembre. In una città su cui pendono anche 30 mila sentenze di sfratto, centinaia esecutive entro dicembre. Ora che la magistratura è attiva a tutto campo lui stesso può rischiare un «avviso» per omissione di atti d'ufficio. Ma può essere questo il metodo del ripristino della legalità, in una città in cui i diritti elementari – la casa, l'acqua, la salute, il lavoro – sono una frontiera incerta, piena di disperazione, furbizia e compromessi? Un'altra storia «barocca e surreale» è quella del latte infetto. L'altro ieri c'è stato un «summit in Procura», di magistrati e poliziotti, per stabilire la «linea strategica delle indagini», come si legge nei resoconti dei giornali. Nessuno ha ancora avuto risposte certe sulla effettiva consistenza dell'inquinamento da colibatteri rilevato dalla Usl competente il 24 luglio scorso, con un provvedimento che ha bloccato l'attività della centrale del latte municipale e ha destato scandalo in tutto il paese. Se si scava un po', si scopre che dietro il «giallo» potrebbe esserci ben di più che un problema di controlli sanitari.

Ecco alcune tessere del puzzle, illustrate da Guglielmo Allodi, un consigliere comunale del Pds che si è occupato delle aziende municipalizzate. Un anno fa la commissione amministratrice della centrale del latte – rigorosamente lottizzata Dc e Psi – d'accordo col direttore decide di appaltare per 9 anni, senza nemmeno svolgere una gara, la produzione di «latte di qualità» al signor Giuseppe Gravante. Gravante, di cui si dice che è amico di Gava e Pomicino, ha appena venduto una parte delle sue attività agricole alla Sme per 99 miliardi. Producendo e commercializzando col marchio della centrale il «latte di qualità» mette in concorrenza il suo «latte ordinario» con quello della centrale. Quest'ultima subisce un tracollo, e si profila l'idea di svenderla, naturalmente a beneficio del Gravante. Una «privatizzazione» alla partenopea, insomma. Ma intanto cambia l'amministrazione, alla vecchia commissione lottizzata subentra un gruppo di tecnici che fiutano odor di imbrogli, mettono in discussione l'appalto col Gravante, e cominciano col licenziare il direttore della centrale. Subito dopo il licenziamento la Usl competente dice che gli impianti della centrale sono a rischio sanitario. Poco dopo esplode il caso della partita di latte ai colibatteri. C'è qualche dubbio su questo improvviso zelo sanitario. E chi dice che un anno fa la stessa quantità di colibatteri non aveva allertato alcun controllo.

La magistratura indaga. Come indaga sui «conferenti», gli altri produttori di latte che per protesta nei giorni scorsi hanno occupato la centrale ferma. Tra loro ci sarebbero dei produttori «fittizi», che anzichè latte di mucca «conferiscono» un liquido ottenuto con latte in polvere e grasso di balena. C'è poi chi avanza il sospetto che l'inquinamento sia davuto a dosi eccessive di acqua per allungare il latte... Ma così si sconfina nella leggenda metropolitana. Intanto sembra che il solito Gravante, ora che sono di moda le privatizzazioni, stia per ricomprarsi dalla Sme a 45 miliardi ciò che aveva venduto a 99. È la vittoria del mercato.

L'INTERVISTA

Il giudice Ceglie: «Novembre ultima occasione»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI. «Hanno ridotto Napoli come quella gigantesca "talpa" che doveva scavare il tunnel per il tram rapido. È rimasta incastrata sottoterra. Sono stati spesi 300 miliardi e quel tram non ha mai funzionato». È un vero e proprio sfogo appassionato quello di Donato Ceglie, 35 anni, sostituo procuratore della Repubblica a S.Maria Capua Vetere, animatore negli ultimi anni di «Alternativa Napoli», uno dei più vivaci gruppi della società civile che si è battuto contro il potere dei Pomicino, dei Gava, dei Di Lorenzo e Di Donato. «Non era semplice appena poco tempo fa. Ricordo gli attacchi subiti dal Mattino di Pasquale Nonno. Ricordo le ispezioni ordinate dal ministro Vassalli contro i miei colleghi che si permettevano di occuparsi della vicenda del vicesindaco Silvano Masciari, quello che aveva riassunto al Comune alcuni camorristi».

Quel sistema di potere è stato messo alle corde. Ma Napoli troverà le energie per risollevarsi?

Questa città è a un punto di svolta storico. O a novembre si vota, e si mette insieme una squadra di persone competenti, capaci, oneste, che sanno riprendere in mano il governo della città, oppure con questa situazione esplosiva rischiamo di sbranarci per le strade. Di diventare un'altra Beirut.

Già circola una ridda di voci sul possibile nuovo sindaco...

Sono rimasto sbigottito vedendo che è stato fatto anche il mio nome. Qui non basta una persona per bene. Ci vuole una figura autorevole, anche politicamente, e che abbia una storia trasparente e impeccabile sul terreno dell'impegno per la legalità. Lo dico apertamente. Penso a uomini come Bassolino, Bertoni, Imposimato. Bassolino è stato uno dei pochissimi uomini politici a combattere coerentemente contro quel sistema di potere. A insistere sul caso Cirillo, ad appoggiare la magistratura, a denunciare la camorra.

Si parla tanto del crollo del sistema di potere politico. Ma la camorra conta ancora?

Del potere effettivo della camorra si parla troppo poco. Questa resta la città dei 120 clan. Nonostante i pentiti e le retate c'è una presenza criminale inquietante. E uno dei compiti più importanti del nuovo sindaco sarà battersi su questo terreno. Finora abbiamo avuto esempi negativi. Nello Polese è stato filmato mentre ballava a Barra coi camorristi.

Lei è un magistrato. Non pensa che l'intervento dei giudici oltre un certo limite possa creare una reazione esplosiva a Napoli? Ha senso mettere sotto sequestro i chioschi per le bibite a Mergellina, o le piazze del centro occupate dai parcheggi abusivi?

Questa città ha bisogno di trovare una dimensione di legalità, di imparare il senso delle regole e dello Stato. Ognuno deve fare la sua parte. Certo, il sequestro di una piazza è uno strumento che non serve a nulla se all'iniziativa della magistratura non segue quella della politica e dell'amministrazione.

Ci sono interi strati sociali che vivono in una dimensione di semilegalità. Interi quartieri di inquilini abusivi, migliaia di persone che campano di attività irregolari.

È vero. Ma questa condizione di tanta parte del «popolo» è stata voluta espressamente dal vecchio sistema di potere. Su questo è stata costruito il ricatto del voto di scambio, e la filosofia dell'assistenzialismo e dell'intervento straordinario. Chi governerà Napoli per cambiare dovrà fare soprattutto una cosa: ricondurre la vita della città in una dimensione ordinaria. Recuperare il senso di una normale, trasparente gestione pubblica. È ovvio che l'intervento della magistratura da solo non basterà mai.

Qual è oggi il pericolo maggiore?

Che tutto cambi perche non cambi nulla. Il trasformismo, il gattopardismo. Non mi fido di tutti quelli che sono all'opposizione solo da due o tre mesi. Questo era il regno dell'illegalità, e c'era una maggioranza del 75 per cento che appoggiava i signori del sacco di Napoli. Non sono indiscriminatamente contro la politica e i partiti. Ma dobbiamo stare in guardia. Saper distinguere. □A.L.

Duecentoquarantatre notti senza sonno e otto immisurabili mesi il calendario testimonia che sono potuti trascorrere via senza

MARINKA

ma Gianni Toti, il suo compagno di vita e di lotta contro la morte (la sua, la nostra, la morte del comune sogno-progetto-della-specie, l'autodestinazione che noi ancora chiamiamo comunismo), ripropone come il primo giorno dell'assenza, ai compagni e agli amici, ai pittori fratelli della «nuova immaginatrice», il modello di quella vita, la non dimenticabile vita di Marinka, Dallos, Toti.

Roma, 11 agosto 1993

Ricorre oggi il 4° anniversario della scomparsa del compagno

ANGELO ERMINIO MAIOCCHI

La moglie Rina, la figlia Giovanna con il marito Ivo, i nipoti Daniele e Francesca, gli amici tutti in memoria sottoscrivono per *l'Unità*.

Milano, 11 agosto 1993

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

GIANFRANCO FRANCIA

lo ricordano con sempre immutato affetto la moglie, il figlio, i genitori, fratelli, nipoti e cognate. Nella circostanza è stato sottoscritto a favore de *l'Unità*.

Modena, 11 agosto 1993

Giancarlo Aresta partecipa al dolore della famiglia e del partito della Rifondazione comunista per la perdita di

LUCIO LIBERTINI

e lo ricorda come protagonista tenace della lotta per l'emancipazione e l'autonomia delle forze del lavoro, per le idee e i valori della democrazia e del socialismo.

Roma, 11 agosto 1993

CAMPAGNA DI ADESIONE E FINANZIAMENTO AL PDS

il PDS lo faccio io

Vuoi avere chiarimenti sulla campagna di sottoscrizione? Puoi telefonare ai numeri 06/6711585 - 586 - 587, ogni giorno dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 18.30. Telefonando potrai annunciare la somma che ti impegni a versare.

Puoi sottoscrivere: con bonifico bancario presso la Banca di Roma, agenzia 203, largo Arenula 32, Roma

c/c 371

oppure utilizzando il conto corrente postale

31244007

I versamenti vanno intestati a: Direzione del PDS, via delle Botteghe Oscure 4, Roma.

Coupon di adesione al Partito Democratico della Sinistra

☐ Desidero iscrivermi al Pds
☐ Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome ____
Nome ____ Età ____
Professione ____ Tel ____
Indirizzo ____
Città ____ Cap ____

Da compilare e spedire a: Partito Democratico della Sinistra, via delle Botteghe Oscure 4 - 00186 Roma, oppure recapitare alle Unità di Base o alle Federazioni provinciali del Pds

La redazione torinese dell'Unità ha cambiato sede.

Il nuovo indirizzo è:

10122 Torino. via Palazzo di Città 11
Telefoni: 4310815 - 4310205 - 4361142
Fax 4361522

COMUNE DI CARPI

Avviso di gara - Estratto

Si rende noto che saranno indette due distinte licitazioni private relative ai servizi:
- gestione delle cucine e pulizie degli ambienti presso le scuole d'infanzia statali (importo presunto a base d'appalto L. 2.981.544.000 + Iva)
- refezione scolastica presso le scuole elementari (importo presunto a base d'appalto L. 1.650.000.000 + Iva).

Le aggiudicazioni si effettueranno ai sensi dell'art. 36, lettera b) della Direttiva 92/50 Cee del 18/6/1992, con il sistema di cui all'art. 1, lettera e), legge 14/73.
Le richieste d'invito, redatte in carta legale, dovranno pervenire al Comune di Carpi, Settore S/5 - Ufficio Appalti - Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (Modena), **entro e non oltre il 31/8/1993 (termine perentorio).**
Il bando integrale di gara, spedito in data 28 luglio 1993 per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Economiche Europee, è disponibile in visione e ritirabile presso il suddetto Ufficio (tel. 059 - 649811).

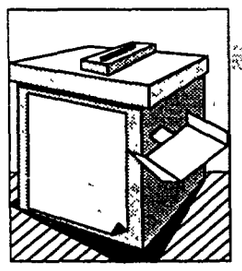
IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL SETTORE S/2
(dr.ssa Massimiliana Razzaboni)

Il Salvagente abbonarsi è giusto

sostenitore	lire 50.000
6 mesi	lire 40.000
5 mesi	lire 33.000
4 mesi	lire 27.000
3 mesi	lire 21.000

Il versamento va effettuato sul conto corrente postale n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"- soc. coop. arl via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale "abbonamento a Il Salvagente"

Verso le urne



Il 21 novembre e il 5 dicembre mezz'Italia cambierà volto
Già iniziate le grandi manovre alla ricerca delle alleanze
A Roma chi contro Rutelli? Venezia, tutto è... in alto mare
La sinistra pronta alla prova. In difficoltà laici e Dc

Amministrative sempre più «generali»

Cresce il numero di Province e Comuni chiamati alle urne

Sono 264 i comuni, tre le province e una regione che il 21 novembre andranno alle urne. Ma l'elenco non è definitivo: ogni giorno si aggiunge una realtà. In queste ore, per esempio, si stanno decidendo le sorti della Regione Puglia. Nell'attesa che gli elenchi diventino definitivi, si intrecciano le grandi manovre per stabilire alleanze e decidere le candidature. L'importanza del prossimo test elettorale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Per ora sono tredici comuni capoluogo, tre province e una regione. Ma tutto è in movimento e chissà come andrà a finire di qui al 21 novembre. In quella data si andrà a votare e, oltre alle realtà succitate, alle urne saranno chiamati i cittadini di altre 251 città. Ma ogni giorno arriva la notizia del commissariamento di un comune: l'ultima in ordine di tempo riguarda Macerata. O di una provincia, come quella di Catania, dove è stato nominato il commisario straordinario. O lo scioglimento di una Regione, come è probabile che sia per la Puglia (mentre a settembre dovrebbe essere varata la riforma elettorale per le Regioni). Questo test elettorale per numero di elettori e per la dislocazione in tutte le aree geografiche dei comuni maggiori avrà sicuramente un valore politico eccezionale. Per questo, nonostante il periodo di vacanza, le grandi manovre per definire alleanze, per preparare il terreno ad accordi di ballottaggio e per avviare la campagna elettorale, non sono mai state interrotte. Gli elenchi delle realtà chiamate al voto, forniti dal ministero dell'Interno, sono parziali e non definitivi e come tali li riproponiamo. Dunque si voterà in Trentino, nelle province di Trieste, Varese e forse Catania. I comuni capoluogo sono: Alessandria, Trieste, Venezia, Genova, La Spezia, Roma, Chieti, Benevento, Caserta, Taranto, Caltanisetta, Palermo, Macerata. Tra i comuni più importanti ci sono anche Cantù, Busto Arsizio, Castelfranco Veneto, San Remo, Falconara, Formia, Santa Maria Capua Vetere, Andria, Gallipoli, Lametia Terme, Vibo Valentia, Caltagirone, Taormina, Mazara del Vallo, Lula (il paese del bandito Matteo Boe, del sequestro di Farouk).

Roma. È il test più importante. Non tutte le forze in campo hanno già trovato il proprio candidato. Certo c'è Francesco Rutelli, sostenuto da Pds, Verdi, una parte di Alleanza democratica, Pri, una parte dei liberali; e c'è a sinistra Renato Nicolini, che corre senza l'appoggio del suo partito la Quercia, contando sul suo passato di assessore alla cultura, e che riceverà il sostegno di Rifondazione comunista e gran parte della Rete. A destra dovrebbe presentarsi Gianfranco Fini, il segretario del Msi. Al centro, invece, tutto è in alto mare. Molti sono i candidati e una parte della Dc spera ancora che Mario Segni, nonostante l'appoggio dichiarato a Rutelli, si candidi ugualmente. In questo caso le voci «alternative» di Silvia Costa, De Rita, lo stesso ministro Alberto Ronchey, il figlio del giudice Bachelet, Giovanni, il generale Angioni e chi più ne ha più ne metta, cadrebbero immediatamente. C'è poi la pornostar Moana Pozzi che corre per il Partito dell'amore. Infine, outsider, ma con vocazione e sostegno leghista l'editore Giulio Savelli.

Venezia. È tutto in alto mare, nel senso che sul voto di novembre pesa l'incognita di due referendum che si terranno il 3 ottobre per staccare la città da Mestre e dalla fascia litorale di Cavallino-Treporti. Nel caso che anche uno solo dei due referendum vincesse le amministrative in laguna slitterebbero e il commissario continuerebbe a governare la città.

Palermo. L'ultima volta, quando si presentò ancora con la Dc, fece incetta di 70mila voti. Raggiungerà ancora questa quota ora che corre come leader della Rete? Per Leoluca Orlando si orienterebbe anche il Pds. La Dc è nella bufera, dopo l'avviso di garanzia a Sergio Mattarella e non ha ancora deciso chi candidare. Si fanno i nomi di Maria Falcone, sorella del giudice Giovanni e dell'editrice Elvira Sellerio: ma difficilmente si schiereranno con lo scudocrociato.

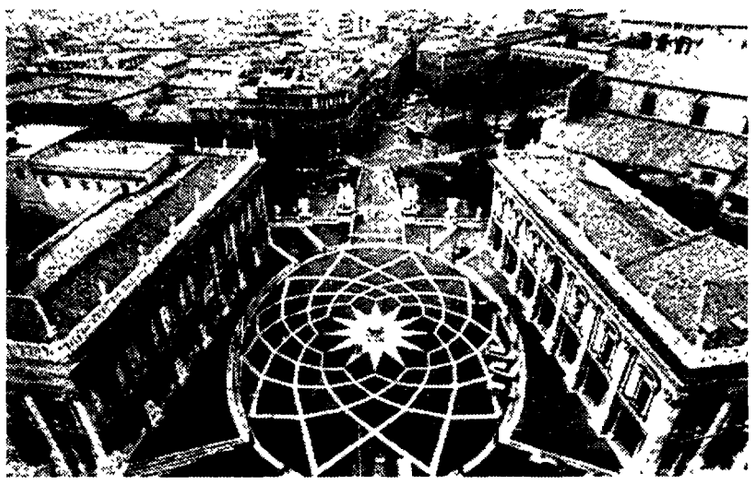
Taranto. Fu l'ultima esperienza a morire della stagione delle giunte rosse. Da allora la vita sociale e amministrativa della città dei due mari è stata squassata dalla crisi irreversibile delle acciaierie, da un susseguirsi di amministrazioni inefficienti e spesso corrotte, da una crescita innarrestabile della criminalità organizzata. Per ora di sicuro c'è solo la candidatura di Giancarlo Cito, padre padrone dell'emittente Antenna 6, di fatto un formidabile canale di consenso politico per la sua lista, pericolosamente qualunquista. La sinistra ha già deciso di coalizzarsi: Pds, Rifondazione, Rete e Verdi stanno insieme, ma senza aver ancora trovato un proprio candidato. In forte difficoltà Dc e Psi.

Chieti. La magistratura continua a colpire duro nella città immortalata dal film «Sciopen». Sono decine gli avvisi di garanzia firmati nelle ultime ore e che probabilmente coinvolgono imprenditori vicini a zio Remo. Gaspari per la verità è lui stesso indagato, ciò nonostante è intenzionato ad utilizzare bene la sua vacanza a Vasto, sul mare davanti a Chieti, per controllare personalmente la lista e impostare la campagna elettorale. Contro avrà un Popolare di Segni, Paolo Ciammaichella, che dovrebbe avere anche il sostegno del Pds.

Trieste. Lega e Msi sono intenzionati a stravincere: la prima perchè ha conquistato la poltrona di presidenza della Regione, il secondo perchè spera di conquistare il consenso xenofobo che le vicende jugoslave hanno accentuato. Ma per ora non hanno candidati forti. A sinistra si spera in una candidatura dello scrittore Claudio Magris o del cardiologo Fulvio Camerini. Mentre la Dc, appena commissariata con l'invio di Tina Anselmi, spera nella ciambella di salvataggio di Ugo Imeroi, presidente del Lloyd Adnatico.

Lamezia Terme. Il commissariamento della città per mafia è stato forse determinante nella scelta di alcuni candidati: Doris Lo Moro, magistrato, che ha visto uccisi in un agguato di mafia il padre e il fratello; e il notaio Gennaro Anania. Sostengono Lo Moro Pds, cattolici democratici, repubblicani, ex socialisti e Rifondazione. Anania è invece il candidato della Dc. Terzo incomodo dovrebbe essere il candidato del movimento profetico guidato da fratel Diego, veggente e taumaturgo.

Macerata. Fallita la giunta Dc-Psi, commissariato il comune si pensa alle prossime elezioni e così i Verdi hanno proposto un'alleanza a Pds, Alleanza democratica, "Insieme per Macerata". Rifondazione avrebbe un suo candidato, mentre la Dc sarebbe ancora in alto mare.



La michelangiolesca piazza del Campidoglio, a Roma. Anche la capitale sceglierà il sindaco a novembre

Una rosa di nomi per il candidato-sindaco

Genova ha già scelto il «modello Torino» Insieme Pds, Verdi e Alleanza

Pds, Verdi e Alleanza democratica hanno sottoscritto un patto a tre per le elezioni di Genova. Una città scossa dallo scandalo delle Colombiane e dall'emergenza centro storico cerca il riscatto nell'Alleanza di progresso. Indiscrezioni sui nomi dei probabili candidati: Adriano Sansa, Carlo Rognoni e Carlo Castellano. I timori della Lega e gli imbarazzi della Dc. Si voterà anche per la Provincia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARCO FERRARI

GENOVA. La prima mossa ha già inchiodato gli avversari o perlomeno si ha lasciati di stucco. Partito democratico della sinistra, Alleanza democratica e Verdi hanno sottoscritto un patto per le elezioni comunali di novembre. Il tempo corre come i problemi che la città ha di fronte, problemi che non vanno certo in ferie. Così la prima pietra per l'elezione diretta del sindaco è stata posta con l'impegno a sostenere un unico candidato alla poltrona di Palazzo Tursi: le tre forze politiche si sono ispirate al modello torinese individuando cinque punti prioritari e quattro caratteristiche indispensabili per la scelta di un candidato sindaco.

Ecco i cinque capisaldi del programma: il lavoro e lo sviluppo compatibile, la produttività e l'efficienza della macchina comunale, la solidarietà sociale, la qualità dell'ambiente urbano e il riequilibrio territoriale, la trasparenza dell'apparato. Le caratteristiche del futuro sindaco devono essere le seguenti: persona riconosciuta per credibilità personale e inattaccabilità morale; libero dai condizionamenti dei gruppi di potere e sganciato da vecchie logiche partitiche; persona in grado di rappresentare pienamente le diverse esperienze sociali, politiche e culturali che si riconoscono nella «coalizione progressista»; persona di riconosciute competenze professionali e intellettuali.

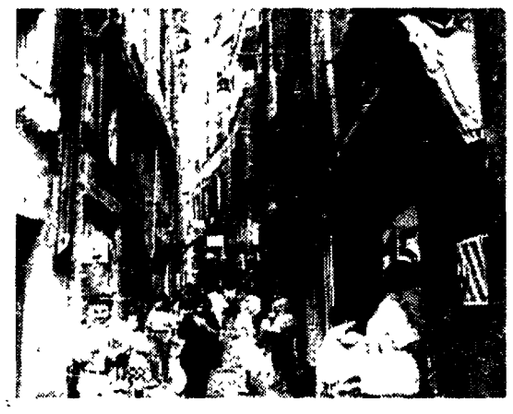
Pidiessini, Verdi, Ad e diversi esponenti del mondo cattolico e del volontariato, dando vita ad una vasta Alleanza di progresso, si candidano a governare Genova e i processi di trasformazione di cui la città ha bisogno dopo le ultime scosse: lo scandalo di Colombopoli, le traumatiche dimissioni dell'ex sindaco Claudio Burlando, la drammatica situazione del centro storico, l'esigenza di accelerare i processi di riconversione produttiva di quella che era una delle capitali del triangolo industriale italiano. «Consideriamo questo un nucleo dal quale si parte – dice il segretario provinciale del Pds, Claudio Montaldo. – Era importante mettere un punto fermo. Vediamo quanto sta maturando nel mondo cattolico dove ci sono fermenti interessanti. L'Alleanza è animata da un programma vero che parte da elementi comuni di fondo che possono essere condivisi anche da altre forze politiche».

La Rete ha partecipato alla fase di confronto, durata circa un mese, alla quale hanno preso parte anche movimenti, organizzazioni sociali e sindacali e associazioni imprenditoriali. Ma il movimento di Leoluca Orlando ha deciso per ora di restare in disparte anche se guarda con interesse al cartello progressista. Rifondazione, invece, resta inchiodata alla sua rigidità non comprendendo che il mondo del lavoro e vasti settori colpiti dalla crisi hanno l'urgenza di darsi uno sbocco di governabilità per impedire il disegno liberistico di cui si fa portavoce la Lega.

Gli uomini di Bossi, dopo aver cercato invano un uomo di immagine da candidare a sindaco, sembrano costretti ad una scelta di bandiera, il parlamentare Castellaneta. L'obiettivo dichiarato è quello di giungere al ballottaggio approfittando dello sbandamento esistente in casa dc anche se, dietro le sparate leghiste, si cela il timore che Genova segni una battuta d'arresto nella sinora fantastica cavalcata del Carroccio nel nord Italia. Bossi, nei giorni scorsi in Liguria, non ha certo abbandonato il suo atteggiamento di sfida di fronte alle novità genovesi: «Quelli di Alleanza, mettendosi tutti insieme – ha sostenuto,– ci fanno soltanto un favore: così sarà più facile batterli». Ma la partita leghista potrebbe risultare ben difficile in un terreno di tradizione democratica com'è Genova, aggravata da una probabile candidatura indirizzata solo al rissoso spirito dei militanti e scarsamente incisiva nell'elettorato di centro. La Dc, infatti, penzola nei dubbi e nell'imbarazzo e non è scontata la sua presenza visto che dal mondo cattolico vengono segnali poco incoraggianti per gli uomini di Martinazzoli e già si parla di liste civiche autonome. Sintomi di risveglio si avvertono in casa liberale: il vicepresidente della Camera Alfredo Biondi, dopo aver proposto a destra e a manca la candidatura di Gianni Marongiu, è adesso orientato a fare dell'economista il portabandiera di una non meglio precisata unione di centro che potrebbe tentare anche i democristiani. Il Psi è dilaniato al suo interno tra chi propende per la presentazione del simbolo – in particolare coloro che fanno riferimento all'ex senatore inquisito Meoli – e chi si ritiene in «aspettativa», come il gruppo di Benvenuto e i fedeli dell'ex sindaco Cerofolini, attirati dalla compostezza e del rigore programmatico dell'Alleanza di progresso.

Entro metà settembre il nodo delle varie candidature sarà sciolto. Pds, Verdi e Ad si rivedranno presto per un confronto aperto sul programma coinvolgendo quelle forze della società – come ad esempio i firmatari dell'appello per Genova tra cui il presidente degli industriali Attilio Oliva – che si sentono interlocutori dello schieramento progressista. Insieme sceglieranno quindi il candidato a sindaco che dovrebbe uscire da una rosa di proposte. Indiscrezioni che circolano indicano tre papabili: il pretore d'assalto Adriano Sansa, noto per le sue inchieste sul superbacino, sulla sanità e l'ambiente; il senatore del Pds Carlo Rognoni, responsabile dei problemi dell'informazione della Quercia e ex direttore del quotidiano «Il Secolo XIX»; Carlo Castellano, ingegnere, amministratore delegato dell'Esaote, «gambizzato» dalle Brigate Rosse.

«Sarebbe importante – sostiene Montaldo – che la scelta sia di tutti e si eviti, come ha fatto sinora il Pds, di fare proposte che rappresentino le singole componenti del cartello». La Quercia, da parte sua, si accinge ad una vasta consultazione di base, durante la fase di settembre, di cui è parte integrante anche la Festa provinciale dell'Unità che si apre alla Foce il 28 Agosto. Intanto si è sciolto anche il consiglio provinciale con le lettere di dimissione di 24 consiglieri per permettere un allineamento con le elezioni del capoluogo, viste anche le difficoltà a ricompattare la maggioranza rosso-edera. In Liguria si andrà alle urne anche per il Comune e la Provincia della Spezia, per i comuni di Sanremo, Albenga e, probabilmente, Chiavari.



Uno scorcio dei carruggi di Genova

Provincia di Vicenza

Una giunta con il Pds nell'«ex sacrestia d'Italia»

VICENZA. Nuova giunta alla provincia di Vicenza. Si spaccano Dc e Psi e del nuovo esecutivo entrano a far parte Pds, Verdi e Pri insieme a metà Psi e a parte della Dc. «È finita la centralità democristiana anche qui nel cuore della ex sacrestia d'Italia». È il commento del segretario del Pds Giovanni Rolando. «Con 18 consiglieri su 36 la Dc ha dovuto accettare uno spostamento politico a sinistra». Per il segretario della Quercia «decisivo» è stato il ruolo del Pds che ha lavorato per costruire un polo progressista formato da tre consiglieri pidiessini, tre verdi, uno del Pri e due dei quattro consiglieri psi. «Un polo – afferma Rolando – rivelatosi decisivo per spostare 13 (su 18) consiglieri della Dc, che hanno firmato per la nuova giunta». L'intesa è stata raggiunta su un programma di rinnovamento e su nuove persone. Il nuovo presidente è una donna, Giuseppina Dal Santo che sostituirà l'ex senatore doroteo Delio Giacometti.

Rolando definisce «furibonda» la reazione della Lega che per la crisi della provincia «auspicava un monocolore dc, cui dare un'eventuale astensione esterna». Alla provincia di Vicenza è la prima volta del Pds entra in giunta.

Regione, lascia il presidente dopo l'uscita di Pds, Psi e Pri. Si tratta per un pentapartito

Anche la Puglia in crisi: si vota?

BARI. Crisi ufficialmente aperta alla Regione Puglia: ieri mattina, il presidente della giunta di larga coalizione, Giovanni Copertino, democristiano, ha rimesso il mandato, a circa otto mesi dalla sua elezione. «Di fronte al rischio di un ulteriore, irreversibile peggioramento della situazione sia con riferimento ai rapporti con le forze politiche che per le ricadute negative sulla funzionalità delle istituzioni – ha dichiarato Copertino in Consiglio regionale – ritengo non più rinviabile la decione di dimettermi dall'incarico di presidente della giunta regionale». Per la presa d'atto, comunque, bisognerà attendere la prossima riunione dell'assemblea, prevista per la fine di agosto. Già ieri, i partiti si sono messi al lavoro per ricercare una soluzione: riunioni e incontri si sono succeduti per l'intera giornata a Bari.

La decisione del presidente dimissionario si è resa inevitabile dopo l'uscita di ben 5 assessori su 12 dell'esecutivo. Hanno lasciato la giunta i rappresentanti di Pds, Psi e Pri, mentre gli assessori dc, socialdemocratici e verdi sono rimasti fino all'ultimo al loro posto. All'origine di tutto ci sono – come ha spiegato nel corso del dibattito il segretario regionale della Quercia, Gaetano Carrozzo – le resistenze emerse soprattutto nella Dc alla concretizzazione del programma concordato fra i partiti, all'atto della nascita della giunta a sei, il 5 dicembre scorso. Anzi, della giunta a sette: inizialmente, infatti, faceva parte della maggioranza anche il Pli, escluso però nel rimpasto attuato nel marzo scorso. Il giudizio negativo sull'operato dell'alleato democristiano, non toglie peraltro valore – così ha sottolineato ancora il Pds nel dibattito consiliare – ad alcune scelte innovative messe in atto in questi mesi, a cominciare dall'«operazione verità» sul deficit regionale (che secondo le verifiche ammonterebbe a ben 4 mila miliardi) e dallo scioglimento dell'ente regionale di sviluppo agricolo, inutile e dispendioso carrozzone clientelare.

La giunta di larga coalizione era nata tra non poche difficoltà (fra l'altro il dissenso di Botteghe Oscure nei confronti della scelta assunta a maggioranza dai pidiessini pugliesi), ma con un programma di rinnovamento molto ambizioso. Tra verifiche e rimpasti è apparso chiaro che non tutti – e in particolare la Dc – intendevano rispettare i patti programmatici. E adesso nessuna soluzione è esclusa. Neppure quella del voto anticipato. I due consiglieri del gruppo misto «Sinistra per l'alternativa», Silvia Godelli e Nicola Occhiofino, hanno annunciato a questo proposito che a settembre depositeranno formalmente le loro dimissioni da consiglieri per promuovere l'autoscioglimento dell'assemblea: «Per riappacificarsi con l'opinione pubblica pugliese – secondo i due – il consiglio regionale dovrebbe dimettersi in blocco». La stessa posizione è sostenuta dal Msi, dalla Rete e da Rifondazione comunista, queste due ultime forze non rappresentate nell'assemblea. Ma al momento, la soluzione più probabile sembra un'altra: una «tradizionale» giunta di pentapartito (con Dc, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e con il consigliere verde al posto del Pli). Alla guida, Vito Savino, un altro dc.

lettere

«Ripuliamo o reinventiamo i Servizi segreti»

Caro direttore,
il presidente del Consiglio, Ciampi, ha sottolineato doverosamente che i Servizi segreti devono «capire e sapere». Parole illuminate e significative, specie se pronunciate dal responsabile dell'esecutivo. Ebbene, a parer mio, dal 12 dicembre 1969 al 27 luglio 1993, tutti coloro che hanno avuto mandato a tutelare e salvaguardare la comunità nazionale (così mi piace chiamare lo Stato), in qualità di funzionari e agenti di tali servizi, hanno ignorato le finalità medesime delle loro funzioni: capire e sapere, per l'appunto, come precisa Ciampi. Insegno Lettere alle scuole medie inferiori e puntualmente, anno dopo anno, invito i miei alunni a leggere e capire la Costituzione italiana, proponendola come un testo di lettura obbligata, al pari di Dante, Leopardi, Verga e Montale, chiedendomi sempre se io sia capace di assolvere al mio «mestiere di insegnante», voglio dire alle sue serie finalità, senza sperperi educativi. A ciascuno il suo. Ora, e questo è il punto, domando come si sia potuto permettere che gli organi investigativi, preposti al compito di proteggere istituzioni, patrimoni e cittadini siano sempre stati incapaci di farlo. Questi servizi, poco importa se collusi o artefici nefasti di misfatti, non hanno mai funzionato e si sono fatti beffe del popolo sovrano. Vanno ripuliti, rifatti o reinventati.

Francesca Mazza
Cannizzaro (Catania)

Monsignor Giussani non ha partecipato alla stesura dell'enciclica

Gentile direttore,
l'ufficio stampa di Comunione e Liberazione, per amore di oggettività, avverte che è stato erroneo da parte di Alceste Santini affermare, nell'articolo «Teologi, sull'etica obbedite alla Chiesa. Indiscrezioni sulla nuova enciclica, polemiche in Vaticano», «apparso su «l'Unità» del 1° agosto scorso (pag. 9), che Monsignor Luigi Giussani abbia partecipato alla stesura dell'enciclica.

Davide Rondoni
Comunione e Liberazione
Milano

«"l'Unità" promuova un dibattito su temi specifici in vista delle elezioni»

Caro direttore,
alcuni mesi fa l'Unità ha contribuito in alcune occasioni al chiarimento della situazione politica promuovendo alcuni «forum». Fu una iniziativa che mi sembrò originale e interessante (anche se poi il precipitare della situazione ha forse reso un po' obsolete le proposte che si erano allora formulate). Mi sembra che oggi, nella prospettiva di un turno elettorale politico che si può rivelare importantissimo e che in ogni caso non può tardare molto, il giornale potrebbe prendere una iniziativa diversa, ma insieme in qualche modo correlata alla precedente: scegliere un certo numero di temi programmatici specifici, possibilmente molto ben definiti (per esempio, tanto per citare: proposte di innovazione nel regime fiscale; oppure proposte di riforma del servizio di leva, ecc.), e raccogliere il parere scritto di gruppi, di volta in volta diversi, di politici e di esperti della sinistra appartenenti alle varie oramai veramente numerose frazioni in cui essa appare divisa, e che dovrebbero, sperabilmente, trovare un terreno di accordo. La convenzione autunnale proposta da Occhetto va benissimo, ma forse è meglio cercare di prepararla con un dibattito e un confronto meno convulso e spettacolare (ma forse stimolante maggiori riflessioni e argomentazioni) di quello possibile in una riunione pubblica.

Marco Maestro
Bari

«Mario Porta non ha mai avuto a che fare con Tangentopoli»

Ill.mo sig. direttore,
il suo giornale ha pubblicato in data 21 luglio 1993 un articolo dal titolo «I suicidi salgono a 11» nel quale il suicidio di Mario Porta è stato inserito nell'elenco di quelli collegati a Tangentopoli. Con la presente, quindi, essendo la notizia da voi riferita completamente destituita di fondamento, non verificata, riferente gravemente lesiva della onorabilità della memoria di Mario Porta, a nome e per conto della sig.ra Marilena Porta e delle figlie diffidiamo codesto giornale dal volere comunque associare il nome di Mario Porta a fatti cui egli fu del tutto estraneo. Nessuna accusa infatti, né avviso di garanzia, o altro provvedimento formale dell'autorità giudiziaria è mai stato adottato nei confronti di Mario Porta, né risulta che il suo nome sia stato citato in alcun verbale delle inchieste relative a tangenti. Il collegamento del suo nome con le inchieste connesse al fenomeno della corruzione nelle pubbliche amministrazioni determina grave ed ingiusta violazione di diritti personalissimi e costituzionalmente tutelati degli eredi di Mario Porta. Il danno che ne deriverebbe sarebbe ingiusto, siccome accade, ad opinione della giurisprudenza, quando l'informazione si pone in relazione di semplice occasionalità con i fatti, nella sostanziale faziosità della informazione, tale da distorcere il senso proprio di quei fatti e presentarli con una prospettiva malevolmente finalizzata, sicché la pubblicazione si riveli solo uno strumento per colpire, sul piano individuale, la figura morale e la reputazione di persone determinate (Corte di Cassazione, 11-1-78, sez. III, che conferma Corte d'Appello Cagliari 9-3-76). In relazioni a informazioni simili già diffuse, in precedenti occasioni, da altri giornali e agenzie, opportunamente diffidati, hanno cessato la loro attività lesiva della memoria di Mario Porta. Ciò rende ancora più grave il comportamento di codesta testata che è già stata fatta oggetto in precedenza di opportune informazioni e smentite da parte della famiglia Porta. Con la presente nell'interesse della sig.ra Porta e delle figlie invitiamo codesto giornale a dare smentita, nei modi previsti della legge sulla stampa, della notizia falsa diffusa in data 21 luglio 1993.

Avv. prof. G. Garancini
Dott. proc. Luca Perfetti
Varese

Scrivete lettere brevi, che possibilmente non superino le 30 righe, indicando con chiarezza nome, cognome, indirizzo e recapito telefonico. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome lo precisi. Le lettere non firmate, siglate o recanti firma illeggibile o la sola indicazione «un gruppo di...» non verranno pubblicate. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Dal Compendio statistico '93 dell'Istat la fotografia di un'Italia con due facce
Cresce la vita media, si muore di più per tumori e malattie cardiocircolatorie

Meno suicidi riusciti, più numerosi i tentativi
Case più comode e sacrifici per abbellirle
Spese maggiori per vestiti e calzature e si rinuncia volentieri ad una pastasciutta

E i «piccoli» italiani crescono

Siamo diventati più alti, più ricchi, ma anche più violenti

L'italiano di oggi è migliorato in altezza in istruzione e ricchezza, ma spende ancora troppo poco per la sua cultura personale e rimane incline alla violenza I dati Istat contenuti nel Compendio statistico 1993 lasciano intravedere un Italia bifronte, dove continuano ad aumentare a dismisura gli omicidi e dilagano i furti, mentre è in continua crescita la mortalità per le malattie cardiovascolari e i tumori

DANIELA QUARESIMA

ROMA È più alto più ricco più colto e si riproduce sempre meno L'italiano di oggi sembrerebbe tutto sommato in ottima forma e la nostra una società in progressivo miglioramento ma è davvero così piacevole la vita per gli oltre 57 milioni di cittadini che risiedono in Italia? Forse sì se non fosse che tutte queste qualità rappresentano solo una faccia della medaglia l'altra nasconde gli omicidi in aumento il dilagare dei furti e delle microtruffe finanziarie l'incalzare di alcune malattie come i tumori e le patologie dell'apparato cardiocircolatorio che provocano sempre più morti Anche questa volta la fotografia del nostro paese che l'Istat ha diffuso con il suo Compendio statistico del '93 ci rivela un Italia a due facce che cammina a due velocità

Sempre più alti Quanto è alto l'italiano medio? È sempre vero che la nostra è una popolazione irrimediabilmente afflitta da congenita bassezza? L'Istat dice di no gli italiani sono sempre più alti Le statistiche sulla statura degli iscritti alle liste di leva nati nel 1972 rivelano che la media nazionale è salita a circa 174 centimetri 173 96 per l'esattezza contro i 173 67 dei nati nel 1967 Anche la differenza tra Nord e Sud si va riducendo infatti cinque anni fa il gap era di 3 centimetri ora è sceso a 2 5 Insomma se nel Centro–Nord si arriva a picchi di 1 75 centimetri nel Mezzogiorno l'altezza media si abbassa fino a 1,72 centimetri Ecco i dati regione per regione il primato va al Friuli–Venezia Giulia con 177 35 centimetri seguono l'Alto Adige con Bolzano a quota 176 29 il Veneto 176 10 il Trentino 175 91 e la Valle d'Aosta con 175 31 I bassi si trovano irrimediabilmente al Sud dove il primato spetta alla Sardegna con 170 71 centimetri seguita dalla Sicilia 171 96 e infine dalla Calabria 171 44

Come si spende Sembra in crescita anche il reddito lordo disponibile il suo ammontare complessivo è stato nel 1992 di un milione 473 miliardi di lire il 25 per cento in più di quello registrato nel 1989 Inoltre l'Istituto di statistica ha calcolato che la spesa totale per i consumi nel 1992 è stata di 631 mila miliardi 40 mila miliardi in più (a valori costanti sulla base del 1985) rispetto al 1989 Tutta questa ricchezza non è finita a tavola dice l'Istat sinentendo il mito della pastasciutta infatti la gola e lo stomaco ne hanno beneficiato poco visto che i consumi alimentari hanno assorbito «solo» 123 mila 333 miliardi 1 400 miliardi in più di quanto speso quattro anni prima Al raggiungimento di questa cifra hanno contribuito in maniera decisiva soprattutto un aumento dei consumi delle bevande analcoliche e della frutta Quindi sentendosi più che sazi gli italiani hanno orientato le loro spese verso bisogni più voluttuari rispetto all'89 sono stati spesi 2 mila 300 miliardi in più in calzature e abbigliamento 5 mila per mobili e arredamento Sono calate invece le spese per tabacco e purtroppo quelle per la cultura non sono esaltanti dato che sono aumentate solo di 200 miliardi rispetto a quattro anni fa

Casa dolce casa Arriva puntuale una conferma gli italiani sono il popolo che più di ogni altro dà importanza alla propria dimora e sono anche quelli più disposti ad affrontare sacrifici pur di rendere la loro casa accogliente e confortevole Secondo i dati contenuti nel Compendio '93 il numero delle abitazioni nel '91 è risultato pari a 21 milioni e 802 mila con una crescita rispetto a dieci anni prima di 2 milioni 950 mila 167 Sono sensibilmente aumentati i locali a disposizione per abitazione e i servizi già nel 1981 il numero medio di stanze era passato a quattro rispetto al 3 7 del 1971 quindi con una diminuzione dell'indice di affollamento

Rapine al primo posto Per quanto riguarda l'amministrazione giudiziaria è evidente che nonostante il sovraffollamento delle carceri con il 34 per cento in più di detenuti rispetto al '91 delinquenza e violenza continuano a imperversare I dati aggiornati al '91 rivelano che gli omicidi volontari sono saliti del 27 1 per cento rispetto all'anno prima le lesioni personali volontarie aumentano del 17 9 per cento e rapine i sequestri di persona e le estorsioni sono balzate a quota 65 mila Dati allarmanti se si considera che in un città di 100 mila abitanti pochi ne riscirebbero incolumi 6 6 verrebbero uccisi 17 7 subirebbero lesioni 119 1 sarebbero vittime di reati violenti Situazione ancora più grave dal punto di vista dei delitti contro il patrimonio ne sono stati denunciati il 13 2 per cento in più rispetto al '90 le truffe sono raddoppiate rispetto all'anno scorso mentre l'emissione di assegni a vuoto è diventata dopo il furto il secondo reato nazionale E l'Istat non ha considerato ancora l'angiopoli

Cuore e tumori i punti deboli In Italia si spende di più per la propria salute continua quindi la corsa ai 100 anni di vita le statistiche a questo riguardo dicono che la vita media nel '90 era di 73 6 anni per gli uomini e di 80 2 per le donne nel '92 erano rispettivamente di 73 5 e 80 anni Ma nonostante questo le persone che muoiono ogni anno per malattie dell'apparato cardiocircolatorio e per tumori sono in aumento Le patologie del cuore e dei grossi vasi hanno registrato una recrudescenza con 420 mila decessi rispetto ai 234 mila del 1990 mentre i tumori sono in progressiva ascesa 141 mila nel 1987 148 mila nel 1990 oltre 150 mila nel '91 I disturbi cardiocircolatori hanno provocato la morte di 425 abitanti ogni 100 mila

La mappa dei suicidi I tentativi di suicidio sono aumentati ma fortunatamente a riuscirci sono sempre in meno I dati parlano rispettivamente del 5 4 per cento in più e dello 0 7 in meno rispetto all'anno scorso A togliersi la vita sono soprattutto gli uomini (74 per cento del totale) mentre i tentativi di suicidio sono in prevalenza femminili Chi decide di togliersi la vita si concentra soprattutto al Nord con la Lombardia al primo posto (715 suicidi) seguita dal Piemonte con 484 casi e l'Emilia Romagna con 466 La Valle d'Aosta rappresenta una felice eccezione visto che detiene il primato in negativo di tutta Italia solo 8 casi di suicidio nel '92 I motivi scatenanti sono in genere da attribuirsi a malattie fisiche o psichiche i dati riferiscono anche dei «metodi» prefenti rilevando una differenza tra uomini e donne I primi in genere scelgono l'impiccagione mentre le seconde si gettano nel vuoto Sono gli operai a detenere il triste primato con 744 casi gli imprenditori e liberi professionisti risultano all'ultimo posto (177) L'indentikit del suicida rivela una serie di sorprese, non tanto per l'età che è alta oltre i 65 anni quanto per lo stato civile infatti scelgono di togliersi la vita soprattutto le persone sposate e tra questi i celibi e le nubili superano di gran lunga i separati o divorziati

Anche per i divorzi arriva la crisi del «settimo anno»

ROMA Colpisce anche per i divorzi la crisi del settimo anno» di solito caratteristica delle unioni coniugali che sono scesi nel '92 a 23 957 il livello più basso dal 1986 Diminuito lo scorso anno, anche le separazioni che sono scese del 4,8 per cento rispetto all'anno precedente In questi ultimi sette anni rivela il Compendio Istat 1993, la cifra delle unioni di cui è stato sancito il fallimento si è mantenuta generalmente sulle 27mila unità dai 27 005 dell'87 ai 27 350 del '91, ma con un «picco» di 30 778 scioglimenti di matrimonio registrato nell'88 Dall'83 all'86, invece, il numero dei divorzi concessi si attestava intorno alle 15mila unità Il «balzo» in avanti segnalato nell'87 e proseguito nei cinque anni successivi però come rilevavano i dati, è dovuto in gran parte alle variazioni legislative che intervennero proprio quell'anno, e che hanno ridotto i tempi della separazione legale necessari prima di richiedere la sentenza di scioglimento

Affitti alle stelle I patti in deroga hanno fatto «splash»

I patti in deroga compiono un anno la legge voluta da Amato che superato l'equo canone, avrebbe dovuto risvegliare il mercato delle locazioni, si sta rivelando un fallimento Gli affitti nelle grandi città sono raddoppiati e in alcuni casi addirittura triplicati Gli alloggi vuoti sono ancora introvabili e il ricorso dei proprietari ai canoni in nero è ancora molto diffuso

ROMA I patti in deroga hanno spento la loro prima candelina ma da quell'8 agosto dell'anno scorso la legge 359 ha fatto poca strada Una strada tutta in salita Tempi di bilancio quindi è a giudicare dai risultati sembra che l'obiettivo principale sia stato mancato clamorosamente il mercato del mattone e il risveglio degli affitti hanno avuto solo un piccolo sussulto Troppo poco per la legge voluta dal governo Amato che una volta scaduto il contratto consente al proprietario e all'inquilino di patteggiare il nuovo affitto Ogni inquilino oggi spera ardentemente che la legge muoia ancora giovane visto che in tutte le grandi città il canone è raddoppiato per i rinnovi e addirittura triplicato per i nuovi affitti rispetto a quelli stabiliti dall'equo canone D'altro canto gli alloggi sfitti immessi sul mercato sono ancora troppo pochi e questo secondo il presidente della Confindustria Corrado Sforza Fogliani perché i proprietari (tendenza riscontrata specialmente al sud) non si sentono sicuri di riottenere la casa al termine del contratto

Morale in Italia sono circa 5 milioni le case sfitte mentre sono previsti circa 80 mila sfratti esecutivi per settembre Per la Confedilizia la strada da percorrere per sbloccare la situazione è quella della definitiva liberalizzazione del mercato delle locazioni e questo si potrà verificare soltanto «eliminando il controllo delle associazioni di categoria sulla stipula dei patti in deroga» La legge infatti riconosce validità ai contratti conclusi con il nuovo meccanismo in materia di locazioni solo se sono controfirmati dai sindacati degli inquilini che d'altra parte sostengono da tempo l'esigenza di superare i patti in deroga Uno studio del Sunia infatti ha evidenziato che su 31 450 contratti solo 10 441 sono stati stipulati per le case vuote cioè solo il 33 2 per cento del totale Questo significa che i patti non sono riusciti a convincere i proprietari ad affittare le proprie case oppure ad abbandonare definitivamente il mercato nero La proposta dei sindacati inquilini e quella di sostituire l'equo canone con un contratto nazionale a cui fare riferimento per il mercato dei canoni La proposta del Sunia dice il segretario Luigi Pallotta è quella di avviare una contrattazione collettiva nazionale del canone di affitto la casa infatti non deve restare al di fuori della politica generale dei redditi Si stabilirebbero così delle fasce entro cui l'ammontare dell'affitto sarebbe determinato in base alla rendita catastale e alle condizioni dell'alloggio aspetto strutturale collocazione urbanistica ecc In pratica si tratterebbe di indicare un canone base collegato al valore patrimoniale dell'appartamento che subirebbe le oscillazioni secondo una certa percentuale delle condizioni del mercato Ma la cosa fondamentale secondo le organizzazioni sindacali degli inquilini è di abolire una volta per tutte gli sfratti «Proponiamo uno scambio ai proprietari – continua Pallotta – sgombriamo il campo dai ricatti vogliamo riconoscere loro la certezza di rientrare nel loro appartamento se ne hanno bisogno in cambio chiediamo che anche in Italia come in molti paesi d'Europa venga eliminata la finita locazione

Fin qui le somme sostiene il sindacato è evidente che con i patti in deroga i canoni sono arrivati alle stelle con il rischio reale di tagliare fuori dal mercato degli affitti una fascia di popolazione la più debole composta da quelle persone che non possono acquistare una casa e che dovendo pur vivere non possono pagare un affitto che tra annessi e connessi nella gran parte dei casi ammonterebbe all'intero stipendio E D Q

Otto giorni dopo l'ictus, i sanitari hanno finalmente sciolto la prognosi

Fellini ce l'ha fatta, ora è fuori pericolo Fra un mese comincerà la riabilitazione

Prognosi sciolta, Federico Fellini non è più in pericolo di vita dopo l'ictus che il 3 agosto aveva fatto temere il peggio Resterà ricoverato all'ospedale di Rimini almeno fino a Ferragosto, poi forse affronterà la «fase due» della malattia in una clinica di Roma Tornerà a lavorare il genio del cinema? I medici sono fiduciosi «Pasteur ha dato il meglio di sé dopo un ictus» Ieri nuova visita di Mons Silvestrini

DAL NOSTRO INVIATO
ONIDE DONATI

RIMINI Il Maestro è lì nel letto della stanza numero uno cameretta singola di 10 metri quadrati con vista sulla città dal quarto piano e bagno privato Medicina dionne il reparto quasi un segno del destino per il regista che più di ogni altro ha romanzato l'universo femminile E donne a non finire tra infermiere (che nei sempre esagerati racconti dell'amico Titta Benzi sono procaci come la Gradisca di *Amarcord*) e una dottoressa che all'ora di cena gli recita l'Ave Maria Oddio non è proprio molto quel che l'ospedale di Rimini ha potuto offrire sul piano dell'ospitalità alberghiera a Federico Fellini Ma è molto moltissimo quello che invece la struttura pubblica ha regalato al grande regista, probabilmente la vita certamente la possibilità di una ripresa che i medici cominciano a considerare possibile se non proprio probabile

Otto giorni dopo l'ictus che ha aggredito Fellini cade «la riserva prognostica *quoad vitam*» per l'illustre paziente Niente «complicanze metaboliche infettive e cardiorespiratorie» recita l'ultimo bollettino dunque come da prassi l'amalato Fellini è fuori pericolo «Tuttavia – recita prudentemente il bollettino – alla luce dei suoi importanti precedenti vascolari (2 mesi fa il regista ha subito un operazione al l'aorta *ndr*) il paziente continuerà ad essere mantenuto sotto un rigido e stretto controllo clinico così come permarrà un assidua vigilanza sulle complicazioni sistemiche la cui evenienza è ancora possibile In parole povere Fellini resta e resterà per molte settimane ancora un malato grave Ma caduto il tabù della «prognosi riservata» la città festeggia Ieri pomeriggio gli altoparlanti di spiaggia hanno annunciato col sottofondo della colonna sonora di *Otto e mezzo* lo scampato pericolo a 300 mila bagnanti E mentre Riccione cerca di mettersi a capo di un comitato «pro Fellini» il sindaco di Rimini Giuseppe Chiechi più sobrìamente si ferma agli auguri

Le istituzioni dopo lo scivolone di un decennio orsono (una casa sul porto promessa in regalo al grande concittadino ma poi «smarritasi» nei meandri della burocrazia) hanno evitato altre *gaffes* aiutando discretamente la moglie Giulietta Masina con un funzionario un autista e un paio di vigili Un «conforto» che proseguirà anche nei prossimi giorni Nel futuro del Maestro c'è infatti un letto d'ospedale almeno per un mese ancora poi la riabilitazione in un centro specializzato Dopo se tutto andrà bene Fellini potrà ricominciare ad esprimere il suo genio Dovrà recitare per parecchio la parte del paziente però il Maestro In «versione Usl» ha fatto quel che fa normalmente un malato grave ha alternato momenti di depressione e di euforia ha sbuffato per la forzata costrizione a letto ha sognato cose impossibili e ottenuto quelle possibili ha pianto ma ha anche riso e scherzato Come l'altra sera quando ha chiesto a Roberto Benigni «Tu l'hai mai avuto un ictus? E l'attore pronto di rimando «Certo cinque e li ho curati tutti qui a Rimini Sono bravissimi questi medici

Passata la fase acuta della malattia comincia la «seconda tappa» clinica quella che dovrà mettere Fellini al riparo da altre complicazioni e dalla stessa ripetizione dell'ictus Il professor Gianfranco Turchetti medico personale che l'ospedale di Rimini offre tutte le garanzie ma ci sono problemi logistici che vanno risolti d'accordo con la famiglia e con il professor Fieschi il neurologo di Fellini atteso a Rimini domani Roma da questo punto di vista appare la soluzione più verosimile

Il professor Angelo Corvetta il primario ospedaliero di medicina dice che è confortante che Fellini non abbia mai perso l'uso delle proprie capacità intellettive e c'è la sua grande ironia» L'Turchetti «Pasteur le sue più grandi scoperte le ha fatte dopo un ictus La forza del genio in Fellini è tanta che credo ci darà ancora grandi gioie»

Cane impaurito dai tuoni nuota in mare per 6 ore

PIETRA LIGURE. Terrorizzato dai tuoni e dai fulmini di un temporale che lo ha sorpreso mentre passeggiava con i suoi padroni sul lungomare di Pietra Ligure (Savona) Gullit un cane di razza collie si è buttato in mare ed ha nuotato per circa sei ore prima di raggiungere sfinito la battigia Ad accorgersi del povero animale che dava qualche debole segno di vita è stato a tarda sera un turista che lo ha raccolto ed ha chiesto aiuto alla Croce Rossa Con una vecchia autoambulanza l'animale è stato trasportato nello studio di un veterinario di Calice Ligure Riccardo Pampararo che lo ha sottoposto a terapie intensive e lo ha salvato L'episodio è accaduto domenica scorsa Il veterinario ha detto «Il collie erain condizioni disperate Collassato colpito da gravissimo stress il naso pieno di schiuma, presentava un gravissimo problema di cuore a causa della lunga nuotata Mi è venuta la pelle d'oca quando ho osservato la riconoscenza che ha dimostrato appena è stato in grado di riprendersi al turista che l'aveva salvato»

Delfino stremato muore su una spiaggia sarda

CAGLIARI Tante ore senza mai fermarsi e alla fine ha raggiunto la costa, ma la stanchezza oramai era troppa e il delfino non è riuscito a riprendersi così stremato dalla fatica accumulata nel tentativo forse di liberarsi dalle reti di qualche motopesca in cui era incappato un delfino è morto nelle acque antistanti una spiaggia di Calasetta sul versante sud-occidentale delle coste sarde

Appartenente al gruppo denominato Stenell il mammifero acquatico lungo circa due metri è finito sulla riva in una zona di sabbia e scogli poco frequentata da bagnanti Nessuno così ha potuto chiamare aiuto per soccorrere il cetaceo che sfinito alla fine è morto

E adesso? Che succederà della carcassa? Le autorità hanno chiesto aiuto agli ambientalisti la presenza del cetaceo sulla spiaggia di Calasetta è stata infatti segnalata ad una associazione di animalisti che provvederà, dopo averne rilevato le caratteristiche alla sua distruzione

BTP

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata di questi BTP inizia il 1° agosto 1993 e termina il 1° agosto 2003.
- L'interesse annuo lordo è del 10% e viene pagato in due volte alla fine di ogni semestre.
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati. senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto annuo dei BTP è dell'**8,94%**, nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del **12 agosto.**
- I BTP fruttano interessi a partire dal 1° agosto; all'atto del **pagamento (17 agosto)** dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

La vittima, vestita, giaceva sul letto
Il ritrovamento ieri mattina
dopo l'allarme lanciato dai colleghi
preoccupati per l'insolita assenza

Nessun segno di effrazione o violenza
nell'appartamento dove abitava
Era separata da quindici anni
Viveva con un figlio, ora in vacanza

Forlì, assassinata dottoressa della Usl

È stata accoltellata in casa da qualcuno che, forse, conosceva

È stata uccisa con due coltellate una signora cinquantanovenne di Forlì, Lanfranca Lipparini, medico alla locale Usl. Separata da tempo, con due figli, entrambi in vacanza, la signora era sola nella villetta di proprietà; l'assassino l'ha colpita con un coltello da cucina ed è uscito lasciando staccato il telefono. Nessun indizio dalla vita della vittima, che dirigeva per hobby il coro della parrocchia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PATRIZIA ROMAGNOLI

FORLÌ. È stata uccisa con due coltellate alle spalle. L'assassino ha portato con sè l'arma del delitto, un grosso coltello da cucina. Prima di andarsene ha staccato il telefono. Lanfranca Lipparini, 59 anni, è stata ritrovata riversa nel letto della sua stanza, nella palazzina, tutta di sua proprietà, in cui abitava a Forlì in via Campo di Marte. Fra il delitto e il ritrovamento è trascorsa una notte e una parte della mattina. Alle sette, ogni mattina, la dottoressa Lanfranca Lipparini si presentava puntuale negli uffici della Usl 38 dove lavorava come dirigente del servizio di medicina di base. Ieri i colleghi hanno notato il ritardo. Il telefono di casa sua, cui in questi giorni abitava da sola, continuava a dare il segnale di occupato. Questo li ha convinti che qualcosa doveva essere successo. Hanno chiamato il «113» e i vigili del fuoco. Alle 8,30 gli agenti hanno forzato la porta, che risultava regolarmente chiusa, senza alcun segno di scasso, e hanno trovato il corpo insanguinato riverso sul letto.

Lanfranca Lipparini era completamente vestita. Le ferite mortali sono state solo due, una alla schiena e una all'altezza dei reni. Il filo del telefono pendeva dall'apparecchio, lasciato così dall'assassino forse nella speranza di ritardare il ritrovamento e l'inizio delle indagini. Nessun segno di lotta, nessuna indicazione di tentativo di difesa da parte della vittima. E neppure segni di furto. L'assassino, per entrare nella palazzina, doveva solo farsi aprire o aprire la porta a pianterreno. L'appartamento del secondo piano dove la donna abitava, non disponeva di chiusure particolari, una semplice pressione era sufficiente per aprire la porta, come se Lanfranca Lipparini non avesse avuto nulla da temere, restando da sola nella sua tranquilla casa, un edificio decoroso ai margini della zona «di lusso» di Forlì.

Una bella casa, comunque, in cui la vittima abitava insieme al figlio Andrea, ventun anni, studente universitario a Bologna, dove aveva altresì un'abitazione d'appoggio. La figlia più grande, Susanna, psicologa, è sposata e vive a Bologna, così come l'ex marito della signora, primario all'ospedale di Savignano sul Rubicone. L'ex marito e la figlia sono stati avvertiti solo dopo parecchie ore di ricerche, mentre il figlio, in vacanza a Lecce da alcuni giorni, al momento in cui scriviamo, non è stato ancora rintracciato.

Separata da oltre quindici anni la dottoressa Lipparini era impegnata nel lavoro e nella vita della comunità religiosa della sua parrocchia.

Al momento gli inquirenti – le indagini sono condotte dalla squadra mobile di Forlì e dalla Criminalpol – stanno battendo tutte le piste possibili. «Questa indagine si presenta molto complessa», conferma il capo della Criminalpol di Bologna Gaetano Chiusolo, che ieri sera ha effettuato un secondo sopralluogo con il magistrato, il sostituto procuratore di Forlì Sorge. Si indaga nell'ambiente di lavoro, dove la signora può anche avere incontrato soggetti «a rischio», e nell'ambito familiare, senza neppure escludere l'ipotesi del delitto di un rapinatore occasionale. Sembra più debole l'ipotesi di relazioni «personali».

La signora era molto attiva, impegnata nella vita della parrocchia e non sembrano esserci indizi nella vita privata. Il figlio Andrea viene descritto dagli amici e dai parrocchiani che con Lanfranca condividevano le attività sociali le gite e i pellegrinaggi – a Lourdes, ma anche in Turchia – come molto affezionato alla madre. «L'accompagnava sempre alle partenze e la veniva a prendere all'arrivo», raccontano il parroco e i parrocchiani di Santa Maria Lauretana, dove la signora Lanfranca dirigeva il coro durante le cerimonie religiose. Nello studio della vittima, alla Usl 38, è appeso un disegno fatto da Andrea, in occasione di un compleanno «di mamma ce n'è una sola... per fortuna». La frase scherzosa di un figlio affezionato. Ormai lontani gli anni della separazione dal marito, che ieri si trovava a Bologna, anche se non erano mai passati al divorzio «non gli voglio dare questa soddisfazione» spiegava, ma senza particolare rabbia.

Una vita apparentemente «normale», adatta a una professionista libera da problemi materiali e da conflitti familiari, attenta al sociale e con solida coscienza religiosa. Una persona «perbene» uccisa misteriosamente in una notte di piena estate.

Palermo, agente ucciso accidentalmente da un colpo di pistola

PALERMO. Un agente di polizia, Salvatore Castello, di 20 anni, è morto subito dopo il ricovero in ospedale dopo essere stato ferito accidentalmente. L'incidente è avvenuto in un appartamento al quinto piano di uno stabile al numero 2 di via Marche. Castello era andato a trovare a casa il suo amico e collega di lavoro Emanuele Amato, di 21 anni, che è stato interrogato dal magistrato. È stato lo stesso Amato a dare i primi soccorsi al ferito, subito trasferito al «Civico» con un elicottero della polizia, atterrato in piazza Europa, nei pressi dello Stadio. Castello è però spirato subito dopo l' ingresso al pronto soccorso. La polizia ha ricostruito la dinamica dell' incidente sulla base di quanto hanno raccontato il collega di Salvatore Castello, Emanuele Amato, di 21 anni e due ragazze che erano con loro nella casa. Secondo il loro racconto Salvatore Castello stava mostrando la sua pistola d' ordinanza ad una delle due giovani la quale però lo ha invitato a riporla nella fondina perché poteva essere pericolosa. Castello ha invece proseguito nella descrizione dell' arma soffermandosi sulla sua sicurezza e per dimostrare quanto sosteneva si è puntata la pistola al viso, all' altezza dello zigomo. Improvvisamente è partito un colpo ed il giovane è crollato al suolo.

Killer attendono vicino a casa uno degli uomini di punta dalla Mobile di Catania e sparano contro di lui una gragnuola di colpi
Fulminea reazione dell'agente. Scende dall'auto, risponde al fuoco e mette in fuga gli assalitori. Il questore: non ci intimidiscono

«Poliziotto simbolo» sfugge ad agguato mafioso

Agguato a Catania contro un poliziotto. Nel mirino Pino Vono della Mobile. Tre killer lo hanno atteso sulla strada di casa e gli hanno sparato. A far fallire l'imboscata è stata la pronta reazione del poliziotto. Forse è la risposta dei clan alla cattura dei grandi latitanti. Il questore di Catania Giuseppe Scavo: «Se qualcuno pensa di bloccare la nostra azione ha sbagliato clamorosamente».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
WALTER RIZZO

CATANIA. A poco più di un anno dall'assassinio dell'ispettore Giovanni Lizzio, la mafia torna ad alzare il tiro a Catania. Questa volta nel mirino dei killer uno degli uomini simbolo della squadra mobile di Catania. Giuseppe «Pino» Vono, 39 anni, sovrintendente della sezione investigativa, sposato e padre di due figli, ha visto la morte corrergli incontro, ha sentito fischiare vicino alla sua testa le pallottole, sparate da tre killer appiattiti nel buio sopra una terrazza di una vecchia casa diroccata, in una stradella buia della periferia di Catania. Ha capito che lo volevano morto. Ha risposto scaricando l'intero caricatore della sua pistola d'ordinanza e mettendo in fuga i killer. Ne è uscito senza un graffio per un vero miracolo.

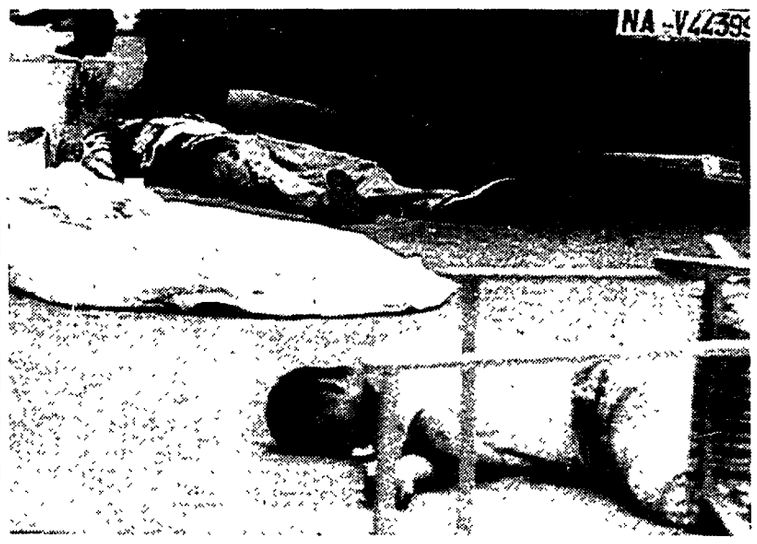
L'agguato è scattato nella tarda serata di lunedì. Pino Vono ha finito il suo turno di servizio alla sezione investigativa della Mobile. A bordo della sua Panda ha lasciato la questura, dirigendosi verso la periferia sud della città. Lo strada San Giorgio si arrampica su una collina disseminata da brutte costruzioni abusive, più in la l'orizzonte è chiuso da una fila di palazzoni che sembrano sorgere dal nulla tra le sterpaglie. Sono case costruite in cooperativa. Pino Vono abita in uno di questi palazzi. Per i poliziotti puliti, per gli uomini dello Stato come lui non ci sono lussi. C'è solo da sudare per far quadrare i conti a fine mese con lo stipendio e per avere una casa, anche in cooperativa sulle colline brulle di San Giorgio, sacrifici bisogna farne tanti.

Sono le 21,45 quando Vono lascia la strada principale e si immette su una stradella a fondo naturale. È buio, di fronte alla Panda del poliziotto un curvone, delimitato sulla destra da un gruppo di palazzine. Sotto una di queste una vecchia casupola abbandonata. I killer, almeno tre, secondo la prima ricostruzione, sono appostati sulla terrazza del rudere. Sparano non appena la Panda arriva a tiro dei revolver. Tre proiettili si conficcano nello sportello, mentre Pino Vono blocca istintivamente la vettura e si lancia fuori. Rotola per alcuni metri fino a raggiungere le sterpaglie. È gia in posizione di tiro quando tocca i cespugli. Ha visto i lampi degli spari e mira in quella direzione. Addosso ai killer arriva una vera e propria pioggia di piombo che li fa battere in ritirata.

Perchè? L'attentato potrebbe essere il tentativo estremo delle cosche di bloccare la pressione attorno ai clan, o ancora una risposta eclatante e simbolica alla cattura dei grandi latitanti o ancora un'azione per bloccare le indagini che nell'ultimo periodo la Mobile sta conducendo sulla feroce guerra di mafia che insanguina Catania e che vede protagonisti i clan esterni a Cosa Nostra. Al momento in questura nessuno si sbilancia.

Pino Vono di certo è un uomo simbolo. Una carriera, la sua, vissuta quasi esclusivamente alla squadra mobile. Prima nelle discusse squadre speciali dei Falchi, poi nei ranghi della sezione narcotici e quindi all'investigativa, dov'era diventato capo di una squadra fatta da poliziotti di vent'anni. Gente che ama lavorare in strada, a contatto diretto con la città, assumendosi tutti i rischi che questo comporta, ma portando a casa risultati di ottimo livello, come la cattura del boss Santo Mazzei, ammanettato, mentre, assieme al nipote del «Malpassotu», si recava ad un summit che doveva forse sancire la definitiva alleanza tra la fazione dei Carcagnusi e l'esercito di Pippo Pulvirenti. Azioni decise, condotte però rispettando sempre le regole e la procedura per le quali Vono era stato proposto ad una promozione per meriti speciali. «Pino è un ottimo poliziotto, uno dei migliori in assoluto – dice un collega della sezione che per motivi di sicurezza ci tiene a restare anonimo – è un po' scontroso, una sorta di lupo solitario, ma conosce benissimo il suo lavoro e ha una eccezionale capacità di analisi. Siamo scossi certo, ma questo non vuol dire che ci fermiamo, anzi è un motivo in più per andare avanti e lo faremo senz'altro».

Ai poliziotti della Mobile fa eco il questore di Catania. Le parole di Giuseppe Scavo sono durissime. «Forse chi ha sparato contro Vono pensava di spaventarci. Stiamo lavorando nella direzione giusta e se qualcuno crede che colpendo una persona si blocchi quest'azione ha sbagliato clamorosamente. La reazione a questo attentato, ci sarà e sarà pesante».



Camorra: due uomini uccisi nel Napoletano

NAPOLI. Un pregiudicato, Rosario Orfeo, di 33 anni, ritenuto un elemento di spicco della camorra, ed un suo conoscente, Carmine Grasso, sono stati uccisi ieri in un agguato da quattro killer a Casoria, nel Napoletano. I due si trovavano nei pressi dell'abitazione di Orfeo, in via Pascoli, quando sono stati avvicinati da un'automobile, di colore scuro, a bordo della quale erano i sicari. I killer hanno aperto il fuoco contro i due colpendoli numerose volte da distanza ravvicinata. Orfeo e Grasso sarebbero vittime di un regolamento di conti maturato negli ambienti della malavita organizzata.

Ridotte le scorte per recuperare 300 agenti

Il ministro dell'Interno Mancino ha presieduto ieri al Viminale il comitato nazionale dell'ordine e della sicurezza pubblica. Nel corso della riunione è stata fatta una valutazione del lavoro sugli attentati di Roma, Firenze e Milano svolto dal gruppo istituito recentemente presso il Cesis. Il capo della polizia Parisi (nella foto) ha successivamente illustrato un piano di potenziamento dell'attività di controllo del territorio in relazione alla situazione interna ed internazionale. E ha presentato anche un progetto per l'ulteriore riduzione di alcuni servizi di protezione che comporta, fra tagli e limitazioni, il recupero di altri 300 uomini delle forze di polizia all'attività investigativa. Con le nuove disposizioni, che si aggiungono a quelle adottate il 1 luglio scorso, si avrà un recupero complessivo di circa 1.000 uomini.

A Lucca vigili in bus o a piedi perché le auto sono vecchie

Si muovono in autobus o a piedi, ma non in auto, i vigili urbani di Lucca: i loro mezzi sono troppo vecchi. In due circoscrizioni del comune i vigili non hanno altra alternativa che viaggiare con le linee della Clap, anche nel caso di incidenti stradali. «Le Fiat Panda in dotazione sono ormai molto vecchie ed impresentabili alla revisione», scrive in una lettera di protesta il comandante dei vigili urbani, Luigi Pinelli, dove ricorda che «i proventi delle violazioni stradali devono essere destinati per obbligo alla fornitura di mezzi tecnici necessari per i servizi di polizia stradale e per il miglioramento della circolazione e della segnaletica stradale». Già all'inizio dell'estate questi stessi vigili erano rimasti a piedi per il mancato acquisto di benzina da parte dell'amministrazione comunale. Ieri sera il Comune ha deliberato l'acquisto dei nuovi mezzi.

«La Colt? Fu inventata da un armaiolo sardo»

È un sardo l'inventore della pistola a rotazione che ha reso famoso in tutto il mondo Samuel Colt, il colonnello dell'esercito americano che brevettò l'arma con il suo nome. Lo sostiene la rivista mensile «Sardegna Oltre», citando e pubblicando documenti della reale società agraria ed economica. Nel numero in edicola nei prossimi giorni, «Sardegna Oltre» solleva la questione della paternità della «Colt». Il vero inventore della pistola a rotazione, secondo la rivista, sarebbe Francesco Antonio Broccu, un armaiolo nato nel 1797 a Gadoni, piccolo centro del Nuorese. Un'arma a rotazione venne regalata da lui al sovrano del regno sardo-piemontese. La consegna venne effettuata dal conte CarloBoyl. L'invenzione e il dono al sovrano avvenivano alcuni anniprima della brevettazione della «Colt». Qualcuno - ipotizza la rivista sardaa che pubblica tutta la documentazione - potrebbe aver «esportato» l'invenzione favorendo alla fine il brevetto dell'arma di Samuel Colt.

Porto Torres «C'è una bomba sul traghetto!» Ma non è vero

Ha lasciato lo scalo di Porto Torres con sette ore di ritardo rispetto all'orario previsto la motonave della Tirrenia «Emilia» in partenza con 1.500 passeggeri alla volta di Genova. L'inconveniente è stato provocato da una segnalazione anonima, secondo cui a bordo del traghetto era stato collocato un ordigno esplosivo confezionato con venti chili di tritolo. Già salpata al momento della telefonata, la «Emilia» è stata fatta rientrare ed ha attraccato al molo intorno alle 22. I viaggiatori sono stati tranquillizzati mentre gli uomini della polizia e della capitaneria hanno compiuto un accurato sopralluogo. Al termine del controllo, che ha consentito di stabilire che a bordo non c'era alcuna bomba, la «Emilia» è ripartita verso le 2 di lunedì notte e con un ritardo di sette ore è giunta ieri a Genova. Circa 300 passeggeri hanno preferito scendere dalla nave e rinviare la partenza per il capoluogo ligure ad una corsa successiva.

Continua la battaglia contro il fuoco in Sardegna

Ancora una giornata di battaglia contro il fuoco in Sardegna. Ieri, per tutta la giornata, il centro operativo regionale ha fronteggiato 18 grossi focolai. La situazione più delicata si è verificata nella zona turistico-residenziale di «Torre delle stelle», ad una trentina di chilometri da Cagliari. Le fiamme hanno lambito alcune villette del grosso centro turistico e le forze dell'ordine hanno messo in preallarme gli abitanti per un'eventuale evacuazione. Sul fuoco sono stati impegnati due elicotteri e numerose squadre a terra di vigili del fuoco. Incendi boschivi, invece nel Sassarese, a Luogosanto ed a Monti. Altri incendi sono scoppiati in zone boschive di Bitti e Tertenia. Elicotteri dell'esercito e della regione hanno dovuto operare sugli altri focolai. Il vento di maestrale ha reso ancora più ardua e difficile l'opera degli uomini impegnati contro il fuoco.

GIUSEPPE VITTORI

Inutili i tentativi di catturare i due animali

Caccia grossa in Umbria Avvistati pantera e puma

Caccia grossa nelle campagne dell'Umbria, dove ieri sono stati avvistati due animali feroci in libertà. Il primo è una pantera segnalata nelle campagne intorno ad Umbertide. Per tutta la giornata carabinieri e forestali hanno tentato di catturarla, ma inutilmente. In un'altra zona, è stato invece avvistato un grosso puma. Anche in questo caso si sono rivelati inutili tutti i tentativi di ingabbiare la bestia feroce.

NOSTRO SERVIZIO

UMBERTIDE (Perugia). Le verdi campagne dell'Umbria trasformate in savana, con animali feroci in libertà. Il primo è una pantera segnalata nelle campagne tra Niccone e Mercatale. Un'avventura iniziata ieri mattina, con i carabinieri che avvistano l'animale di piccola taglia, probabilmente un cucciolo, mentre dormiva sotto un albero secolare, in una impervia zona di campagna. Subito militi e guardie forestali lo circondano tenendosi però a debita distanza. Sul luogo arrivano anche tecnici della Usl, l'intenzione è quella di narcotizzare l' animale per catturarlo senza ferirlo. È da circa un anno che nella zona di Città di Castello, Montone ed Umbertide, viene segnalata la presenza di un grosso felino, che in alcuni casi avrebbe anche ucciso animali domestici, ma che non ha mai attaccato le persone. Altri presunti avvistamenti di una pantera erano stati segnalati molto tempo fa nella zona di Colfiorito, al confine tra l' Umbria e le Marche. Ma l'animale, più scaltro dei suoi inseguitori, si è spostato nascondendosi in un canalone impervio, e la guardia forestale si è vista costretta a chiedere l'intervento di un «piper» del servizio antincendi per avvistarla dall' alto. I tecnici della Usl, dal canto loro, hanno tentato di colpire la pantera con siringhe narcotizzanti «sparate» da un fucile. Ma anche questa volta non c'è stato nulla da fare. A quel punto è stato chiesto anche l' intervento di un centro specializzato operante in provincia di Frosinone, il quale ha realizzato una speciale trappola, che attira dentro l' animale con pezzi di carne, e che in passato ha funzionato in casi analoghi. Altro tentativo fallito, perché la pantera è scomparsa nei boschi. I carabinieri nel pomeriggio hanno abbandonato le battute, mentre la zona continuava ad essere ispezionata e controllata dalle guardie forestali. Caccia grossa, sempre ieri, anche in un'altra zona dell' Umbria, nelle campagne di Assisi, dove i carabinieri sono stati mobilitati alla ricerca di un puma. L'altra sera, in due luoghi diversi della zona tra Sterpeto e San Gregorio, due persone avevano segnalato la presenza di un grosso animale, alto circa mezzo metro. Sul greto argilloso del fiume Chiascio sono state trovate tracce di un animale che gli esperti del Wwf hanno detto essere un puma. Anche in questo caso sono state predisposte esche di carne fresca per cercare di catturarlo, ma per ora tutti i tentativi hanno avuto esito negativo e l' animale non è stato più visto. I carabinieri hanno intensificato il controllo del territorio per tutelare la sicurezza degli abitanti.

La pantera catturata nei giorni scorsi in provincia di Frosinone

L'unico parco marino della Liguria minacciato dalla speculazione

Blitz nell'isola della Gallinara Scoperti dieci mini-alloggi abusivi

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHIENZI

GENOVA. Lo sbarco è avvenuto quasi all'alba, secondo le migliori tradizioni: un contingente, formato da tecnici del Comune di Albenga, uomini della squadra di polizia giudiziaria della Forestale e funzionari dell'Ufficio parchi della Regione Liguria, è approdato alla Gallinara – il suggestivo isolotto a forma di tartaruga che fronteggia il litorale all'altezza dei centri rivieraschi più rinomati del ponente – ed ha cominciato una attenta perlustrazione sotto la guida del custode dell'isola.

Il blitz era stato ordinato dal Procuratore della Repubblica Maurizio Picozzi, sulla scorta di voci e sospetti circa possibili manovre speculative a scapito di quel piccolo gioiello naturalistico, cuore dell'unico Parco marino di cui la Regione Liguria è riuscita finora a dotarsi.

E infatti sono stati scoperti lavori in corso che paiono configurare l'imminente realizzazione di una decina di mini-alloggi, in aperta difformità rispetto all'autorizzazione concessa dal Comune di Albenga per opere di restauro degli antichi edifici siti sulla sommità dello scoglio.

Dunque, speculazione all'assalto della Gallinara. E pensare che la nascita del parco era stata annunciata solo cinque mesi fa; l'oasi protetta, era stato precisato, avrà l'isolotto al suo centro, si estenderà per cinque chilometri quadrati in direzione di Alassio, e salvaguarderà la fauna ittica che vive nelle sottostanti foreste di Posidonia, scampate miracolosamente al disastro ecologico provocato due anni fa dallo scoppio della petroliera Haven. Quindi niente più reti a strascico – posizionando opportunamente barriere di blocchi di cemento – e niente più attracchi nella piccola darsena di barche e barchette, le cui ancore feriscono i fondali con solchi profondi.

L'accordo con la «Gallinara Spa», società piemontese proprietaria dell'isolotto, prevedeva poi che il Comune di Albenga, diventato concessionario, avrebbe potuto organizzare visite di piccoli gruppi di turisti accompagnti da due guide, in maniera da non turbare e contaminare l'ancora intatto patrimonio ambientale. In cambio la proprietà avrebbe potuto restaurare i pochi edifici esistenti, tutti sottoposti a vincolo: la storica torre di avvistamento contro le incursioni saracene, la chiesetta residuo di un antico convento benedettino, la casa padronale con foresteria del banchiere Gastaldi di Porto Maurizio che acquistò la Gallinara circa un secolo fa. Tutto bene – hanno riscontrato i controllori incaricati dalla magistratura – per quanto riguarda i lavori alla torre, alla chiesetta e alla villa; il cantiere della dépendance, invece, segnalerebbe chiaramente un progetto di suddivisione dell'immobile in una decina di bilocali con bagno e angolocottura. Un progetto che non ha nulla da spartire con le autorizzazioni comunali e che farebbe pensare al varo di qualche forma di multiproprietà, del tutto in contraddizione con i vincoli vigenti; non è quindi escluso che la Procura, una volta esaminato il dossier del sopralluogo, decida di procedere ad un sequestro cautelativo delle porzioni di isolotto interessate dai lavori

L'on. Garavaglia «chiarisce» le modalità di versamento delle ottantacinquemila lire Spunta il problema dei neonati

Tanti buoni propositi per il '94 Niente ticket per anziani ragazzi, gestanti, malati gravi Via l'«iniquo balzello»

«Tassa sul medico, mi appello alla vostra responsabilità»

I morti non pagano più, pagano invece i neonati. La titolare della Sanità, Maria Pia Garavaglia, «chiarisce» le norme per il pagamento della «tassa del medico di famiglia» (85mila lire) e la confusione aumenta. Si rimette al «senso di responsabilità» dei cittadini e annuncia tanti buoni propositi per il 1994: via l'«iniqua tassa», via i ticket per ultrassessantacinquenni, ragazzi, gestanti, ecc., prezzi liberi dei farmaci...

NOSTRO SERVIZIO

Fila in una Usl per i ticket e, a destra, la ministra della Sanità, Mariapia Garavaglia

ROMA. Nuova ennesima puntata della «telenovela-tormentone» della Sanità. E la trama si complica. Prima di tutto al capitolo «Tassa (la titolare della Sanità preferisce il termine "contributo") per il medico di famiglia», poi per la «margherita ticket» che la Maria Pia Garavaglia ha cominciato a sfogliare. Li tolgo, non li tolgo, li levo solo in parte... Ma procediamo con ordine.

Ieri mattina, dunque, conferenza stampa della responsabile della Sanità. E subito si parla delle 85 mila lire che le fasce di reddito cosiddetto medio-alto devono pagare per il medico di famiglia. E se qualcuno non paga? I medici «non cesseranno il servizio»; sono pagati – precisa l'on. Garavaglia – con la «quota capitaria stabilita per ciascun italiano». Si può «evadere»? No, in ogni caso – aggiunge – mi rimetto al «senso di responsabilità» dei cittadini, invitandoli a pagare questa «quota fissa individuale aggiuntiva» per finanziare le Regioni che a fine anno dovrebbero registrare un disavanzo di cinquemila miliardi nel settore sanitario. Morale, se non si paga verrebbero a mancare 1.200 miliardi e potrebbero sorgere difficoltà anche nei conti della prossima finanziaria. Alla fine comunque la Garavaglia ammette, anzi «ribadisce», di «non condividere la tassa, e di avere l'intenzione di sopprimerla nel '94». Intanto bisogna pagare.

La scadenza resta fissata al 15 settembre. I morti, come stabilisce il recente decreto, non pagano. Problemi, invece, ne danno i neonati. Cerchiamo di capirci qualcosa. Il testo originale della legge stabiliva che le 85 mila lire venivano pagata in base al reddito procapite o familiare del '92 e in relazione allo stato di famiglia del 31 dicembre scorso. Ora invece fa fede il nucleo familiare esistente al momento del pagamento.Insomma le 85mila lire vanno pagate anche per bambini nati dopo il 1° gennaio '93. Esentati quelli in arrivo entro il 15 settembre a condizione che i genitori abbiano l'accortezza di pagare prima del lieto evento. E quelli che hanno già effettuato il versamento prima delle nuove disposizioni? Mah, vedremo. Tutto chiaro?

Ticket e dintorni. La titolare del dicastero della Sanità ha preannunciato grosse novità o almeno l'intenzione di introdurne. La prossima legge finanziaria dovrebbe portare un nuovo sistema di ticket e di esenzioni, tutelando innanzitutto gli anziani ultrasessantacinquenni (circa otto milioni e mezzo), i bambini fino a 12 anni (seimilioni circa), la maternità e le patologie gravi. Chi appartiene a queste categorie dovrebbe essere esentato dal pagamento di ogni ticket (farmaci, diagnostica, specialistica), e dovrebbero sparire le esenzioni per reddito.

Maria Pia Garavaglia ha proposto anche altre misure da attuare nell'ambito della manovra economica. Prima tra tutte «l'abolizione del prontuario terapeutico»: al suo posto, «come avviene nel resto d'Europa, verrà redatta» una lista di farmaci «che comprenderà tutti i medicinali divisi in tre o quattro fasce». L'ultima parola comunque la dirà una nuova autorità centrale, ristretta nel numero dei componenti (15 al massimo) e selezionata secondo criteri, assicura la Garavaglia, rigorosamente scientifici, che comincerà a lavorare dal primo settembre. È stata Tangentompoli – ha detto in sostanza la Garavaglia – a imporre un drastico riesame del settore farmaceutico e la decisione di un ribasso dei prezzi delle medicine, del 2,5 per cento per i prodotti di costo fino a 50 mila lire e del 4,5 per cento per quelli al di sopra.

Sui farmaci ritenuti indispensabili o comunque importanti – ha detto l'on. Garavaglia – i non esenti pagheranno un ticket del 30-50%; su quelli non indispensabili il contributo sarà dei 70%, mentre i prodotti da banco, saranno, come oggi, interamente a carico del cittadino». Sulla specialistica e la diagnostica i non esenti pagheranno un ticket del 30-50%, ma spariranno le attuali franchigie e i tetti di reddito, così come la tassa di 85 mila lire sul medico di base.

La responsabile della Sanità ha accennato anche ai programmi di lotta all'Aids e al problema dei trapianti. Per l'Aids saranno utilizzati i finanziamenti stabiliti dalle leggi ad hoc evitando che finiscano nel calderone del Fondo sanitario. Per i trapianti si cercherà di ampliare le capacità d'intervento.

Drammatica scoperta a Viterbo

Madre e figlia vivevano da mesi chiuse in casa in mezzo a cumuli di rifiuti

Madre e figlia vivevano da mesi segregate in casa: senza acqua, né luce, tra i rifiuti, nella più completa indigenza. Le hanno trovate così i vigili del fuoco e i carabinieri richiamati dai vicini di casa allarmati dal cattivo odore che proveniva dall'appartamento di una centralissima via della città. La madre ha 79 anni, la figlia 51. La storia di drammatica solitudine scoperta ieri a Viterbo.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Madre e figlia, rispettivamente di 79 e 51 anni, vivevano da mesi segregate in casa senza acqua, luce e qualsiasi tipo di suppellettile, sommerse da rifiuti di ogni genere. Lo hanno scoperto ieri vigili del fuoco e carabinieri penetrati, dopo una richiesta di intervento degli altri inquilini dell'edificio allarmati da un forte fetore, nell'appartamento delle donne nella centralissima via Matteotti a Viterbo. Cristina Ubertini, di 79 anni, e la figlia, Costanza Pasquini, di 51, sono state trovate in uno stato di estrema confusione mentale.

Entrambe sono state immediatamente ricoverate in ospedale: la madre di sua spontanea volontà, mentre per la figlia, in preda ad un attacco di follia, è stata necessaria un' ordinanza del sindaco Giuseppe Fioroni per il trattamento sanitario obbligatorio. Cristina Ubertini, vedova, e la figlia, nubile, erano praticamente scomparse dalla circolazione dalla scorso febbraio, quando l'anziana si era recata per l' ultima volta all'ufficio postale per ritirare la pensione.

L'assenza di abitanti nel loro palazzo, nel quale si trovano numerosi uffici, ha impedito che la vicenda venisse scoperta prima di ieri. Di tanto in tanto, i passanti avevano notato la figlia che, a metà giornata, andava a riempire una bottiglia d'acqua ad una fontana pubblica. In seguito al mancato pagamento delle bollette, infatti, erano state interrotte sia la fornitura d'acqua che di elettricità dell'abitazione delle due donne.

Da alcuni giorni la puzza che proveniva dalla loro casa, al terzo piano, era divenuta via via più forte. Alla fine qualcuno, temendo che nell' appartamento si trovasse un cadavere abbandonato, ha chiamato i carabinieri.

Trovando resistenza ad aprire la porta sono stati chiamati i vigili del fuoco che sono entrati attraverso una finestra raggiunta con l'autoscala. All'interno hanno raccontato di aver trovato una situazione allucinante: mucchi di rifiuti, accumulati evidentemente in una crisi di coprofilia, e solo due materassi. Mentre le due donne, che sembra non abbiano parenti prossimi, venivano trasportate all'ospedale di Belcolle, nell' appartamento sono stati fatti intervenire gli operai della nettezza urbana per rimuovere i rifiuti e procedere alla disinfestazione.

IL CASO

Giovanni Paolo II ha fatto riaprire, dopo 80 anni, la causa di beatificazione

Medico, scrittore, amico del negus Menelik: riportò in Italia i nostri soldati catturati dopo la sconfitta di Adua, nel 1896

Massaia, il cardinale-esploratore diventerà santo?

È rimasta bloccata per ottanta anni, ma ora Papa Giovanni Paolo II, ha fatto nuovamente riaprire la causa di beatificazione del cardinale Guglielmo Massaia, francescano, medico, esploratore in Abissinia e amico del negus Menelik. Massaia, riportò in Italia molti dei nostri poveri soldati catturati dopo la sconfitta di Adua, nel 1896. Nel 1939, Goffredo Alessandrini realizzò,su Massaia, un celebre film.

WLADIMIRO SETTIMELLI

La battaglia di Adua in una stampa dell'800

ROMA. Da un angolo della storia, torna fuori il cardinale Guglielmo Massaia, evangelizzatore, medico ,esploratore, francescano a tutto tondo, amico del «negus negheśti»,Menelik e salvatore di un buon numero di poveri soldati italiani che erano stati presi prigionieri nel corso delle prime imprese coloniali italiane.È stato Giovanni Paolo II, a voler riaprire, la causa di beatificazione del personaggio, una causa rimasta ferma per circa ottanta anni per motivi misteriosissimi. Gli storici hanno sempre scritto che fu Papa Benedetto XV ad intervenire pesantemente per evitare quella beatificazione. Massaia, infatti, aveva «seccato» a lungo il governo italiano e la stessa famiglia reale, esprimendo una serie di giudizi non molto favorevoli alle conquiste coloniali. Alcuni hanno anche sostenuto che il prelato aveva criticato persino l'atteggiamento di alcuni generali italiani che, in Abissinia, si erano comportati con grande leggerezza e caparbietà, sottovalutando l'esercito di Menelik e senza nessuna preparazione o conoscenza dell'Africa e dei suoi problemi. Nel 1939, Goffredo Alessandrini dedicò un film al cardinale Massaia dal celeberrimo titolo «Abuna Messias». Era il nome che gli abissini e i vari ras avevano dato a Massaia, particolarmente inviso anche alle alte gerarchie della chiesa cristiana copta che aveva grande influenza su Menelik.Il cardinale, come abbiamo già detto, divenne anche noto per aver riportato in salvo, in Italia, gruppi di ufficiali e soldati, finiti prigionieri di Menelik e dei vari ras che comandavano le truppe imperiali nel periodo in cui il nostro Paese stava cercando di estendere i propri «possedimenti» coloniali. Massaia, cavalcando un asinello, si recò più volte dall'amico Menelik riuscendo, ogni volta, a farsi consegnare alcuni italiani feriti o in pericolo di vita per gli stenti e le privazioni.Massaia era nato nel giugno del 1809 a Piovà di Asti e morì a San Giorgio a Cremano il 6 giugno del 1889.L'iter per la beatificazione del singolare personaggio era iniziato nel 1914 e si era interrotto nel 1916. Il cardinale Angelo Sodano che ha dato un impulso personale alla causa di beatificazione, ha detto, ieri, di non aver trovato traccia di interventi papali nei confronti di Massaia.La vita del personaggio è stata comunque interpretata e vista in modi diversi. Massaia, infatti, fu missionario, per 35 anni, nell'attuale Etiopia e consigliere politico dello stesso imperatore Menelik II. Venne anche nominato ministro plenipotenziario del governo italiano per la firma del trattato italo-abissino di «amicizia e commercio» del 1879.Ovviamente, in nome della fede, era per la colonizzazione, ma pensava che la cosa dovesse avvenire con trattati di amicia e non con la guerra e le brutalità. Per questo , più di una volta, mise in imbarazzo le stesse gerarchie vaticane.Per quattro volte venne esiliato e rimandato in Italia. Finì spesso in carcere in Abissinia. Per raggiungere le antiche e combattive tribù Galla, affrontò un viaggio durato sei anni. Fu teologo, evangelizzatore, medico, architetto, etnologo e scrittore. Si dedicò, tra gli abissini, a diffondere i primi rudimenti medici e aprì alcuni piccoli ospedali e qualche scuola. Si racconta dei suoi «miracolosi» salvataggidi tanta gente malata di vaiolo, una malattia che stava sterminando la popolazione abissina. Riuscì , alla fine, a riprodurre il vaccino che sperimentò su se stesso. Scrisse anche la prima grammatica Galla. Papa Leone XIII gli chiesedi raccontare qualcosa, al rientro in Italia, sulle sue avventure. Massaia obbedì e ne vennero fuori dodici volumi per oltre tremila pagine.

Divenne cardinale nel 1879. Il cardinale Massaia stabilì, come si è visto, tutta una serie di strettissimi rapporti con gli stessi abissini. Apparteneva, come carattere, agli esploratori alla Gustavo Bianchi che, con l'aiuto della Società geografica italiana, cercavano davvero di conoscere «nuovi popoli e nuovi paesi» anche con reali interessi scientifici ed etnografici. Altri, dopo, furono soltanto «esploratori» interessati, per conto del governo, ad acquisire territori e ricchezze altrui. Se Massaia fosse stato più ascoltato, non si sarebbe forse arrivati, nel 1896, alla tragedia di Adua e a quella del forte di Macallè. Ad Adua, non dimentichiamolo, furono massacrati, dagli abissini, 4000 tra soldati e ufficiali oltre a 2600 «ascari».

Albisola

Ponte crollato Funerali a spalla

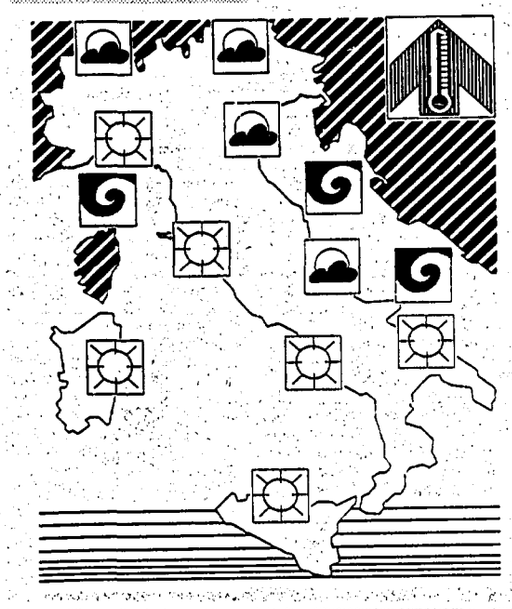
ALBISOLA. La disastrosa alluvione che, undici mesi fa, aveva colpito duramente la Liguria, fa ancora sentire, magari indirettamente, i suoi effetti. Tra i tanti danni grandi e piccoli, ad esempio, aveva fatto saltare il ponte che collegava la piccola frazione di Ellera all'abitato di Albisola Superiore; per di piú – a undici mesi da allora – niente é stato fatto per ripristinare i normali collegamenti tra comune e frazione. Così, ieri mattina, i funerali di un anziano abitante di Ellera, deceduto domenica scorsa, si sono svolti a spalla e a guado. I necrofori, cioè, hanno trasportato il feretro a spalla lungo un sentiero attraverso i campi sino alla sponda del fiume; poi, sempre con la bara sulle spalle, hanno guadato il fiume, fortunamente quasi in secca, fino alla sponda opposta dove era in attesa il carro funebre. Il morto, Armando Rossello, di 83 anni, era stato stroncato da un ictus cerebrale.

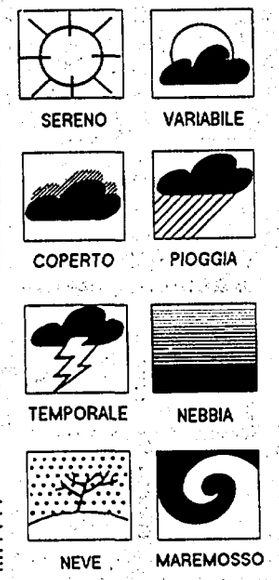
Ivrea

Scarcerati per appalto parcheggio

IVREA. Ieri sono stati scarcerati tre dei quattro esponenti politici ed ex amministratori pubblici di Ivrea arrestati mercoledì scorso nell'ambito di un'inchiesta su presunte tangenti per l'appalto di un parcheggio. Il gip della Procura eporediese, Antonio De Marchi, ha firmato la revoca dei provvedimenti restrittivi per i socialisti Roberto Fogu e Sabino Sfrecola, (rispettivamente ex sindaco ed ex assessore ai Servizi tecnici), e per il pidiessino Graziano Cimadon (ex vice sindaco) accusati di concorso in corruzione. Rimane nel carcere mandamentale Aldo Cecone – difeso dagli avvocati Macchia e Campanale – capogruppo del Pds in Comune ed ex assessore al Bilancio ed all'Edilizia. All'esponente pidiessino che, a differenza di Fogu e Sfrecola, non si è dimesso da consigliere, il sostituto procuratore Fornace, dopo aver derubricato il precedente capo d'accusa, ha contestato il reato di interessi privati in atti di ufficio. Una decisione – controfirmata dal gip De Marchi – che sul piano giuridico ha sollevato qualche riserva tra i legali di Cecone, per il quale è previsto stamane alle 9,30 un nuovo interrogatorio.

CHE TEMPO FA





IL TEMPO IN ITALIA: due sono i principali centri d'azione che governano il tempo sull'Italia durante il corso dell'anno: la depressione d'Islanda prevalente nel semestre freddo, l'anticiclone delle Azzorre prevalente durante il semestre caldo. In questa stagione estiva abbiamo assistito ad una specie di braccio di ferro fra i due antagonisti e spesso la depressione ha avuto la meglio sull'anticiclone. Allo stato attuale ancora un piccolo scontro fra i due che sembra ora risolversi a favore dell'anticiclone delle Azzorre. Dopo qualche fenomeno residuo di instabilità, il tempo sull'Italia torna nuovamente al bello stabile con temperature piuttosto elevate.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni del basso Adriatico e su quelle joniche annuvolamenti residui con piovaschi o temporali in fase di esaurimento. Sulla fascia alpina e lungo la dorsale appenninica annuvolamenti pomeridiani di tipo cumuliforme ma senza altre conseguenze. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno. In aumento la temperatura al Nord ed al Centro.

VENTI: sulle regioni settentrionali deboli o moderati provenienti da nord-est, sulle altre regioni prevalentemente nord-occidentali.

MARI: mossi i bacini settentrionali, leggermente mossi o calmi gli altri mari.

DOMANI: torna il pieno dominio dell'alta pressione e conseguentemente magnifica giornata di sole su tutte le regioni italiane. Purtroppo, questa nuova fase climatica accentua il deficit pluviometrico già sentito in molte regioni italiane. In ulteriore aumento la temperatura. Qualche isolata manifestazione cumuliforme pomeridiana in prossimità dei rilievi.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	13	29	L'Aquila	13	28
Verona	17	30	Roma Urbe	20	30
Trieste	16	27	Roma Fiumic.	20	30
Venezia	16	27	Campobasso	15	26
Milano	19	29	Bari	19	29
Torino	17	27	Napoli	22	30
Cuneo	17	26	Potenza	16	26
Genova	21	26	S. M. Leuca	22	27
Bologna	18	30	Reggio C.	26	32
Firenze	18	31	Messina	27	30
Pisa	18	28	Palermo	24	29
Ancona	16	28	Catania	24	35
Perugia	18	30	Alghero	20	27
Pescara	16	29	Cagliari	19	31

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	14	19	Londra	14	23
Atene	22	32	Madrid	18	34
Berlino	15	21	Mosca	12	22
Bruxelles	np	19	Nizza	19	28
Copenaghen	15	19	Parigi	16	21
Ginevra	15	26	Stoccolma	15	22
Helsinki	11	20	Varsavia	12	25
Lisbona	20	34	Vienna	17	21

ItaliaRadio

Oggi vi segnaliamo

Ore 7.10 **Rassegna Stampa**
Ore 8.15 **Dentro i fatti**
Ore 8.30 **Ultimora.** Con Italo Falconata
Ore 9.10 **Voltapagina.** Pagine di terza. Una radio per sorridere
Ore 10.10 **Filo diretto per Italia Radio: aiutateci a crescere!** Partecipa Vincenzo Vita. Per intervenire tel. 06/6791412-6796539
Ore 11.10 **Parole e musica.** In studio Ligabue
Ore 11.20 **Cronache italiane.** Storie dalle «periferie»
Ore 12.30 **Consumando.** Quotidiano dei consumi
Ore 13.30 **Saranno radiosi** La vostra musica a I. R.
Ore 15.45 **Diario di bordo.** Con Paolo Crepet
Ore 18.15 **Punto e a capo.** Rotocalco di informazione
Ore 19.30 **Rockland.** La storia del rock
Ore 20.05 **Parole e musica.** In studio Marco Sacchetti

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000	L. 294.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 29972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma
oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 × 40)
Commerciale feriale L. 430.000
Commerciale festivo L. 550.000
Finestrella 1ª pagina feriale L. 3.540.000
Finestrella 1ª pagina festiva L. 4.830.000
Manchette di testata L. 2.200.000
Redazionali L. 750.000
Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti
Feriali L. 635.000 – Festivi L. 720.000
A parola: Necrologie L. 4.800
Partecip. Lutto L. 8.000
Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531
SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile: Telestampa Romana, Roma - via della Magliana, 285. Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.

Economia&lavoro

BORSA — In ribasso. Mib a 1296 (-0,31%)

LIRA — In difficoltà. Marco a quota 952,5

DOLLARO — In forte rialzo. In Italia 1619 lire

Sconcertanti risultati dell'inchiesta interna: nei bilanci scoperto un buco di altri 640 miliardi. Voragine anche nella Montedison

Praticamente azzerato il valore della quota in mano alla famiglia. Al via gli incontri con le banche. Il gruppo sta per cambiare nome?

Ferruzzi, un pozzo senza fondo

Sarà abbattuto il capitale, ogni azione varrà 5 lire

L'indagine interna sui conti della Ferfin ha portato alla scoperta di nuove perdite per 640 miliardi. L'assemblea straordinaria voterà l'abbattimento del capitale. Ogni azione passerà da 1.000 a 5 lire nominali. In teoria il pacchetto azionario della famiglia di Ravenna varrebbe poco più di 2 miliardi e mezzo. «Buco» di 242 miliardi per Montedison. Titoli sospesi in Borsa. Oggi e domani incontro con le banche.

DARIO VENEGONI

MILANO. Dopo neppure un mese e mezzo il copione in casa Ferfin si ripete: titoli sospesi in Borsa, riunione del consiglio di amministrazione e annuncio della scoperta di un nuovo «buco» nei conti societari per ben 644 miliardi e mezzo, originato principalmente da perdite sui cambi e nel commercio cerealicolo. La ricognizione sui bilanci del gruppo affidata alla Deloitte ha portato a risultati catastrofici, che nessuno fino a ieri avrebbe neppure osato immaginare. In pratica, dice la società di revisione ingaggiata dal presidente Guido Rossi e dall'amministratore delegato Enrico Bondi, le attività del commercio cerealicolo (che avevano fatto la fortuna della prima generazione dei Ferruzzi) hanno generato in pochi anni perdite per oltre 1.200 miliardi.

Tali perdite che sono state incredibilmente camuffate nelle pieghe dei bilanci delle oltre mille società del gruppo. L'impero di Ravenna, che con il *trading* era nato e aveva fatto fortuna, a causa di questa stessa attività oggi è inesorabilmente travolto in una delle cadute più clamorose della storia finanziaria italiana.

Il nuovo vertice spinge a fondo l'operazione trasparenza: il consiglio di amministrazione (presenti anche Alessandra Ferruzzi e Vittorio Giuliani Ricci, marito di Franca) ha approvato la proposta di Guido Rossi di portare all'assemblea straordinaria dei soci, già convocata per il 31 agosto, la drastica proposta di contabilizzare per intero perdite che al 31 maggio risultano ora assommare a ben 1.165 miliardi.

Esaurite le riserve, l'assemblea dovrà abbattere il capitale sociale da 1.370 a 205 miliardi. In pratica ogni azione ordinaria, emessa al valore nominale di 1.000 lire, passerà al valore nominale di 5 lire. Per ricondurre a decenza i conti, l'assemblea sarà chiamata a votare la proposta di raggruppare le stesse azioni ordinarie: per farne una nuova da 1.000 lire ce ne vorranno ben 200 di quelle ora in circolazione.

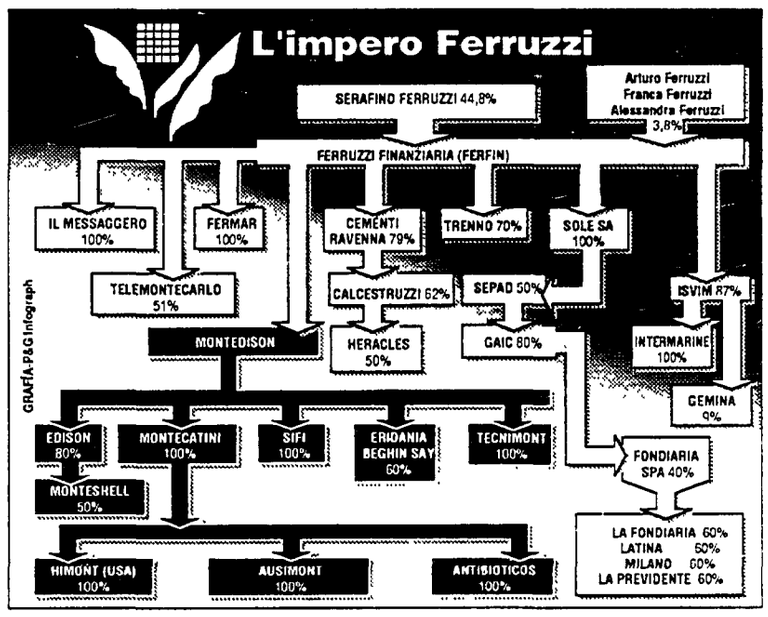
Saranno risparmiate dalla falce di Rossi le azioni di risparmio, perchè così prevede la legge, a tutela dei piccoli azionisti. La Ferruzzi Finanziaria avrà un capitale sociale composto da azioni di risparmio per 199,15 miliardi e azioni ordinarie per 5,8. Migliaia di soci saranno coinvolti nell'operazione e subiranno pesanti perdite. Ma certamente i più colpiti saranno i fratelli Arturo, Franca e Alessandra Ferruzzi, azionisti della srl Serafino Ferruzzi, la cassaforte del gruppo. La loro quota, dopo l'assemblea, avrà un valore nominale di circa 2 miliardi e mezzo. E se vorranno avere ancora un ruolo nel gruppo che porta il loro nome (ma già si dice a Milano che anche questo cambierà) dovranno mettere mano al portafoglio e impegnare le loro residue fortune personali.

Certamente l'«operazione trasparenza» voluta da Rossi e Bondi, e realizzata con misure tanto drastiche da non avere paragoni nella storia borsistica italiana, ha anche un altro obiettivo, non meno importante. L'abbattimento del capitale e l'esaurimento delle riserve patrimoniali mette di fatto le banche creditrici con le spalle al muro, allontanando le tentazioni di avviare una procedura fallimentare. Il gruppo è industrialmente sano ma finanziariamente dissaguato, diranno Rossi e Bondi alle banche creditrici (oggi a quelle estere, e domani a quelle italiane). L'unica speranza che avete di rivedere i soldi che gli avete prestato è quello di lasciarlo lavorare; se si va al fallimento, da spartire praticamente non c'è più nulla.

Si comprende che tra i banchieri non siano giorni allegri. Le indiscrezioni sul piano di salvataggio al quale Rossi sta lavorando in stretto contatto con Mediobanca sono tali da far venire i brividi: si parla di un consolidamento del debito con un congelamento degli interessi per molti anni. In pratica dei 27.000 miliardi che le banche rivendicano dal gruppo ne tornerebbe indietro forse neppure la metà. E molti banchieri già si chiedono inquieti come faranno a spiegare il disastro ai propri azionisti.

Sarà questo l'argomento delle riunioni in Foro Buonaparte oggi e domani. Ma stamane anche la Montedison riunirà il proprio consiglio. E già si dà per scontato che anche in questo caso si dovrà prendere atto che la linea del rigore fatta propria dalla Deloitte su indicazione di Guido Rossi porterà a contabilizzare perdite superiori a quelle previste a fine maggio (655,9 miliardi, e scusate se è poco).

Nel bilancio della società erano già inseriti, infatti, i risultati del contratto per la cessione dell'Erbamont alla Procordia, che prevedono per i prossimi anni il pagamento di ricche *Troyalties* su alcuni brevetti farmaceutici. La nuova gestione è dell'opinione che si inseriranno quei soldi quando saranno effettivamente incassati: dagli attivi di bilancio dovrebbero sparire così 242 miliardi, con un corrispondente aggravio delle perdite. Il calvario continua.



Enrico Cuccia, presidente onorario di Mediobanca e, a sinistra, il presidente della Montedison Guido Rossi

Ma Predieri vuole che le banche estere revochino le azioni legali

Nuovo vertice a Londra sull'Efim Creditori rimborsati in due fasi

Il Tesoro pagherà le banche estere creditrici dell'Efim in due *tranches*: a settembre, appena la Cee avrà ratificato l'accordo raggiunto col governo italiano a fine luglio, e il saldo a dicembre. Questo il messaggio del governo ai rappresentanti delle banche estere. In settimana nuovo summit a Londra per perfezionare l'intesa. Ma il commissario Predieri chiede prima la rinuncia alle azioni legali.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il Tesoro pagherà le banche estere creditrici dell'Efim in due *tranches*: la prima a settembre, non appena la commissione Cee avrà ratificato l'accordo raggiunto con il governo italiano a fine luglio, la seconda entro la fine dell'anno, quasi certamente a dicembre. Queste le indicazioni che il governo italiano ha fornito ai rappresentanti delle banche estere nei giorni scorsi. Intanto, secondo quanto riferito a *Radiocor* da uno dei banchieri interessati, in settimana si riuniranno a Londra le banche agenti i prestiti internazionali concessi all'Efim, che nelle scorse settimane hanno minacciato fuoco e fiamme contro le aziende italiane per ritorsione contro i mancati rimborsi.

Ufficialmente il vertice di Londra dovrà esaminare i risultati del sondaggio condotto da uno dei più quotati studi legali della City, Clifford Chance, su mandato della Chemical bank, coordinatore dei pool tra tutti i partecipanti ai diversi prestiti. Le alternative emerse dal precedente consulto del 13 luglio spaziavano dal black out totale sui prestiti alle aziende italiane alla prosecuzione del negoziato con il Tesoro e il commissario liquidatore dell'ente, Alberto Predieri. In realtà, spiega uno dei banchieri, «l'accordo raggiunto alla fine del mese scorso ha rasserenato gli animi ponendo comunque le premesse per arrivare a un'intesa sui rimborsi, anche se restano ancora diverse questioni da chiarire». Proprio un anno fa, il 13 agosto, le stesse banche si riunirono a Londra aprendo un clamoroso conflitto con il Tesoro e dichiarando la clausola di «default» per l'Efim, ossia l'insolvenza dell'ente con una procedura che danneggiò non poco anche l'immagine degli altri gruppi pubblici italiani. Oggi dopo l'intesa con la Cee, arriva una prima schiarita.

I contenuti dell'accordo raggiunto nella notte tra il 27 e il 28 luglio scorso a Bruxelles tra il ministro degli esteri Beniamino Andreatta e il commissario per la concorrenza Karel Van Miert non sono ancora noti nel dettaglio. «Il sostanziale sblocco del rimborso dei debiti Efim - commenta il rappresentante di una banca d'oltreoceano - è però assodato: ci è stato confermato che il governo italiano pagherà i debiti delle controllate al 100% in due tranche, in base a criteri non ancora noti, a settembre ed entro il prossimo dicembre. L'entità dei rimborsi sarebbe però ancora da definire, e non coinciderebbe con le due quote pari al 50% ciascuna indicate in un primo momento».

Qualcosa si è comunque mosso. Le filiali italiane di banche estere hanno ricevuto in questi giorni la lettera di Predieri che riconosce l'entità dei crediti vantati e di fatto prepara il terreno ai rimborsi. «C'è ancora qualche problema – riconosce la stessa fonte – perché non tutti sono d'accordo sul computo dei crediti e resta sempre aperta la questione del tasso legale applicato agli interessi sui crediti maturati tra lo scioglimento dell'ente e il godimento dlle obbligazioni a rimborso (18 luglio '92-primo aprile '93, ndr), ma nulla che non possa essere risolto con un po' di buona volontà». Le banche agenti di Londra (Bankers trust, Chase Manhattan bank, Chemical bank, Citibank, Mitsubishi bank e Warburg) non hanno ricevuto nulla di simile, «ma in compenso è stata data loro un'assicurazione informale che saranno i primi ad essere liquidati a settembre». Un impegno, quello italiano, che dovrebbe ammorbidire le posizioni al prossimo incontro di Londra.

Due le questioni ancora aperte tra Predieri e le banche di Londra. La prima riguarda la chiusura anticipata di contratti di swap da parte della Bankers trust. Predieri, ritenendo illegittima la modifica di recedenti condizioni contrattuali, ha vincolato il rimborso del debito alla condizione che gli altri istituti aderenti ai prestiti sindacati si accollino l'onere della risoluzione anticipata degli swap. La seconda questione riguarda l'accettazione da parte delle banche estere di una «liberatoria», il cui testo non definitivo è stato inoltrato dal commissario, in base alla quale gli istituti si impegnano a non promuovere azioni legali dopo i rimborsi. Entro settembre – superati questi ostacoli – potrebbe così uscire dalla fase di stand by la linea di credito aperta dalla Cassa Depositi e Prestiti per un controvalore di 1.600 miliardi di lire (tramite un prestito sull'euromercato organizzato da alcune banche italiane guidate dalla Banca di Roma) destinata ai rimborsi. L'operazione varata il 29 aprile scorso comincia tra l'altro a costare qualcosa al Tesoro, visto che la Cassa Depositi e prestiti riconosce per contratto alle banche una commissione per il mancato utilizzo del credito. A seguire verranno anche emesse le obbligazioni fino a 9mila miliardi che dovranno servire a rimborsare gli altri creditori bancari e non bancari.

De Benedetti
L'Ubs promuove la Cir

MILANO. Per gli analisti della Ubs, primo istituto bancario elvetico, la Cir di Carlo De Benedetti, cui fanno capo in Italia l'Olivetti, L'Espresso-La Repubblica, Sasib e Sogefi, ha «prospettive future decisamente più brillanti rispetto al recente passato». È quanto si ricava da uno studio della banca svizzera sulla Cir.

I dirigenti della Cir - rileva l'Ubs nell'analisi diffusa dal gruppo De Benedetti - sono riusciti negli ultimi due anni «a rimettere ordine con successo nelle attività del gruppo». In particolare lo studio si riferisce alla vendita da parte di Cerus (febbraio '91) della partecipazione nella Societe Generale de Belgique e alla spartizione del gruppo Mondadori. Da allora, secondo l'analisi, le vendite dell'Espresso sono cresciute del 22 per cento e quelle del quotidiano La Repubblica del 9 per cento. L'Ubs giudica poi «ottime» le performance delle società di componentistica Valeo e Sogefi. Buone anche le prospettive dell'Olivetti, la più importante delle partecipazioni Cir: secondo gli analisti la società di Ivrea dimezzerà le perdite nel '93 e nel '94 potrà raggiungere il pareggio.

Uno studio analogo sulla Olivetti, che giungeva tra l'altro a simili positive conclusioni, era stato diffuso alcune settimane fa dalla National Westminster Bank che ha lanciato sui mercati un «call warrant» sui titoli ordinari di Ivrea.

Agnelli
Per Caboto i conti Ifi migliorano

MILANO. Dalla controllata Fiat arriveranno meno dividendi, ma la posizione finanziaria netta migliorerà. È la previsione formulata dalla Caboto sull'Ifi, la finanziaria controllata dalla famiglia Agnelli presente sul listino di Piazza Affari con il titolo privilegiato. La Caboto, in un'analisi, sottolinea che il pressoché certo taglio del dividendo Fiat nei prossimi due esercizi avrà un impatto negativo sui conti della società, solo in parte contenuto dal probabile incremento dei dividendi percepiti da Ifil e Ifint e dalla plusvalenza derivante dalla cessione dell'ultima tranche di azioni Fabbri (plusvalenza di circa 40 miliardi contabilizzata nel corrente esercizio) «Il miglioramento della posizione finanziaria e l'incremento atteso dei proventi da negoziazione su titoli azionari e obbligazionari - sottolinea la Caboto - permetteranno di ottenere un utile netto stimato in 116 miliardi (-22% sul '92). Il 1994 - prosegue l'analisi - sarà ancora negativo, pur mantenendo l'utile finale attorno ai 100 miliardi. Il dividendo atteso verrà mantenuto sugli attuali livelli (365 per le azioni privilegiate) grazie alla relativa stabilità del reddito»

L'analisi di Caboto prosegue precisando che alla luce del negativo andamento del mercato dell'auto è preferibile operare solamente «in trading», restringendo gli acquisti in un «range» compreso tra le 13.500 e le 14 mila lire, e le vendite a quota 17 mila.

Società, fusioni e acquisizioni: la crisi blocca tutto

Secondo il consueto rapporto semestrale di Peat Marwick, nella prima metà del 1993 sono crollate del 44% le operazioni di *merger & acquisitions* (fusioni e acquisizioni aziendali) concluse dalle società italiane. 194 operazioni in tutto, è il minimo storico negli ultimi tre anni. Si è chiaramente fatta sentire la recessione, ma secondo gli analisti di Peat Marwick a influenzare negativamente il settore ha contribuito l'intero quadro generale del paese degli ultimi mesi, dalle tangenti alle bombe. Gli investitori preferiscono «sopravvivere», le strategie di espansione sono rinviate a tempi migliori.

MARCO TEDESCHI

ROMA. Sono crollate del 44% le operazioni di «merger & acquisitions» (fusioni e acquisizioni aziendali) concluse dalle società italiane nel primo semestre 1993. Il rapporto pubblicato da Peat Marwick registra 194 operazioni concluse nel periodo gennaio-giugno contro le 347 dello stesso periodo '92. Il calo ha riguardato in misura pressoché analoga tutte le operazioni, sia quelle tra società italiane che le operazioni *cross-border* (Italia su estero e estero su Italia). Se si considera l'arco temporale 1990-1993, emerge ancora di più il forte calo del primo semestre 1993, che rappresenta il minimo storico in tre anni.

Anche nel settore delle fusioni e acquisizioni di aziende si è dunque fatta sentire la recessione economica. Ma secondo gli analisti di Peat Marwick a influenzare negativamente il settore ha contribuito l'intero quadro socio-politico-economico degli ultimi mesi, a partire dal fenomeno delle tangenti e dagli atti di destabilizzazione criminale, «che hanno contribuito ad aggravare il già diffuso clima di incertezza, rafforzando la propensione da parte degli imprenditori a definire strategie improntate a logiche di attesa e di "sopravvivenza", piuttosto che di espansione, razionalizzazione e crescita».

Cresce l'interesse per le farmaceutiche. Per quanto riguarda i settori delle società acquisite, anche nel primo semestre '93 si conferma il maggiore interesse per il settore finanziario, seguito dal meccanico-elettromeccanico. Rispetto a un anno fa invece si registra un diminuito interesse per l'editoria-media, una costante attività nel settore agroalimentare e, viceversa, una crescente attenzione verso le aziende farmaceutiche. Per il prossimo futuro gli analisti di Peat Marwick ritengono che i settori che in Italia potranno interessare possibili acquirenti continueranno ad essere quelli finanziario, meccanico-elettromeccanico e farmaceutico. Quest'ultimo, in particolare, in seguito ai processi di ristrutturazione societaria resi necessari dal riordino legislativo della spesa sanitaria e dal fenomeno delle tangenti.

Le principali operazioni del 1993

Acquisita	Acquirente	Quota acquisita (in %)	Importo (miliardi di lire)
1)Erbamont Inc. Gruppo Farmitalia Carlo Erba	Holdback holdings	49	650
2)Erbamont Inc. Gruppo Farmitalia Carlo Erba	Procordia AB	51	640
3)Portafoglio di partecipazioni	Ifint	100	500
4)Galbani	Bsn	10	373
5)Cica	Unilever	67,6	367
6)Lucchini Siderurgica	Ilva	40	325
7)Banco Ambrosiano Veneto	Alleanza Assicurazioni	10,25	304
8)Banco Ambrosiano Veneto	Crediop, Crédit Agricole, Gefipa	8	240
9)Olivetti	Digital	4,2	130
10)Tamsa	Gruppo Rocca	20	120

Anche dal lato delle società acquirenti, le più attive sul mercato sono state quelle finanziarie, anche se la loro incidenza sul totale è scesa di qualche punto percentuale rispetto al 1992 (27% contro 29%). Sono invece passate da un'incidenza del 6% all'11%, le acquisizioni condotte da società del settore meccanico.

L'analisi sulle motivazioni delle acquisizioni evidenzia un netto incremento (dal 14 al 25%) del rafforzamento delle quote già detenute in portafoglio, soprattutto da parte delle società dei settori finanziario-bancario, agroalimentare, farmaceutico, meccanico. Un leggero incremento (più 2%), in questa fase dell'anno, hanno registrato le operazioni di intermediazione realizzate dalle merchant bank e da altri investitori finanziari.

L'Italia non compra più in Europa. Nell'analisi per paese si constata un sostanziale mutamento della geografia delle acquisizioni italiane: è diminuito l'interesse verso aziende dei paesi Cee (dal 74 al 47%) a favore sopratutto delle aziende del Nord America (passate dal 4 al 23%). In particolare, è diminuito l'interesse nei confronti delle aziende spagnole (12 acquisizioni nel primo semestre 1992, 7 nel 1993), ma ancora di più verso quelle tedesche (passate dalle 12 acquisizioni dei primi sei mesi 1992 ad una sola nel '93). Quest'ultimo dato è da collegare sia al progressivo apprezzamento del marco nei confronti della lira, sia al rallentamento della crescita economica in Germania. Relativamente alle acquisizioni straniere in Italia, si riscontra un parallelo calo delle operazioni provenienti dai paesi Cee (dal 67 al 46%), e un incremento della presenza in Italia di società che non appartengono nè all'area Cee nè a quella nordamericana. In particolare, hanno subito consistenti flessioni le acquisizioni in Italia da parte di aziende francesi (passate da 19 a 5 acquisizioni) e spagnole (nessuna acquisizione quest'anno contro le 3 del primo semestre 1992).

«Disturbatore e ricattatore»
Il caso dell'Ambrosiano e di Maurizio Bertuzzi «nemico-amico» di Calvi

MILANO. Mentre anche nell'inchiesta sulle tangenti alla Montedison gli inquirenti indagano per accertare l'esistenza del fenomeno dei disturbatori d'assemblea, il giudice Piero Gamacchio, presidente della terza sezione del tribunale penale, ha depositato ieri le motivazioni della prima sentenza di condanna per estorsione di un «disturbatore». Nelle 86 cartelle dattiloscritte, il magistrato, che sta concludendo anche la più massiccia motivazione per il troncone principale del processo del Banco Ambrosiano, ha ricostruito l'attività di personaggi che nel ruolo di piccoli azionisti, agiscono minacciando la maggioranza societaria di interventi che creerebbero complicazioni al piano gestionale. Nel caso specifico l'imputato era il ragionier Maurizio Bertuzzi, 50 anni, condannato a 5 anni di reclusione per il reato di estorsione. Secondo il capo di imputazione, Bertuzzi, minacciando di contestare la gestione societaria del Banco Ambrosiano, avrebbe costretto il presidente dell'istituto di credito, Roberto Calvi, a versargli su un conto di sua pertinenza alla consociata estera di Nassau (Bahamas) 600 mila dollari e altri 112 milioni di lire su un conto in Italia. I fatti risalgono al 1982. L'imputato si è difeso sostenendo che Calvi gli chiedeva spesso di dargli una mano affinché rintuzzasse attacchi di cui era spesso bersaglio nelle assemblee delle società del gruppo. «Io - aggiunse Bertuzzi - mi dissi lusingato della sua richiesta». Questa linea difensiva non è stata però creduta dal collegio giudicante. Per il giudice Gamacchio, inoltre, «il fatto che i disturbatori d'assemblea utilizzino per la loro condotta l'asettico armamentario della dialettica societaria non attenua la gravità dell'estorsione». Spesso simili iniziative contribuiscono a procurare gravi perdite alla società.

Nonostante la banda larga la valuta tedesca continua a spadroneggiare: anche ieri forti rialzi nei confronti di tutte le altre monete La Bundesbank tiene duro sui tassi

La nostra moneta accusa il colpo e scivola a quota 952, poi nel pomeriggio si risolleva e chiude a quota 947. Franco in difficoltà La valuta americana ai massimi dall'86

Dollaro record, marco re dell'estate

I tedeschi dominano i mercati, la lira cala poi si riprende

Ancora una giornata da leone per il marco La divisa tedesca ha infatti continuato a rafforzare le sue posizioni su tutte le valute europee (ieri ha toccato quota 952 sulla lira) approfittando della intenzione manifestata ieri dalla Bundesbank di non far scendere ulteriormente i tassi a breve. Quotazioni record per il dollaro tornato ai livelli del 1986. Buon recupero della lira nel pomeriggio

FRANCO BRIZZO

ROMA Banda stretta o banda larga la musica sui mercati non accenna a cambiare, il marco si conferma sempre di più Re dell estate e mantiene sotto pressione i sistemi economici di mezza Europa, mentre il dollaro sale ancora in Italia e raggiunge, nel corso della mattinata, quota 1 622 lire (1 619,72 la quotazione indicativa alle 14 15), un livello che non toccava dall'aprile del 1986

Il biglietto verde ha avuto però un andamento più variato sulle altre piazze valutarie dopo un lieve calo a Tokyo (104 47 yen ieri con una riduzione di 0 11 yen rispetto a lunedì) in una giornata priva di tono, si è lievemente apprezzato a Francoforte (1,7034 marchi ieri rispetto a 1,6978 marchi di lunedì) e si mostra in salute nel corso dei primi scambi a New York (ancora però in lieve ribasso rispetto allo yen) Per misurare la consistenza dell'onda del dollaro sarà però necessario attendere i prossimi giorni, quando verranno diffusi alcuni importanti dati economici Usa (prezzi alla produzione vendite al dettaglio e prezzi al consumo di luglio)

Il marco, ben sorretto dalla ostinazione della Bundesbank nel mantenere bloccati i tassi e agevolato dal volume rarefatto di scambi, tipico della stagione estiva, resiste senza sforzi su quotazioni di eccellenza (948,23 lire lunedì e 952 50 lire ieri secondo le quotazioni indicative della Banca d Italia poi sceso a 947,5 nel pomeriggio)

Il rafforzamento della lira sulle controparti europee, registratosi nel pomeriggio di ieri, ha avuto poi riflessi anche sull'Ecu, sceso a 1803/1804 dalle 1809,71 indicative Ancora più sensibile l'apprezzamento sul franco svizzero passato da 1073,73 a 1066 Al di fuori dell'Europa, la lira si è invece mantenuta stabile sul dollaro a quota 1619/1620 Gli operatori spiegano l'inversione di tendenza della nostra moneta come un autonoma reazione del mercato che evidentemente ha considerato non più sostenibile un rapporto marco/lira sopra la soglia di 950 Di conseguenza, sono state smobilizzate le posizioni costituite negli ultimi giorni

Anche il franco continua a soffrire il «marco forte» Secondo gli analisti la moneta francese ha scontato ieri le conseguenze dello scivolone di lunedì innescato dalla riduzione del tasso overnight deciso dalla Banca di Francia

Sullo scenario internazionale, intanto continuano ad inseguirsi dichiarazioni dai toni variegati sul futuro dell unione monetaria e dello Sme dichiarazioni che come dimostrano i recenti esempi non sembrano però in grado di orientare i mercati

Il ministro dell economia tedesco, Guenther Rexrodt ha rinnovato nel corso di una conferenza stampa la disponibilità del Governo tedesco a compiere tutti gli sforzi necessari per la realizzazione dell Unione monetaria europea ma ha implicitamente ammesso che la Germania non ha ancora definitivamente risolto i suoi problemi (all inizio del prossimo anno i disoccupati in Germania raggiungeranno ad esempio i 4 milioni) Rexrodt poi riconoscendo l importanza della componente estera nel processo di ripresa dell economia nazionale ha espresso «preoccupazione» per l apprezzamento del marco pur sostenendo che comunque la questione non dev'essere drammatizzata anche l ultima crisi dello Sme ha detto deve essere ricondotta nella sua effettiva portata Maggiore ottimismo invece, da parte francese con il ministro degli esteri Alain Lamassoure pronto a giurare che i tempi di realizzazione dell unione monetaria indicati dal trattato di Maastricht possono essere rispettati

Ferdinand Piech presidente della Volkswagen

Ciampi ai partner «Così lo Sme ora può risorgere»

ROMA «Il difficile momento attraversato dal Sistema monetario europeo deve indurre tutti coloro che credono in un Europa più unita a mettersi subito a lavoro per trovare concrete intese che consentano di superare le contingenti divergenze»

È quanto ha sottolineato il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi nella lettera - la cui diffusione è stata anticipata lunedì da *Radiocor* - indirizzata il 9 agosto al presidente della commissione Cee Jaques Delors, ieri trasmessa a tutti i paesi della comunità

La proposta del presidente del Consiglio si legge in una nota di Palazzo Chigi, è che l accordo dello Sme vada interpretato come un vero «sistema» articolato su tre azioni pienamente solidali dei paesi aderenti Le parità fra le monete vanno determinate di comune accordo periodicamente occorre riesaminarle e valutare se debba intervenire un'intesa per modificarle la esponsabilità per la difesa delle parità concordate deve essere congiunta

«Solo così - afferma la nota - potrà moltiplicarsi la forza di difesa agendo in una logica di 'sistema', che non permetta di attaccare le varie monete una alla volta»

La lettera di Ciampi segue nelle iniziative italiane per il rilancio del Sistema monetario europeo gli specifici contatti bilaterali tra cui quelli recenti con Francia e Germania

Ciampi rileva di essere da tempo dell'avviso che, così come ha operato finora lo Sme presenti molte debolezze «si tratta dunque di impegnarsi per rafforzarlo, dando alle sue regole una interpretazione più incisiva e vincolante, coerente con lo spirito dell unione economica e monetaria»

La probabile riunione di un Consiglio europeo straordinario nel prossimo autunno - prosegue la nota - può essere l occasione ideale per prendere una decisione in materia» Per Ciampi solo questa sede ha la competenza a deliberare sul futuro dello Sme «poiché questo fu istituito nel 1978 proprio con un atto del consiglio europeo»

L'obiettivo dell'iniziativa italiana è quello «di scongiurare ulteriori ripercussioni negative sul processo delineato dal trattato di Maastricht e porre serie basi per un suo rilancio» ma, si afferma nella nota della presidenza, per conseguire un risultato positivo «è indispensabile preparare l'appuntamento con cura e senso di responsabilità»

Ciampi è determinato ad impegnarsi in questa prospettiva, proseguendo nei contatti su basi multilaterali e bilaterali, «al fine di favorire un lavoro molto concreto volto ad elaborare costruttive proposte da sottoporre al consiglio europeo, rispondendo così alle attese dell opinione pubblica»

Pessimistiche le previsioni sul '93

Conti in rosso per Volkswagen?

HANNOVER La Volkswagen chiuderà il 93 in rosso? È la stessa casa tedesca, ora ad ammettere di non essere più certa di chiudere in pareggio i conti di quest'anno E questo nonostante la «cura Lopez» le abbia fatto già risparmiare 700 milioni di marchi negli ultimi cinque mesi di quest anno, tagliando investimenti «non più necessari e costi di acquisti» Werner Schmidt direttore finanziario della casa di Wolfsburg ha infatti espresso dubbi sulla possibilità che il bilancio Volkswagen raggiunga il punto di pareggio quest'anno spiegando che «sarà difficile, anche se le speranze non sono ancora svanite» Il gruppo tedesco ha accusato un rosso di 1 60 miliardi di marchi nel primo semestre del 1993 ma aveva sempre sperato in un recupero ora molto è legato alle fluttuazioni valutarie

Rispetto agli ordini Ferdinand Piech presidente del consiglio di gestione di Volkswagen ha espresso maggiore ottimismo spiegando che nelle ultime cinque settimane il loro numero è «aumentato sensibilmente» e osservando che l arrivo sul mercato di tre nuovi modelli contribuirà a rafforzare questa tendenza Proprio ieri la casa tedesca ha presentato le due nuove versioni della Passat (Passat limousine e Passat variante) e un nuovo modello di «Golf cabrio» che faranno la loro comparsa sul mercato in autunno e per le quali si sono fatti considerevoli progressi a livello di controllo della qualità Volkswagen produrrà inizialmente 13 mila esemplari della nuova Golf per la Germania e 12 mila per il resto dell'Europa. Rispetto alle nuove Passat per la cui produzione gli investimenti sono stati contenuti a 400milioni di marchi la società tedesca spera di venderne 150 mila in Europa e 110 mila negli Usa entro la fine del1994 Piech ha aggiunto che per quest anno la casa produttrice del Maggiolino non ha previsto ulteriori ore di cassa integrazione presso gli stabilimenti che producono auto col marchio Volkswagen e che nel primo semestre sono stati risparmiati complessivamente a livello interno 4,4 miliardi di marchi ai quali se ne dovrebbero aggiungere altri 4,3 nella seconda metà di quest anno Il contributo di Jose Ignacio Lopez de Arriortua, l ingegnere basco che ha lasciato lo scorso marzo Gm per Wolfsburg, rappresenta per Volkswagen soltanto una parte del programma di risparmi che la società tedesca intende realizzare tramite ulteriori tagli dei costi operativi, maggiori ricavi dalle vendite attraverso l aumento dei prezzi su alcuni mercati e l'introduzione di modelli più costosi in altri mercati Piech ha poi ha ribadito il proprio sostegno a Lopez, accusato di spionaggio industriale da Gm e dalla controllata Opel Quest ultima ha definito di «straordinaria importanza» per le autorità giudiziarie preposte al "caso Lopez" le affermazioni del consiglio di sorveglianza di Volkswagen che dopo la seduta straordinaria di venerdì scorso, aveva ammesso che documenti «cruciali» erano in possesso di ex collaboratori Gm passati poi alla casa tedesca Dal canto suo Piech ha dichiarato che Volkswagen intende lasciare tutto in mano alle autorità inquirenti.

Rendimenti in picchiata: trimestrali al 7,53% netto. Volano i «future» decennali

E i Bot tornano di nuovo giù

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Netta flessione dei rendimenti all'asta dei Bot di ieri i rendimenti dei titoli trimestrali sono scesi sotto l'otto per cento (dall'8,89 al 7,53 per cento) - ma su questo risultato hanno influito fattori tecnici -mentre i Bot a sei mesi sono scesi dall'8,74 all'8,29% ed i Bot annuali dal 9,09 all'8,65 per cento

Poco meno di un anno fa, alla fine dello scorso settembre, i Bot a tre mesi rendevano il 15,74%, quelli a 6 mesi il 16,13% ed i Bot annuali il 14,76% Allora la lira era nel pieno della tempesta valutaria ed i mercati finanziari sull'orlo di una crisi senza precedenti Oggi, a 11 mesi di distanza, i rendimenti dei Bot sono dunque quasi la metà di quei livelli record

Sui titoli a tre mesi - che negli ultimi tempi hanno mostrato spesso variazioni molto forti - hanno influito diversi fattori tra i quali soprattutto un'offerta di titoli (5 000 miliardi) inferiore del 40 per cento ai titoli in scadenza la domanda è stata quindi molto forte (7.501 miliardi) ed il rendimento netto è quindi sceso per la prima volta ad un livello vicino al sette e mezzo per cento, con una flessione di quasi un punto e mezzo rispetto all'asta di fine luglio

Per quanto riguarda i Bot semestrali, la domanda è stata appena superiore all'offerta (7 047 miliardi contro 7.000) ed il rendimento netto è quindi sceso di quasi mezzo punto percentuale, anche in questo caso un record degli ultimi tempi Per i Bot annuali le richieste (10 916 miliardi) sono state sensibilmente superiori all'offerta (6 000 miliardi) ed i rendimenti, pur essendo scesi di 0,44 punti, sono arrivati ad un passo dal record negativo (8,6%) toccato ai primi di luglio Complessivamente le domande hanno superato i 25 465 miliardi contro un'offerta di 18 mila miliardi e titoli in scadenza per 19 500 miliardi Era la prima volta che il Tesoro offriva Bot per un importo inferiore di 1.500 miliardi a quelli in scadenza

L'importo complessivo di Bot in circolazione ammontava, al 30 luglio scorso, a 405 490 miliardi di lire La consistenza dei titoli annuali ammontava a 200 990 miliardi di lire, quella dei semestrali a 135 250 miliardi, e quella dei trimestrali a 69 250 miliardi

Giornata record ieri sulle borse a termine europee, con i principali contratti futures che hanno superato i precedenti massimi storici Sul Mif il contratto decennale italiano ha sfiorato la soglia delle 110 lire, raggiungendola però con il primo primo prezzo concluso sulla prosecuzione telematica (apt) del Liffe La borsa londinese aveva in precedenza terminato le contrattazioni alle grida a 109 89 lire appena un centesimo sotto il massimo di sessione toccato a 109,90 lire Sul mercato interno la seduta si è conclusa con una quotazione ultima non ufficiale di 109 75 lire, dopo aver registrato il prezzo più alto a quota 109,78 lire Quotazioni record anche per gli analoghi titoli francesi e tedeschi

Ve lo ricordate il 740?

Quasi nessuno di voi è stato messo nella condizione di compilarlo da solo: 26 facciate zeppe di domande, più un numero imprecisato di documenti allegati, hanno messo a dura prova i più esperti commercialisti.

Ma sapete poi che fine fanno i vostri 740?
Vengono protocollati, separati, inviati alla fase di acquisizione dei dati e controllati negli allegati: per questa lavorazione di serie passano 3 o 4 anni e lo Stato spende circa 200 miliardi (pochi anni fa erano solo 20!), impiegando migliaia di funzionari per ottenere risultati del tutto insoddisfacenti. Si controllano 100 milioni di documenti per recuperare pochi miliardi: vi pare credibile tutto ciò?

E' proprio un destino che le cose vadano così?
No. Basterebbe semplificare gli adempimenti dei contribuenti e delle imprese; riorganizzare il lavoro; garantire una seria attività di controllo; riqualificare il personale addetto. Bisogna riorganizzare gli uffici verso la ricerca delle più pericolose evasioni fiscali, senza perdersi dietro milioni di pezzi di carta con un valore medio ridicolo!

Le risposte del Governo in proposito sono ancora molto vaghe, di dichiarazione dei redditi nessuno parla più e l'anno prossimo i contribuenti rischiano di imbattersi di nuovo in adempimenti incomprensibili.

Bisogna lavorare da subito per semplificare le prossime dichiarazioni!
Il Pds ha depositato una proposta di legge che, se approvata, garantirebbe delle soluzioni efficaci e dalla parte del cittadino.

Le proposte del Pds

1. Eliminazione della dichiarazione per tutti i lavoratori dipendenti con prima casa.

2. Eliminazione dalla dichiarazione di tutte le richieste ripetitive, con la creazione di una banca dati permanente presso l'anagrafe tributaria.

3. Conseguente semplificazione delle dichiarazioni, con riduzione al minimo dei dati da indicare: tutto il modulo si ridurrebbe a tre sezioni di una pagina ciascuna e moltissimi contribuenti dovrebbero compilare un'unica sezione.

4. Eliminazione dell'obbligo di allegare alle dichiarazioni altre documentazioni, attestati, ricevute, che sarebbero controllati selettivamente, abbandonando il defatigante e improduttivo controllo cartaceo a tappeto.

5. Possibilità per i centri di assistenza fiscale o gli studi professionali di presentare la dichiarazione dei loro assistiti su supporto magnetico, in modo da ridurre il lavoro degli uffici, evitando un iter burocratico lunghissimo e dispersivo.

6. Versamento cumulativo delle imposte da parte dei centri di assistenza fiscale e dei professionisti, in modo da evitare una moltiplicazione di versamenti, riducendo così le perdite di tempo dei contribuenti e le spese di riscossione per lo Stato.

7. Possibilità di presentare la dichiarazione tramite:
- il datore di lavoro
- i centri di assistenza fiscale
- una azienda di credito.

In tal modo le dichiarazioni arriverebbero all'Anagrafe tributaria in tempi brevissimi su supporto magnetico. E si eliminerebbe il problema dei rimborsi, consentendo finalmente agli uffici di concentrare il lavoro sulla lotta all'evasione fiscale.

8. Possibilità per l'amministrazione di chiedere ulteriori dati, per via telematica, ai centri di assistenza fiscale, alle banche e alle grandi imprese.

9. Semplificazioni delle regole sugli oneri deducibili individuando un unico tetto complessivo per due sole categorie: oneri deducibili della base imponibile o come detrazioni d'imposta.

10. La semplificazione più importante ed innovativa riguarda tuttavia 4 milioni di imprese minori oggi oberate da un numero incredibile di adempimenti: 60-80 adempimenti l'anno, con la necessità di spendere cifre da capogiro per il consulente fiscale. Si tratta di semplificare adempimenti e versamenti: oggi si pagano imposte e contributi al fisco, all'Inps, all'Inail, ai Comuni... E' possibile fare un unico versamento complessivo mensile pari a un dodicesimo di quanto versato cumulativamente l'anno prima, e una dichiarazione annuale a saldo. Sarebbe poi compito del Tesoro ripartire i proventi tra i vari centri.
La semplificazione per i contribuenti sarebbe enorme, e molto consistente sarebbe il risparmio dei costi.

Queste sono alcune proposte concrete che presenta il Pds. Leggetele e giudicatele.
Gli altri cosa propongono ?
La Lega invoca lo sciopero fiscale, ma provate a cercare una loro proposta di riforma credibile. Vedrete che non ne hanno.
Da "un fisco di ordinaria follia" non si esce con la demagogia.
Servono poche idee chiare ed una nuova classe dirigente in grado di realizzarle.

PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA

Con il Pds per ricostruire l'Italia.

Sui pensionamenti nel pubblico impiego
si torna a parlare di blocco dell'anzianità
Il ministro del Lavoro, Giugni, smentisce
ma la spesa nel settore rischia di esplodere

In arrivo con la prossima legge finanziaria
interventi per sbloccare le grandi opere
e per rilanciare il progetto Alta Velocità
Rinvio per le Poste Spa, si decide a fine mese

Pensioni, adesso tremano gli statali

E nella manovra dei tagli ci sarà un piano per l'occupazione

Si torna a parlare di interventi sulle pensioni *baby* e su quelle di anzianità degli statali. Il ministro del Lavoro Giugni smentisce, ma nel prossimo anno la spesa in questo settore rischia di esplodere. E alla Finanziaria '94 sarà probabilmente collegato un piano per l'occupazione: il governo cerca la strada per sbloccare le grandi opere pubbliche e per rilanciare l'alta velocità nelle ferrovie.

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Una colazione di lavoro lunga due ore, nell'aria condizionata di palazzo Chigi, al riparo della canicola romana. Prima di andare in vacanza, Ciampi e un piccolo drappello di ministri dedicano l'ultima riunione all'emergenza occupazione che rischia di deflagrare in autunno, e alla legge finanziaria che verrà varata a settembre.

Al vertice erano presenti tra gli altri i ministri Barucci (Tesoro), Gallo (Finanze), Giugni (Lavoro), Costa (Trasporti), e naturalmente il presidente del consiglio. All'uscita bocche cucite da parte di tutti, a rispettare la consegna del silenzio imposta da Ciampi. Ma qualcosa a fatica trapela, e così si viene a sapere che quello che doveva essere un vertice da dedicare al rilancio degli investimenti, si è trasformato almeno in parte in una riunione informale sulla prossima manovra finanziaria. Una riunione nella quale sarebbero tornate ad affacciarsi – ma il condizionale è d'obbligo – voci inquietanti sulle pensioni di anzianità per i dipendenti pubblici. Rispunta l'idea di un nuovo blocco? Questo spiegherebbe la faccia scura del ministro Giugni all'uscita da palazzo Chigi. Tuttavia il responsabile del Lavoro smentisce, la sua opinione (già più volte ribadita) è che le pensioni abbiano già contribuito pesantemente negli anni scorsi all'opera di correzione dei conti pubblici

Ma nel governo non la pensano tutti allo stesso modo: nel prossimo anno verrà meno il blocco imposto ai pensionamenti di anzianità dalla manovra '93, la spesa rischia letteralmente di esplodere. Qualche provvedimento dunque dovrà essere preso, anche perché altrimenti non si vede come Giugni possa far fronte ai 5mila miliardi di risparmio previsti in materia previdenziale e lavorativa. E sotto tiro sembrano essere le pensioni *baby* e quelle di anzianità degli statali dove ci sarebbero, secondo le valutazioni dei ministri finanziari, «spazi concreti» di intervento.

Ma alla legge finanziaria non sarà collegata solo la manovra da 31mila miliardi (che dovrebbe vedere la luce in una delle prime riunioni di settembre del consiglio dei ministri, probabilmente il 6). È in vista una sorta di piano per l'occupazione, che dovrebbe essere definito in una serie di riunioni governative a fine mese. L'autunno si preannuncia nero, per l'emorragia annunciata di posti di lavoro. In cantiere ci sono sia interventi di vera e propria emergenza – per i quali «ci saranno altri incontri», ha detto Giugni – che strutturali, a cominciare dallo sblocco delle opere pubbliche e misure per favorire la ripresa dell'attività edilizia, sulle quali si è abbattuta in modo congiunto la bufera di Tangentopoli e la recessione. C'è poi tutta la partita del rilancio degli investimenti e dell'alta velocità nelle ferrovie. Secondo le stime ministeriali, questo solo progetto potrebbe favorire la creazione di 50mila posti di lavoro. Ieri il titolare dei trasporti, il liberale Raffaele Costa, ha voluto fugare il sospetto di contrasti all'interno del governo, resta però il fatto che l'attesa di un segnale riguardante le grandi opere pubbliche è andata ancora una volta delusa. E uno stop ha subito anche il progetto di trasformazione delle Poste in società per azioni: l'esame dello schema di decreto è stato rinviato ad una riunione "tecnica" che si terrà il 26 agosto. I problemi non sono da poco. bisogna fare i conti con 42mila miliardi di debiti pregressi 35mila esuberi che si verrebbero a creare con la creazione della nuova Spa.

Il ministro del Lavoro Gino Giugni

Agricoltura La Lombardia contro il nuovo ministero

MILANO. La Regione Lombardia proporrà, in sede di Conferenza dei Presidenti delle Regioni, di presentare ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto legge che istituisce il nuovo Ministero per il coordinamento delle politiche agricole, alimentari e forestali. Lo ha affermato ieri l'assessore all'agricoltura della Lombardia, Guido Galardi. «Il governo - afferma Galardi, - ha riportato la situazione esattamente a prima dello svolgimento del referendum, ignorando del tutto la volontà popolare così chiaramente emersa dalle urne, anzi vanificandola completamente. Perciò proporremo alle altre Regioni di presentare ricorso all'Alta Corte».

Petrolio L'Opec congela la produzione fino a fine anno

L'Opec si appresta a congelare la produzione petrolifera a 23 milioni di barili al giorno anche oltre il terzo trimestre, nonostante il prevedibile incremento della domanda all'inizio dell'inverno. Il comitato di controllo della produzione, che mira ad eliminare le eccedenze e a rafforzare i prezzi del greggio, ha esortato ieri in un comunicato i paesi membri ad attenersi strettamente alle loro quote nazionali di produzione. Dalla riunione di ieri non è invece giunta alcuna notizia in merito all'eventuale convocazione di una riunione straordinaria dei 12 paesi aderenti al cartello proposta dal presidente Jean Ping all'indomani della caduta dei prezzi innescata dalla possibilità di una parziale revoca dell'embargo all'Irak. Per Ping «al fine di assorbire le eccedenze degli stock e di permettere il ritorno ad un migliore equilibrio di mercato, il comitato ritiene che l'attuale tetto di produzione dell'Opec debba essere mantenuto oltre il terzo trimestre del '93»

Peugeot-Citroen -11,4% nei primi sei mesi del '93

Il fatturato consolidato semestrale del gruppo Peugeot-Citroen è scivolato dell'11,4% rispetto al corrispondente periodo precedente attestandosi a 73 05 miliardi di franchi Al gruppo automobilistico hanno però fatto sapere che nel secondo trimestre di quest'anno il fatturato è salito del 3,8% rispetto al primo trimestre, anche se lo scarto annuo risulta pari a -6,8%. Nei primi sei mesi dell'anno le vendite di automobili in Europa sono diminuite del 17,4%.

La Virgin in Francia sospende le aperture domenicali

Dopo un braccio di ferro durato 5 settimane, la direzione di Virgin-france ha capitolato Non aprirà più la domenica e attenderà le decisioni del ministro del Lavoro, Michel Giraud, che sta esaminando un suo ricorso contro la decisione del Prefetto di Parigi. Questi, l'8 luglio scorso, si era rifiutato di rinnovare alla società britannica il permesso annuale di apertura domenicale concesso nel luglio'92 perché nel «Virgin megastore» non era stata registrata quella «significativa crescita» dell'occupazione che costituiva il requisito per concedere l'apertura festiva. Da allora contravvenendo al divieto il grande magazzino didischi, cassette, video e libri ha aperto i battenti sugli Champs Elysees per cinque domeniche consecutive incorrendo in multe salatissime e scatenando polemiche in tutta la Francia, dove il riposo domenicale è obbligatorio per legge e rigorosamente rispettato. Dal ministro del Lavoro non è giunto nel frattempo il sostegno sperato. La Virgin ora non può far altro che attendere le decisioni del governo e pagare il milione di franchi di multa per aver infranto gli ordini prefettizi I sindacati, beneficiari della multa, si sono già rivolti al Tribunale di grande istanza per ottenere il versamento della somma che pretendono venga raddoppiata in vista di eventuali future aperture domenicali.

Telefonini In autunno il secondo gestore

Si stringono i tempi per l'apertura del mercato del radiomobile. Il Ministro delle Poste Maurizio Pagani ha infatti dato il via alla costituzione di un Comitato che entro il 31 Ottobre prossimo dovrà proporre i criteri tecnico-economici per la scelta di uno più concessionari del servizio Gsm. Lo ha reso noto ieri lo stesso Ministero precisando che Pagani ha dato incarico al Presidente del Consiglio superiore tecnico delle Poste, Franco Cappuccini di nominare e presiedere un Comitato «ad hoc» del Consiglio stesso per suggerire le forme più opportune per l'apertura al mercato del radiomobile. Il Comitato dovrà tenere conto della normativa comunitaria, dei lavori già svolto in ambito ministeriale e delle osservazioni dell'Autorità del Garante della Concorrenza e del Mercato ed è incaricato di proporre entro il 31 ottobre criteri tecnico-economici per la scelta di uno o più concessionari del servizio Gsm e per la stipula delle relative Convenzioni, per una razionale assegnazione delle frequenze e per definire la struttura tariffaria più idonea per un sistema di telefonia mobile numerica, da gestire in regime di concorrenza, in particolare per quanto riguarda l'interconnessione tra i diversi operatori.

Palermo: 80mila «in corsa» per 174 posti in Provincia

La loro consistenza è pari alla popolazione di un capoluogo come Pavia: sono i quasi ottantamila (79.300) aspiranti ai 174 posti messi a concorso dall'amministrazione provinciale di Palermo. Quest'esercito in cerca di prima occupazione dovrà misurarsi con un altro ostacolo i posti su cui darsi battaglia si riducono concretamente a 121 perché la restante quota è riservata al personale interno. Altre cifre significative: i concorsi, per soli titoli destinati a diplomati e laureati, sono complessivamente 34: il maggior numero di domande riguarda quello per insegnante tecnico pratico, con 19.557 «duellanti» per sei cattedre. Per l'unico incarico di bibliotecario si cimenteranno in 1.741, mentre saranno 18.773 a contendersi le 43 uniformi in palio di agente di polizia provinciale. Per i due posti di ingegnere chimico (uno spetta ai dipendenti provinciali) non c'è ressa: solo 75 le documentazioni inoltrate. Le commissioni finora costituite sono 11 e le altre dovrebbero esserlo entro settembre. Ulteriore, non secondaria incognita, la copertura finanziaria, che al momento non c'è.

MARCO TEDESCHI

Il nuovo compendio statistico coi dati del '92 conferma il cattivo andamento dell'economia
Si inasprisce il conflitto sociale: calano gli scioperi ma raddoppia, rispetto al 1990, il numero dei partecipanti alle lotte

Meno occupazione, e l'industria è in affanno

Disoccupati a quota 3 milioni, in dodici mesi 500mila in più

ROMA. Sfiora ormai il tetto dei tre milioni l'esercito degli italiani alla ricerca di un lavoro. E, di questi, oltre 500.000 - un record negli ultimi sette anni- sono disoccupati in senso stretto, cioè hanno perso recentemente il lavoro. Sono questi gli ultimi dati Istat relativi al '92 e illustrati nell'annuale compendio statistico. Nei quasi tre milioni, e precisamente 2.799.000, di persone in cerca di occupazione, rientra poi un numero considerevole (1.370.000) di aspiranti lavoratori in attesa del primo impiego e riguarda anche alcune categorie che pur rappresentando statisticamente la «non forza lavoro» (e cioè casalinghe, studenti, bambini, militari o pensionati) dichiarano senza risultato di voler lavorare. Quest'ultimi sono in totale sono 878.000 persone.

Se anche nel recente passato le cifre di quelli che sono alla ricerca della prima occupazione sono state superiori (2.885.000 nell'88 e 2. 865.000 nell'89), il '92 si conferma l'anno «nero» della disoccupazione in senso stretto (quella riferita a coloro che perdono il posto di lavoro). Essi sono, infatti, 551.000, una cifra paragonabile soltanto a quella calcolata nell'87 con 547.000 disoccupati. Ma neanche il minor numero di inoccupati è necessariamente un dato positivo. Esso può anche stare ad indicare la caduta delle aspettative che si traduce in una diminuzione delle iscrizioni al collocamento.

I dati confermano, poi, una differenza accentuata del mercato del lavoro tra il Nord e il Sud. Dei quasi tre milioni di italiani aspiranti lavoratori, 1.658.000 risiedono nel Mezzogiorno, al centro nord invece sono 1.141.000. Ancora, il totale della forza-lavoro (gli occupati più coloro in cerca di lavoro) conta complessivamente 24.257.000 persone, ma si registra una sua sensibile concentrazione nelle regioni centro settentrionali (16.145.000) e un minor coinvolgemento nel sud (8.112.000). Anche gli occupati, cioè coloro che esercitano stabilmente un lavoro, sono sensibilmente di più nel nord (15.004.000) e di meno al sud (6.455.000).

È confermato lo stato allarmante delle regioni meridionali. Si cerca lavoro maggiormente in Campania, Puglia e Sicilia: in queste regioni restano «a spasso» rispettivamente 517.000, 250.000 e 128.000 persone. In maniera più contenuta, invece, in Lombardia (207.000), in Piemonte (157.000) e in Veneto (105.000). Si trova allora, stando alle statistiche, più lavoro al nord. Lo testimonia anche il maggior numero di occupati stabili che in Lombardia sono 3.833.000, nel Lazio 1.967.000, e 1.838.000 nel Veneto. C'è poi da segnalare il caso della Liguria che segnala la presenza di soli 618.000 occupati: un dato paragonabile soltanto a quelli registrati nel sud. In Calabria e in Sardegna, risiedono ad esempio rispettivamente 540.000 e 636.000 occupati.

Cresce intanto la voglia di protestare. Gli italiani, secondo i dati Istat, sono sempre più scontenti della politica di governo e dei rapporti con datori di lavoro. In aumento sono infatti sia i «conflitti» interni ai vari settori che gli scioperi connessi con provvedimenti di politica economica, istanze di riforme ed eventi sociali nazionali. Nel '92, 3.178.000 lavoratori hanno incrociato le braccia facendo registrare complessivi 903 scioperi, contro ai 791 dell'anno precedente. Si è protestato al nord per 704 volte, di meno al sud (424). Il numero delle partecipazioni sottolinea una scarsa adesione nel sud (303.000 lavoratori di contro ai 2.875.000 nel nord). Ma questa più alta partecipazione ai conflitti di lavoro è avvenuta in occasione di un numero più ridotto di scioperi, che ad esempio nel 1990 sono stati ben 1094 facendo però registrare una partecipazione di appena 1.634 persone). Nell'industria vi sono i lavoratori più «arrabbiati», essendosi astenuti dal lavoro nell'arco di 12 mesi ben 535 volte. I più «miti» si trovano nel settore agricolo che hanno protestato solo in 26 casi. Più «battagliere» la Lombardia (147 scioperi), l'Emilia Romagna (130), la Liguria (108) e la Sardegna (100). Da segnalare il Piemonte con sole 48 fermate, nonostante l'alta concentrazione di industrie.

I consumi delle famiglie: ogni mese un milione e più

ROMA. Un milione e dieci mila lire è quanto spende mensilmente la famiglia italiana tra generi alimentari, bevande e consumi non alimentari. Il nord, più spendaccione, o forse solamente più caro, è in cima alla classifica: un milione e 166 mila lire contro il milione e 88 mila lire del centro e le 784 mil lire del sud. Il vero spaccato della società italiana, con riferimerimento alla famiglia, viene però dalle singole voci del campionario Istat.

È il «single» ad avere più spese in assoluto. Per la «famiglia monocomposta» la voce uscita del bilancio mensile è di un milione e 520 mila lire. Cifra che diminuisce proporzionalmente con l'aumentare dei componenti. Un milione e 186 mila lire per una famiglia di due persone, un milione e 75 per quella da tre, 903 mila lire per quella da quattro e solo 709 per cinque e più componenti.

Il nord spende il doppio del sud per quanto riguarda la ricreazione e la cultura (86 mila lire contro 46), i combustibili e l'energia elettrica (67 mila lire contro 29), i servizi sanitari e la salute (32 mila lire contro le 15). Identica è invece la spesa destinata al consumo del tabacco: 11 mila lire.

Per cibi e bevande, le cifre non presentano grosse differenze. La media nazionale di spesa è di 229 mila lire. Spende di più la famiglia dell'italia centrale, 246 mila lire, contro le 238 della famiglia del nord e le 210 di quella del sud.

Sono comunque le famiglie di imprenditori e liberi professionisti a spendere di più (un milione e 362 mila lire) rispetto di quelle dei dirigenti e impiegati (un milione e 124 mila lire), dei lavoratori in proprio (986 mila lire) e degli operai (853 mila lire). Per i generi alimentari, però, sono le famiglie dove il capo non svolge alcuna professione a spendere maggiormente: 258 mila lire contro le 217 di un capofamiglia professionista, che invece investe di più nei consumi non alimentari: 787 mila lire contro 766.

Industria: tira la carne in scatola, male l'auto Bene le lavatrici

ROMA. «Mezzogiorno di cuoco»: tra uno spot che promette la leggerezza nel dopo pranzo ed un marchio che rispolvera il «gringo», testimonial in tanti caroselli, l'industria alimentare ha confermato nel 1992 il boom della carne in scatola con 49.044 tonnellate prodotte contro le 39.122 del '91 e le 30.482 del '90. Sono calate, invece, le produzioni di birra (10,4 milioni di ettolitri contro gli 11 milioni del '91) e di margarina (75.017 tonnellate contro 77.668). In ripresa la produzione di zucchero bianco: dopo un triennio di flessioni, il quantitativo è risalito a 1.788.832 tonnellate (1.328.948 nel '91). Il calo dei consumi, con qualche buona eccezione nel settore alimentare, è fotografato nelle cifre del compendio statistico nazionale diffuso ieri dall'Istat, che esplora nel dettaglio l'industria italiana nel 1992, un anno che ha visto la produzione generale in calo dello 0,6% rispetto al '91.

Cala la produzione di elettrodomestici, tranne le lavatrici. I dati dell'industria cotoniera sono tutti in discesa: 245.055 tonnellate contro 260.810 per i filati e 187.950 contro 212.490 per i tessuti. Non sfuggono al calo produttivo tutti i comparti dell'industria metallurgica, con la sola eccezione della vergella (3.199.685 tonnellate contro 3.019.589 del '91). Ghisa in pani, acciaio grezzo, lingotti e colata continua, laminati a caldo, tubi senza saldatura e gli altri prodotti della siderurgia nazionale non mostrano un confronto positivo con il '91: per i metalli non ferrosi la produzione di pani di alluminio è in calo (202.871 tonnellate contro 257.063), come quella di piombo (109.253 contro 111.696). È risultata in ripresa invece la produzione di pani di zinco (253.454 tonnellate contro 244 142). Il 1992 è stato un anno di arretramento anche per l'industria meccanica. Le macchine movimento terra e i trattori hanno confermato il trend discendente rispettivamente con 9.522 «pezzi» contro 10.013 e 55.570 contro 57.860. ma anche le macchine da scrivere non «tirano»: 239.188 pezzi contro 282.630. Con la sola eccezione delle lavatrici (5.132.477 pezzi contro 5.028.676) il comparto domestico non è sfuggito al momento negativo: è calata la produzione di frigoriferi (4.010.639 contro 4.155.481 nel '91) lavastoviglie (833.106 contro 893.279), tv color (2.149.854 contro 2.433.607).

I dati che riguardano le principali produzioni delle industrie dei mezzi di trasporto confermano il calo dell'auto (ad eccezione delle cilindrate superiori a 2 mila) con 1.475.109 pezzi contro 1.631.836 nel '91, di autocarri e di autobus (rispettivamente 194.616 contro 229.860 e 9.495 contro 9.961). In controtendenza le biciclette con 1.392.053 pezzi prodotti contro 1.209.024 e le moto (157.963 contro 147.861), mentre i ciclomotori si confermano in forte discesa: 404.989 pezzi contro 480.162. in parallelo anche la produzione di pneumatici ha registrato una flessione, da 307.259 a 301.309 tonnellate. La crisi della cantieristica è documentata dal numero delle costruzioni in corso a fine '91, pari a 112 contro le 152 dell'88. Le principali produzioni dell'industria vetraria sono in calo, tranne che nel comparto per l'edilizia. Una eccezione che trova conforto nei dati dell'industria del cemento, ancora positivi. Sono in calo tra '91 e '92 quasi tutti i prodotti dell'industria chimica di base, mentre è andata un pò meglio per alcuni fertilizzanti.

Non c'è crisi per i derivati del petrolio: le produzioni di benzina e gasolio sono cresciute rispettivamente da 17,6 milioni a 19 milioni e da 30,1 a 30,6 milioni di tonnellate. La produzione dell'industria delle fibre chimiche artificiali e sintetiche per usi tessili è tornata a crescere, dopo la flessione del '91, con l'eccezione delle fibre polipropileniche. Buono l'andamento della produzione di carta e cartone, tranne i rotoli destinati ai quotidiani, in brusco arretramento, da 196.191 a 100.961 tonnellate, in un anno.

Manodopera in affitto? «Troppi casi sospetti» Milano apre un'inchiesta

MILANO. La Procura della Repubblica presso la Pretura di Milano sta svolgendo indagini per accertare se siano riscontrabili elementi di rilevanza penale nel ricorso che molte aziende, piccole e grandi, hanno fatto fino a qualche mese fa alla cosiddetta mano d'opera «in affitto».

Secondo accertamenti svolti dall'Ispettorato Regionale del Lavoro, dalle 20 alle 30 mila persone avrebbero infatti lavorato saltuariamente come operai, impiegati, commessi o magazzinieri presso ditte alle quali venivano inviate da consorzi o cooperative di mediazione.

Il 3 luglio scorso questa forma di collocamento temporaneo di mano d'opera ha avuto una regolamentazione attraverso una normativa varata dal Governo, ma resta da vedere se prima di tale data tutto si sia svolto regolarmente e non ci siano stati casi che ricordano «il caporalato», con pagamenti cioè in nero e guadagni da parte di consorzi o cooperative che «affittavano» il personale. Tra le aziende che negli anni '80 fecero ricorso alla mano d'opera temporanea vi è anche l'Eni, che avrebbe collezionato 57 mila giornate di lavoro «in affitto», svolte da 160 persone con assunzioni periodiche

L'inchiesta dovrebbe concludersi nel prossimo settembre, quando, attraverso una serie di accertamenti e atti istruttori, gli inquirenti cercheranno di stabilire se siano ipotizzabili reati.

FINANZA E IMPRESA

■ **PIRELLI CAVI.** Pirelli si è aggiudicata due importanti commesse per il collegamento di piattaforme petrolifere nel mare del Nord al largo delle coste britanniche. Entrambe le installazioni saranno basate su cavi sottomarini compositi ad elevate prestazioni per energia e in fibra ottica per telecomunicazioni. Il valore complessivo dei contratti supera i 13 milioni di sterline (oltre 30 miliardi di lire). I committenti sono Total oil marine plc e British gas exploration and production ltd.

■ **RC AUTO.** Rinnovata per il prossimo biennio la Commissione Filippi, l'organo consultivo del ministero dell'Industria al quale è demandata la fissazione delle tariffe rc auto, con un decreto pubblicato ieri. La Commissione, di cui è stato confermato presidente Enrico Filippi, è stata ricostituita con la nomina di Piero Antonio Cinti (direttore generale delle assicurazioni), Franco Pietrobono (amministratore delegato dell'Ina), Florindo De Santis, Alessandro Falcione, Gabriella Gherardi e Davide Pastorino.

■ **CONCORSI BANKITALIA.** La Banca d'Italia ha indetto due concorsi per cinque borse di studio: due borse di studio intitolate a Donato Menichella saranno assegnate a laureati dopo il 31 luglio 1991 che intendano perfezionare nell'anno accademico 1994-95 presso università europee o americane gli studi intrapresi nel campo dell'economia dello sviluppo o della legislazione interna ed internazionale sull'intermediazione finanziaria. Le altre borse di studio (due intitolate a Bonaldo Stringher ed una a Giorgio Mortara) riguardano corsi di perfezionamento in economia politica, politica economica, economia bancaria, finanziaria e aziendale e della statistica economica. Le domande dovranno essere presentate alla Banca d'Italia entro il 28 settembre prossimo.

Mercato debole, e Ferfin trascina in basso i bancari

■ MILANO. Piazza Affari indietreggia, sia pur lievemente, sotto la pressione di diffusi realizzi e per le flessioni del settore bancario provocate anche dalla notizia di nuove ingenti perdite per la Ferfin. Reduce da un nuovo massimo per il '93, l'indice Mib della Borsa di Milano ha perso ieri lo 0,31 scendendo a quota 1296 punti (+29% dall'inizio del '93). Nonostante sia giunto solo nel primo pomeriggio, l'annuncio del gruppo Ferruzzi ha pesato sui titoli bancari e in particolare sulle Mediobanca (1). Nel complesso comunque, sottolineano gli operatori, il mercato ha mantenuto un buon grado di elasticità di fronte ai diffusi realizzi. Ancora alti i volumi (483 miliardi) e ancora scambiate soprattutto le Sip (1 milioni) e le Stet (11 milioni) ma anche le Fiat (12,5 milioni). Positiva per il titolo della casa automobilistica torinese anche la chiusura (1,38).

Contrastati gli altri titoli guida. Ferfin e Montedison a parte (sono stati sospesi questa mattina), tra le blue chip le Generali hanno perso lo 0,49. In calo anche Sip (0,23) e Stet (2,80). Tra i valori a maggiore capitalizzazione richieste invece le Olivetti (+1,59), accompagnate sempre tra i titoli del gruppo De Benedetti dalle Cir (1,91) e dalle Cofide (6,33). Le Finanziarie hanno perso nel complesso lo 0,79, con le Gemina (0,72) e le Ifi privilegiate (+2,17). Tra i bancari (1,22%) si sono affiancate alla perdita delle Mediobanca le flessioni di Ambroveneto (1,34), Banca di Roma (2,20), Comit (3,19) e Credit (2,57). In calo nel complesso anche il settore assicurativo (-0,36), dove le Alleanza sono state offerte a 19.322 (0,42), le Assitalia a (1,05), le Fondiaria a 30.763 (0,32) e le Ras a 29.922 (0,89).

Tra i valori che hanno guadagnato di più le Simint guidano la classifica con un rialzo del 14,29%, seguite dalle Manifatture Rotond (+8,95). In forte rialzo anche le Sme (+7,13). In forte calo invece le Gifim risparmio (7,14) e le Magneti Marelli risparmio (5,56).

CAMBI

	Ieri	Prec
DOLLARO	1619 72	1608 95
MARCO	952 50	948 23
FRANCO FRANCESE	270 20	270 96
FIORINO OLANDESE	845 85	842 78
FRANCO BELGA	44 741	44 780
STERLINA	2406 42	2406 18
YEN	15 526	15 353
FRANCO SVIZZERO	1073 73	1070 14
PESETA	11 384	11 496
CORONA DANESE	233 51	234 56
CORONA SVEDESE	203 42	202 89
DRACMA	6 821	6 790
ESCUDO PORTOGHESE	9 225	9 278
ECU	1809 71	1810 39
DOLLARO CANADESE	1254 14	1245 90
SCELLINO AUSTRIACO	135 37	134 76
CORONA NORVEGESE	218 32	218 44
MARCO FINLANDESE	277 87	278 85
DOLLARO AUSTRAL	1108 21	1096 02

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius	prec	Var %
BCA AGR MAN	96100	95700	0 42
BRIANTEA	9240	9240	0 00
SIRACUSA	14049	14049	0 00
POP COM IND	15800	15800	0 00
POP CREMA	44400	44625	0 50
POP EMILIA	98300	98200	0 10
POP INTRA	8350	8300	0 60
LECCO RAGGR	6500	6600	1 52
POP LODI	11800	11850	0 42
LUINO VARES	16460	16460	0 00
POP MILANO	4640	4650	-0 22
POP NOVARA	9500	9500	0 00
POP SONDRIO	69000	69100	-0 14
POP CREMONA	6300	6295	0 08
PR LOMBARDA	3150	3081	2 24
PROV NAPOLI	4600	4700	-2 13
BROGGI IZAR	850	800	6 25
CALZ VARESE	310	312	-0 64
CIBIEMME PL	69	71	2 82
CON ACQ ROM	70	79	11 39
CR AGRAR BS	5200	5180	0 39
CR BERG	10100	10100	0 00
C ROMAG	12750	12400	2 82
VALTELLIN	11690	11640	0 43
CREEDITWEST	4400	4400	0 00
FERROVIE NO	3390	3300	2 73
FRETTE	5420	5420	0 00
IFIS PRIV	515	515	0 00
INVEUROP	180	180	0 00
ITAL INCEND	204000	205000	-0 49
NAPOLETANA	3700	3700	0 00
NED ED	1849	299	325
NONES	2600	2590	0 39
SIFIR PRIV	1098	1098	0 00
BOGNANCO	248	250	0 80
ZEROWATT	5250	5250	0 00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLE		
FERRARESI	25950	-0 95
ZIGNAGO	7050	0 71
ASSICURATIVE		
FATA ASS	18200	5 20
L ABEILLE	83200	1 46
LA FOND ASS	10100	-2 88
PREVIDENTE	13000	0 00
LATINA OR	4550	1 11
LATINA R NC	2255	-1 53
LLOYD ADRIA	17350	1 17
LLOYD R NC	10450	0 00
MILANO O	8600	0 23
MILANO R P	4840	1 04
SUBALP ASS	12100	0 25
UNIPOL	12900	-0 39
UNIPOL PR	7380	-0 94
VITTORIA AS	7695	2 46
BANCARIE		
BCA AGR MI	7810	2 23
BCA LEGNANO	5700	4 20
B FIDEURAM	1100	0 55
BCA MERCANT	8800	1 97
BNA PR	1209	-0 33
BNA R NC	729	-1 22
BNA	3380	-0 44
B POP BERGA	15629	0 83
B P BRESCIA	7450	0 68
B CHIAVARI	3250	3 17
LARIANO	3970	0 51
B SARDEGN R	11710	0 09
BNL RI PO	10500	-1 02
CREDITO FON	4900	0 00
CREDIT COMM	2350	-0 84
CR LOMBARDO	1875	0 27
INTERBAN PR	22400	0 00
CARTARIE EDITORIALI		
BURGO	8300	0 00
BURGO PR	7690	-0 13
BURGO RI	7920	0 51
FABBRI PRIV	3610	-1 10
ED LA REPUB	4230	-0 94
L ESPRESSO	5870	-0 25
MONDADORI E	13350	1 52
MOND ED RNC	9400	1 62
POLIGRAFICI	4740	0 85
CEMENTI CERAMICHE		
CEM AUGUSTA	2500	0 20
CEM BAR RNC	3914	0 00
CE BARLETTA	5100	2 00
MERONE R NC	2050	0 49
CEM MERONE	3660	0 25
CE SARDEGNA	4650	2 65
CEM SICILIA	4830	1 47
CEMENTIR	1487	0 00
UNICEM	8600	2 37
UNICEM R P	5320	-0 41
CHIMICHE IDROCARBURI		
AUSCHEM	1040	3 48
AUSCHEM R N	760	-1 30
BOERO	8150	0 62
CAFFARO	1429	2 07
CAFFARO RP	1619	-0 67
CALP	3330	1 46
ENICHEM	928	0 00
ENICHEM AUG	1710	-5 00
FAB MI COND	1500	7 14
FIDENZA VET	1250	-1 57
MARANGONI	4360	1 40
MONTEFIBRE	935	2 75
MONTEFIB RI	665	-3 62
PERLIER	392	0 51
RECORDATI	8890	0 57
RECORRD R NC	4290	0 94
SAFFA	4140	0 49
SAFFA RI NC	2535	0 60
SAFFA RI PO	4100	2 50
SAIAG	1399	1 75
SAIAG RI PO	612	0 00
SNIA RI PO	1316	1 23
SNIA FIBRE	505	4 12
TEL CAVI RN	6300	0 32
TELECO CAVI	9000	-0 87
VETRERIA IT	2570	2 39
COMMERCIO		
STANDA	28890	2 08
STANDA RI P	9380	1 02
COMUNICAZIONI		
ALITALIA CA	750	-1 19
ALITALIA PR	525 5	-0 28
ALITAL R NC	625	-2 04
AUSILIARE	9200	0 00
AUTOSTR PRI	1225	0 41
AUTO TO MI	7600	0 93
COSTA CROC	4120	1 73
COSTA R NC	2250	2 27
NAI NAV ITA	300	5 26
ELETTROTECNICHE		
ANSALDO	3555	-0 97
GEWISS	13260	0 45
SAES GETTER	6050	-1 94
FINANZIARIE		
AVIR FINANZ	5090	-0 39
BASTOGI SPA	82	-0 61
BON SIELE	11760	-2 81
BON SIELE R	2450	-1 41
BRIOSCHI	285	-3 39
BUTON	6100	0 00
C M I SPA	3422	0 65
CAMFIN	2420	0 83
COFIDE R NC	630	5 88
COFIDE SPA	1176	6 33
COMAU FINAN	1935	-0 26
DALMINE	395 5	-1 13
EDITORIALE	1410	-0 70
ERICSSON	26780	-0 81
EUROMOBILIA	1850	2 49
EUROMOB RI	810	-1 22
FI AGR R NC	4000	-2 44
FIN AGROIND	4190	-1 06
FIN POZZI	379	0 00
FIN POZZI R	545	0 00
FINART ASTE	1630	0 00
FINARTE PR	610	0 00
FINARTE SPA	1680	0 00
FINARTE RI	369	-0 27
FINREX	701	0 00
FINREX R NC	712	0 00
FISCAMB H R	2930	0 00
FISCAMB HOL	4115	0 00
FORNARA	210	0 00
FORNARA PRI	315	-0 94
FRANCO TOSI	19250	1 32
GAIC	630	-3 08
GAIC R P CV	619	0 00
GIM	2625	1 35
GIM RI	1250	0 00
INTERMOBIL	2000	0 00
ISEFI SPA	736	0 82
ISVIM	6400	0 00
KERNEL R NC	533	0 00
KERNEL ITAL	249	0 00
MITTEL	980	-0 51
PART R NC	561	-1 58
PARTEC SPA	1360	0 67
PIRELLI E C	3280	0 03
PIREL E C R	1295	0 08
PREMAFIN	1725	3 92
RAGGIO SOLE	710	0 00
RAG SOLE R	774	-1 28
RIVA FINN	4179	0 00
SANTAVALER	720	2 86
SANTAVAL RP	315	0 00
SCHIAPPAREL	269 5	-1 28
SERFI	5020	0 42
SISA	955	0 00
SMI METALLI	468	-1 47
SMI RI PO	419	2 20
SO PA F	2980	2 76
SO PA F RI	1930	1 63
SOGEFI	3130	1 95
TERME ACQUI	1400	0 00
ACQUI RI PO	501	0 20
TRENNO	2175	-1 14
TRIPCOVICH	2990	-0 33
TRIPCOV RI	1150	0 00
IMMOBILIARI EDILIZIE		
AEDES	11295	0 00
AEDES RI	4850	1 02
ATTIV IMMOB	2408	0 29
CALCESTRUZ	12460	-1 03
CALTAGIRONE	1850	0 00
CALTAG R NC	1755	0 11
COGEFAR-IMP	3087	1 18
COGEF-IMP R	1408	0 14
DEL FAVERO	1383	1 32
FINCASA44	1140	0 88
GABETTI HOL	1260	-2 33
GIFIM SPA	1096	0 55
GIFIM RI PO	975	-7 14
GRASSETTO	4200	6 60
RISANAM R P	12510	2 54
RISANAMENTO	39200	-0 25
SCI	826	-0 24
VIANINI IND	775	-0 64
VIANINI LAV	2355	-0 21
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
DANIELI E C	10990	2 66
DANIELI RI	5810	0 69
DATA CONSYS	1199	1 07
FAEMA SPA	3040	0 00
FIAR SPA	6920	1 01
FINMECCAN	1349	3 77
FINMEC R NC	1359	0 74
FISIA	1014	-0 10
FOCHI SPA	10180	0 21
GILARDINI	3130	0 94
GILARD R P	2016	2 60
IND SECCO	1150	-4 96
I SECCO R N	1150	2 68
MAGNETI R P	1020	-5 56
MAGNETI MAR	1048	0 67
MANDELLI	2850	5 56
MERLONI	3490	0 29
MERLONI R N	1220	0 83
NECCHI	1050	-0 94
NECCHI R NC	1400	0 00
PININF R PO	8070	-0 17
PININFARINA	8885	0 40
REJNA	6310	-0 16
REJNA RI PO	41700	0 00
RODRIQUEZ	4150	0 00
SAFILO RISP	10110	1 10
SAFILO SPA	7601	0 54
SAIPEM	4241	0 02
SAIPEM R P	2580	0 78
SASIB PR	5200	1 76
TECNOST SPA	3060	3 03
TEKNECOMP	540	0 37
TEKNECOM RI	398	1 79
WESSTTINGHOUS	6250	3 85
MINERARIE METALLURGICHE		
FALCK	3750	1 43
FALCK RI PO	3850	0 00
MAFFEI SPA	2480	3 33
MAGONA	3920	0 38
TESSILI		
BASSETTI	4986	0 93
CANTONI ITC	3300	-0 30
CANTONI NC	1600	5 96
CENTENARI	231	0 43
CUCIRINI	1030	0 98
ELIOLONA	1560	0 00
LINIF 5000	910	0 00
LINIF R P	710	1 43
ROTONDI	645	8 95
MARZOTTO NC	4800	0 00
MARZOTTO RI	8400	0 00
SIMINT	2150	0 00
SIMINT PRIV	1550	1 46
STEFANEL	4200	0 02
ZUCCHI	6600	1 15
ZUCCHI R NC	4386	0 00
DIVERSE		
DE FERRARI	5895	0 25
DE FERR R P	1800	0 00
BAYER	2276000	0 36
COMMERZBANK	312000	0 00
CON ACQ TOR	8950	0 00
ERIDANIA	208000	0 48
JOLLY HOTEL	7000	2 78
JOLLY H R P	9670	0 00
PACCHETTI	208	0 95
VOLKSWAGEN	348500	0 14
MERCATO TELEMATICO		
ALLEANZA ASS	19322	0 42
ALLEANZA ASS	13675	0 27
ASSITALIA	9497	1 05
BCA COM ITAL	3531	3 39
BCA COMM LE IT	5249	3 9
BCA DI ROMA	1909	2,20
BCA TOSCANA	2476	0,40
BCO AMB VENETO	4116	1,34
BCO AMB VENETO RP	2693	1 05
BCO NAPOLI	1742	1 75
BCO NAPOLI	1372	2 13
BENETTON G SPA	20813	0,61
BREDA FIN	283 5	0 00
CART SOTTR BINDA	372 9	4,87
CIR RISP PORT NC	771,3	2,71
CIR RISPARMIO	1460	2,02
CIR COMP IND R	1521	1,94
CRED ITALIANO	2694	2 56
CRED ITALIANO	1488	3,31
EDISON	5614	1,23
EDISON RISP PORT	3433	0,60
EUROPA MET LMI	506 5	0,11
FERRUZZI FIN	417 8	0 00
FERRUZZI FIN	293,1	0,00
FIAT	6983	1,37
FIAT PRIV	3383	1,40
FIAT RISP	3393	1,73
FIDIS	3547	1 42
FONDIARIA SPA	30763	-0,31
GEMINA	1520	0,71
GEMINA RISP POR NC	1227	0,08
GENERALI ASS	40489	0,48
GOTTARDO RUFFONI	1142	1,12
IFIL FRAZ	6530	1 14
IFIL RISP PORT FRAZ	3745	0 83
IMM METANOPOLI	1434	3,88
ITALCABLE	9487	4,92
ITALCABLE RIS PORT	7127	2,79
ITALCEMENTI	10106	0,07
ITALCEMENTI RISP	5231	0,94
ITALGAS	4646	0,64
ITALMOBILIARE	38997	1,92
ITALMOBILIARE RNC	21957	1,05
MARZOTTO	9253	0 05
MEDIOBANCA	16578	1 00
MONTEDISON	762 4	0,00
MONTEDISON RIS NC	417,4	0,00
MONTEDISON	1000	0,00
NUOVO PIGNONE	5070	0 97
OLIVETTI ORD	1975	1 59
OLIVETTI PRIV	1572	0,50
OLIVETTI RIS	1290	1,33
PARMALAT FINAN	1802	1 85
PIRELLI SPA	1735	0,05
PIRELLI SPA	1285	1 98
RAS FRAZ	29922	0,89
RAS RISP PORT	17650	0,61
RATTI SPA	2416	0 70
RINASCENTE	8762	0,12
RINASCENTE PRIV	4193	0,11
RINASCENTE	4934	2 27
SAI	23598	0,67
SAI RISP	11122	0 66
SAN PAOLO TO	8984	0,69
SASIB	6636	0,83
SASIB RISP NC	4570	0 46
SIP	3425	0,23
SIP RISP PORT	2623	0,19
SIRTI	10210	0 06
SME	3608	7,12
SNIA BPD	1403	3 84
SNIA BPD	733 3	2,71
SONDEL SPA	1504	0 00
SORIN BIOM	4669	0,60
STET	4068	2 79
STET R PORT	3088	1,93
TORO ASS ORD	33421	0,01
TORO ASS PRIV	15171	0,83
TORO ASS R PORT	13787	1 66

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var %
CCT ECU 30AG94	9 65% 104	1 79
CCT ECU 85/93 8 75%	99	1 05
CCT ECU 86/94 6 9%	99 8	0 00
CCT ECU 86/94 8 75%	100 6	0 50
CCT ECU 87/94 7 75%	99 6	0 10
CCT ECU 88/93 8 5%	99 9	0 40
CCT ECU 88/93 8 65%	102 5	-0 49
CCT ECU 89/94 9 9%	105 9	0 09
CCT ECU 89/94 9 65%	104	0 95
CCT ECU 89/94 10 15%	105 1	0 10
CCT ECU 89/95 9 9%	109 9	-0 27
CCT ECU 90/95 12%	117 5	0 00
CCT ECU 90/95 11 15%	110 1	0 09
CCT ECU 90/95 11 55%	114 5	1 29
CCT ECU 91/96 11%	108 4	0 09
CCT ECU 91/96 10 6%	111 95	0 40
CCT ECU 92/97 10 2%	116 5	1 30
CCT ECU 92/97 10 5%	117 75	-0 88
CCT ECU 93 DC 8 75%	100 6	0 00
CCT ECU 93 ST 8 75%	99 2	-0 40
CCT ECU NV94 10 7%	103 6	2 26
CCT ECU 90/95 11 9%	108 2	0 19
CCT 15MZ94 IND	100 7	0 05
CCT 18FB97 IND	101	-0 39
CCT 18NV93 CV IND	101 35	-0 54
CCT 18ST93 CV IND	100 55	0 55
CCT 19AG93 CV IND	99 95	-0 05
CCT 19DC93 CV IND	102 55	0 34
CCT 20OT93 CV IND	100 7	-0 05
CCT AG95 IND	101 65	0 05
CCT AG96 IND	101 3	-0 10
CCT AG97 IND	101 8	-0 05
CCT AG98 IND	100 3	0 15
CCT AP94 IND	100	0 10
CCT AP95 IND	101 05	-0 10
CCT AP96 IND	101 05	0 05
CCT AP97 IND	101	0 05
CCT AP98 IND	99 9	-0 05
CCT AP99 IND	99 75	-0 15
CCT DC95 IND	101 7	0 10
CCT DC95 EM90 IND	101 2	0 05
CCT DC96 IND	101 7	0 10
CCT DC98 IND	100 4	0 00
CCT FB94 IND	100 7	-0 15
CCT FB95 IND	102 4	0 10
CCT FB96 IND	101 55	0 10
CCT FB96 EM91 IND	101,3	0 10
CCT FB97 IND	101	-0 30
CCT FB99 IND	100 1	0 05
CCT GE94 IND	100 8	0 80
CCT GE95 IND	101 15	0 25
CCT GE96 IND	101 9	-0 05
CCT GE96 CV IND	105 5	1 68
CCT GE96 EM91 IND	101 4	0 05
CCT GE97 IND	101 3	-0 15
CCT GE99 IND	100 25	-0 05
CCT GN95 IND	101,55	0 29
CCT GN96 IND	101,7	-0 05
CCT GN97 IND	102	-0 39
CCT GN98 IND	100 15	0 05
CCT LG95 IND	102	-0 15
CCT LG95 EM90 IND	101 3	0 00
CCT LG96 IND	101 9	0 00
CCT LG97 IND	101 5	0 10
CCT LG98 IND	100 5	0 20
CCT MG95 IND	101 15	-0 10
CCT-MG95 EM90 IND	100 85	0 05
CCT MG96 IND	101	-0 15
CCT MG97 IND	100 9	-0 10
CCT MG98 IND	99 75	-0 25
CCT MG99 IND	99 85	0 00
CCT MZ94 IND	101 1	0 05
CCT MZ95 IND	101 35	0 34
CCT MZ95 EM90 IND	100 75	0 20
CCT MZ96 IND	101,45	-0 15
CCT MZ97 IND	101 3	0 55
CCT MZ98 IND	100	-0 05
CCT MZ99 IND	99 95	0 05
CCT NV93 IND	100 75	0 40
CCT NV94 IND	100 55	-0 25
CCT NV95 IND	101	0 05
CCT NV95 EM90 IND	100 65	-0 10
CCT NV96 IND	100 6	0 05
CCT NV98 IND	99,95	0 00
CCT OT93 IND	100 1	-0 15
CCT OT94 IND	101 5	0 10
CCT OT95 IND	100 6	-0 10
CCT OT95 EMOT90 IND	100 65	0 05
CCT OT96 IND	100 2	0 00
CCT OT98 IND	99 75	-0 15
CCT ST93 IND	99 95	0 00
CCT ST94 IND	101	0 20
CCT ST95 IND	100 9	0 05
CCT ST95 EM ST90 IND	100 9	0 00
CCT ST96 IND	100 5	0 10
CCT ST97 IND	100 9	0 00
CCT ST98 IND	99 95	0 00
BTP 16GN97 12 5%	108 2	-0 05
BTP 17GE99 12%	107 95	-0 14
BTP 17NV93 12 5%	100 6	0 05
BTP 18MG99 12%	108 15	0 09
BTP 18ST98 12%	107 45	-0 05
BTP 19MZ98 12 5%	108 55	0 05
BTP-1DC93 12 5%	100 35	0 00
BTP 1FB94 12 5%	101	-0 05
BTP 1GE02 12%	109 35	-0 05
BTP 1GE03 12%	109 5	0 05
BTP 1GE94 12 5%	100 75	0 00
BTP 1GE94 EM90 12 5%	100 5	0 00
BTP 1GE96 12%	104 9	0 00
BTP 1GE96 12 5%	105 5	-0 19
BTP 1GE97 12%	106	0 00
BTP 1GE98 12%	107 3	0 19
BTP 1GE98 12 5%	108 45	-0 05
BTP-1GN01 12%	108,55	0 09
BTP 1GN94 12 5%	101 5	-0 44
BTP 1GN96 12%	105 35	0 00
BTP 1GN97 12 5%	107 9	0 28
BTP 1LG94 12 5%	101 75	0 39
BTP 1MG02 12%	109 3	0 00
BTP 1MG94 EM90 12 5%	100 9	0 65
BTP 1MG97 12%	106 65	0 00
BTP-1MZ01 12 5%	110 5	-0 05
BTP 1MZ94 12 5%	100 85	0 05
BTP 1MZ96 12 5%	105 7	0 00
BTP 1NV93 12 5%	100 3	0 00
BTP 1NV93 EM89 12 5%	100 25	-0 05
BTP 1NV94 12,5%	102 2	0 00
BTP-1NV96 12%	105 85	0 00
BTP-1NV97 12 5%	108 35	0 00
BTP-1OT93 12 5%	100 05	0 00
BTP 1OT95 12%	104 45	0 10
BTP 1ST01 12%	108 75	0 00
BTP 1ST02 12%	109 4	0 05
BTP 1ST93 12 5%	99 95	0 00
BTP 1ST94 12 5%	101 95	0 00
BTP-1ST96 12%	105 65	-0 05
BTP-1ST97 12%	106 7	0 00
BTP 20GN98 12%	107	-0 14
CASSA DP-CP 97 10%	99	2 37
CCT 18ST93 8,5%	100	0 00
CCT-19AG93 8 5%	101	0 00
CCT AG99 IND	100 05	0 00
CCT GE00 IND	100 2	-0 10
CCT-GE94 BH 13 95%	101 35	0 00
CCT-GE94 USL 13 95%	101 6	0 25
CCT GN99 IND	100 1	-0 05
CCT-LG94 AU 70 9 5%	101 5	0 00
CCT-NV99 IND	99 85	-0 05
CTO 15GN96 12 5%	106 1	-0 24
CTO-16AG95 12 5%	104,4	-0 05
CTO-16MG96 12 5%	106	0 00
CTO 17AP97 12,5%	107 25	-0 23
CTO 17GE96 12 5%	104 7	-0 85
CTO-18DC95 12 5%	104 7	0 10
CTO-18GE97 12,5%	106 55	-0 19
CTO 18LG95 12 5%	104 1	-0 19
CTO 19FE96 12 5%	105 3	0 00
CTO-19GN95 12,5%	104,2	-0 29
CTO-19GN97 12%	106 6	0 00
CTO 19MG98 12%	107 5	-0 88
CTO-19OT95 12 5%	105 45	-0 24
CTO 19ST96 12 5%	106 6	-0 14
CTO 19ST97 12%	106 65	0 00
CTO 20GE98 12%	106 4	-0 75
CTO 20NV95 12 5%	104 9	-0 10
CTO 20NV96 12 5%	106 7	0 00
CTO 20ST95 12 5%	105 7	0 96
CTO DC96 10 25%	104 5	0 87
CTO GN95 12 5%	103 7	0 24
CTS 18MZ94 IND	97 4	0 00
CTS 21AP94 IND	96 75	0 36
REDIMIBILE 1980 12%	103 45	0 00
RENDITA 35 5%	60	0 00

FONDI D'INVESTIMENTO

	Ieri	Prec
AZIONARI		
ADRIATIC AMERIC F	16 718	16 713
ADRIATIC EUROPE F	16 034	16 010
ADRIATIC FAR EAST	13 498	13 515
ADRIATIC GLOBAL F	16 653	16 639
AMERICA 2000	13 716	13 689
AUREO GLOBAL	11 412	11 349
AZIMUT BORSE INT	11 575	11 546
AZIMUT TREND	11 096	11 053
BAI GEST AZ	10 471	10 438
BN MONDIALFONDO	13 964	13 895
CAPITALGEST INT	12 522	12 505
CARIFONDO ARIETE	13 684	13 650
CARIFONDO ATLANTE	14 056	14 034
CENTRALE AME LIRE	11 951	11 946
CENTRALE AME DLR	7,427	7,404
CENTRALE E OR LIR	11 783	11 836
CENTRALE E OR YEN	767,472	766,977
CENTRALE EUR LIRE	15 182	15 129
CENTRALE EUR ECU	8,386	8,378
EPTAINTERNATIONAL	15 628	15 590
EUROPA 2000	15 474	15 410
FONDERSEL AM	10 866	10 824
FONDERSEL EU	10 750	10 699
FONDERSEL OR	11 181	11 190
FONDICRI INT	18 513	18 496
GENERCOMIT EUR	15 723	15 658
GENERCOMIT INT	17 880	17 848
GENERCOMIT NOR	18 232	18 184
GESTICREDIT AZ	15 730	15 669
GESTICREDIT EURO	13 965	13 893
GESTIELLE I	13 676	13 552
GESTIELLE S	12 451	12 441
INVESTIMESE	15 198	15 120
INVESTIRE AMERICA	17 341	17 291
INVESTIRE EUROPA	13 440	13 369
INVESTIRE INT	13 193	13 164
INVESTIRE PACIFIC	15 888	15 907
MAGELLANO	12 728	12 691
MEDICEO AZ	10 716	10 691
ORIENTE 2000	19 569	19 531
PERFORMANCE AZ	12 724	12 732
PERSONALF AZ	14 324	14 250
PHARMACHEM	12 418	12 457
PRIME M AMERICA	15 544	15 534
PRIME M EUROPA	17 114	17 043
PRIME M PACIFICO	17 820	17 812
PRIMEGLOBAL	15 468	15 451
PRIMEMEDITERR	13 516	13 470
S PAOLO H AMBIENT	15 847	15 920
S PAOLO H FINANCE	20 113	20 103
S PAOLO H INDUSTR	14 467	14 458
S PAOLO H INTERN	14 621	14 589
SVILUPPO EQUITY	15 193	15 175
TRIANGOLO A	13 805	13 750
TRIANGOLO C	12 586	12 641
TRIANGOLO S	15 372	15 342
ZETASTOCK	14 141	14 081
ZETASWISS	16 461	16 536
ARCA AZ IT	15 841	15 701
ARCA VENTISETTE	15 810	15 711
AUREO PREVIDENZA	17 083	16 867
CAPITALGEST AZ	14 577	14,460
CAPITALRAS	14 989	14 781
CARIFONDO DELTA	19 405	19 127
CENTRALE CAPITAL	17 410	17 148
CISALPINO AZ	12 404	12 273
COOPINVEST	11 833	11 797
EURO ALDEBARAN	14 130	13 952
EURO JUNIOR	16 358	16 239
EUROMOB RISK F	17 550	17 426
F PROFESSION GES	15 268	15 027
F PROFESSIONALE	48 899	48 516
FINANZA ROMAGEST	12 078	11 966
FIORINO	32 276	32 142
FONDERSEL IND	8 569	8 491
FONDERSEL SERV	12 178	12 017
FONDICRI SEL IT	15 271	15 101
FONDINVEST TRE	14 467	14 275
FONDO TRADING	8 088	8 028
GALILEO	12 569	12 449
GENERCOMIT CAP	12 130	12 040
GEPOCAPITAL	14 453	14 318
GESTICREDIT BORS	12 213	12 080
GESTIELLE A	9 723	9 523
INDUSTRIA ROMAGES	11 003	10 862
INTERB AZIONARIO	21 266	21 062
INVESTIRE AZ	13 725	13 585
LAGEST AZION IT	19 782	19 436
PHENIXFUND TOP	11 648	11 535
PRIMECAPITAL	39 447	39 222
PRIMECLUB AZ	13 057	12 977
PRIVCITALY	13 009	12,875
QUADRIFOGLIO AZ	14 288	14 076
RISP ITALIA AZ	14 623	14 461
SALVADANAIO AZ	12 621	12 447
SOGESFIT FIN	11 935	11 857
SVILUPPO AZ	15 351	15 052
SVILUPPO IND ITA	9 087	8 924
SVILUPPO INIZIAT	14 993	14 729
VENETOBLUE	12 180	12 081
VENETOVENTURE	11 688	11 634
VENTURE TIME	12 285	12 230
FONDO CENTRALE	20 979	20 764
GENERCOMIT	26 579	26 385
GEPOREINVEST	14 601	14 491
GESTIELLE B	11 490	11 264
GIALLO	11 807	11 747
GRIFOCAPITAL	16 426	16 338
INTERMOBILIARE F	15 870	15 762
INVESTIRE BIL	13 459	13 344
MULTIRAS	24 177	23 984
NAGRACAPITAL	18,956	18 813
NORDCAPITAL	13 568	13 484
PHENIXFUND	15 199	15 077
PRIMEREND	25 078	24 975
QUADRIFOGLIO BIL	16 618	16 368
REDDITOSETTE	24 546	24 447
R SP ITALIA BIL	21 736	21 590
ROLOMIX	13 121	13 023
SALVADANAIO BIL	16,221	16 078
SPIGA D ORO	15 197	15 093
SV LUPPO PORFOLIO	19 348	18 971
VENETOCAPITAL	12 862	12 759
VISCONTEO	25 092	24 890
BILANCIATI		
ARCA TE	16 617	16 550
ARMONIA	13 383	13 357
CENTRALE GLOBAL	17 809	17 799
CRISTOFOR COLOMBO	17 061	17 118
EPTA 92	14 621	14 630
FIDEURAM PERFORM	10 706	10 623
F PROFESSION INT	16 108	16 070
GEPOWORLD	12 540	12 515
GESFIMI INTERNAZ	13 860	13 846
GESTICREDIT FIN	16 311	16 256
INVESTIRE GLOBAL	13 875	13 828
ROLOINTERNATIONAL	13 963	13 955
SVILUPPO EUROPA	15 685	15 574
AMERICA	18 618	18 471
ARCA BB	29 821	29 666
AUREO	24,331	24 128
AZIMUT	17 829	17 546
AZZURRO	23 852	23 673
BN MULTIFONDO	12 585	12 501
BN SICURVITA	16 877	16 784
CAPITALCREDIT	16 382	16 278
CAPITALFIT	19 230	19 095
CAPITALGEST	20 739	20 621
CARIFONDO LIBRA	26 051	25 820
CISALPINO BILAN	17 513	17 381
COOPRISPARMIO	11 375	11 389
CORONA FERREA	14 439	14 357
CT BILANCIATO	14 811	14 683
EPTACAPITAL	14 404	14 313
EURO ANDROMEDA	24 535	24 299
EUROMOB CAPITAL F	17 265	17 170
EUROMOB STRAT F	15 481	15 433
FONDATTIVO	10 667	10 618
FONDERSEL	38 930	38 655
FONDICRI DUE	13 366	13 261
FONDINVEST DUE	21 856	21 635
OBBLIGAZIONARI		
ADRIATIC BOND F	18 902	18 868
ARCA BOND	13 653	13 630
ARCOBALENO	16 384	16 394
AUREO BOND	10 962	10 921
AZIMUT REND INT	10 560	10 572
CARIFONDO BOND	12 319	12 304
CENTRALE MONEY	16 595	16 597
EUROMOB BOND F	14 264	14 275
EUROMONEY	12 094	12 070
FONDERSEL INT	14 462	14 458
GLOBALREND	13 180	13 175
INVESTIRE BOND	10 953	10 954
LAGEST OBB INT	14 941	14,874
MEDICEO OBB	10 715	10 710
OASI	12 615	12 596
PERFORMANCE OBB	12 143	12 140
PERSONAL DOLLARO	10,167	10,169
PERSONAL MARCO	10,298	10,293
PRIMARY BOND LIRE	12 452	12 449
PRIMARY BOND ECU	6,878	6,894
SOGESFIT BOND	10 563	10 545
SVILUPPO BOND	19 362	19 369
SVILUPPO EM MARK	10 021	10 040
VASCO DE GAMA	14 592	14 567
ZETABOND	15 864	15 829
AGOS BOND	10,693	10 688
ARCA RR	12 891	12 874
AUREO RENDITA	19 074	19,006
AZIMUT GLOB RED	15,269	15 255
BN RENDIFONDO	12,067	12 048
CAPITALGEST REND	14 025	14 004
CARIFONDO ALA	13 697	13 687
CENTRALE REDDITO	20 006	19 983
CISALPINO REDD	14 341	14,307
CT RENDITA	11,952	11 939
EPTABOND	21 424	21,431
EURO ANTARES	14,542	14 524
EUROMOB REDDITO	14,045	14 004
F PROFESSION RED	13 526	13 519
FONDERSEL REDD	13 455	13 429
FONDICRI PRIMO	12,427	12 399
FONDIMPIEGO	18 332	18 334
FONDINVEST UNO	13 540	13 511
GENERCOMIT REND	11,495	11 471
GEPOREND	10 904	10 894
GESTIELLE M	10 840	10 811
GESTIRAS	30,046	30 009
GRIFOREND	13 803	13 777
INVESTIRE OBB	22 180	22 143
LAGEST OBBLIG IT	19,318	19 299
MIDA OBB	17,405	17 375
MONEY TIME	13 489	13 477
NORDFONDO	16 469	16,456
PITAGORA	12 464	12 440
PHENIXFUND D JE	16 807	16 763
PRIMECASH	13,021	13 008
PRIMECLUB OBBL	18,091	18 976
QUADRIFOGLIO OBB	15,591	15 566
RENDICREDIT	12,204	12,186
RENDIFIT	13,365	13,349
RISP ITALIA RED	22 892	22 857
ROLOGEST	17 570	17 550
SALVADANAIO OBB	15 998	15 999
SFORZESCO	12 912	12 901
SOGESFIT DOMANI	17 601	17 574
SVILUPPO REDDITO	18 736	18,716
VENETOREND	15 922	15 911
VERDE	12 372	12 355
AGRIFUTURA	18 002	17,989
ARCA MM	14,494	14 481
AZIMUT GARANZIA	13 990	13 971
BAI GEST MONETA	10 557	10 549
CAPITALGEST MON	10 911	10 900
CARIFONDO CARIGE	11 627	11,617
CARIFONDO LIREPIU	15 798	15 776
CENTRALE CASH CC	10 883	10 875
EPTAMONEY	16 484	16,480
EUROMOB MONETARIO	11 981	11 973
FIDEURAM SECURITY	10 212	10 202
FIDEURAM MONETA	16 637	16 619
FONDICRI MONETAR	15 866	15 845
FONDOFORTE	11 884	11 873
GENERCOMIT MON	13 681	13 658
GESFIMI PREVIDEN	12 798	12 791
GESTICREDIT MON	14 618	14 605
GESTIELLE L	13 857	13 853
GESTIFONDI MONETA	10 646	10 640
GIARDINO	12 243	12 223
INTERB RENDITA	24 283	24 262
MONETAR ROM	14 131	14 123
PERFORMANCE MON	11 102	11 098
PERSONAL LIRA	10 730	10 721
PERSONALF MON	15 876	15 860
PRIMEMONETARIO	17 684	17 664
RENDIRAS	17,008	16,995
RISP ITALIA COR	15 283	15 261
ROLOMONEY	11 700	11 690
SOGESFIT CONTOVIV	13 275	13 259
VENETOCASH	13 332	13 320
F INA VALORE ATT	3372,803	3372,673
F INA VALUTA EST	1411,021	1408,907
SAI QUOTA	18251,32	18237,899

ESTERI

CAPITAL ITALIA	DOL	38,31	61660
ITALFORTUNE A	LIT	72689,00	72689
ITALFORTUNE B	DOL	11,26	17974
ITALFORTUNE C	DOL	11,10	17718
ITALFORTUNE D	ECU	11,12	19942
ITALFORTUNE E	LIT	10007,00	10007
ITALFORTUNE F	DOL	9,91	15819
ITALUNION	DOL	21,88	35121
MEDIOLANUM	ECU	20,23	36472
RASFUND	ECU	28,73	46051
ROM ITAL BONDS	ECU	109,37	198002
ROM SHORT TERM	ECU	165,59	299782
ROM UNIVERSAL	ECU	27,11	49080
FONDO TRE R	LIT	58389,00	58389

CONVERTIBILI

CENTROB-BAGM96 8 5%	105 55	107
CENTROB-SAF 96 8 75%	96 3	96
CENTROB-SAFR96 8 75%	97	95 75
CENTROB-VALT 94 10%	108	113
EUR MET LMI94 CO 10%		99 3
IMI N PIGN 93 W IND	117	119
IRI ANS TRAS 95 CV8%	97 9	97
ITALGAS-90/96 CV 10%	143 2	145
MAGN MAR 95 CO 6%		95 3
MEDIO B ROMA 94EXW7%	110	110 45
MEDIOB-BARL 94 CV 6%	98 4	98 5
MEDIOB-CIR RIS CO 7%		96 4
MEDIOB-CIR RIS NC 7%	105 9	105 8
MEDIOB FTOSI 97 CV7%	95 5	95
MEDIOB-ITALCEM EXW2%	97 4	98 5
MEDIOB-ITALG 95 CV6%	161	159
MEDIOB-PIR 96 CV6 5%	104 8	104 35
MEDIOB-SIC95CV EXW5%	94 35	94 5
MEDIOB SNIA FIB CO6%		104 6
MEDIOB UNICEM CV7%	100 5	101
MEDIOB-VETR95 CV8 5%	97	99
OPERE BAV 87/93 CV6%	111 2	113
PACCHETTI 90/95CO10%		99 3
PIRELLI SPA-CV 9 75%	109 5	109 9
RINASCENTE-86 CO8 5%		99 25
SAFFA 87/97 CV 6 5%	10	97
SERFI-SS CAT 95 CV8%	98 9	9

OBBLIGAZIONI

Titolo	ieri	prec
ENTE FS 85-95 2ª IND	109 75	109 75
ENTE F S 87 94 9 25%	N P	109 00
ENTE F S 90-98 13%	108 10	109 00
ENEL 85 95 1ª IND	111 10	111 40
ENEL 86 2001 IND	111 70	111 80
ENEL 87 94 2	107 30	107 60
ENEL 90 98 1ª IND	106 40	106 80
MEDIOB 89-99 13 5%	109 00	108 00
IRI 86/95 IND	101 00	100 75
IRI 88-95 2ª IND	101 50	101 20
EFIM 86 95 IND	99 30	99 80
ENI 91 95 IND	100 45	100 70

TERZO MERCATO

(Prezzi informativi)

NORDITALIA	270-275
CARNICA	3800
COFIND PRIV	100
FINCOMID	1850
IFITALIA	1470
C R BOLOGNA	24400-24700
BAI	13000
BCO S GEM S PROSP	139500
BCA NAZIONALE COMUN	1420
WAR ALITALIA	15-18
WAR GAIC RISP	14-15

INDICI MIB

Indice	valore	prec	var %
INDICE MIB	1296	1301	-0 38
ALIMENTARI	1076	1076	0 00
ASSICURAT	1398	1403	-0 36
BANCARIE	973	985	1 22
CART EDIT	1345	1341	0 30
CEMENTI	1205	1200	0 42
CHIMICHE	1177	1170	0 60
COMMERCIO	1120	1116	0 36
COMUNICAZ	1992	1986	0 30
ELETTROTEC	1361	1375	1 02
FINANZIARIE	1248	1262	1 11
IMMOBILIARI	931	937	-0 64
MECCANICHE	1525	1508	1 13
MINERARIE	1081	1081	0 00
TESSILI	1408	1402	0 43
DIVERSE	832	839	-0 83

ORO E MONETE

	denaro/lettera
ORO FINO (PER GR) 19750/	20150
ARGENTO (PER KG) 281700/	302500
STERLINA V C 144000/	148000
STERLINA NC 146000/	150000
STERLINA NC 145000/	149000
KRUGERRAND 620000/	650000
50 PESOS MESSICANI 748000/	770000
20 DOLLARI LIBERTY 630000/	680000
MARENGO SVIZZERO 115000/	119000
MARENGO ITALIANO 116000/	121000
MARENGO BELGA 115000/	119000
MARENGO FRANCESE	115000/119000
MARENGO AUST	115000/119000
20 DOLL ST GAU	660000/710000
10 DOLLARI LIBERTY	320000/360000
10 DOOLLARI INDIANI	350000/450000
20 D MARCK	140000/150000
4 DUCATI AUSTRIACI 275000/	295000

Cultura

In Argentina scoperto un sentiero degli Incas

Un sentiero largo due metri, forse appartenente a una rete stradale costruita dagli Incas nel loro impero intorno alla seconda metà del quindicesimo secolo, è stata scoperta nella provincia di Catamarca in Argentina dall'archeologo Rodolfo Raffino dell'Università della Plata. Il sentiero, lungo un chilometro, potrebbe ora rivelrasi una pista preziosa per portare alla luce altre vestigia della civiltà dei «Figli del sole».

Fedele a Hitler era Aimone d'Aosta, non Amedeo

Nelle pagine dedicate ieri ai documenti tedeschi sulla caduta del fascismo abbiamo erroneamente pubblicato una foto (corredata da didascalia) di Amedeo d'Aosta, indicandolo come il Duca d'Aosta che dichiarava la sua fedeltà ai nazisti. Amedeo, invece, era morto il 3 marzo 1942 in prigionia. Il Duca d'Aosta in questione era invece il fratello Aimone. Ce ne scusiamo coi lettori.

Nell'agosto del 1793 la Rivoluzione creava il suo museo

Duecento di questi Louvre...

ANGELO TRIMARCO

«Ecco, diciamo, ciò che sarebbe bello fare di questo grande edificio che, forse, tra due secoli non offrirà altro che rovine»: il grande edificio è il Louvre, la citazione viene dall'*Encyclopédie*. Son passati duecento anni e la profezia di Jaucourt, per fortuna, non s'è avverata. Anzi. Il Louvre, opportunamente rinnovato, assolve alla sua funzione di grande macchina dell'immaginario collettivo. Ma perché Jaucourt è così pessimista sulle sorti del Louvre? Cominciamo a fare un po' di storia: l'«augusto palazzo dei re di Francia a Parigi» era stato avviato alla costruzione *rozzamente* nel 1214 e, poi, attraverso la lungimiranza di Francesco I, Enrico II, Luigi XIII, Luigi XIV era divenuto uno dei più augusti monumenti al mondo, soprattutto dopo che Claude Perrault ne ha disegnato la facciata. Malgrado la sua bellezza e la sua fama gli intellettuali illuministi ne prevedevano la decadenza: perché?

Le ragioni sono esplicite. «Il compimento di questo maestoso edificio, eseguito con la più grande magnificenzia lascia sempre a desiderare. Ci si augurerebbe, per esempio, che i pianterreni fossero puliti e restaurati come portici, «in modo da *alloggiare* le più belle statue del regno sparse nei giardini dove non si passeggia più e dove l'aria, gli anni, le intemperie lo distruggono e rovinano». Jaucourt vorrebbe utilizzare al meglio, con gli spazi a pianterreno, anche l'ala a sud, che potrebbe accogliere «tutti i quadri del re attualmente accatastati e confusi insieme in magazzini dove nessuno più gode».

Le indicazioni di Jaucourt sono estremamente preziose per cogliere alcuni dei transiti intorno ai quali si svolge, in Francia (e non soltanto in Francia), il dibattito sul museo in questi anni cruciali. La sua *voce*, al di là di ogni altra considerazione, riassume il discorso intorno a questa struttura e, al tempo stesso, apre su uno scenario nuovo. Appunto, sulla istituzione, nel 1793, del Muséum National, diretto dal pittore David. Con la Rivoluzione francese, dunque, le riflessioni sul museo trovano un approdo decisivo. Dopo due secoli di discussioni e di tentativi, di passaggi necessari (dal tesoro principesco alla raccolta d'arte organica), adesso, nel tempo della Rivoluzione, con decreti dell'Assemblea legislativa e della Convenzione vengono inaugurati quattro organismi museali dedicati a un sapere specifico: il Muséum National – abbiamo detto – alle arti figurative, il Muséum d'histoire naturelle alle scienze naturali, il Muséum des Monuments francais ai fatti nazionali, il Muséum des Arts et Motiers alla tecnica.

Il nuovo stato rivoluzionario, attraverso i msuei, scandisce e disciplina la cultura e il sapere (i saperi) in maniera rigorosa, costruendo un modello destinato a dominare per lungo tempo. D'altra parte questa esperienza, sempre più affinata come si dirà, diventa uno strumento da imporre, soprattutto dopo il 1814, ai paesi occupati. Fra i tanti musei pensati ma non realizzati, va segnalata la Pinacoteca di Brera: oggi, croce e delizia di chiunque abbia a cuore le sorti del nostro patrimonio artistico.

La fatidica data del 1793 (due secoli fa di questi giorni) segna, certo, un passaggio decisivo: la nascita del museo così come ancora adesso lo conosciamo. Ma questa nascita ha dietro di sé una lunga e lenta maturazione. Il museo borghese, inaugurato dalla Rivoluzione, si costituisce, senza dubbio, per le deliberazioni politiche dell'Assemblea e della Convenzione, ma ha anche come fondamento il paziente discorrere sulle ragioni di una simile istituzione avviato dagli inizi del Seicento. La *voce* di Jaucourt, ne è una riprova, nel clima di rinnovamento dell'*Encyclopédie*. Il lavoro critico e teorico di Diderot, negli stessi anni, è senz'altro, il contributo più significativo all'elaborazione del sistema della critica d'arte.

Quarant'anni prima, più o meno alla metà del Settecento, in Francia come in Inghilterra (nel 1753 si apre a Londra il British Museum), come si è accennato, si realizzano le prime organiche raccolte d'arte. Si supera, cioè, il modello tradizionale del «tesoro principesco». Si punta a costruire strutture più articolate e coerenti al loro interno, meno isolate. Perciò Jaucourt ha sottolineato il bisogno di *godere* di questi beni nascosti. Un godimento che implica una fascia più larga di pubblico: non più soltanto la corte, ma anche gli artisti e i conoscitori, gli studenti delle Accademie.

Nella Francia assolutista di Luigi XIV si è già realizzato questo passaggio. Colbert, fra il 1661 e il 1671, ha acquistato i «tesori» di Mazarino e del banchiere Jabach, mentre lo stesso re ha acquisito le collezioni di Carlo I d'Inghilterra, duca di Mantova. Proprio a Louvre sono state destinate queste preziose raccolte, simbolo del potere, ma anche di un gusto più aperto. Il pubblico del Louvre è ora costituito da artisti, conoscitori, studenti. Il pittore Le Brun, responsabile dell'allestimento, organizza esposizioni che diventeranno, dal 1737, biennali. Nel 1750 una parte della collezione reale viene mostrata a Luxemburg ad un pubblico ancora più largo. Ad un pubblico di intellettuali come Diderot e i suoi amici dell'*Encyclopédie*. È lungo questo itinerario, dai tesori di corte al museo, che matura anche l'idea della critica d'arte, che si trasforma l'immagine stessa del conoscitore. Una figura, nata in Inghilterra, con Richardson che, del resto, trova sostegno alle sue tesi proprio nel collezionismo praticato non soltanto dall'aristocrazia ma anche dalla borghesia. Tuttavia, il salto da Richardson a Diderot è decisivo. Questo taglio è segnato dal Louvre, dai suoi orientamenti del gusto, dalla sua politica culturale, dal pubblico che incomincia a frequentarlo. La strategia critica di Diderot si svolge e fa i conti con questa realtà rinnovata.

La Francia rivoluzionaria e, subito dopo, Bonaparte radicalizzano questi progetti. Non bastano più i valori inaugurati dal Palazzo del Louvre. Quei valori, quarant'anni più tardi, devono essere esaltati e inscritti in un disegno di maggiore respiro. Il Muséum National deve diventare, come è stato detto, una «macchina politica», deve essere il luogo, a Parigi, nel quale si riassume l'intera storia del paese: spazio d'identità e di formazione. Specchio dei destini migliori di una classe che, con la Rivoluzione, vuole creare prospettive storiche insolite.

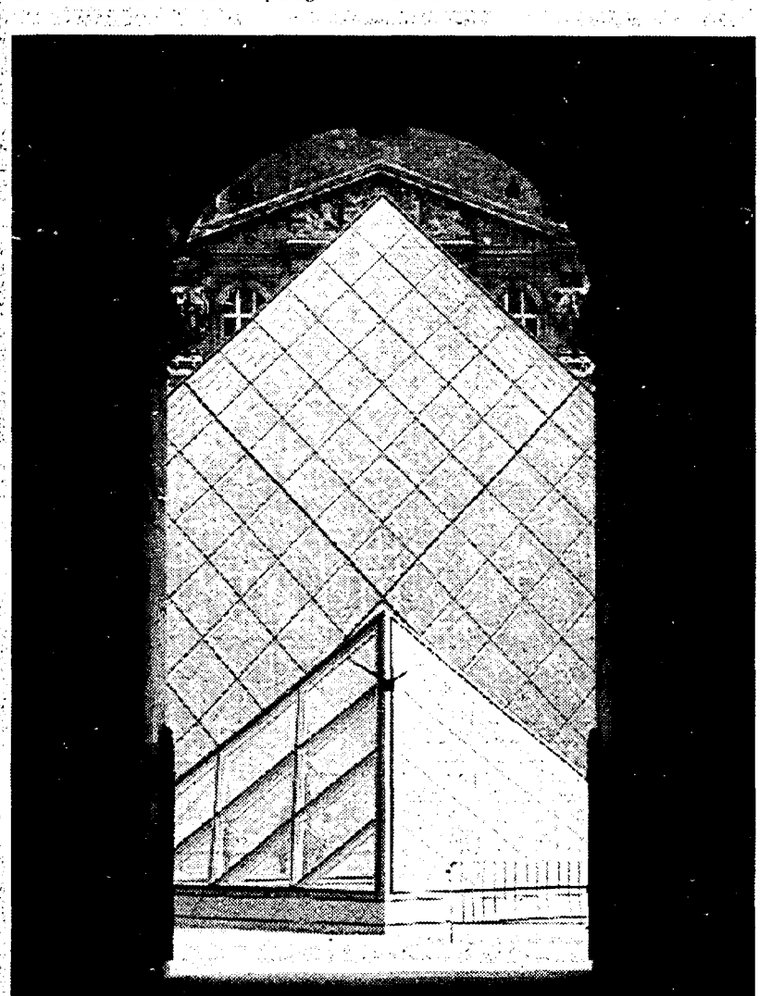
Il Muséum National, che frattanto ha cambiato nome (dal 1803 si chiama Musée Napoleon e dal '14 Miséum Central des Arts), nel 1810, ospita senza dubbio, la più importante raccolta di pittura al mondo e, grazie alle campagne napoleoniche, una delle più significative collezioni di sculture greche e romane. Si avvia, così, a diventare il riferimento più autorevole dell'arte occidentale.

In quarant'anni il Louvre, da Le Brun a David, che è il patron incontrastato del nuovo corso, da Luigi XIV alla Rivoluzione e a Napoleone, è divenuto un modello incontrastato e da imitare. Non sono più la coerenza e l'organicità, la qualità delle opere a definire l'importanza della raccolta . Ma è un progetto politico diverso e più ambizioso. Il Louvre è il centro del mondo, dell'arte occidentale: teatro dell'arte e macchina politica, simbolo del potere e strumento d'educazione. Immagine di una nuova classe sociale, la borghesia, che vuole segnare diversamente i luoghi e gli spazi di Parigi, che vuole rileggerne la storia e soprattutto costruire altri racconti con occhi disincantati e pieni di promesse.

Il Louvre è, dunque, alla caduta di Napoleone, esempio per la costruzione di ogni possibile museo in Europa: della National Gallery (1824), dell'Ermitage (1840), del Victoria and Albert Museum del 1846. Ma diviene, al tempo stesso, luogo teorico da amare e rifiutare, emblema altamente ambivalente. Un simbolo che Valéry disprezzerà e Marinetti, come gli artisti delle avanguardie vorranno distruggere. Un territorio guardato senza rancori da Proust. Un'istituzione della mediazione, dirà Hauser, che, comunque, inaugura un capitolo essenziale della storia sociale dell'arte.

Il museo segna o, almeno, accompagna la nascita della critica d'arte, delle strategie di decifrazione dei testi della visione. Non ci sono dubbi. Si è, invece, meno disponibili a pensare i rapporti tra museo e arte. Di recente Francis Haskell, studiando le relazioni fra *artisti e musei nell'Europa del secolo XIX*, ha sottolineato come molta produzione dell'arte dell'Ottocento sia stata pensata per questa destinazione. Come artisti di nome, da Canova a Thorwaldsen, a Turner a Courbet, abbiano immaginato il proprio destino legato e a un museo. Magari, a un proprio museo. Credo che se queste analisi di Haskell venissero estese al nostro tempo i risultati sarebbero davvero sorprendenti. Un solo riferimento valga per tutti, in Italia. Il museo di Alberto Burri a Città di Castello.

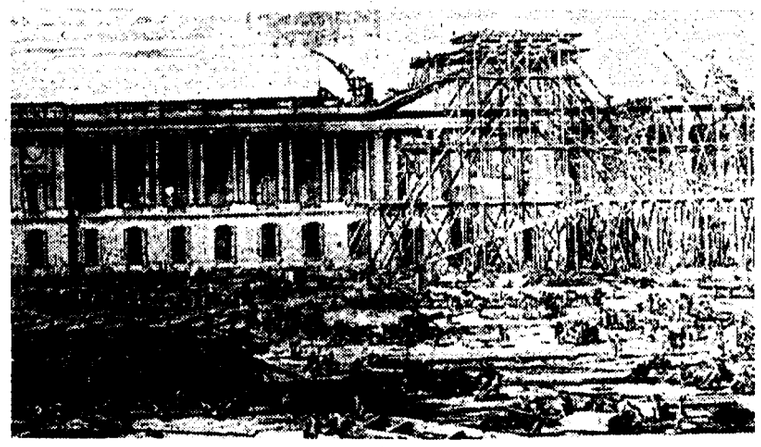
La «Nike di Samotracia» e il Louvre visto attraverso la piramide progettata dall'architetto Pei. In basso una stampa ottocentesca sui lavori di restauro del vecchio palazzo reale trasformato in museo



Dieci capolavori un po' appartati

CARLO ALBERTO BUCCI

VISITA GUIDATA



Il Museo del Louvre viene inaugurato a Parigi il 18 novembre 1793, due anni dopo che l'Assemblea Costituente ne aveva deciso la chiusura come sede delle collezioni d'arte della monarchia creando al suo posto il museo di tutti i francesi.

Erano più di sei secoli che i reali di Francia dedicavano sforzi e risorse per ingrandire il palazzo e arricchire la collezione. Da Luigi IX, il re santo morto nel 1270, a Francesco I nel '500, sino a Luigi XIV, la cui collezione nel 1709 contava ben 2403 pezzi. Il numero delle opere è poi cresciuto a dismisura. E questo grazie alle confische dei beni ecclesiastici volute dal governo della Rivoluzione che aveva inoltre stanziato la cifra di 100.000 franchi per gli acquisti; grazie poi ai bottini di guerra delle campagne napoleoniche; grazie, infine, alle munifiche donazioni dei privati e alle sottoscrizioni promosse dalla Società Amici del Louvre. In mezzo a tanti capolavori ne seleziono dieci, scelti secondo un criterio assolutamente personale, che rappresentano altrettanti ottimi motivi per spendere tre giorni a visitare lo straordinario museo parigino.

Collocata sullo scalone che conduce alla Grande Galerie, la **Nike di Samotracia** è uno splendido esemplare di scultura greca ellenistica. Realizzata intorno al 200 a.C., probabilmente da uno scultore di Rodi, l'imponente figura femminile alata fu eseguita per ricordare una battaglia navale. Essa poggia infatti ancora su un piedistallo a forma di prua di nave. La perdita della testa e delle braccia ha aumentato l'efficacia dell'immagine. La Nike contrasta con un passo in avanti il vento marino che la investe, ma lascia che la brezza le modelli sul corpo i viluppi e i gorghi del sottile, raffinato, panneggio.

A questa antica personificazione greca della vittoria fa eco, più scomposta ma non meno efficace, la figura de **La libertà che guida il popolo**: la grande tela dipinta nel 1830 da Eugène Delacroix per commentare, a caldo, l'insurrezione popolare che nel luglio di quell'anno poneva fine in Francia alla restaurata monarchia. Issata sulle barricate questa celebre eroina impugna il tricolore e conduce il popolo francese, borghesi e «cafoni», verso la vittoria. A scaldare gli animi sta poi la pennellata rapida e fluida che scintilla in alcuni angoli e che si fonde nelle nubi e nei fumi che ammantano Parigi sullo sfondo. Con questo dipinto e con le altre sue opere, molte delle quali conservate al Louvre, il romantico Delacroix rompe con il modello classico e propone una visione moderna del suo tempo.

Romantico, sebbene su tutt'altro versante, è stato anche Dominique Ingres, un altro dei grandi francesi dell'800. Tra i tanti suoi ritratti, dipinti di odalische e di bagnanti che al Louvre si conservano, colpisce la piccola **Mademoiselle Rivière** del 1805. Rispetto alla minuziosa resa oggettiva dei suoi ritratti questo dipinto si caratterizza per l'assoluta regolarità dei volumi, in una lucida sintesi formale di linea e colore che pone la ragazza – morta a quindici anni proprio nel 1805 – in uno spazio senza tempo. Aumenta la magia di quest'immagine quella sottile trama di crepe del tessuto pittorico che, lentamente, nel corso degli anni, ha umanizzato la tersa geometria del viso della giovane.

Con il suo sguardo fisso, un po' irreale, Mademoiselle Rivière richiama lo **Scriba** in pietra che si conserva nella sezione dedicata all'arte egiziana: Rinvenuta in una tomba di Sakkara appartenente alla V dinastia (2750-2625 a.C.), questa splendida scultura ci mostra la figura di un uomo seduto con le gambe incrociate e che tiene nelle mani gli strumenti del lavoro. La posizione eretta del tronco, la testa ferma e lo sguardo fisso in avanti avvicinano lo scriba egiziano alle tante ieratiche figure delle divinità che lui stesso adorava. Ma la sottile linea delle labbra, il naso aquilino e i grandi occhi con la cornea di quarzo, l'iride di cristallo di rocca e la pupilla d'ebano, tradiscono il brulicare della vita sotto la rigida regola del canone rappresentativo.

Dal ritratto all'autoritratto: tra i tanti scelgo l'**Autoritratto** dipinto dal tedesco Albrecht Dürer, ventiduenne, nel 1493. La linea secca taglia il viso come un'accetta, disegna più dolcemente sul mento le tracce di una giovanile peluria bionda, contorce infine le nodose mani che stringono un fiore d'eringio, simbolo di fedeltà coniugale, per annunciare il suo fidanzamento con Agnes Frey. E che si tratti di un amore nato sotto i migliori auspici lo dice a chiare lettere la scritta in alto che recita «Le cose mi vanno come è ordinato lassù».

Invece che su una tela di piccole dimensioni Paolo Veronese si è raffigurato, stando a quanto scritto dallo Zanetti nel 1771, nei panni del violoncellista che prende parte alle **Nozze di Cana** del 1562-63. La gigantesca tela (cm. 669x990) è stata di recente restaurata e si presenta oggi in tutta la sua straordinaria luminosità di toni. Il cielo sullo sfondo si accorda con le candide scenografie classiche che, seguendo diversi punti di fuga, in quel mare di blu vanno a confluire. In primo piano si accalcano, attorno alla tavola imbandita, personaggi in sfavillanti abiti moderni e poi cani, musici e giullari con al centro, nascosta tra la folla, la figura di Cristo.

Un altro momento della vita di Cristo, l'epilogo della Passione, è rappresentato anche dai maestri transalpini che, intorno alla metà del '200, hanno realizzato il **Jubè di Bourges**. Conservati nelle sale d'arte medioevale del Louvre, i rilievi in marmo di questo pulpito si presentano oggi in forma frammentaria: a quasi tutte le figure manca la testa e solo poche hanno ancora le braccia. Anche così malridotte queste sculture mantengono, nella potenza plastica del panneggio e nella posa solenne delle figure, la loro originaria matrice «classica». Non a caso Cesare Gnudi ha definito queste sculture «le grandi metope del gotico francese» notando, inoltre, come ai medesimi esiti formali siano giunti, nella seconda metà del XIII secolo, i nostri Nicola Pisano, Arnolfo di Cambio e Giotto.

Molto classicismo e assai poca calma solenne ritroviamo, invece, nel potente **Cristo coronato di spine** dipinto da Tiziano intorno al 1540-43 per la chiesa milanese di S. Maria delle Grazie. Il linguaggio manierista che il maestro veneziano proprio in questi anni va sperimentando è perfettamente funzionale alla rappresentazione tragica del dolore di Cristo che si contorce sotto l'azione energica dei suoi muscolosi aguzzini. Immerso nel buio simbolico dello sfondo sta il busto dell'imperatore Tiberio, l'immagine del quale si trovava nei tribunali romani e che qui sta a rappresentare l'antico potere superato dalla nuova legge del Salvatore.

Più o meno cento anni dopo, intorno al 1640, Georges de La Tour dipinge il **San Giuseppe falegname** che viene rappresentato mentre lavora ad una trave e rivolge il suo faccione melanconico al giovane Figlio che tiene una candela accesa. Gli effetti luministici del lume di candela furono spesso affrontati dal maestro lorenese (del quale quest'anno ricorre il quarto centenario della nascita) e con effetti sorprendenti di resa naturalistica. La luce calda del fuoco si diffonde, anche qui, su tutte le cose che tocca: brillando a volte, come nel truciolo di legno in terra, degradando altrove nel buio dello sfondo. È tutto così vero e quotidiano che quasi ci fa dimenticare che la candela è luce divina e che il legno a cui lavora Giuseppe falegname altro non è se non una prefigurazione della croce sulla quale sarà sacrificato il Figlio.

Questa breve selezione delle opere del Louvre non può certo concludersi senza Leonardo da Vinci. Spostiamoci allora nella sala della Gioconda e, scavalcato il nugolo di turisti in adorazione davanti all'ignota donna dall'enigmatico sorriso, troviamo la straordinaria **Vergine delle rocce**. Giunto nel 1482 a Milano, l'anno dopo Leonardo riceve la commissione per la pala dalla confraternita della Concezione nella chiesa di San Francesco Grande. Si tratta di un'opera che nasconde una fittissima rete di simboli, da leggersi prevalentemente in chiave mariana (le rocce, i fiori, la grotta), e una sapiente messa in scena «teatrale» attraverso i gesti e gli sguardi incrociati della Madonna, dell'Angelo e di San Giovannino con il Cristo Bambino. E poi c'è lo sfumato che addolcisce i contorni dei visi, che fonde le figure nel paesaggio e che rende «naturale» l'immagine divina.

Le campagne di GREENPEACE

Ozono, nell'aria rischi maggiori a causa del cloro

IVAN NOVELLI*

Le decisioni prese a Copenaghen durante la 4ª Conferenza delle Parti del Protocollo di Montreal sono senz'altro inadeguate a fronte della grave situazione nella quale versa lo strato di ozono già da alcuni anni.

La concentrazione di cloro nell'atmosfera è, oggi, pari a 3,4 ppb (parti di miliardo) e arriverà verso l'anno 2000, anche l'ipotesi che tutte le nazioni aderiscano al Protocollo di Montreal, a 4ppb. Per ritornare a 2 ppb, cioè ai livelli presenti alla fine degli anni 70 quando la rarefazione dell'ozono si è andata accentuando, dovremo attendere la metà del prossimo secolo, sempre che tutte le Nazioni rispettino il Protocollo di Montreal per quanto concernei Clorofluorocarburi (Cfc) e che l'impiego degli Idroclorofluorocarburi (Hcfc) cessi al più presto.

Appare chiaro, quindi, che permettere la produzione di molte sostanze «mangiaozono», Hcfc compresi, sino al 2030, così come previsto dagli accordi presi a Copenaghen, significa allontanare sempre di più il ritorno ai valori normali dello strato di ozono intorno al nostro pianeta.

Quello che in questa sede di Greenpeace vuole sottolineare è la pericolosità degli Hcfc e di alcuni altri sostituti dei Cfc individuati dalle industrie chimiche. Gli Hcfc sono stati inseriti nel Protocollo di Montreal come sostanze dannose ed hanno la fine segnata. A Copenaghen la scadenza stabilita per la fuoriuscita dal mercato di queste sostanze è quella del 2030, ma già nella bozza del regolamento Cee che dovrà essere approvato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei ministri dell'Ambiente della Comunità Eureopea è previsto un anticipo al 2014, e tutti coloro che hanno seguito quanto accaduto con i Cfc sanno che questi tempi saranno ulteriormente anticipati.

Ci sono tutte le ragioni per spingere con forza verso l'abbondono della produzione, dell'uso e dell'emissione di questi composti, allo scopo di giungere il più in fretta possibile alla riduzione del carico atmosferico di cloro.

Le politiche attuali, che permettono l'uso degli Hcfc come «sostanze di transizione» sono state elaborate utilizzando come misura della capacità distruttiva degli Hcfc per l'ozono un parametro scarsamente soddisfacente, il potenziale di distruzione dell'ozono (Odp *ozone depletion potenzial*) a lungo termine.

L'Odp misura la capacità che ha un determinato composto chimico di distruggere l'ozono stratosferico in un certo periodo di tempo: fino a qualche tempo fa si usava calcolare questo effetto relativo considerando un periodo di tempo di 500 anni.

Se si usa questo parametro, gli Hcfc sembrano avere una capacità distruttiva pari soltanto all'1-6% di quella dei Cfc. È questa la base dell'affermazione dell'industria, secondo la quale gli Hcfc sarebbero, per lo strato di ozono, «migliori nella misura del 94-99%» dei Cfc che dovrebbero sostituire. Negli ultimi cinque anni, però, molti degli scienziati che si occupano dell'ozono hanno espresso l'opinione che l'uso del concetto dei Odp a lungo termine per regolarmentare le sostanze che distruggono l'ozono non è adatto se si vuole proteggere lo strato di ozono in tempi brevi e medi.

Per fare un esempio, l'Odp dell'Hcfp-22 (sostanza usata per i sistemi di refrigerazione), calcolato su un intervallo di 200-500 anni è pari al 5% di quello del Cfc-11. Ma a breve termine, vale a dire su un periodo di 20 anni, l'Odp dell'Hcfc-22 è pari 25% di quello del Cfc-11: è cioè 5 volte maggiore di quanto risulta dal calcolo dell'Odp a lungo termine. Dato che poi gli Hcfc rimangono nell'atmosfera meno a lungo dei Cfc, essi immetteranno nella stratosfera di cloro che contengono proprio nel momento in cui i livelli di cloro saranno già al loro massimo: nei prossimi 2 o 3 decenni.

La transizione degli Hcfc dovrebbe terminare, secondo l'industria chimica mondiale, quando gli Idrofluorocarburi (Hfc) sarannodisponibili in larga scala.

Gli Hfc sono sostanze che incrementano l'effetto serra (4.130 volte più potente dell'anidride carbonica) e il Programma Ambientale delle Nazioni Unite ha previsto che entro il 2005, solo per il settore della refrigerazione, saranno utilizzate ben 200.000 tonnellate di Hfc. E uno dei maggiori produttori di Hfc 134a, l'industria inglese Ici, ha previsto per questa sostanza un mercato di 200.000 tonnellate all'anno. Entro i prossimi 20 anni l'impatto sull'effetto serra di questa quantità di Hfc sarà pari a 620 milioni di tonnellate di anidrite carbonica all'anno: il che equivale alle emissioni di un grande paese industrializzato coma la Gran Bretagna.

Infine ipotesi allarmanti provengono da Stati Uniti ed Australia: due ricerche, indipendenti tra loro, delle Università di Detroit e di Brisbane giungono alla stessa preoccupante conclusione: anche se privi di cloro, gli Hfc potrebbero danneggiare la fascia di ozono.

Joe Farman, lo scienziato inglese che ha scoperto il «buco» d'ozono sull'Antartide ha affermato che «sostituire i Cfc con gli Hcfc e gli Hfc è come passare dalla padella alla brace».

Si tratta di fare le scelte giuste al momento giusto, anche in considerazione del fatto che, presto, gli Hfc saranno regolamentati nell'ambito della Convenzione sui cambiamenti climatici siglata durante la Conferenza di Rio de Janeiro del giugno scorso.

Per tutte le applicazioni che attualmente utilizzano Cfc, Hcfc e Hfc esistono delle alternative tecnicamente ed economicamente praticabili e sicure, come dimostrano le iniziative intraprese già da molte industrie nord europee ed americane.

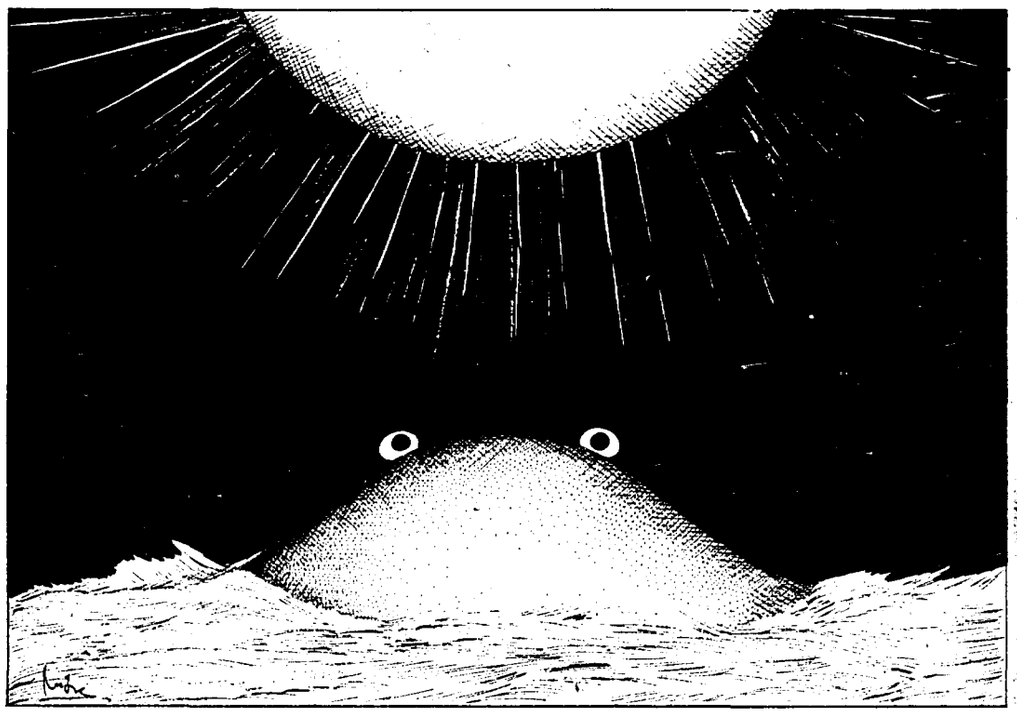
** Responsabile campagna atmosfera*

Le origini /1. La vita. Sono molte le ipotesi sulle prime forme viventi sulla Terra. C'è chi immagina un ambiente in grado di autogenerarsi e di autodistruggersi, chi sostiene il ruolo fondamentale dell'argilla Formazioni complesse basate su un programma molto rudimentale

La fabbrica primordiale

Dal grande caotico «brodo» di milioni da anni fa, alla perfetta macchina umana di oggi. Come è nata la vita sulla terra? Le diverse teorie non danno, però, risposte conclusive. Ancora oggi il mistero ammanta le nostre origini, anche se è probabile che alla base vi sia un'organizzazione complessa di molecole organiche. Poi, ad certo punto qualcosa, ha accelerato il processo. Che cosa?

PIETRO GRECO



Disegno di Mitra Divshali

L'atmosfera, sulla Terra, era un inferno. Vapori di acqua e di ammoniaca esalavano dal giovane suolo, caldo e instabile, per ricongiungersi alle molecole dominanti di idrogeno e metano. Furiose tempeste sballottavano per bene quei gas, mentre lampi giganteschi si facevano largo nella mefitica miscela. Mille e mille vulcani dissodano la Terra in formazione, mentre un mare inquieto sommerge da una parte all'altra il pianeta. Non c'è dubbio, pensa il giovane Alexander Oparin, è proprio lì, in quel vestibolo degli inferi, che doveva ribollire lento e promettente il brodo primordiale. Sì, quel brodo immondo e fecondo che avrebbe spontaneamente dato vita alla vita.

Mosca, nel 1923, è ancora una città viva. Attraversata dai fremiti rivoluzionari, creativi e dissacranti. E cosa potrà mai impedire ad un giovane e brillante biologo, appena trentenne, ateo con cognizioni geofisiche, di sfidare irridente il dogma dominante del creazionismo biblico e di elaborare la prima teoria scientifica sull'origine spontanea della vita? La blasfemia trova corpo in un libretto, *Proishozdenie zezni*, edito nella capitale comunista per i tipi della Izdatel'stvo Moskovsky. Sarà tradotto in inglese e diffuso in occidente a partire dal 1936 col titolo *Origin of life*. La grande intuizione dell'intrepido Alexander è che l'evoluzione dal non vivente al vivente sia contestuale all'evoluzione del giovane pianeta Terra. E sia avvenuta quattro miliardi e più di anni fa negli oceani di vapor acqueo appena condensati e già contaminati da oleose miscele di molecole organiche. Sarà un altro, irriverente, biologo marxista, l'inglese J. B. S. Haldane, redattore tra l'altro dell'organo del Partito Comunista *The Daily Worker*, a definire, qualche anno più tardi, la provvida soluzione della vita un «brodo caldo diluito». Cosa contenesse quell'odoroso brodo primordiale e a cosa abbia via via dato vita è materia aggrovigliata e tuttora controversa. Ed è in quei grovigli che cercheremo di districarci per rendere conto delle moderne teorie sull'origine (terrestre) della vita. Ma non prima, beninteso, di aver seguito la parabola politica di quei due giovani marxisti iconoclasti. Dopo il comune avvio e la distruzione di sì formidabile immagine sacra, quella del creazionismo, ecco di nuovo la eterodossa parabola di vita di entrambi convergere verso quella di un idolo molto più profano, anche se, almeno per una stagione, altrettanto potente: Lysenko, ovvero la via stalinista alla genetica. Dall'impatto con le eccentriche teorie dello scienziato più amato da Stalin, Haldane riemerge come ex-marxista. Oparin, invece, come influente capo della divisione biologica dell'Accademia delle Scienze dell'Urss.

Ma ritorniamo pure al nostro brodo primordiale. Che nel 1953, anno di grazia per la biochimica, ridiventa attuale. Con un esperimento ideato dall'affermato Premio Nobel Harold Urey e realizzato, presso i laboratori del dipartimento di chimca dell'università di Chicago, dallo sconosciuto laureando Stanley Miller. Riscaldando per una settimana in uno alambicco destinato a passare alla storia acqua, ammoniaca, metano e idrogeno, i presunti componenti dell'atmosfera primaria del pianeta Terra, un'atmosfera (notare l'assenza di ossigeno) che i chimici chiamano riducente, e facendo dardeggiare di tanto in tanto dei lampi, ben simulati da scariche elettriche, ecco alla fine galleggiare nel pallone d'acqua lì posto a rappresentare gli oceani discrete quantità di alanina e glicina. Due piccoli amminoacidi. Due dei venti mattoni della vita di cui son fatte, a migliaia, le nostre odierne proteine. «Dio deve essere un chimico organico», sostiene trionfante Cyril Ponnamperuma, direttore del laboratorio di Evoluzione Chimica dell'Università del Maryland. L'ambiente della giovane Terra in formazione poteva dunque ben essere considerato un ambiente pre-biotico. In grado di generare, nel solo e pieno rispetto delle leggi della chimica, i costituenti primi della vita.

Ma non ancora «la vita». Che quella, organizzazione complessa di miriadi di complesse molecole organiche, per svilupparsi spontaneamente seguendo le leggi della termodinamica e del caso avrebbe avuto bisogno di ben altro tempo che le poche centinaia di milioni di anni concessegli dalla storia naturale del pianeta. Cosa dunque e come ha accelerato il processo che ha consentito a quel brodo primordiale di sfornare l'arrosto della vita?

Le ipotesi sono molte. Nessuna, ahimè, conclusiva. Accenniamo dunque alle principali. Ma prima ricordiamo, per sommi capi, com'è organizzata (oggi) la vita. E' organizzata in cellule che, prendendo a prestito per semplicità una metafora classica ed abusata del riduzionismo, potremmo considerare come fabbriche. Separate dall'ambiente esterno da membrane che aprono la porta selettivamente solo a materiali che servono nel processo di produzione. Scopo di ogni fabbrica è, essenzialmente, riprodurre copia di se stessa. Gli organismi pluricellulari possono essere considerati, in primissima approssimazione, delle associazioni di imprese in cui ciascuna fabbrica assolve a compiti differenziati. Le cellule (eucariote) hanno un centro direzionale, il nucleo, dove risiede la mente della fabbrica, quella che detiene il progetto. Depositario del progetto è il Dna, una lunga molecola costituita dall'unione di milioni e persino di miliardi di mattoni che i biochimici chiamano basi deossiribonucleiche. Ci sono poi dei quadri che copiano parte del progetto e lo trasportano alla catena di montaggio per farlo eseguire. Questi quadri si chiamano Rna, a loro volta costituiti da mattoni leggermente diversi da quelli del Dna, le basi ribonucleiche. Infine ci sono le maestranze, superspecializzate e superefficienti, che a ritmo vertiginoso eseguono il programma (ivi incluso la costruzione di nuovo Dna ed Rna): le proteine, costituite anche loro da migliaia di basi chiamate amminoacidi. Sì, proprio quelle molecole organiche emerse dal brodo primordiale cucinato da Miller secondo la ricetta di Urey. L'energia? Beh, quella è presa, direttamente o indirettamente, ma sempre gratuitamente, dalla luce del Sole. Ah, dimenticavo un punto decisivo. L'Rna è un quadro molto sveglio. Quando occorre riesce a fare non solo il suo lavoro, ma anche la mente (detentore del programma) e, come ha dimostrato Thomas Cech, l'operaio specializzato (attività catalitica). A questo punto ne sappiamo abbastanza. E possiamo cercare di dividere le ipotesi sull'origine della vita, che sono tantissime, in alcune grandi classi.

Classe di ipotesi numero 1. *E' nato prima il programma.* I fautori di questa ipotesi sostengono, in buona sintesi, che senza un progetto non può nascere una fabbrica. Per cui, più o meno, le cose sarebbero andate così. Nel brodo primordiale sarebbero nate per caso piccoli frammenti di Rna, la molecola «faccio tutto da me». In grado di autoreplicarsi a velocità elevate, grazie alle sue capacità autocatalitiche. Continue mutazioni ed esperienze accelerate di prova ed errore conferiscono all'Rna primordiale un rudimentale «progetto», col quale si autoistruisce per la sintesi di proteine pescando negli amminoacidi di cui è ricco il brodo. Le proteine si affermano, ben presto, come maestranze in grado di assolvere con grandissima velocità a specifiche funzioni. La fabbrica è diventata ormai così efficiente e complessa da avere bisogno di un progetto stabile e nello stesso tempo di un processo di correzione degli errori efficacissimo. Insomma di un direttore a tempo pieno: nasce il Dna. Che va ad occupare il centro della fabbrica, in cui ormai le varie funzioni sono ben definite. In pochi milioni di anni è nata la vita così come la conosciamo oggi. Questo scenario, che possiamo attribuire a Walter Gilbert, è plausibile. Ma non spiega come all'inizio siano potuti nascere lunghi filamenti di Rna «faccio tutto da me», nè come poi si siano affermati processi superefficienti di correzione degli errori. Manfred Eigen ipotizza che all'inizio nel brodo primordiale contenuto in sacche di acidi grassi (primo esempio di membrane) potessero navigare piccole proteine nate a caso insieme a famiglie (quasispecie) di Rna in grado solo di replicarsi. Col tempo l'Rna impara a controllare le proteine sviluppando un codice genetico (il programma) rudimentale. Le mura, per quanto incerte, ci sono, progetto e maestranze pure: c'è possibilità che si affermino *ipercicli* in grado di coordinare un lavoro sempre più efficiente e sempre più complesso. Fino a quando l'evoluzione chimica lascia il passo alla vera e propria evoluzione biologica. Diciamo subito che questa di Eigen è forse lo scenario oggi più accreditato. Ma ancora sostanzialmente incapace di spiegare come siano potute emergere in tempi rapidi (pochi milioni di anni) molecole complesse come l'Rna primordiale in assenza di proteine specifiche per la loro sintesi.

L'ambiente della giovane Terra in formazione poteva generare da solo i costituenti primi della vita

Classe di ipotesi numero 2. *Son nate prime le maestranze.* Nel mondo della produzione progetto, centro direzionale emergono solo al termine di un processo di crescita che trasforma la bottega artigiana in una fabbrica sempre più complessa. Le prime a nascere, sostiene Sidney Fox, sono dunque le maestranze. La successione degli eventi di Fox, anche se con modalità molto diverse, è stata via via condivisa da altri modelli. Citiamo quelli di Robert Shapiro, Lynn Margulis e del fisico Freeman Dyson. Vediamola, dunque. In particolari condizioni, ha dimostrato Fox, è possibile che gli amminoacidi si riuniscano per formare frammenti di proteine, proteinoidi. In grado di accelerare alcune reazioni e alcune classi di reazioni chimiche. Sciolto in acqua tiepida (il brodo primordiale) e fatto lentamente raffreddare, anche un solo grammo di questi proteinoidi forma migliaia di piccolissime sfere. In grado di crescere e di generare microsfere più piccole. Solo alla fine, in queste proto-fabbriche formatesi nel brodo primordiale, sono apparsi i quadri (Rna) e la direzione generale (Dna). Già, ma come si sono riuscite a replicarsi per intere generazioni sempre uguali a se stesse queste proto-fabbriche in mancanza di un preciso programma ordinatore? Forse non è sufficiente la risposta di Leslie Orgel: «Gli enzimi possono fare qualsiasi cosa!»

Classe di ipotesi numero 3. *E' nata prima la fabbrica.* Eccoci dunque ad un'altra serie di ipotesi. Che è poi la classe inaugurata per prima dal nostro Alexander Oparin. Prima si è formata la fabbrica, poi, grazie all'energia gratuita fornita dal Sole, son nati i processi. Oparin aveva osservato che i liquidi oleosi messi in acqua formano delle piccole goccioline che lui chiamò *coacervati*. E che noi potremmo chiamare proto-cellule o, per tornare alla nostra metafora, proto-fabbriche. Nei *coacervati*, riteneva Oparin, si concentrano tutte le materie prime per l'evoluzione biochimica delle proteine e poi delle altre molecole biologiche. Ma se l'idea originaria è indiscutibilmente di Oparin, il meccanismo più plausibile di questa classe di teorie è, forse, quello proposto non più di due anni fa dal compianto Mario Ageno. Riassumiamolo. Ritornando al brodo primordiale. Sulla superficie del caldo oceano naviga uno starto sottilissimo di molecole organiche anfifiliche, con una testa amica dell'acqua ed una coda piuttosto refrattaria. Queste molecole si riuniscono a doppio strato per formare micelle e offrire all'acqua solo le teste che le sono amiche, e nascondere le code. Si sono così formate delle strutture molto simili alle attuali membrane cellulari. Che richiudendosi su sè stesse hanno dato origine a microsacche in cui hanno intrappolato un pò di brodo primordiale. Parte di queste sacche, ipotizza Ageno, sono rimaste a loro volta intrappolate in lagune comunicanti col mare. In una di queste lagune, ad una decina di metri di profondità, protette dai raggi ultravioletti ma riscaldate dai raggi della luce visibile, le sacche si sono trasformate in cellule capaci (meccanicamente) di dividersi e in pompe di ioni idrogeno. Evento decisivo. Nell'ambiente chiuso e acido delle sacche si sono potuti formare acidi nucleici ed amminoacidi, insomma i mattoni della vita. E di qui proteine, Rna, Dna che hanno iniziato a lavorare nella vecchia fabbrica in modo sempre più organizzato fino ad avviare i processi del metabolismo e della replicazione. Insomma fino a creare le cellule della vita.

Classe di ipotesi numero 4. *Tutto è nato dall'argilla.* Avviare i complessi processi di metabolismo e di replicazione. Ma non c'è un sistema più semplice e (quindi) più probabile? Uno, eterodosso, lo propone all'inizio degli anni '80 Cairns-Smith. Si basa sul silicio. E prevede la formazioni di microcristalli della (onnipresente) argilla, capaci di crescere e dividersi. A contatto col brodo primordiale hanno innestato meccanismi analoghi nelle molecole organiche. La teoria è molto semplice e senza grosse contraddizioni. Ha il torto di far storcere la bocca alla gran parte dei biologi.

Giappone e Pacifico La terra trema lungo le «zolle»

La serie di terremoti che negli ultimi due giorni ha colpito località del Giappone, alcune isole del Pacifico come Guam, e la Nuova Zelanda giungendo a far sentire i suoi effetti fino al Pakistan, si è verificata in una delle zone del mondo con la maggiore sismicità e il maggiore rischio vulcanico. Glki eventi di questi giorni, si aggiungono agli altri forti terremoti erano stati registrati di recente nella stessa area geografica: da quello nel Nord del Giappone (una zona dell'arcipelago nipponico fortunatamente scarsamente abitata) che ha provocato un grande maremoto con vittime a quello che lo scorso dicembre ha devastato l'isola indonesiana di Flores, nell'Arcipelago della Sonda.

Queste zone del Pacifico, in particolare, si trovano nel punto dove si incontrano tre delle grandi «zolle» nelle quali è suddivisa la litosfera, cioè la parte più esterna della crosta terrestre: la zolla del Pacifico, quella indiana e quella eurasiatica che premono l'una contro l'altra.

La maggior parte dei terremoti si verifica lungo le linee di confine delle zolle tettoniche, dove il movimento delle stesse produce attrito. È' questo attrito, che si verifica quando le spinte delle grandi masse di roccia vincono l'equilibrio precario in cui si trovano, a provocare uno scuotimento violento che si ripercuote fino alla superficie terrestre o a quella marina, dando luogo ai terremoti e ai maremoti.

L'isolamento del gene coinvolto nel meccanismo del dolore mette in evidenza i problemi relativi alla psicoemotività Ancora oggi le cause psicologiche di malattie somatiche vengono spesso ignorate e l'analisi è molto più circoscritta

Dietro quell'ulcera c'è la nostra «mente»

ANTONINO DE ARCANGELIS

La recente notizia relativa all'isolamento del gene coinvolto nel complesso meccanismo cerebrale del dolore porta ancora una volta in evidenza tutta la problematica che si nasconde dietro la psicoemotività e le sue risonanze sul benessere funzionale. Quest'ultimo contributo – da parte dell'Univerità di Minneapolis – fra le conseguenze scientifiche possibili consolida ancora una volta l'importanza del sistema endorfinico che presiede, oltre che alle possibilità di correzione del dolore, all'apprendimento, all'appetito, alle risonanze affettive, alle inibizioni, alle regolazioni ormonali e chissà a quale altra attività intima ancora sconosciuta.

È comunque un avanzamento scientifico di valore attuale in quanto cade in un periodo nel quale si scrive molto in merito alla depressione come malessere umano in crescita. Di essa recentemente si è scritto in questa pagina riferendo degli studi di Faravelli sulla diffusione della malattia in Toscana. Studi che peraltro confermano precedenti rilievi di Bellantuono e Balestrieri che nel gennaio scorso (su *Medicina Generale*) denunziavano un aumento, nel Veronese, della prescrizione di farmaci antidepressivi.

Ma parlare oggi di depressione, dei significati da dare al fenomeno doloroso, delle migliori opportunità di ridurlo, del rapporto tra produzione di endorfine e benessere, significa addentrarsi nelle pieghe più complicate della psicosomatica e quindi in un terreno ancora poco conosciuto e scarsamente riconosciuto. Infatti se anche la depressione è un fenomeno squisitamente psichiatrico, di origine e di evoluzione complessa, e la psicosomatica sviluppa invece lo studio delle risonanze organiche della psicoemotività, è chiaro che la prima che «segnala la perdita ed il mutamento, di significato negativo per l'individuo» (Haynal e Pasini) è, insieme all'angoscia, una delle principali cause di somatizzazione. Somatizzazioni di origine psicoemotiva fra le quali si tende oggi a riconoscere persino *malattie di carattere lesionale* – ossia con un preciso danno anatomico – come l'ulcera gastrica o la colite ulcerosa.

Del resto l'ipotesi della esistenza di patogenesi psicoaffettive di malattie somatiche è davvero di vecchia data se si pensa che il medico persiano Vasaliq, nel 1155, poneva la psoriasi in relazione con lo stato d'animo. Ed era da tempo intravista da filosofi come Spinoza, che aveva indicato la gioia come fonte della virtù, od anche da letterati come Kafka che, in merito alla sua tubercolosi, scriveva che «i miei polmoni hanno complottato con la mia testa alle mie spalle».

Ma è il caso di ricordare che la lenta e sofferta evoluzione delle consapevolezze psicosomatiche ha presentato tappe *significative proprio in Italia*: a Bologna dove un chirurgo – Benedetto Schiassi – noto per la ricerca di nuove tecnologie operatorie, fin dal 1920, secondo Virgilio Porta, «fu il primo a vedere nell'ulcera gastroduodenale il risultato di uno squilibrio neuropsichico». E qualche anno dopo un altro scienziato italiano, questa volta neuropsichiatra – Vito Maria Buscaino, cattedratico a Napoli – nella sua *Biologia della vita emotiva* del 1922 segnalava «l'importanza delle strutture cerebrali sottocorticali nella regolazione ad un tempo dei fenomeni emotivi e delle variazioni morali e viscerali che li accompagnano». Anticipazioni confermate ancora nel 1925 quando uno psichiatra triestino – Edoardo Weiss, allievo e amico di Freud – al congresso psichiatrico di Trieste presenterà una relazione sul tema «psichiatria e psicanalisi», che costituisce la prima proposta ufficiale di inserimento della psicanalisi nell'ambiente accademico, con la presentazione di un caso riguardante l'infanzia e con comparsa di crisi asmatiche e turbe sessuali in età adulta.

Ma Weiss e le sue proposte psicosomatiche non ebbero fortuna, in Italia, perché lo studioso nel 1939 fu costretto ad emigrare e le sue tesi emarginate assieme a quelle di Freud perché gli inevitabili approfondimenti psicoemotivi turbavano gli ambienti cattolici del tempo, tanto che Nicola Pende, famoso endocrinologo romano, si affannerà a sostenere che le turbe psicoemotive rappresentano «pure lesioni encefalitiche» e Bini e Bazzi – nel loro trattato di Psicologia medica, quattro anni dopo la pubblicazione de *La psicosomatica* di Alexander – definivano ancora la psicanalisi una «masturbazione psichica» ed un «gabinetto di decenza»!

Anche se M. David – nella sua *Psicanalisi nella cultura italiana* – ha ritenuto giustificabile il pregiudizio dell'ambiente cattolico per la «paura dell'anarchia sessuale» che ne sarebbe potuta derivare, queste preclusioni accademiche italiane non fanno certo onore come quelle anticipazioni in quanto bisognerà attendere il 1959 perché Padre Gemelli assolva Freud dall'accusa di pansessualismo. Ma anche dopo di allora, in Italia, ed ancora oggi, al cospetto di casi come l'asma, o l'eczema o l'ulcera gastrica la preferenza delle *scelte terapeutiche, il più delle* volte, è indirizzata verso il tessuto più evidentemente coinvolto, mentre il disagio psicosomatico o la nevrosi nascosta resteranno ignorati.

Spettacoli

Columbia Film Più moderna la «signora» del simbolo

HOLLYWOOD. Pochi cinefili se ne sono accorti ma la diva della fiaccola simbolo di decenni dei film della Columbia Pictures ha un nuovo look. Forse meno statuaria ha un taglio di capelli più moderno e la torcia che tiene in mano è più tenue. La nuova «icona» ha debuttato sul grande schermo a metà giugno per la prima di *Last action hero* con Schwarzenegger.

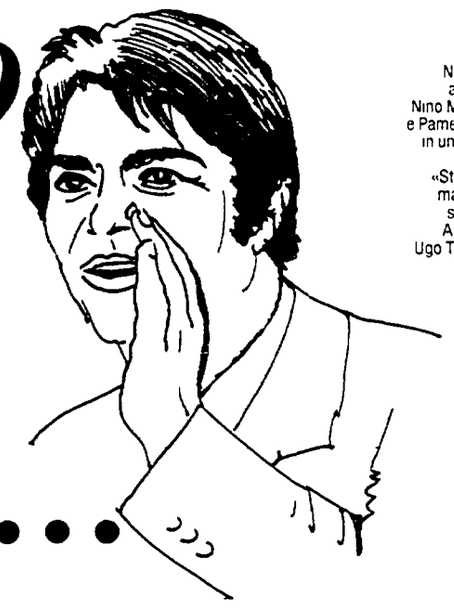
Pisa: musiciste di Sarajevo in concerto per la pace

SAN GIULIANO TERME. Due musiciste di Sarajevo, la violinista Violeta Smilovic e la pianista Moira Smilovic terranno un concerto domani sera nel parco di Villa Roncioni a San Giuliano Terme (Pisa) per raccogliere fondi da destinare ad iniziative a favore delle vittime della guerra nella ex Jugoslavia. L'iniziativa è del Comitato provinciale di solidarietà.

Una sceneggiatura capolavoro della coppia Age & Scarpelli per lo stupendo «Straziami ma di baci saziami» diretto da Dino Risi nel '68

Manfredi, Tognazzi, Tiffin in una storia d'amore surreale e divertentissima con situazioni e personaggi ispirati ai fotoromanzi

...per me che sono nullidà nell'immenzidà...



Nella foto al centro Nino Manfredi e Pamela Tiffin in una scena del film «Straziami ma di baci saziami». A sinistra Ugo Tognazzi

Dopo Totò nel wagon-lit, Albertone in *Un giorno in pretura* e la *Guerra lampo dei fratelli Marx*, oggi pubblichiamo alcune scene di uno dei capolavori di Dino Risi *Straziami ma di baci saziami*, del 1968. Un film irresistibile, come irresistibili sono i dialoghi fra i due protagonisti Marino (Nino Manfredi) e Marisa (Pamela Tiffin), tratti quasi per intero dai testi delle canzoni in voga allora. Una *finissima* (e per certi versi sconvolgente) operazione culturale sul linguaggio, operata dalla premiata coppia Age & Scarpelli e da Dino Risi. Ma come dimenticare la straordinaria interpretazione di Ugo Tognazzi che (facendo il verso a Groucho Marx) nella parte del sarto sordomuto Umberto Ciceri riusciva a dare il meglio di sé?

Che dialoghi irresistibili Sono solo canzonette?

MAURIZIO COSTANZO

Age e Scarpelli già bravi e celebrati sceneggiatori diventarono bravissimi nello scrivere *Straziami ma di baci saziami* e *L'armata Brancaleone*. Si trasformarono da sceneggiatori in studiosi della lingua e il risultato fu tra i migliori.

Bravi certamente Nino Manfredi, Ugo Tognazzi e Pamela Tiffin in *Straziami ma di baci saziami*. Ma la loro capacità sarebbe rimasta fine a se stessa se non si fossero mossi all'interno di una sceneggiatura esemplare. Una delle scene qui riproposte segnala un costume anni 60 mutuare dai testi delle canzonette il dialogo d'amore. Ma non solo dalle canzonette come vedremo in seguito ma anche dai fotoromanzi che rappresentano il progenitore più certo delle attuali telenovelas. Manfredi fa il barbiere in un piccolo centro marchigiano e si invaghisce di una procace bellezza del luogo, Pamela Tiffin alla quale dedica attenzione e gelosia. I due parlano d'amore prendendo a prestito versi di canzoni famose e solo su quel terreno sembrano intendersi. Altrimenti il loro dialogo sarebbe povero di vocaboli e di contenuti. Lui le dice: «C'è una casa bianca che non mi scordero mai più mi è rimasta dentro il cuor e la mia gioventù». E poi si appoggia ai versi di un successo di quegli anni: *L'immensità* che lui storpia in *L'immenzidà*.

Guardiamoci in faccia: chi di noi non ha preso in prestito frasi da alcuni Mogol Battisti d'annata che a richiesta funzionerebbero anche oggi? Per bocca di Giulio Rapetti in arte Mogol hanno parlato intere generazioni. Cito alla rinfusa: «Io lavoro e penso a te. Ti stai sbagliando chi hai visto non è non è Francesca lei è sempre a casa che aspetta me». Per carità negli anni abbiamo fatto affidamento anche su Baglioni su Venditti e in alcuni passaggi per così dire intellettuali su De Gregori. Chi è vicino ai 60 anni avrà saccheggiato di certo anche il Mogol prima maniera che trionfava a Sanremo con «Al di là dei limiti del mondo ci sei tu ci sei tu». Anche Pace Panzeri & Pilat hanno dato il loro contribuito tramite Orietta Berti con: «Finché la barca va lasciala andare» (qui anche con sottintesi politico sociali) o per vicende più disimpegnate con: «In via dei ciclamini al 123». Mi domando se ventenni e diciottenni di oggi sono in grado di prendere in prestito frasi cantate da Michael Jackson o se sono costretti a farda soli.

Anche il verso «Straziami ma di baci saziami» non era un mero invito al tormento e all'estasi ma era tratto da una celebre canzone anni 30: *Creola* quella dalla «bruna aureola». Comunque i sentimenti di grana grossa che in questo delizioso film diretto da Dino Risi contrapponevano i protagonisti erano presi in prestito come già detto dalle pagine dei fotoromanzi che andavano per la maggiore pubblicati da *Grand Hotel* e da *Bolero film*. Il processo di identificazione fra il barbiere la sua innamorata e il sarto sordomuto (uno straordinario Tognazzi) era totale. Non c'era bisogno di elaborare strategie di decidere comportamenti. C'erano belli e pronti i modelli ai quali fare riferimento dai quali trarre motivo di ispirazione. Manfredi nella sua affannosa ricerca a Roma dell'amor fuggito per colpa di un qui pro quo dettato dalla gelosia era infatti un perfetto replicante di altrettanti eroi da fotoromanzo. Prima l'infruttuosa ricerca di una Lei che sembrava scomparsa nel nulla poi l'accidentale incontro e infine l'impossibile triangolo lui lei e il sarto mar to sordomuto. Un momento esplicito di cinema comico e quando Manfredi con toni da gran signore invita lei in un'squallida cameretta sulla ferrovia che lui ha preso in affitto da qualcuno ha trovato un posto di barbiere al Diurno della stazione le vuole offrire un drink (proprio come gli eroi dei fotoromanzi) e divaricando appena le gambe pronuncia una frase storica: «Sono tornato come il conte di Montecristo ricco e spietato».

L'INCONTRO

Dopo essersi conosciuti alla sagra dei gruppi folkloristici a Roma, Marino e Marisa si sono persi di vista. E ora lui dalla natia Alatri arriva nel paesino di lei Sacrofante Marche. Dalla stazione al paesino deve andare a piedi nella neve come il Dottor Zivago nella steppa. E come Zivago, incontra la sua Lara. Marisa cammina con le amiche e vede arrivare Marino da lontano

Amica di Marisa «Ma da dove è uscito quel matto là con la valigia? L'avranno buttato col paracadute»

Marisa resta folgorata. Ma decide di far finta di niente

Amica «Ma che fai Marisa? Te sei incantata?»

Marino «Signorina signorina Marisa. Non si ricorda di me?»

Marisa fa segno di no con la testa

Marino «Balestrini Marino. Ce semo già ngontrati»

Marisa «E ndove? n Angona?»

Marino «Nun precisamente»

Marisa «San Benedetto del Tronto? L'Aquila? Pescasseroli?»

Marino «Quanto viaggia»

Marisa «Come si dice. Viaggiare è capire»

Marino «Sotto un aspetto così grazioso c'è anche profondità di penziero. Fu a Roma nell'aprile uldimo scorso. Non si ricorda?»

Marisa «Po esse. Non ho presente. Non ci ho fatto mente locale»

Marino «Dove va di bello con questo freddo?»

Marisa «In fabbrica Pantaloni da omo»

Marino «Brava. Non mi dice come mai lei qui?»

Marisa «Io qui?»

Marino «No io. Nun me lo dice?»

Marisa «No»

Marino «Sono arrivato un ora fa col treno»

Marisa «Ma che ha preso la scorciatoia?

Marino «Eh sì»

Marisa «Ch se prendeva la strada asfaltata in cinque minuti era bellu che arrivato. Nell'antichità se prendeva la scorciatoia!»

Marino «Embe tanto. Trovai da collocare il mio lavoro qui in Sacrofante. Ma le ragioni principali sono due per cui mi sono trasferito e la seconda se mi permette lei già sa a cosa alludo»

Marisa *(finta risentita)* «Scusi ma una delle due poco mi interessa»

Marino «Sì»

Marisa «la seconda idem con patate»

Marino «Sì sì»

Marisa «e in terza non sono abituata a parlare col primo passante»

Marino «È giusto»

Marisa «Buongiorno»

Marino Buyongiorno»

Marisa *(fuori campo parlando tra sé mentre si allontana tutta sussiegosa)* «Balestrini Marino sei qui per me. Sei venuto da tanto lontano per me. Cuore mio come batti forte!

LA LEZIONE DI TAGLIO

Marino entra nel negozio del barbiere di Sacrofante dove deve presentarsi al nuovo lavoro

Marino «Signor Pettiruti Vincenzo?»

Lavorante «Eccolo lì»

Marino «Grazie»

Vincenzo «La porta!»

Marino «Sì *(chiude la porta)* Buongiorno. Ecco qua. In base alla sua richiesta di provetto lavorante sul bollettino del collegio dei barbieri di Ancona»

Vincenzo «Referenze? *(va via la luce)* Questa è mia moglie che ha attaccato la stufetta»

Marino *(porgendo al barbiere le referenze)* «Ultimamente due anni presso la casa del passeggero di Frosinone e un anno da Remo e Jolanda a Rieti salon de beauté. Ecco questo è il benservito del signor Remo, anche controfirmato da Jolanda. Se vuole controllare»

Vincenzo *(senza preambolo)* «Come sfumi?»

Marino *(dopo un attimo di titubanza)* «Punta forbice»

Vincenzo «Macchinetta?»

Marino *(quasi offeso)* «Rifuggo»

Vincenzo «Sfoltisci come?

Marino «Forbice semplice e dentata»

Vincenzo «Tagli tradizionali?»

Marino «Tirato liscio alla Oberdan alla Mascagna al l'Umberta. Anche mano speciale per il riporto semplice girato di rinterzo. Una mia specialità frizione al torlo d'ovo con ghiara per bulbi deperiti»

Vincenzo «Tagli moderni?

Marino «Scultura a rasoio taglio stirnato a candela stiramento capello riccio a fungo stile Ringo taglio a spazzola a pioggia a scalare pizzuto a pera. Eseguisco anche il taglio a capellone benché esso al tramonto ma si ccàpita»

Vincenzo «Occhei. Vediamo n po che sai fà col signor Tortorelli»

Marino guarda il signor Tortorelli un cliente in attesa. Ha una testa che pare un punta spilli

Marino «Bella testa. Li porta sempre così o è venuto in motocicletta?»

Lavorante «Si accomodi la signor Tortorelli»

Tortorelli «Vorrei farmi le mani»

Lavorante «Manicure!

Arriva un giovanotto grande come una montagna e si mette a far le mani al signor Tortorelli. Marino lo guarda perplesso

Marino «Omo?»

Vincenzo «Donna qui sarebbe troppo spregiudicante»

IL DIBATTITO

Scritta in sovrimpressione «E con l'arrivo della primavera

Campagna scena agreste giovani che corrono sui campi. Marino insegue Marisa i due ridono. Lui raggiunge lei l'abbraccia cadono assieme sull'erba

Marino «Ti ho presa briccona»

Marisa «Lasciami o chiamo il curato sai?

Marino «Ne dubito»

Marisa «Troppo sicuro di te Casanuova»

Marisa si alza e scappa di nuovo ridendo

Marino «No mo ndo vai?

Marisa si nasconde dietro un cespuglio in fiore. Lui si avvicina

Marino «Ma in tre mesi di queste schermaglie d'amore mai nemmanco un bagio?

Marisa «Tembo al tembo malandrino»

Marino «Va bbe come voi tu»

Lei scappa di nuovo

Marino «E no basta di core che te fa male *(lei gli fa cippirimerlo e fugge)* Nd è andata mo? Marisa Marisaaa! Be io me ne vado eh. Io torno da Don Antonio. Vado a gioca a moscacieca che mi diverto di più»

Marisa sbuca da un cespuglio e finalmente lo bacia. Stacco sul tramonto

Marino (legge) «Io son sicuro che in questa grande immenzidà qualcuno penza un bogo a me non mi scordera e un giorno troverò un po d'amore anghe per me»

Marisa «per me che sono nullidà»

Marisa e Marino *(cantano assieme)* «nell'immeeeenzidaaaà»

Marisa *(dopo un attimo di riflessione assorta)* «Musicalmente me piace ma le parole no»

Marino «Sono scritte per chi si ama come me e te»

Marisa «Ah tante grazie! Io sarei nullida?

Marino «Nullida indesa in confronto all'immenzidà di tutto ciò che ci circonda»

Marisa «Non me convince pe niente. Il nostro amore è lui immenzidà. Nullida semmi si scusa sarà tutto il resto»

Marino «In senso che non esiste aldro all'infuori di esso cioè del nostro amore? Può darsi del resto è un congetto espresso anche nella canzone *C'è una casa bianca ghe*. Spetta che te la leggo»

L'«INZANO» GESTO

Voce di Marino fuori campo *(prima sull'inquadratura della lettera poi su di loro sdraiati sui binari del treno)* «Quando leggerete questa lettera sarà troppo tardi per fermare l'inzano gesto dei sottoscritti vittime dell'egoismo del mondo e della scarsa comprenzione che esso ha per noi giovani. Perdonare chi ci spinse a ciò? Senz'altro. Ci penserà il rimorzo a farlo soffrire. Nell'immenzidà i sottoscritti non saranno soli ma col ricordo di tutti coloro gentili con noi benché essi non moltissimi. Distinti saluti. Balestrini Marino e Di Giovanni Marisa»

I due sono sempre sdraiati sul binario. Marino guarda l'orologio

Marino «Porta ritardo»

Una farfalla gialla gli svolazza sul naso

Marino «Le farfalle sono le anime dei defundi»

Marisa «Marino diventeremo farfalla pure noi?

Marino «Po esse»

Marino si toglie un sasso da sotto la schiena

Marino «Scusa»

Marisa «Povero babbo chissà quanto piangerà»

Marino «Così se mbara»

Si ode il fischio del treno che sta per uscire dalla galleria

Marino «Eccolo. Non aver paura Marisa io sono qui con te»

Il treno si avvicina

Marisa «Io sono te e tu sei me»

Marino «Chi more prima soffre meno. Voi passa ar posto mio?»

Marisa «No grazie»

Marino «Marisa!

Marisa «Marino!

Il treno si avvicina sempre più e frena a dieci centimetri dai due. Il macchinista imbufalito scende

Macchinista «Ma guarda sti du disgraziati. Ma tutte a me me devono da capita? Ahò ma che cacchio fate? Ma proprio sotto ar treno mio?

Marino «Lei faccia il suo dovere e prosegua»

Macchinista «Ma che proseguo? Proseguo l'anima de li mortacci vostri!»

Marino «Tanto noi nun ce levamo da qui!»

Macchinista «Ah no?

Marino «Lasci la gamba della signorina»

Macchinista «Ma io gliela stacco la gamba della signorina!

Comincia una rissa

IL RITORNO DI FIAMMA

Alla pizzeria di via Melozzo di Forlì. Marino solo a un tavolo aspetta. Marisa lo raggiunge

Marino «Sei venuta finalmente»

Marisa «Non per la minaccia solo per dire basta. Esci dalla mia vita»

Marino «E se esco dalla tua vita cosa avvo in gambio?

Marisa «È una domanda?

Marino «E che è na risposta?

Marisa «Voglio dire è na domanda per avere qualche cosa?

Marino «Per l'appunto»

Marisa «Marino lascia che io ti ricordi con amore. Se si pessi quante volde in questi mesi ti ho penzato. Ti ho biamato Marino! Marino! voglio Marino!»

Cameriere «Spiacente signor Per Marino è terminato. Avemo sto Frascati asciutto che è bbonissimo»

Marino *(al cameriere)* «Non guardi lei non può capire»

Cameriere «Se lo dice lei»

Marino versa il Frascati

Marisa «E se cedo dopo te ne andrai per zembre?»

Marino «Per zembre. Oddio se un domani dovessi zentire la mia mancanza io bella sta pizza la fanno bene qui. Mangia mangia è un po di pepe?»

Italia 1 dall'autunno cambia look

Guarda Gabriella vestita di nuovo

■ Gabriella Golia in sella ad una bici per presentare il Giro d'Italia; in abiti grunge, camicioni a scacchi e collanine neo-hippie, per annunciare una nuova puntata di *Beverly Hills 90210*; in versione dark lady per introdurre la prima tv di *Basic Instinct*... Questa ed altre meraviglie a partire dal prossimo autunno sul piccolo schermo di Italia 1; la rete Fininvest ha infatti annunciato in questi giorni una «svolta» nell'immagine e nella veste scenografica dei suoi annunci, che diventerà operativa a partire dall'autunno, quando sarà varato l'intero «nuovo corso» della rete.

«La sensazione – spiega il direttore artistico di Italia 1, Vittorio Corona –, era che in televisione ci fosse un eccesso dell'immagine, con scenografie troppo caricate, troppi orpelli. Ad un certo punto si è avvertita la necessità di un rinnovamento». Protagonista del rinnovamento un volto non propriamente nuovo, quello della storica presentatrice dei programmi di Italia 1, Gabriella Golia, che però vedrà ridisegnato il suo ruolo e il suo guardaroba: un abito diverso per ogni occasione e in linea con il programma da presentare. Una Barbie catodica, insomma. I suoi annunci diventeranno dei «micro-show con al centro la trasmissione in onda da lì a breve». E la cornice sarà un bianco totale. Basta con fiori, suppellettili, manifesti alle spalle: «Il bianco lo abbiamo scelto – spiega Corona – per semplificare al massimo l'immagine; via quello che non era funzionale, quello che non era elegante, aggiungendo solo un pizzico di grafica ad hoc (grazie al computer AL) e un'illuminazione particolare, alla "Toscani". Il bianco come simbolo della trasparenza – continua Corona in un impeto tangentopoliano – parola d'ordine di questi primi anni '90, il bianco per far concentrare il telespettatore su chi parla, unico protagonista alla ribalta». Corona promette che anche i testi degli annunci saranno «meno istituzionali e più sciolti»; a firmare l'iniziativa è Giulia Borioli, esperta di immagine e «creativa» milanese molto quotata.

Va in onda da settembre (il sabato alle 17.40) su Rete4 la nuova trasmissione condotta da Davide Mengacci «È un programma sui buoni sentimenti. Colpevoli e vittime si riconciliano in tv sotto gli occhi degli spettatori»

«Perdoniamoci in diretta»

Da settembre (il sabato alle 17.40) andrà in onda su Rete4 un nuovo programma condotto da Davide Mengacci. Si chiamerà *Perdonami* e metterà in contatto, di volta in volta, persone che hanno qualcosa da farsi perdonare con i destinatari delle loro spiacevoli azioni. «È un programma sui buoni sentimenti – dice il conduttore –. Andremo a pescare anche temi seri, quel che conta sarà il contatto con la gente».

MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Sembra impossibile, ma qualcosa mancava nel repertorio dei sentimenti di *Rete 4*. *Amori e dolori a bizzeffe*, fuori e dentro il matrimonio, fuori e dentro le mura del convento. E figli, naturalmente segreti, in attesa di essere riconosciuti in finale. Eppure, dai e dai, pensa e ripensa, il giovane Franceschelli, direttore di rete, *ha trovato un nuovo «segmento»* psicologico televisivamente inesplorato. E lo ha affidato a quel buon diavolo rosso di un Mengacci, conduttore delicato e ironico di situazioni istituzionali in via di più o meno rapido declino (il matrimonio) o di *situazioni irrazionali in via di* subitanea soluzione (la candid camera).

E dunque nessuno meglio di Davide Mengacci sembra adatto a stemperare il dramma in agguato in ogni rapporto umano e tentare una bonaria riconciliazione. Il programma che gli è stato affidato per la prossima stagione (andrà in onda il sabato alle 17,40) si intitola *Perdonami* e il titolo dice già tutto. Tratta di persone, che per qualche loro colpa, hanno *rotto con altre persone e ora le* cercano per riconciliarsi, per riaprire i ponti del castello di incomprensioni in cui si sentono chiusi.

Se ci riusciranno o no, gran parte della responsabilità sarà di Mengacci, il quale subito dichiara *alla sua maniera* disarmante che «si tratta di un programma di buoni sentimenti». Un programma che vuole mettere pace là dove, più che guerra, c'è l'effetto devastante del silenzio, quel silenzio da «terra di nessuno» che sembra *una minaccia sul futuro, oltre* che una condanna del passato.

Ecco dunque che, come ci racconta Davide Mengacci, una persona con qualcosa da farsi perdonare si presenta alla tv (e dove se no?) e racconta il suo caso, lanciando l'appello alla persona desiderata. Ovvio che non si tratta di tv-realtà e perciò la troupe di *Perdonami*, ha già registrato la risposta sperata.

Davide Mengacci torna in autunno su Retequattro con «Perdonami»

«Cerchiamo di stare lontano dai casi prettamente sentimentali», spiega il conduttore. E ha ragione perché in questo campo nel carniet di Rete 4 non ci sono proprio vuoti. Amore e chiacchiere, sussurri e grida, corna e bicorna ci sono già. Ecco dunque che l'intento di *Perdonami* deve di necessità fare virtù e rivolgersi tutto intero ai casi più singolari. Per esempio a quello dell'ex alcolista che vuole farsi perdonare dalla figlia abbandonata, oppure quello del ragazzino che, per farsi il motorino, si autorapisce.

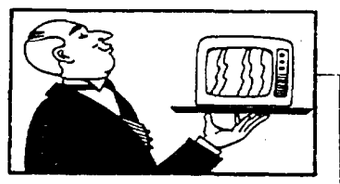
Non tutti naturalmente accettano cristianamente di perdonare, ma, testimonia Mengacci, quasi tutti accettano di parlarne in tv.

Tempi moderni, tempi di panni lavati in pubblico. E magari sarà meglio così. Meglio il dialogo per interposta tv che il muro dell'odio. Potremmo dirlo, se non fosse per quell'altro muro di Auditel, sponsor e Mamml, audience, affari e politica nel quale vorremmo aprire una breccia senza spararci sopra col cannone gli esseri umani e i loro seppur spettacolari problemi.

Mengacci di questo non ha colpa, se non quella parte di colpa che abbiamo un po' tutti. Anzi la sua volontà è di affrontare per la prima volta «temi più seri». Dopo quella che chiama «la pausa spensierata de *Il pranzo è servito*» ha scoperto che la sua strada non è quella del quiz, ma quella del contatto con la gente. Ben sapendo che, «la tv è come una colt 45. La rivoltella, se non viene puntata contro nessuno, è un oggetto né buono né cattivo. Così il video è sempre pericoloso, ma dipende dall'uso. Bisogna entrare nella questione morale di chi fa la tv. Io ho sempre cercato con coerenza, ma più che altro con sincerità verso me stesso e verso gli altri, di conservare delle buone intenzioni. Anche quando perpetravo le provocazioni più violente (e mi riferisco alla candid camera) ho sempre cercato di evitare le cose più pesanti. Così ora, pur entrando nei fatti altrui, cerco di non mettere la gente in mutande».

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



UNO MATTINA ESTATE *(Raiuno, 6.50)*. Informazione, attualità e approfondimento al servizio di un tema: il mare. Con Annalisa Manduca e Amedeo Goria, stamane c'è Peppino di Capri che, ospite in studio, ricorda come erano le vacanze quando era giovane lui per confrontarle, poi, con quelle di oggi. Chiude il programma un collegamento con Forte dei Marmi.

L'ALBERO AZZURRO *(Raidue, 8.30)*. Un «ripasso» delle *puntate più belle del programma per i più piccini che ormai* ha compiuto tre anni. Presentano Francesca Paganini e Claudio Madia. Fra fiabe vecchie e nuove, anche i pupazzi Dodò e Oddo.

DSE- LA CULTURA DELL'OCCHIO *(Raitre, 12.05)*. Giacomo Gambetti presenta *Viaggio nel cinema sconosciuto*, un itinerario fra le cinematografie di paesi culturalmente lontani da noi, i cui film non hanno alcuna distribuzione in Italia. Fra questi, l'Iran, lo Sri Lanka, il Mali.

FORUM ESTATE *(Canale 5, 13.25)*. Una giacca in cachemire ridotta a brandelli dall'acido della batteria di un'automobile ed un pullover di lana danneggiato dai lavaggio in tintoria. Sono queste le controversie che dovrà risolvere oggi il giudice Santi Licheri, nel programma condotto da Rita Dalla Chiesa.

SCHEGGE JAZZ *(Raitre, 14.30)*. Un'esibizione del 1983 al Pompei Jazz Festiva della famosa cantante statunitense Nina Simone dalla voce inconfondibile. Da poco è uscito un suo ellepi *The single woman*.

BELLI FRESCHI *(Canale 5, 20.30)*. Il varietà estivo condotto da Paolo Bonolis è arrivato al quinto appuntamento. Fra attrazioni internazionali in gara, scherzi d'ogni genere e la partecipazione di Christian De Sica, Sergio Vastano, Enzo Braschi e Laura Freddi, l'ospite d'onore stasera è Alberto Castagna.

ALANNAH MYLES SPECIAL *(Videomusic, 22)*. Dedicato alla musica rock della bella canadese Alannah Myles, che si è imposta al pubblico con ritmi scatenati come quelli del suo secondo lp *Rockinghorse*.

SPECIALE MIXER *(Raidue, 22.20)*. Il difficile rapporto fra uomo e natura nel deserto del Rajasthan, a due giorni di cammino da Nuova Delhi è il tema del reportage di Stefano De Santis e Vrinda Dar.

MAURIZIO COSTANZO SHOW - COME ERAVAMO *(Canale 5, 23)*. Ancora una puntata tratta dall'«annata 1982» dell'interminabile talk show di Costanzo. Tra gli ospiti Alessandro Bergonzoni, Nando Dalla Chiesa, Fiorella Mannoia, Lauretta Masiero, Giuliana Lojodice, Aroldo Tieri e Renato Carosone.

(Toni De Pascale)

RAIUNO

- **6.00 ANDIAMOCI PIANO**
- **6.50 UNOMATTINA ESTATE**
- **7-8-9 TELEGIORNALE UNO**
- **9.05 LE RAGAZZE DI SANFREDIANO.** Film di Valerio Zurlini; con Antonio Cifariello
- **11.00 TELEGIORNALE UNO**
- **11.05 VERSILIA '66.** Telefilm
- **11.50 BUONA FORTUNA.** Varietà
- **12.30 TELEGIORNALE UNO**
- **12.35 IN VIAGGIO NEL TEMPO.** Telefilm «Ritorno al passato»
- **13.30 TELEGIORNALE UNO**
- **13.55 TG UNO - 3 MINUTI DI...**
- **14.00 IL PASSO DEL DIAVOLO.** Film di Anthony Mann; con R. Taylor
- **15.35 FATTA PER AMARE.** Film di Charles Walters; con Esther Williams
- **17.15 I GUMMI.** Cartoni animati
- **18.00 TELEGIORNALE UNO.**
- **18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO.** Telefilm «Evie contro Lindsay»
- **18.40 LENNY.** Telefilm
- **19.10 GOOD MORNING, MISS BLISS.** Telefilm
- **19.30 IL PAPA INCONTRA GLI INDIOS.** Da Merida-Izamal
- **20.00 TELEGIORNALE UNO**
- **20.30 TG UNO SPORT**
- **20.40 I DANNATI E GLI EROI.** Film di John Ford; con Jeffrey Hunter, Constance Towers
- **22.50 TELEGIORNALE UNO**
- **22.55 TG5 MERCOLEDÌ SPORT.** Nuoto (da Roma); Pugilato: McAuley-Fanni, Campionato europeo pesi mosca
- **24.00 TELEGIORNALE UNO**
- **0.30 OGGI AL PARLAMENTO**
- **1.15 LANDRU.** Film di Claude Chabrol; con Michele Morgan
- **2.55 TELEGIORNALE UNO**
- **3.00 LE MIE DUE MOGLI.** Film
- **4.25 TELEGIORNALE UNO**
- **4.30 PRONTO EMERGENZA**
- **5.00 DIVERTIMENTI**

RAIDUE

- **6.00 AMANTI SENZA AMORE.** Film
- **7.10 CUORE E BATTICUORE**
- **8.30 L'ALBERO AZZURRO**
- **9.00 CARTONI ANIMATI**
- **9.55 FURIA.** *Telefilm*
- **10.20 IL MEGLIO DI VERDISSIMO**
- **10.45 AMORE E GHIACCIO.** Telefilm
- **11.30 TG2** Telegiornale
- **11.35 LASSIE.** Telefilm
- **12.10 L'ARCA DEL DOTTOR BAYER.** Telefilm «Un leone in giardino»
- **13.00 TG2 - ORE TREDICI**
- **13.40 SCANZONATISSIMA**
- **14.00 QUANDO SI AMA.** Serie Tv
- **14.20 SERENO VARIABILE**
- **14.30 SANTA BARBARA.** Serie Tv
- **15.20 VIETNAM MORTE ORANGE.** Film di Jeff Bleckuer; con Keith Carradine, Karl Malden
- **17.10 RISTORANTE ITALIA**
- **17.30 TG2.** Telegiornale
- **17.35 HILL STREET GIORNO E NOTTE.** Telefilm
- **18.20 TG3 SPORTSERA**
- **18.30 UN CASO PER DUE.** Telefilm
- **19.45 TG2 TELEGIORNALE**
- **20.25 CALCIO.** Memorial Ceravolo: Roma-Cosenza. Da Cosenza
- **22.20 SPECIALE MIXER.** Attualità
- **23.15 TG2 NOTTE**
- **23.35 LORFOU.** Film di Daniel Duval; con Niels Arestrup, C. Very
- **0.55 CORRI ANGEL, CORRI!.** Film di Jack Starret; con William Smith
- **2.35 TG 2 NOTTE**
- **2.50 BABY DOLL, LA BAMBOLA VIVA.** *Film di Elia Kazan*
- **4.40 LE AVVENTURE DI OLIVER TWIST.** Film 1° tempo

RAITRE

- **6.25 TG 3.** Edicola
- **6.45 DSE.** Tortuga estate
- **7.30 TG 3.** Edicola
- **9.30 DSE.** Parlato semplice estate
- **11.30 DSE.** *La natura sperimentata*
- **12.00 TG3.** Oredodici
- **12.05 DSE.** La cultura dell'occhio
- **14.00 TGR.** Telegiornali regionali
- **14.10 TG3 - POMERIGGIO**
- **14.30 SCHEGGE.** Jazz: Nina Simone
- **14.50 LA LEGGE DI SHANNON.** *Telefilm* con Jamey Sheridan
- **15.45 PENTHATLON MODERNO**
- **16.15 CICLISMO.** G.P. Camaiore
- **17.00 TU PARTIRAI CON ME.** Film di Don Hartman; con Robert Mitchum, Janet Leight
- **18.30 TG3 SPORT**
- **19.00 TG3** Telegiornale
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **19.50 BLOBCARTOON**
- **20.30 L'IMPERATORE DI CAPRI.** Film di Luigi Comencini; con Totò, Yvonne Sanson, Marisa Merlini
- **21.55 SCHEGGE**
- **22.30 TG3** Telegiornale
- **22.45 MORTE DI UN PROFESSORE.** Film di John McKenzie; con David Hemmings
- **0.30 TG3 NUOVO GIORNO**
- **1.00 FUORI ORARIO**
- **1.20 LA SANGUINARIA.** Film di J. H. Lewis; con Peggy Cummings
- **2.45 TG3 NUOVO GIORNO**
- **3.15 MIO CUGINO IL REVERENDO BOBBY.** Film di J. Demme
- **4.25 TG3 NUOVO GIORNO**
- **4.55 VIDEOBOX.** Di B. Serani
- **5.45 SCHEGGE**

CANALE 5

- **6.30 PRIMA PAGINA.** Attualità
- **8.35 CHARLIE'S ANGELS.** Telefilm
- **9.35 IN NOME DEL PAPA RE.** Film di Luigi magni; con Nino Manfredi
- **11.30 SPOSATI CON FIGLI.** Telefilm
- **12.00 SÌ O NO.** Gioco a quiz
- **13.00 TG5** Telgiornale
- **13.25 FORUM ESTATE.** Attualità con Rita Dalla Chiesa, Santi Licheri
- **14.30 CASA VIANELLO.** Telefilm «È arrivato l'ambasciatore»
- **15.00 PAPPA E CICCIA.** Telefilm «Milly e una notte» con J. Goodman
- **15.30 OTTO SOTTO UN TETTO.** Telefilm «Due mete da raggiungere»
- **16.00 CARTONI ANIMATI.** Widget, un alieno per amico; Gli orsetti del cuore; Karlenstein; J. Bond jr
- **18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO.** Quiz con Iva Zanicchi
- **19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.** Quiz con Mike Bongiorno
- **20.00 TG5 SERA**
- **20.30 BELLI FRESCHI.** Varietà
- **22.30 CASA DOLCE CASA.** Telefilm «Questo matrimonio non s'ha da fare» con Alida Chelli
- **23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.** Varietà. Nel corso del programma alle 24,00: Tg 5
- **1.30 CASA VIANELLO.** Replica
- **2.00 TG5 EDICOLA**
- **2.30 PAPPA E CICCIA.** Telefilm
- **3.00 TG5 EDICOLA**
- **3.30 OTTO SOTTO UN TETTO**
- **4.00 TG5 EDICOLA**
- **4.30 I 5 DEL 5° PIANO**
- **5.00 TG5 EDICOLA**
- **5.30 ARCA DI NOÈ.** Attualità
- **6.00 TG5 EDICOLA**

RETE 4

- **6.30 CARTONI ANIMATI**
- **9.15 IL MIO AMICO RICKY.** Telefilm
- **9.45 SUPERVICKY.** Telefilm
- **10.15 LA FAMIGLIA HOGAN.** Telefilm
- **10.45 STARSKY & HUTCH.** *Telefilm*
- **11.45 A-TEAM.** Telefilm
- **12.40 STUDIO APERTO**
- **13.00 CARTONI ANIMATI.** Alvin Rock and Roll, Will Coyote
- **13.45 POLIZIOTTO A 4 ZAMPE.** Telefilm «Il nuovo sergente»
- **14.15 RIPTIDE.** Telefilm «Un killer in fondo al mare» con Perry King
- **15.15 IL SEGRETO DELLA PIRAMIDE D'ORO.** Film di Ken Kwapis; con Cyndi Lauper
- **17.00 UNOMANIA ESTATE.** Varietà
- **17.05 IL MIO AMICO ULTRAMAN.** Telefilm «Amici per la pelle»
- **17.55 STUDIO SPORT**
- **18.00 T.J. HOOKER.** Telefilm «La morte corre sul filo» con W. Shatner
- **20.00 CAMPIONISSIMO.** Gioco a quiz con Gerry Scott
- **20.30 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm «Conflitti interiori» e «Guidati dal cuore» con Luke Perry
- **22.30 FESTIVALBAR.** Conducono Amadeus e Federica Panicucci. (Da Udine)
- **0.30 STUDIO APERTO.** Notiziario
- **0.40 RASSEGNA STAMPA**
- **0.50 STUDIO SPORT**
- **1.40 BAYWATCH.** Telefilm
- **2.00 A-TEAM.** Telefilm
- **3.00 RIPTIDE.** Telefilm
- **4.00 STARSKY & HUTCH**
- **5.00 T. J. HOOKER.** Telefilm
- **6.00 SUPERVICKY.** Telefilm
- **6.20 RASSEGNA STAMPA**

ITALIA 1

- **6.40 LA FAMIGLIA ADDAMS**
- **7.25 I JEFFERSON.** Telefilm
- **7.50 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **8.45 MARILENA.** Telenovela
- **9.40 LA RAGAZZA DEL CIRCO**
- **10.15 SOLEDAD.** Telenovela
- **10.45 LOVE BOAT.** Telefilm
- **11.45 GIOCO DELLE COPPIE ESTATE.** Gioco a quiz
- **12.30 CELESTE.** Telenovela
- **13.00 SENTIERI.** Telenovela
- **13.30 TG4** Telegiornale
- **13.55 BUON POMERIGGIO.** Varietà con Patrizia Rossetti
- **14.00 SENTIERI.** Telenovela
- **14.30 MILAGROS.** Telenovela
- **15.30 QUANDO ARRIVA L'AMORE.** Telenovela
- **16.00 LUI, LEI, L'ALTRO.** Attualità con Marco Balestri
- **16.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI**
- **17.00 LA VERITÀ.** Quiz
- **17.30 TG4** Flash
- **17.40 NATURALMENTE BELLA**
- **17.55 COLOMBO.** Telefilm con Peter Falk. Nel corso del programma alle 19: TG 4 Sera
- **20.30 TORMENTO.** Film di Raffaello Matarazzo; con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson
- **22.20 BAGLIORI A ORIENTE.** Film di Charles Vidor; con Alan Ladd, Deborah Kerr. Nel corso del film alle 23.30: TG4 Notte
- **0.35 L'ULTIMA SPIAGGIA.** Film
- **3.05 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **3.35 LE DUE ORFANELLE.** Film
- **5.00 STREGA PER AMORE.** Telefilm
- **5.30 TOP SECRET.** Telefilm

TMC

- **7.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **8.30 CARTONE ANIMATO**
- **9.00 BATMAN.** Telefilm
- **10.00 QUALITÀ ITALIA.** Rubrica
- **11.30 GET SMART.** Telefilm
- **12.00 EURONEWS.** Tg europeo
- **12.30 MAGUY.** Telefilm
- **13.00 MARITI IN CITTÀ**
- **14.15 AMICI MOSTRI.** Gioco
- **15.15 CARTONI ANIMATI**
- **15.30 COCKTAIL DI SCAMPOLI.** Con Giampaolo Fabrizio
- **18.30 SPORT NEWS.** Tg sportivo
- **18.45 TMC NEWS.** Telegiornale
- **19.00 NATURA AMICA.** Documentario
- **19.45 MATLOCK.** Telefilm
- **20.45 MARITI IN CITTÀ.** Spettacolo con Giancarlo Magalli
- **22.00 TMC NEWS.** Telegiornale
- **22.30 CALCIO.** Svezia-Svizzera
- **0.30 COCKTAIL DI SCAMPOLI**
- **3.30 CNN.** Collegamento in diretta

VIDEOMUSIC

- **8.00 CORN FLAKES.**
- **10.00 THE MIX**
- **14.30 VM GIORNALE FLASH.** Altri appuntamenti alle ore 15.30, 16.30, 17.30, 18.30
- **15.15 THE MIX**
- **18.30 NEW HITS.** I video più nuovi e *più gettonati*
- **19.00 METROPOLIS.** Satellite television, una indagine di mercato in piena espansione, quella della TV via satellite, ovvero la «finestra sul mondo» controllabile con il proprio telecomando
- **19.30 VM GIORNALE**
- **20.30 SUMMERVIDEO**
- **22.00 ALANNAH MYLES.** Intervista realizzata in occasione della promoziuone del suo secondo album
- **22.30 MOKA CHOC.** A un anno di distanza dalla morte, videomusic rende omaggio a John Cage trasmettendo l'ultima intervista del grande compositore
- **23.30 VM GIORNALE**
- **24.00 LIVE.** Vari generi musicali: un po' di tutto dal vivo
- **1.00 NOTTE ROCK**

ODEON

- **15.00 SOGQUADRO ESTATE**
- **16.00 SPYFORCE.** Telefilm
- **17.00 PASIONES.** Telenovela
- **18.00 SEÑORA.** Telenovela
- **18.45 VIDEOMARE.** Varietà
- **19.00 NOTIZIARI REGIONALI**
- **20.30 IL RISVEGLIO DI CANDRA.** Film di Paul Wendkos; con Blanche Baker
- **22.45 SPECIALE MOTOMONDIALE.** Mondiali di velocità Moto
- **23.15 EMOZIONI NEL BLU**
- **0.15 MASH.** Telefilm

TELE 7

- **13.45 USA TODAY.** Attualità
- **14.30 VALERIA.** Telenovela
- **15.15 ROTOCALCO ROSA**
- **17.50 7 IN ALLEGRIA SI CANTA**
- **18.15 CARTONI ANIMATI**
- **19.00 BENSON.** Telefilm
- **19.30 UN TRIO INSEPARABILE.** Telefilm «Città in allarme»
- **20.30 LA DONNA DEL WEST.** Film di A. V. Mc Laglen; con D. Day
- **22.30 VIETNAM ADDIO.** Telefilm
- **23.30 SCOTLAND YARD SEZIONE OMICI.** Film di J. Vivian Lemont

TELE +1

Programmi codificati

- **16.25 HATARI.** Film con J. Wayne
- **19.10 THE CROSSING.** Film
- **20.45 A PRAGA.** Film con A. Cumming
- **22.30 RISVEGLI.** Film
- **0.30 NIGHTMARE 2.** Film

TELE +3

- **16.30 MONOGRAFIE**
- **20.30 BALLETTI.**
- **0.40 MUSICA CLASSICA**

TELE MONTE CARLO

- **18.00 FIOR SELVAGGIO.** Telenovela
- **19.00 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **19.30 LAVERNE & SHIRLEY.** Telefilm
- **20.00 GIUDICE DI NOTTE.** Telefilm con Harry Anderson
- **20.30 MATRIMONIO ALLA FRANCESE.** Film di D. De La Patellière
- **22.30 TELEGIORNALI REGIONALI**
- **23.00 VEGAS.** Telefilm
- **24.00 GIUDICE DI NOTTE**

CINQUESTELLE

- **14.30 POMERIGGIO INSIEME**
- **17.00 STARLANDIA.** Con M. Albanese
- **18.00 TUTTO CARTONI**
- **19.30 TELEGIORNALE REGIONALE**
- **20.30 ORMAI NON C'È PIÙ SCAMPO.** Film con Paul Newman
- **22.30 TELEGIORNALE REGIONALE**

RETE A

- **17.45 CHILDREN TIME.** Varietà
- **20.30 PASSIONE E POTERE.** Tel.zo
- **21.15 IL PECCATO DI OYUKI.** Tel.la
- **22.30 NEON.** Luci e suoni

RADIO

RADIOGIORNALI. GR1: **6; 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 21; 23.** GR2: **6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.30.** GR3: **6.45; 8.45; 11.45; 13.45; 15.45; 18.45; 20.45; 23.15.**

RADIOUNO. Onda verde: 6.11, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. **9** Radio uno per tutti; **11.15** Tu lui i figli gli altri; **12.06** Signori illustrissimi; **14.01** Ogglavvenne; **19.25** Audiobox; **20.30** East West Coast; **23.01** La telefonata, **23.28** Notturno italiano

RADIODUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. **6** Il buongiorno di Radiodue; **9.49** Riposare stanca; **10.31** Tempo reale; **14.15** Pomeriggio Insieme; **19.55** Ed è subito musica; **20.30** Memoria magnetica.

RADIOTRE. Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43. **6.00** Preludio; **7.30** Prima pagina; **9** Concerto del mattino; **10.30** Interno giorno; **14** Concerti DOC; **15.50** Alfabeti sonori; **21.30** Festival di Montpellier.

RADIOVERDERAI. Musica, notizie, informazioni sul traffico dalle ore 12.50 alle ore 24

SCEGLI IL TUO FILM

9.05 LE RAGAZZE DI SAN FREDIANO
Regia di Valerio Zurlini, con Antonio Cifariello, Rossana Podestà, Giovanna Ralli. Italia (1954). 113 minuti.
Giovinezza inquieta ed esuberante, raccontata col garbo e il perfetto equilibrio drammatico propri del cinema di Zurlini. Andrea, il protagonista, è un giovano meccanico che flirta, contemporaneamente, con cinque ragazze. C'è quella che tenta il suicidio e si fa salvare solo all'ultimo momento, quella che riesce a fidanzarsi sul serio, l'altra che protesta perché sedotta proprio durante la festa di fidanzamento. Quella infine che, se potesse, se lo porterebbe via, lontano da Firenze.
RAIUNO

9.35 IN NOME DEL PAPA RE
Regia di Luigi Magni, con Nino Manfredi, Danilo Mattei, Rosalino Cellammare. Italia (1977). 105 minuti.
Ultimi fuochi del regime papalino nel racconto di un cultore della Roma ottocentesca. A tre anni dalla breccia di porta Pia, giovani rivoluzionari complottano ai danni del Papa. Tra questi c'è il figlio naturale di una contessa e di un alto prelato che presiede proprio quel tribunale che dovrà giudicare la sua insubordinazione. *La nobildonna, pur di salvare il figlio, ne rivela l'identità al padre.*
CANALE 5

20.30 L'IMPERATORE DI CAPRI
Regia di Luigi Comencini, con Totò. Yvonne Sanson, Marisa Merlini. Italia (1949). 90 minuti.
A pochi giorni da un'altra messa in onda ritorna (ma non è mai troppo) una delle più esilaranti sortite del Nostro sull'isola di Capri. Diretto da un giovane Comencini, Totò è un cameriere scambiato, causa la rassomiglianza fisica, per un principe arabo. Irresistibile la gag del serpente cascato sul suo cappello, interpretata dai gagà dell'isola come l'ultimo grido della moda internazionale. Poi il principe vero arriva e così pure la moglie vera del cameriere. Che se la caverà egregiamente, come sempre.
RAITRE

20.30 TORMENTO
Regia di Raffaello Matarazzo, con Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson, Ernesto Murolo. Italia (1950). 85 minuti.
Sulla scia del grande successo di «Catene», nuovo melodramma all'italiana affidato alla coppia Nazzari-Sanson. Lui è ingiustamente sospettato di un omicidio, lei madre di una bambina che la cattiva matrigna vuole sottrarle per affidarla alle cure di un collegio. *Tutto finirà nel migliore dei modi (ma dopo quante lacrime!)* e la famiglia potrà finalmente riunirsi.
RETEQUATTRO

20.40 I DANNATI E GLI EROI
Regia di John Ford, con Woody Strode, Jeffrey Hunter, Constance Towers. Usa (1960). 111 minuti.
Film d'interni, insolito nella filmografia del grande Ford. Anche il tema, quello del conflitto razziale tra *bianchi e neri, è sviluppato in modi molto convincenti*, senza nulla togliere al perfetto incastro drammaturgico. Tutto ruota intorno al processo contro il sergente di un reggimento di soli neri accusato di aver usato violenza contro la figlia di un capitano. A difenderlo è un giovane avvocato bianco che dimostra come tutta la linea accusatoria poggi in realtà su biechi pregiudizi.
RAIUNO

22.20 BAGLIORI A ORIENTE
Regia di Charles Vidor, con Alan Ladd, Charles Boyer, Deborah Kerr. Usa (1951). 98 minuti.
Avventura in India, non più parte del regno unito ma attraversata dalle scorrerie dei ribelli invisi al governo legittimo. Ladd è un uomo senza scrupoli che prima vuol vendere una partita di armi ai governativi, poi si offre di far da guida agli inglesi minacciati dai ribelli. In realtà s'innamora della figlia cieca di un pastore anglicano, *rivelando fino in fondo coraggio e buon cuore.*
RETEQUATTRO

0.35 L'ULTIMA SPIAGGIA
Regia di Stanley Kramer, con Gregory Peck, Ava Gardner, Anthony Perkins. Usa (1959). 134 minuti.
Uno dei primi film a descrivere con crudo iperrealismo il dopo bomba atomica. Corre l'anno 1964 e il pianeta Terra è interamente distrutto dall'esplosione. I pochi superstiti trovano rifugio in una limitata zona non radioattiva, ma al di là di ogni sforzo, sembra che l'estinzione sia l'unica possibile sorte.
RETEQUATTRO

Il nuovo film del regista francese
«L'albero, il sindaco e la mediateca»
oggetto di un singolare accordo
tra i due festival cinematografici

Annunciato al Lido fuori concorso
è stato presentato ieri a sorpresa
anche nel festival svizzero
Ma se ne parlerà solo dalla laguna

Rohmer tra Locarno e Venezia

Il film di Eric Rohmer, *L'albero, il sindaco e la mediateca* conteso da Locarno e Venezia. Per non riaccedere la guerra tra i festival, i direttori Müller e Pontecorvo trovano un'intesa: il film passa una sola volta a Locarno, nel quadro di un seminario, ma i critici sono pregati di rinviare la recensione a dopo la proiezione veneziana. L'altra sera piazza piena, con minime defezioni, per *Il maestro di marionette*.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE ANSELMI

LOCARNO La parola d'ordine è sdrammatizzare, per non riattizzare quella «guerra dei festival» che impegna i vari direttori, a scadenze fisse, in estenuanti sfide a base di frecciate giornalistiche e precisazioni burocratiche. Ma è un fatto che la proiezione a Locarno del nuovo Rohmer, *L'albero, il sindaco e la mediateca*, seppure tra «i programmi speciali» e nel quadro di un seminario sul cinema a basso costo, ha movimentato ancora una volta i rapporti con la Mostra di Venezia, che quel film ospiterà fuori concorso, forse nella sezione «Finestra sulle immagini».

Varie telefonate tra Marco Müller e Gillo Pontecorvo, anticipate e seguite da una fitta corrispondenza via fax con distributori francesi e svizzeri (in Italia porterà il marchio Academy), hanno partorito un comunicato ultradiplomatico affidato alle agenzie di stampa dopo ulteriori aggiustamenti di tono. Vi si legge, alla riga 18: «I due direttori hanno trovato un accordo per la presentazione del film in entrambi i festival. Locarno presenterà *L'albero, il sindaco e la mediateca* soltanto una volta, nel contesto del seminario Focal, pregando dunque caldamente la stampa italiana ed europea di rinviare le recensioni del film a dopo la proiezione ufficiale alla Mostra di Venezia». Non un *embargo*, del resto improponibile trattandosi di visione aperta al pubblico, bensì una raccomandazione ai critici, «per armonizzare le esigenze delle due manifestazioni con quelle dei cineasti, dei produttori e dei distributori». Il comunicato critica inoltre «la logica della guerra senza quartiere tra festival, combattuta a colpi di anteprime soffiate all'ultimo momento», ma sembra solo una tregua: non a caso, lunedì pomeriggio una macchina del distributore svizzero di Rohmer era pronta a ritirare le «pizze» del film se non si fosse raggiunta l'intesa con Venezia.

Per fortuna non ci sono solo grane. Giunto a metà percorso, Locarno '93 può vantare un equilibrio unico tra vocazione sperimentale di certe proposte e risposta di pubblico. Ogni sala, a partire dalla sauna del Rex, dove ogni pomeriggio passano i film della retrospettiva Zurlini, appaiono affollate. E lunedì sera almeno cinquemila persone sono rimaste attaccate alle poltrone in Piazza Grande (con defezioni minime) per l'ostico e bellissimo *Il maestro di marionette*, mostrando una maturità superiore al pubblico di Cannes. Se Hou Xiaoxian usa la vicenda umana e professionale dell'ottuagenario maestro di burattini Li Tianlu per raccontare una Taiwan oppressa dai giapponesi, il trentenne Chen Guofu utilizza lo stesso attore, il fiero Lin Qiang, per raccontare la sfavillante brutalità dell'attuale Taipei. Film curioso, *Mi basta vivere un giorno con te*, che combina un'infelice storia d'amore dai risvolti *noir* con uno sguardo sociologico inedito su questa Eldorado corrotta e affarista.

Tutto ruota attorno all'attrazione fatale che lega Afeng, provinciale in furgoncino ingaggiato per fare pubblicità a un club, ad una puttana d'alto bordo, Tang, amica di un torbido magnate della finanza. La donna finge di farsi sequestrare per incassare il riscatto, ma i soldi finiscono in altre mani, la fidanzatina sviluppa-foto di Afeng viene a sua volta rapita dai cattivi e lo sprovveduto innamorato si ritrova a fare il Rambo per salvare le due donne.

Fragile nell'impianto e incongruo nell'intreccio, *Mi basta vivere un giorno con te* sfodera però un mix di ferocia e romanticismo intonato al discorso sulla voracità capitalistica caro al regista. Il décor vagamente alla *Blade Runner* fa il resto: tra luci fredde al neon, grattacieli avveniristici e tramonti di fuoco si capisce perché è difficile essere santi a Taipei.

La vita non è facile nemmeno per i due protagonisti dell'olandese *Cuori stracciati*, firmato dalla trentenne Mijke De Jong, scambiata dal catalogo per un uomo (impeccabili le scuse del festival tramite comunicato stampa). Anche qui una love-story tormentata fa da cornice a un film dai toni programmaticamente sgradevoli, un po' post-punk, in linea con le esperienze di vita dell'autrice. Non sembra proprio ben assortita la coppia composta da Loe, marginale ribelle che vive sui moli di Amsterdam cantando in un gruppo multi-etnico, e Bob, avvocato in erba non reazionario ma certo lontano da quell'ambiente di sconvolti. Nella migliore tradizione romantica, i due si lasciano e si riprendono, litigano furiosamente e furiosamente fanno all'amore, in un tira e molla complicato da una gravidanza che lei non accetta. Alcolico e giovanilistico, *Cuori stracciati* segnala un disagio sentimentale universale, ed è apprezzabile la scelta della De Jong di non rendere particolarmente simpatici i due, lasciando allo spettatore il gusto di interpretare la formula chimica del loro amore.

Se il film olandese si chiude in chiave pessimista, addirittura tragico è il finale del francese *Travolta e me*, di Patricia Mazuy, «passato in concorso qualche giorno fa. Sessantotto minuti secchi e strazianti, quasi un *Tempo delle mele* degradato, per raccontare l'apprendistato all'amore di una sedicenne invaghita (corre l'anno 1978) dell'atletico eroe della *Febbre del sabato sera*. Fa parte di un ciclo in dieci episodi, intitolato *Tous le garçons et le filles de leur âge* e realizzato a più mani, questo film tra i più belli passati qui a Locarno. Christine, figlia di pasticcieri che le hanno affidato momentaneamente il negozio a Châlons-sur-Marne, è corteggiata da un fascinoso ragazzo capellone imbevuto di Rimbaud e Nietzsche. Per lui quella ragazza è solo un passatempo, una scommessa tra amici, per lei l'amore della sua vita. La trentenne regista è sottile nel rendere il malessere che s'impadronisce via via della fanciulla, tra accensioni autodistruttive e languori adolescenziali, fino alla resa dei conti sulla pista di pattinaggio mentre impazzano le note di *Staying Alive*. Lei è Leslie Azzoulai, un viso tra l'impertinente e lo scorticato che ci ricorda come è facile far confinare l'amore con la morte.

Una scena del film «Cuori strappati» presentato in concorso a Locarno

Fondi annunciati e mai concessi
Protesta dei cineasti brasiliani

E sul direttore piovono accuse dal Sud America

ALBERTO CRESPI

ROMA. Mentre il festival di Locarno è in pieno svolgimento, una nuvoletta nera sta per arrivare sulla Svizzera. È piccola e viene da lontano, dal Brasile, ma non sarà molto gradita. Riguarda la fondazione «Monte Cinema Verità», collegata al festival e presieduta da Freddy Buache. Una fondazione altamente apprezzabile, il cui scopo è di finanziare «film da farsi» (con una cifra, per ogni progetto, di 50.000 franchi svizzeri) sui quali, una volta realizzati, il festival ha un'«opzione» per presentarli in concorso. Importante: i franchi suddetti non riguarderebbero la *produzione* del film (la cifra, pari a poco più di 50 milioni di lire, non sarebbe sufficiente) ma sarebbero quello che, in gergo, si definisce *start-up money*, denaro di partenza: un budget che i registi possono usare come «garanzia» per trovare i fondi necessari nei rispettivi paesi d'origine, o altrove.

Cosa è successo? È successo che i cineasti brasiliani Andrea Tonacci e Suzana de Moraes, ai quali questo finanziamento svizzero – parola loro – era stato promesso dal direttore del festival Marco Müller, se lo sono poi visto negare. E ora sono tra i firmatari di una breve lettera aperta che, in questi giorni, mezzo cinema brasiliano sta firmando. L'intera storia ci è stata raccontata dal critico italiano Mario J. Cereghino, che vive a San Paolo, ha organizzato numerose rassegne di cinema brasiliano in Italia ed è uno dei massimi esperti delle cinematografie latinoamericane (ha scritto tra l'altro il libro *Senza il bacio finale. Cinema e rivoluzione in Nicaragua*, e ha curato l'autobiografia di Fernando Solanas pubblicata, in Italia, da Pratiche Editrice).

Cereghino era anche «corrispondente» dal Brasile del festival di Locarno (ora è dimissionario) e aveva fatto da intermediano nella vicenda. Ora, tra lui e Müller è intercorso un epistolario via fax, piuttosto rovente, che si concluderà con la citata lettera aperta. Il cui testo recita: «Il comportamento della fondazione "Monte Cinema Verità", in relazione al negato appoggio alla produzione dei progetti di Suzana de Moraes (*Mil e uma*) e di Andrea Tonacci (*Agora nunca mais*), ci lascia perplessi e disgustati. Riteniamo che promettere finanziamenti, formalizzati attraverso lettere della fondazione ai cineasti nel corso del '92, e in seguito, nel '93, ritirarli adducendo motivi burocratici, è una pratica assolutamente condannabile e poco seria». Seguono per ora una quarantina di firme: quasi tutte di cineasti di San Paolo, tra cui spicanno anche nomi illustri (Hermanno Penna, Ivo Branco, Sergio Bianchi, Carlos Reichenbach, José Antonio Garcia), ma anche di critici (come Jean-Claude Bernardet, già collaboratore della Mostra di Pesaro, e Ismail Xavier), dell'architetto Ricardo Othake (che è ministro della cultura dello stato di San Paolo) e di Thomas Farkas, direttore della cineteca brasiliana di San Paolo. Ma Cereghino, da noi sentito telefonicamente, stava recandosi lunedì al Festival Latino di Gramado, nello stato del Rio Grande do Sul (presso Porto Alegre) dove contava di raccogliere altre firme, soprattutto dei cineasti di Rio de Janeiro.

Ci dice Cereghino: «Müller ha promesso, anche per iscritto, di finanziare i due progetti, poi ha cominciato a negarsi e alla fine ha cassato i due film, sostenendo che la documentazione necessaria non era arrivata in tempo. Il che è del tutto falso, come gli ho scritto in una lettera privata, e come i due cineasti possono confermare. Nel frattempo Suzana de Moraes, che è la figlia del famoso Vinicius, ha racimolato in Brasile i soldi per fare il film, ma Tonacci – un bravissimo cineasta di 50 anni che non fa film da 6-7 anni – è rimasto bloccato. Eppure la documentazione del suo film, sceneggiatura compresa, è regolarmente arrivata a Locarno. Non capisco il comportamento del festival. Non si fanno promesse che poi non si possono mantenere».

Tonacci, raggiunto telefonicamente a San Paolo, conferma tristemente: «Müller è stato in Brasile, ha visto i miei film precedenti, mi ha promesso il suo aiuto e poi è scomparso. L'appoggio di un festival come Locarno mi avrebbe aiutato presso Eurimage, un produttore inglese come Donald Ranvaud era già disponibile, e ora si è fermato tutto... In Brasile la situazione è drammatica, l'aiuto europeo è per molti di noi la sola speranza». Di che cosa avrebbe dovuto parlare il suo film? «Di un rapporto padre-figlio, sullo sfondo di una lotta disperata per decontaminare un'area dove si è verificata una fuga radioattiva. Un film sui folli estremi di povertà e di ricchezza che ci sono in Brasile. Costo, un milione di dollari. E ora, senza Locarno, tutto da rifare».

Dal festival, la risposta di Marco Müller e di Freddy Buache, presidente della fondazione, non si farà probabilmente attendere. Resta la lettera aperta che rischia di rovinare i rapporti fra il festival e la cinematografia brasiliana al gran completo. Il seguito, come suol dirsi, nei prossimi giorni.

L'attore e regista Gabriele Lavia

Gabriele Lavia a Taormina teatro

In «Duello» con la giustizia

Debutta stasera al Teatro Antico di Taormina *Il duello* di Gabriele Lavia, considerato l'«evento» teatrale più importante del Festival. Ispirato liberamente all'omonimo racconto di Heinrich von Kleist, lo spettacolo s'incentra sul concetto di giustizia, con echi piuttosto evidenti alla realtà italiana di oggi. Fra gli interpreti, oltre allo stesso Lavia, Monica Guerritore, Massimo Foschi e Luciano Virgilio.

ROSSELLA BATTISTI

Ventuno attori, dodici tecnici e una scenografia imponente che evoca un'immaginaria e inquietante fortezza di un lontano Medioevo tedesco: sono gli ingredienti dell'«evento» teatrale di Taormina Arte, *Il duello* di Gabriele Lavia, che ne firma testo e regia. La prima assoluta è per stasera al Teatro Antico, ma lo spunto originario dello spettacolo risale a molto tempo fa: dodici anni, per la precisione, come ricorda Lavia. «Fu Paolo Valmarana a commissionarmi una sceneggiatura per un film televisivo tratta da Kleist – racconta – e io scelsi questo breve racconto. Poi, a causa della morte improvvisa di Valmarana, il lavoro è rimasto chiuso nel cassetto e nella mia memoria...».

Cosa ha sbloccato l'ispirazione?

Vede, il problema era soprattutto tecnico: il racconto di Kleist era talmente breve che per trarne una sceneggiatura l'ho dovuto romanzare, e, in seguito, drammatizzare a sua volta la sceneggiatura per ricavarne uno spettacolo teatrale. Questi «travasi» mi hanno costretto a rivedere in molti punti l'opera originale.

«Il duello» è il dramma di un conflitto per motivi di giustizia, ma ciò che lo scatena è un motivo irrisorio: il dubbio sulla castità di una vedova. Dove ha messo l'accento nella sua rilettura?

Sul problema della giustizia, come del resto lo mette Kleist. Molte delle sue figure femminili sono donne che conoscono bene il sesso, come la Marchesa von O., anche lei vedova. Il nodo, dunque, da risolvere non è tanto l'approccio sessuale ma stabilire cosa e dove sia la colpa. Io ho enfatizzato questo aspetto introducendo la figura di Lodovico IV il bavaro che in pieno Medioevo – siamo nel 1318 – cerca di emettere una sentenza giusta e alla fine ricorre al giudizio di Dio, nel tentativo di avvicinarsi il più possibile alla perfezione. Un giudizio sbagliato è molto più grave, infatti, di un delitto. È l'errore per eccellenza, così come il giudice è un uomo al di sopra degli altri e per questo non può permettersi di sbagliare, scagionare un colpevole e imprigionare un innocente. Un dibattito molto attuale ai nostri giorni, mi sembra.

Quanto è rimasto fedele a Kleist e quanto, invece, lo ha tradito?

Amo molto questo scrittore tedesco e mi sento molto in sintonia con la sua tematica, però mi sono avvicinato a lui con molta libertà. Riprendendo i miei scritti in mano, non ho riletto il suo racconto, così tra le mie pagine sono spuntati nuovi personaggi, nomi diversi. A volte, in modo involontario, come nel caso di Rosalia, la dama di compagnia della protagonista, che io ho ribattezzato Bianca. Chissà perché, Rosalia è anche il nome di mia madre...

Magari un lapsus freudiano, ma forse anche il desiderio di autonomia dallo scrittore tedesco: «Il duello» diventa così una «creatura» a sé stante...

Sì, questo spettacolo segna il mio debutto come autore, anche se sono debitore a Kleist dell'intreccio e dello spunto.

Lei, però, ne è anche regista, attore e ha curato scenografie e costumi. Non la spaventa tanta versatile responsabilità?

Eccome, ho gli incubi la notte e mi sarebbe piaciuto che la prova generale fosse anche l'ultima replica della tournée che, il prossimo inverno, porterà lo spettacolo a Torino, Genova, Trieste e Roma.

Armida come un film. E sono fischi per Ronconi

Il Rossini Opera Festival si è aperto
con contestazioni del pubblico
per le ardite invenzioni del regista
Ottimo il livello dei cantanti
buona la direzione di Daniele Gatti

ERASMO VALENTE

PESARO. Quindicesimo Festival: *Armida*, terza delle nove grandi opere (serie) scritte da Rossini per il San Carlo di Napoli (novembre 1817). Per la terza volta il Rof ha una regia – attesissima – di Luca Ronconi, dopo quelle – strepitose – per *Il viaggio a Reims* (1984 e 1992) e *Ricciardo e Zoraide* (1990). Per la prima volta, però, Ronconi appare, alla ribalta, alla fine dello spettacolo, e non c'è nulla da fare: l'*Armida* che inaugura il Festival gli procura *buum* di dissenso tra fischi veri e propri. Si tratta di un complesso e raffinato spettacolo (in ogni caso da vedere), perché il dissenso?

Gli appassionati, i «rossinisti», si erano preparati all'*Armida*, ripassandosi la *Gerusalemme Liberata*, che racconta (*Canti* IV, V e XVI) della maga Armida che interviene contro i Crociati, prendendo nella sua rete amorosa i più valorosi paladini del Sacro Sepolcro (si fa per dire, perché c'erano formidabili giri di tangenti anche negli affari di quelle sacre imprese), e li fa fuori. Accalappia Rinaldo, ma se ne innamora davvero e lo tiene in un suo giardino di delizie finché il guerriero non riprende coscienza di sé e fugge via.

Gli piace da matti, questa «cosa», a Rossini. È lui stesso il Rinaldo caduto nella rete di Armida (Isabella Colbran) per la quale compone l'opera più innamorata. Non c'è altro personaggio femminile, e la donna, nella sua infinita gamma di sentimenti, è tutta sintetizzata nella straordinaria parte che il venticinquenne Rossini scrive per una voce e un temperamento straordinari

Il Tasso, nella *Gerusalemme*, tiene d'occhio l'Ariosto dell'*Orlando Furioso* e l'episodio della maga Alcina che «sequestra» il grande Ruggiero. Luca Ronconi, invece, si allontana da queste origini. Non parte dalla *Gerusalemme Liberata*, ma dal film di Pabst con i soldati della *Legione Straniera* – e tra essi c'è l'attore Pierre Blanchard – che, spersi nel deserto, incappano, nei sotterranei di Atlantide, continente scomparso, nelle spire mortali di Antinea. Così, dopo la piccola marcia d'introduzione, che Rossini gioca con «variazioni» affidate al corno, si apre il sipario e ci accorgiamo di essere in un deserto, abitato da una Legione Straniera – suppergiù anni Venti – che ha i suoi problemi di sopravvivenza, ai quali cerca di dare soluzioni il famoso Goffredo di Buglione, reincarnato nei panni di un cappellano militare.

Si apre la visione anche di pareti rocciose, tra le quali ogni insidia è possibile e *in primis* quella tramata da Armida e Idraota: nipote e zio esperti di magia. Hanno gli stessi abiti e appaiono come personaggi che siano l'uno l'*alter ego* dell'altro. Le pareti pietrose riservano ai due personaggi degli spazi nerissimi, tra i quali – bella invenzione d'incantesimo – Armida e Idraota appaiono l'uno di fronte all'altro, identici, come una sola figura riflessa nello specchio. Lo specchio è simbolo di magia, e ha la sua presenza in tutto lo spettacolo. Si fronteggiano – stessi gesti, stessi vestiti – finché salta via una maschera e da essa appare il volto di Armida dai capelli d'oro, pronta a sedurre e mandare a morte i Crociati (dopotutto erano anch'essi combattenti d'una Legione Straniera).

Non mancano altri incantesimi scenici, ma l'incantesimo più importante è – nel lungo primo atto (un'ora e venti) – la musica di Rossini, che sempre più vuol fare della Colbran l'Armida che gli ha preso il cuore. Tant'è, sposerà poi questa Isabella, portandola via al Barbaja e al Re Ferdinando, che avevano per quella gran voce una qualche intesa sentimentale.

Il grande incantesimo dello spettacolo è in questo primo atto e nella prima parte del secondo. Poi si perde, entrando in campo le danze (*Armida* napriva il San Carlo dopo un incendio e Rossini ne tiene conto) che spostano il fantastico in un certo clima greve, tra cabaret e avanspettacolo d'altri tempi. Peccato. Non si riesce, dopo, a riprendere il filo, nemmeno con la grande scena finale che ogni grande cantante aspetterebbe da un suo Rossini. Vale la pena di ricordare che due anni dopo Rossini stesso snellì l'opera tagliando, tra l'altro, l'intero ballo.

L'incantesimo, oltre che nella musica (emergono dalla partitura momenti di sbalordimento, pagine di preziosissima veste timbrica, ritmi di crepitante vitalità) – non quella, però, delle danze – è anche nella sorprendente partecipazione dei cantanti, nella maggioranza americani. Diciamo di Renée Fleming (Armida), che ha preso il volo da Spoleto (la Contessa nelle *Nozze di Figaro* e giganteggia ora con spavalda, stregata bravura). Diciamo di Gregory Kunde (Rinaldo), un magnifico tenore dell'Illinois e di Donald Kaasch (Goffredo Cappellano militare), un tenore del Colorado, che ha tutta l'aria di voler succedere a Chris Merritt. E ancora sono da citare Jeffrey Francis (Gernando) rivale di Rinaldo, proveniente dal Missouri, Bruce Fowller (Carlo) della Lousiana. Erano nostri Carlo Bosi e Jorio Zennaro, nei ruoli di Eustazio e Ubaldo. Proveniente dall'Ucraina, ancora un tenore: Sergey Zadvorny (Astarotte). Soltanto Ildebrando D'Arcangelo – Idraota – ha una cupa voce di basso.

Sul podio, alla testa di un'agilissima orchestra del Teatro Comunale di Bologna (giunge a Pesaro da grandi successi in Giappone), c'era Daniele Gatti, in gran forma, calato in una intensa e compatta interpretazione della ricca partitura. Insieme con gli altri artefici dello spettacolo – Francesco Calcagnini (scene) e Vera Marzot (costumi) – si è meritato un sacco di applausi. Più tardi, alla cena offerta dalla Ditta Ratti, soprattutto ai protagonisti dello spettacolo, apparso fresco e allegro come un ragazzo, il nostro direttore è stato scacciato dal tavolo delle vivande. Voleva aggiungere qualcosa nel suo piatto, ma gli hanno detto: «Mangi prima questo, e poi ritorni».

Si replica il 12, 14 e 17. Ora il Rof si sposta al Palafestival per il riallestimento del *Maometto II*, un successo del 1985.

Una scena dell'«Armida» diretta da Luca Ronconi che ha aperto il Rossini Opera Festival

ITALIA RADIO
L'INFORMAZIONE IN DIRETTA

ITALIA RADIO SOSTIENE LA TUA VOCE
SOSTIENI ITALIA RADIO

ITALIA RADIO LANCIA
UNA GRANDE CAMPAGNA DI ABBONAMENTI
PER L' AUTOFINANZIAMENTO

FAI UN BONIFICO DI L. 120.000 (per dodici mesi)
DI L. 60.000 (per sei mesi)
sul c/c bancario n. 30242
intestato a ITALIA RADIO scrl
CARIPUGLIA - FILIALE DI ROMA
Coord. Banc.: C 06265 03200

ACADEMY HALL Via Stamira	L 6 000 Tel 44237778	Chiusura estiva
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L 10 000 Tel 8541195	**Casa Howard** di James Ivory con Antony Hopkins - DR (17 30-20-22 30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L 10 000 Tel 3211896	**Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di J Avnet con K Bathes (17 30-20 10-22 30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L 10 000 Tel 5880099	Chiusura estiva
AMBASSADE Accademia Agiati 57	L 10 000 Tel 5408901	Chiusura estiva
AMERICA Via N del Grande 6	L 10 000 Tel 5816168	Chiusura estiva
ARCHIMEDE V a Archimede 71	L 10 000 Tel 8075567	Chiusura estiva
ARISTON Via Cicerone 19	L 6 000 Tel 3212597	**Cuore di tuono** ANTEPRIMA (18 30-20 45-23)
ASTRA Viale Jonio 225	L 10 000 Tel 8176256	Chiusura estiva
ATLANTIC V Tuscolana 745	L 10 000 Tel 7610656	Chiusura estiva
AUGUSTUS UNO C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Lo spacciatore** di Paul Schrader con Susan Sarandon Willem Dafoe - G (18 30-20 30-22 30)
AUGUSTUS DUE C so V Emanuele 203	L 10 000 Tel 6875455	**Stefano Quantestorie** di Maurizio Nichetti - BR (17 30-19 10-20 50-22 30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Doppia personalità** di Brian De Palma con J Lightgow - G (17 10-19-20 45-22 30)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Le età di Lulu** di Bigas Luna con Francesca Neri - E (17 05-18 55-20 40-22 30)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L 10 000 Tel 4827707	**Un giorno di ordinaria follia** di Joel Schumacher con Michael Douglas Robert Duval - DR (17 45-20 05-22 30)
CAPITOL Via G Sacconi 39	L 10 000 Tel 3236619	Chiusura estiva
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L 10 000 Tel 6792465	*Chiusura estiva*
CAPRANICHETTA P za Montecitorio 125	L 10 000 Tel 6796957	**Il cuoco il ladro, sua moglie e l amante** di Peter Greenaway con Michael Gambon - DR (18-20 10-22 30)
CIAK Via Cassia 692	L 10 000 Tel 33251607	Chiusura estiva
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L 10 000 Tel 6878303	Chiusura estiva
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L 7 000 Tel 8553485	Chiusura estiva
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L 8 000 Tel 8553485	Chiusura estiva
DIAMANTE Via Prenestina 230	L 10 000 Tel 295606	Chiusura estiva
EDEN P zza Cola di Rienzo 74	L 10 000 Tel 3612449	■ **Libera** di Pappi Corsicato con Iaia Forte - BR (17-18 50-20 40-22 30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L 10 000 Tel 8070245	Chiusura estiva
EMPIRE Viale R Margherita 29	L 6 000 Tel 8417719	**I trasgressori** di Walter Hill con Bill Paxton Ice Telce Cube - DR *(18-20 20-22 30)*
EMPIRE 2 V le dell Esercito 44	L 10 000 Tel 5010652	Chiusura estiva
ESPERIA *Piazza Sonnino 37*	L 8 000 *Tel 5812884*	**Il cameramen e l'assassino** di e con *Remmy Belvaux - G* (17 30-19 20-20 50-22 30)
ETOILE Piazza in Lucina 41	L 10 000 Tel 6876125	○ **Dracula** di Francis Ford Coppola con Winona Ryder Gary Oldman - DR (17 30-20 10-22 30)
EURCINE Via Liszt 32	L 10 000 Tel 5910986	**Eroe per caso** di Stephen Frears con Dustin Hoffman Geana Davis - BR (18-20 20-22 30)
EUROPA Corso d Italia 107/a	L 10 000 Tel 8555736	Chiusura estiva
EXCELSIOR Via B V del Carmelo 2	L 6 000 Tel 5292296	Chiusura estiva
FARNESE Campo de' Fiori	L 10 000 Tel 6864395	Chiusura estiva
FIAMMA UNO Via Bissolati, 47	L 10 000 Tel 4827100	**Come l'acqua per il cioccolato** di Alfonso Arau con Marco Leonardi - DR-E (17 45-20 15-22 30) *(Ingresso solo a inizio spettacolo)*
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L 10 000 Tel 4827100	**Il Dottor Giggles** (18 30-20 30-22 30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L 10 000 Tel 5812848	Chiusura estiva
GIOIELLO Via Nomentana 43	L 6 000 Tel 8554149	Chiusura estiva
GOLDEN Via Taranto 36	L 10 000 Tel 70496602	Chiusura estiva
GREENWICH UNO Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	Chiusura estiva
GREENWICH DUE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	Chiusura estiva
GREENWICH TRE Via G Bodoni 57	L 10 000 Tel 5745825	Chiusura estiva
GREGORY Via Gregorio VII 180	L 10 000 Tel 6384652	Chiuso per lavori
HOLIDAY Largo B Marcello 1	L 6 000 Tel 8548326	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20 15-22 30)
INDUNO Via G Induno	L 10 000 Tel 5812495	Chiusura estiva
KING Via Fogliano 37	L 10 000 Tel 86206732	Chiusura estiva
MADISON UNO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	Chiusura estiva
MADISON DUE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417923	Chiusura estiva
MADISON TRE Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	Chiusura estiva
MADISON QUATTRO Via Chiabrera 121	L 10 000 Tel 5417926	Chiusura estiva
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Zebra Head** di Anthony Drozan - DR (18-20 15-22 30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	*L 10 000* Tel 786086	***Un cuore in inverno*** *di Claude Sautet* con Elisabeth Bourgine - DR (18-20 15-22 30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Qualcuno da amare** di Tony Bill con Christian Slater - SE (18-20 15-22 30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L 10 000 Tel 786086	**Bagliori nel buio** di Robert Liebermann con D B Sweeney - A (18-20 15-22 30)
MAJESTIC Via SS Apostoli 20	L 10 000 Tel 6794908	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion - SE (18-20 20-22 30)
METROPOLITAN Via del Corso 8	L 10 000 Tel 3200933	Chiusura estiva
MIGNON Via Viterbo 11	L 10 000 Tel 8559493	Chiusura estiva
NEW YORK Via delle Cave 44	L 10 000 Tel 7810271	Chiusura estiva
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	L 10 000 Tel 5818116	Vedi Cinema all aperto
PARIS Via Magna Grecia 112	L 10 000 Tel 70496568	□ **Lezioni di piano** di Jane Campion SE (18 20 10-22 30)
PASQUINO Vicolo del Piede 19	L 7 000 Tel 5803622	Closed
QUIRINALE Via Nazionale 190	L 10 000 Tel 4882653	○ **Tokio decadence** di Ryu Murakami con Mino Mikaido DR (18 30-20 40-22 30)
QUIRINETTA Via M Minghetti 5	L 10 000 Tel 6790012	**Il grande cocomero** di F Archibugi con Sergio Castellitto - DR (16 50-18 45 20 35-22 30)
REALE Piazza Sonnino	L 10 000 Tel 5810234	**I trasgressori** di Walter Hill con Bill Paxton Ice Telce Cube - DR (18-20 20-22 30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L 10 000 Tel 6790763	**L'impero dei sensi** di Nagisa Oshima con T Fuji E Matsuda - E (16-22 30)
ROYAL Via E Filiberto 1/5	L 10 000 Tel 70474549	**Il segreto di Maurizia** di Franck Simon con Maurizia Paradiso E (VM 18) (18 19 55-21 10-22 30)

■ CINEMA D'ESSAI

RAFFAELLO Via Terni 94	L 6 000 Tel 7012719	Chiusura estiva
TIZIANO Via Reni 2	L 5 000 Tel 392777	Vedi «Cinema all aperto»

■ CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni 84	Tel 3701094	SALA LUMIERE **Il mistero del falco** (20) **La signora di Shangai** (22) SALA CHAPLIN **Yol** (20 30) **Come in uno specchio** (22 30)
BRANCALEONE Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11	Tel 82000959	Riposo
CARAVAGGIO Via Paisiello 24/b	Tel 8554210	Riposo
CINECLUB E CERUSICO Via A De Gasperi 13/15 - Ciampino	Tel 79846531	Riposo
CINETECA NAZIONALE (c/o cinema dei piccoli) Viale della Pineta 15	Tel 8553485	Riposo
GRAUCO Via Perugia 34	L 6 000 Tel 70300199-7822311	Chiurusa estiva
IL CINEMATOGRAFO Via del Collegio Romano 1	L 8 000 Tel 6783148	Riposo
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L 7 000 Tel 3216283	Chiusura estiva
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI *Via Nazionale 194*	L 12 000 *Tel 4885465*	R poso
POLITECNICO Via G B Tiepolo 13/a	L 5 000 Tel 3227559	**Riposo**

■ FUORI ROMA

ALBANO

FLORIDA Via Cavour 13	L 6 000 Tel 9321339	Riposo

BRACCIANO

VIRGILIO Via S Negretti 44	L 10 000 Tel 9987996	Chiusura estiva

CAMPAGNANO

SPLENDOR		*Riposo*

COLLEFERRO

ARISTON Via Consolare Latina	L 10 000 Tel 9700588	Chiuso per lavori
VITTORIO VENETO Via Artigianato 47	L 10 000 Tel 9781015	Chiusura estiva

FRASCATI

POLITEAMA Largo Panizza 5	L 10 000 Tel 9420479	SALA UNO **Malcolm X** (17 30-21 30) SALA DUE **La bella e la bestia** (17 30-22 30) SALA TRE **Un incantevole aprile** (17 30-22 30)
SUPERCINEMA P za del Gesu 9	L 10 000 Tel 9420193	Chiusura estiva

GENZANO

CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L 6 000 Tel 9364484	Chiuso per restauro

GROTTAFERRATA

VENERI Viale 1° Maggio 86	L 10 000 Tel 9411301	Chiusura estiva

MONTEROTONDO

NUOVO MANCINI Via G Matteotti 53	L 10 000 Tel 9001888	Chiusura estiva

OSTIA

KRYSTALL Via Pallottini	L 10 000 Tel 5603186	**La bella e la bestia** (17 30-19 10 20 45-22 30)
SISTO Via dei Romagnoli	L 10 000 Tel 5610750	**Cuore d'inverno** (16 30-18 30-20 30 22 30)
SUPERGA V le della Marina 44	L 6 000 Tel 5672528	**Basic instinct** (17 30-20-22 30)

TIVOLI

GIUSEPPETTI P zza Nicodemi 5	L 6 000 Tel 0774/20087	Spettacolo teatrale

TREVIGNANO ROMANO

CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L 6 000 Tel 9999014	Riposo

VALMONTONE

CINEMA VALLE *Via G Matteotti 2*	L 6 000 *Tel 9590523*	Chiusura estiva

■ CINEMA ALL'APERTO

CINEPORTO Via A da San Giuliano	Tel 3204515	ARENA **Doppia poersonalità** di Brian De Palma (21 15) **Cani da rapina** di Quantin Tarantino (24) SALETTA **Dancing Lady** di Robert Z Leonard (24)
ESEDRA *Via del Viminale 9*	L 8 000 *Tel 483754*	**La bella historie** di Claude Leicuch (21)
MASSENZIO '93 Centro Commerciale Cinecitta Due		SCHERMO GRANDE **Mio cugino Vincenzo** di Jonathan Lynn (21) a seguire **Pomodori verdi fritti alla fermata del treno** di Jon Avnet **Un eroe piccolo piccolo** *di Marshall Herskovitz* SCHERMO PICCOLO **Grido di libertà** di Richard Attenborough (21 30) a seguire **Boyz'n the hood-Strade violente** di John Singleton
NUOVO SACHER Largo Ascianghi 1	*L 8 000* Tel 5818116	***In the soup*** *(21 15)* ***Riff Raff*** *(23)*
TIZIANO Via Reni 2	Tel 392777	**Florile** (20 45-22 45) **Il principe delle maree** (20 30-22 30)
KAOS Via Passino 26	Tel 5136557	Riposo
ARENA LADISPOLI		**Mamma ho riperso l'aereo** (20 45-22 45)
ARENA LUCCIOLA S MARINELLA		**Lezioni di piano** (21-23)
ARENA CORALLO S SEVERA		**Un giorno di ordinaria follia** (21-23)

■ LUCI ROSSE

Aquila via L Aquila 74 - Tel 7594951 Modernetta Piazza della Repubblica 44 - Tel 4880285 Moderno, Piazza della Repubblica 45 - Tel 4880285 Moulin Rouge Via M Corbino 23 - Tel 5562350 Odeon Piazza della Repubblica 48 - Tel 4884760 Pussycat via Cairoli 96 - Tel 446496 Splendid via delle Vigne 4 - Tel 620205 Ulisse via Tiburtina 380 - Tel 433744 Volturno via Volturno 37 - Tel 4827557

□ OTTIMO - ○ BUONO - ■ INTERESSANTE

DEFINIZIONI. A: Avventuroso, **BR:** Brillante **D.A..** Dis animati **DO** Documentario, **DR**· Drammatico, **E.** Erotico **F:** Fantastico **FA**· *Fantascienza* **G** *Giallo* **H:** *Horror,* **M:** *Musicale* **SA:** *Satirico* **SE:** Sentiment , **SM:** Storico-Mitolog , **ST:** Storico **W.** Western

■ PROSA

AL BORGO (Via dei Penitenzieri 11/c Tel 6861926)
Riposo
ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 Tel 6868711)
Riposo
ANFITEATRO COLLI ANIENE (Via Meuccio Ruini 45)
Riposo
ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Tel 5750827)
Alle 21 15 **La locandiera** di Goldoni con Patrizia Parisi Sergio Ammirata Lucia Guzzardi Francesco Madonna Rita Italia Regia di Sergio Ammirata
ANFITRIONE (Via S Saba 24 Tel 5750827)
Riposo
ARCES-TEATRO (Via Napoleone III 4/E Tel 4466869)
Per la stagione teatrale 93/94 si esaminano proposte di affitto sala per prosa cabaret canto
ARCOBALENO (Via F Redi 1/A - Tel 4402719)
Riposo
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 - Tel 68804601-2)
Campagna abbonamenti Orario del botteghino 10 14 e 15-19 sabato 10 14 domenica riposo
ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel 5898111)
Riposo
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 - Tel 5898111)
Campagna abbonamenti stagione 93 94 Orario 15-19 escluso sabato e domenica
ATENEO (Viale delle Scienze 3 Tel 4455332)
Riposo
AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel 4743430)
Riposo
AVILA (Corso d Italia 37 - Tel 8443415)
Riposo
BEAT 72 (Via G G Belli 72 - Tel 3207266)
Anfiteatro Tor Bella Monaca (via Tor Bella Monaca Tel 7004932)
Alle 21 30 **Roma** scritto e diretto da Alessandro Vanzi Ingresso gratutito
BELLI (Piazza S Apollonia 11/A Tel 5894875)
Riposo
BRANCACCIO (Via Merulana 244 Tel 732304)
Riposo
CASTELLO DI SANTA SEVERA (tel 0766/742065-742066)
Domani alle 21 **Belle epoque** con Dianora Marangoni e Giuliano Ansalone
CATACOMBE 2000 (Via Labicana 42 - Tel 7003495)
Riposo
CENTRALE (Via Celsa 6 - Tel 6797270-6785879)
Riposo
CLESIS – ARTE TEATRO (Via Averno 1 - Piazza Acilia Tel 86206792)
Riposo
COLOSSEO (Via Capo d Africa 5/A Tel 7004932)
Riposo
COLOSSEO RIDOTTO (Via Capo d Africa 5/A - Tel 7004932)
Riposo
DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel 5783502)
Riposo
DEI SATIRI (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Riposo
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottapinta 19 - Tel 6871639)
Riposo
DELLA COMETA (Via Teatro Marcello 4 - Tel 6784380)
Riposo
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel 4743564 - 4818598)
Riposo
DELLE ARTI FOYER (Via Sicilia 59 - Tel 4818598)
Riposo
DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Tel 44231300-8440749)
Riposo
DEL PRADO (Via Sora 28 - Tel 9171060)
Riposo
DEI DOCUMENTI (Via Nicola Zabaglia 42 - Tel 5780480-5772479)
Riposo
DE' SERVI (Via del Mortaro 5 - Tel 6795130)
Riposo
DUE (Vicolo Due Macelli 37 - Tel 6788259)
Riposo
DUSE (Via Vittoria 6)
Riposo
ELETTRA (Via Capo d Africa 32 - Tel 7096406)
Riposo
ELISEO (Via Nazionale 183 - Tel 4882114)
Riposo
EUCLIDE (Piazza Euclide 34/a - Tel 8082511)
Riposo
EX ENAOLI (Via di Torrespaccata 157)
Riposo
FLAIANO (Via S Stefano del Cacco 15 - Tel 6796496)
Riposo
FURIO CAMILLO (Via Camilla 44 - Tel 7887721-4826919)
Riposo
GIARDINI DELLA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel 3202878)
Oggi domani e venerdì alle 21 15 **Le ceneri di Roma** da Pier Paolo Pasolini regia di Franco Ricordi
GIARDINO DEGLI ARANCI (Tel 3729051)
Tutte le sere alle 21 15 **Osteria del tempo perso** con Fiorenzo Fiorentini
GHIONE (Via delle Fornaci 37 - Tel 6372294)
Riposo
IL PUFF (Via G Zanazzo 4 - Tel 5810721/5800989)
Riposo
IN PORTICO (Circonvallazione Ostiense 197 - Tel 5748313)
Riposo
INSTABILE DELL'HUMOUR (Via Taro 14 - Tel 8416057-8548950)
Riposo
IN TRASTEVERE (*Vicolo Moroni 1* - Tel 58330715)
SALA PERFORMANCE Riposo
SALA TEATRO Riposo
SALA CAFFE Riposo
LA CAMERA ROSSA (Largo Tabacchi 104 - Tel 6555936)
Laboratorio teatrale «Antonin Artaud» per allievi attori Corso di dizione e ortofonia
LA CHANSON (Largo Brancaccio 82/A - Tel 4873164)
Riposo
LA COMUNITÀ (Via G Zanazzo - Tel 5817413)
Riposo
L'ARCILIUTO (P zza Monteveccio 5 - Tel 6879419)
Riposo
LA SCALETTA (Via del Collegio Romano 1 - Tel 6783148)
Riposo
LE SALETTE (Vicolo del Campanile 14 - Tel 6833867)
Riposo
MANZONI (Via Monte Zebio 14 Tel 3223634)
Campagna abbonamenti stagione 1993-94 Il botteghino è aperto dalle 15 alle 20 il sabato e domenica riposo
META TEATRO (Via Mameli 5 - Tel 5895807)
Riposo
NAZIONALE (Via del Viminale 51 Tel 485498)
Riposo
OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890 3234936)
Riposo
ORIONE (Via Tortona 7 Tel 776960)
Riposo
OROLOGIO (Via de Filippini 17/a Tel 68308735)
SALA CAFFE Riposo
SALA GRANDE Riposo
SALA ORFEO Riposo
PALANONES (Piazza Conca D Oro Tel 8861455-8862009)
Riposo
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI (Via Nazionale 194 Tel 4885465)
Riposo
PARIOLI (Via Giosuè Borsi 20 - Tel 8083523)
Campagna abbonamenti stagione teatrale 1993-94 Botteghino ore 10 13 e 16-19 Sabato e domenica riposo
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale 183 Tel 4885095)
Riposo
POLITECNICO (Via G B Tiepolo 13/A Tel 3611501)
Riposo
QUIRINO (Via Minghetti 1 Tel 6794585)
Riposo
ROSSINI (Piazza S Chiara 14 - Tel 68802770)
Riposo
SALA TEATRO CIRCOSCR VIII (Viale Duilio Cambellotti 11 Tel 2071867)
Riposo

Dalla raccolta di poesie di Pasolini «Le ceneri di Gramsci» Franco Ricordi ha ricavato lo spettacolo **Le ceneri di Roma** *che stasera torna ai Giardini dell'Accademia Filarmonica Romana*

SALA VIASPLATAPERTRE Via Slataper 3 Tel 853000956)
Riposo
SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel 6791439)
Riposo
SAN GENESIO (via Podgora 1 - Tel 3223432)
Riposo
SNARK THEATRE PLACE (Via Del Consolato 10 - Tel 68804551)
Riposo
SISTINA (Via Sistina 129 - Tel 4826841)
Da lunedì 30 agosto campagna abbonamenti 93/94 **Oba Oba, Massimini, Banfi, Montesano Dorelli** Botteghino dal lunedì al venerdì ore 10-18
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel 5896974)
Riposo
SPAZIOZERO (Via Galvani 65 - Tel 5743089)
Riposo
SPERONI (Via L Speroni 13 Tel 4112287)
Riposo
STABILE DEL GIALLO (Via Cassia 871 - Tel 30311078-30311107)
Riposo
STANZE SEGRETE (Via della Scala 25 - Tel 5896787)
Riposo
TENDASTRISCE (Via C Colombo - Tel 5415521)
Riposo
TEATRO ROMANO DI OSTIA ANTICA (Dalle 18 tel 5651310)
Alle 20 **Da Cartagine a Roma** recital di Giorgio Strehler
TEATROTENDA CLODIO (P le Clodio - Tel 5415521)
R poso
TORDINONA (Via degli Acquasparta 16 - Tel 68805890)
Riposo
TRIANON (Via Muzio Scevola 1 - 7880985)
Riposo
ULPIANO (via L Calamatta 38 - Tel 3223730)
Riposo
VALLE (Via del Teatro Valle 23/a - Tel 68803794)
Riposo
VASCELLO (Via Giacinto Carini 72/78 - Tel 5809389)
Riposo
VIDEOTEATRO (Vicolo degli Amatriciani, tel 6867610)
Riposo
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 - tel 787791)
Riposo
VILLA TORLONIA (Teatro delle Fontane - Frascati)
Riposo
VITTORIA (Piazza S Maria Liberatrice 8 - Tel 5740598-5740170)
(Apertura estiva Parco San Sebastiano viale delle Terme 55 - Tel 70495421)
Alle 21 15 **Voglia matta anni '60** con la Compagnia «Attori e Tecnici»

■ PER RAGAZZI

ANFITRIONE (via S Saba 24 - tel 5750827)
Riposo
CRISOGONO (Via S Gallicano 8 Tel 5280945-536575)
Riposo
DON BOSCO (Via Publio Valerio 63 - Tel 71587612)
Riposo
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottapinta 2 - Tel 6879670-5896201)
Riposo
GRAUCO (Via Perugia 34 - Tel 7822311-70300199)
Riposo
IL TORCHIO (Via E Morosini 16 - Tel 582049)
Riposo
IPPODROMO DELLE CAPANNELLE-PARCO GIOCHI (Via Appia Nuova 1245 - Tel 2005892-2005268)
Riposo
TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Glasgow 32 Tel 9949116 - Ladispoli)
Riposo
TEATRO MONGIOVINO (Via G Genocchi 15 - Tel 8601733 - 5139405)

R poso
TEATRO S PAOLO (Via S Paolo 12 Tel 5817004-5814042)
Riposo
TEATRO VERDE (Circonvallazione Gianicolense 10 Tel 5882034 5896085)
Riposo
VILLA LAZZARONI (Via Appia Nuova 522 Tel 787791)
Riposo

■ MUSICA CLASSICA E DANZA

ACCADEMIA D'ORGANO MAX REGER (*Lung degli Inventori 60* Tel 5565185)
Riposo
ACCADEMIA BAROCCA (Tel 66411152-66411749)
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Teatro Olimpico Piazza G da Fabriano 17 Tel 3234890)
Gli uffici dell Accademia Filarmonica Romana resteranno chiusi dal 7 al 29 agosto La nuova stagione si *inaugura l 11 ottobre al* Teatro Olimpico con un concerto del pianista Sviatoslav Richter Dal 30 agosto sono aperte le nuove associazioni
ACCADEMIA MUSICALE C S M *(Via G Bazzoni 3 Te 3701269)*
Aperte iscrizioni anno 1993 94 Corsi di Storia della musica pianoforte violino fisarmonica sax flauto clarinetto canto lirico e leggero
ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria 6 - Tel 6780742)
Riposo
ACCADEMIA STRUMENTALE DI ROMA (Via S Pio V° 140 - Tel 6685285)
Riposo
ARCUM (Via Stura 1 - Tel 5004168)
Aperte audizioni stagione musicale 1994 - Coro (amatoriale) e voci soliste (professionisti) - Monteverdi Magnificat A8 voci e brani sacri solistici - O Vecchi Antiparnaso
ARTS ACADEMY (Via della Madonna dei Monti 101 - Tel 6795333)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICA LUCIS (Circonvallazione Ostiense 195 - Tel 5742141)
Riposo
ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S ANGELO (Lungotevere Castello 50 - Tel 3331094-8546192)
Riposo
ASSOCIAZIONE BELA BARTOK (Via E Macro 31 - Tel 2757514)
Riposo
ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ARS NOVA (Tel 68801350)
Iscrizioni ai corsi di chitarra pianofote violino flauto e materie teoriche Musica d insieme coro polifonico
ASSOCIAZIONE CORO POLIFONICO LUIGI COLACICCHI (Viale Adriatico 1 – Tel 86899681)
Riposo
ASSOCIAZIONE FRA I ROMANI (Via di Porta S Sebastiano 2 - Tel 3242366)
Riposo
ASSOCIAZIONE «LA STRAVAGANZA» (Tel 3243617)
Lezioni gratuite di flauto traverso flauto dritto
ASSOCIAZIONE MUSICALE CORO F M SARACENI (Viale del Vignola 12 - Tel 3201150)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE G CARISSIMI (V le delle Province 184 - Tel 44291451)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE EUTERPE (Via di Vigna Murata 1 - Tel 5912627 - 5923034)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICALE «I CANTORI DI S CARLO» (Via dei Georgofili 120 Tel 5413063)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE MUGI (Tel 37515635)
Presso lo studio musicale Mugi sono aperte le iscrizioni ai corsi di tutti gli strumenti e materie complementari
ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE CHAMBER ENSEMBLE (Informazioni 86800125)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICA IMMAGINE (Clivio delle Mura Vaticane 23 Tel 3266442)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICA 85 (Via Guido Banti 34 Tel 3742769)
Riposo
ASSOCIAZIONE MUSICA VERTICALE (Via Lamarmora 18 Tel 4464161)
Riposo
ASSOCIAZIONE PICCOLI CANTORI DI TORRESPACCATA (Via A Barbosi 6 Tel 23267153)
Corsi di canto corale pianoforte chitarra flauto violino danza teatrale animazione
ASSOCIAZIONE PRISMA (Via Aurelia 352 Tel 6638200)
Riposo
AUDITORIUM RAI FORO ITALICO (Piazza de Bosis Tel 5818607)
Riposo
AUDITORIUM UNIVERSITA' CATTOLICA (Largo Francesco Vito 1)
Riposo
CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI AURELIANO (Via di Vigna Rigacci 13 Tel 58203397)
Inizio lezioni 30 settembre corsi di didattica per bambini 3-8 anni Coro bambini giovanile polifonico femminile e misto Corsi di strumento e solfeggio Per iscrizioni tel 58203397
ESTATE AL FORO
Alle 19 Concerto vocale di **Carlo Menardi** (baritono) **Francesco Izzo** (pianoforte) In programma musiche di Mozart Rossini Donizetti Tosti
F & F MUSICA (Piazza S Agostino 20)
Riposo
FONDAZIONE ITALIANA PER LA MUSICA ANTICA SIFD
Corsi di flauto dritto traverso viola da gamba ritmica Dalcroze Danze popolari pianoforte solfeggio violino orchestra per bambini Prenotazioni dal 7 settembre al numero 3729667 ore 15-19
GHIONE (Via delle Fornaci 37 Tel 6372294)
Riposo
GRUPPO MUSICA INSIEME (Via Fulda 117 Tel 6535998)
Riposo
IL TEMPIETTO (Prenotazioni telefoniche 4814800)
Notte Romane al Teatro Marcello (via del Teatro Marcello)
Oggi alle 21 **Chopin 24 preludi op 28** concerto di Paolo Di Giovanni (pianoforte) in programma musiche di Bach Busoni Chopin Domani alle 21 **Un sospiro Chopin e Liszt** concerto di Reana De Luca (pianoforte) in programma musiche di Scarlatti Prokofiev Chopin
L IPPOCAMPO (presso il Chiostro del Bramante via Arco della Pace 5 Tel 7807695)
Oggi alle 21 **Colori d antiche armonie** concerto di Fabrizio Petrini Rossi (violino) e Paolo Leoncini (chitarra) In programma musiche di Paganini Giuliani Gragnani Domani alle 21 **Ritmi dell'Aria** concerto di Stefano Bertozzi (clarinetto) Linda Di Carlo (pianoforte) In programma musiche di Castelnuovo-Tedesco Nino Rota, Debussy
ORATORIO DEL GONFALONE (Vicolo della Scimmia 1/b - Tel 6875952)
Riposo
PARADISO SUL MARE-ANZIO (Salone degli specchi-Via Zanardelli ANZIO - Tel 6795333)
Alle 21 30 Concerto dell **Orchestra Filarmonica Nazionale Bulgara** dirige il Maestro Francesco La Vecchia In programma musiche di Schumann Ravel Mozart Mendelsshon
TEATRO DELL'OPERA (Piazza B Gigli Tel 4817003-481601)
Terme di Caracalla
Alle 19 Concerto dei solisti del l Orchestra del Teatro dell Opera Alle 21 **Aida** di G Verdi con Giancarlo Boldrini Dolora Zajick Elena Filipova Gegam Grigorian Maestro concertatore e direttore Andrea Licata maestro del coro Tullio Boni Regia di Silvia Cassini
VASCELLO (Via G Carini 72 Tel 5809389)
Riposo
VILLA CELIMONTANA (Teatro di Verzura)
Venerdì sabato e domenica alle 21 30 Miranda Martino in **So' le sorbole e le nespole amare** (mille volti di Napoli attraverso le sue canzoni dal 1500 al 1923
VILLA PHAMPHILI MUSICA 93 (Villa Abemelek - Via Aurelia Antica 12 Tel 5816987)
Riposo
VILLA TAVERNA BORGHESE (Frascati)
Riposo

■ JAZZ ROCK FOLK

ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia 9 Tel 3729398)
Riposo
ALPHEUS (Via del Commercio 36 Tel 5747826)
Sala Mississippi Riposo
Sala Momotombo Riposo
Sala Giardino Riposo
BIG MAMA (Vicolo S Francesco a Ripa 18 - Tel 5812551)
Riposo
BORGHETTO FLAMINIO (Via Flaminia 80)
Alle 22 Concerto della **Orchestra Yemaya**
CAFFÈ LATINO (Via di Monte Testaccio 96 - Tel 5744020)
Riposo
CARUSO CAFFÈ CONCERTO (Via di Monte Testaccio 36 Tel 5745019)
Riposo
CASTELLO (Via di Porta Castello 44)
Riposo
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora 28 Tel 7316196)
Riposo
CLASSICO (Via Libetta 7 - Tel 5745989)
Riposo
DEJA VU (Sora Via L Settembrini tel 0776/833472)
Riposo
EL CHARANGO (Via di Sant Onofrio 28 - Tel 6879908)
Riposo
FOLKSTUDIO (Via Frangipane 42 Tel 4871063)
Riposo
FONCLEA (Via Crescenzio 82/a Tel 6896302)
(Apertura estiva - Via A Da San Giuliano - Farnesina)
Oggi alle 23 Rhythm n blues con gli **Emporium** e **Max Pasquarelli**
MAMBO (Via dei Fienaroli 30/a Tel 5897196)
Riposo
MUSIC INN (L go dei Fiorentini 3 Tel 68804934)
Riposo
OLIMPICO (Piazza G da Fabriano 17 - Tel 3234890-3234936)
Riposo
PALLADIUM (Piazza Bartolomeo Romano 8)
Riposo
QUEEN LIZARD (Via della Madonna dei Monti 28 Tel 6786188)
Riposo
SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello 13/a - Tel 4745076)
Riposo
SCUOLA DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani 20 Tel 5750376)
Riposo
STELLARIUM (Via Lidia 44 Tel 7840278)
Riposo
VILLAGGIO GLOBALE (Lungotevere Testaccio)
Riposo

Lunedì

con

l'Unità

quattro pagine

di

LIBRI

«I 3 CUMPARI» domani alla Festa de l'Unità di Morolo

Trio che nasce dall'incontro di artisti che hanno collaborato a diverse trasmissioni televisive, in particolare «Domenica in», «Ciao weekend» «Partita doppia»
Scopo che li ha accomunati è la ricerca e la riproposta in chiave umoristico-teatrale della canzone italiana anche strumentale, con un sapore prettamente mediterraneo
Il repertorio comprende brani da loro stessi composti e arrangiati in un linguaggio moderno che si riallaccia anche alla tradizione popolare, non disdegnando brani scelti dal repertorio classico della «macchietta» (Taranto/Totò/Spadaro) e brani del repertorio di Renato Carosone con il quale due dei tre artisti hanno collaborato per diversi anni in qualità di musicisti/attori/cantanti
Sul palco il trio si presenta in forma poliedrica con strumenti a percussione, a plettro e a fiato e si avvale inoltre della collaborazione di un pianista che usa anche strumentazione elettronica (tastiere e computer)

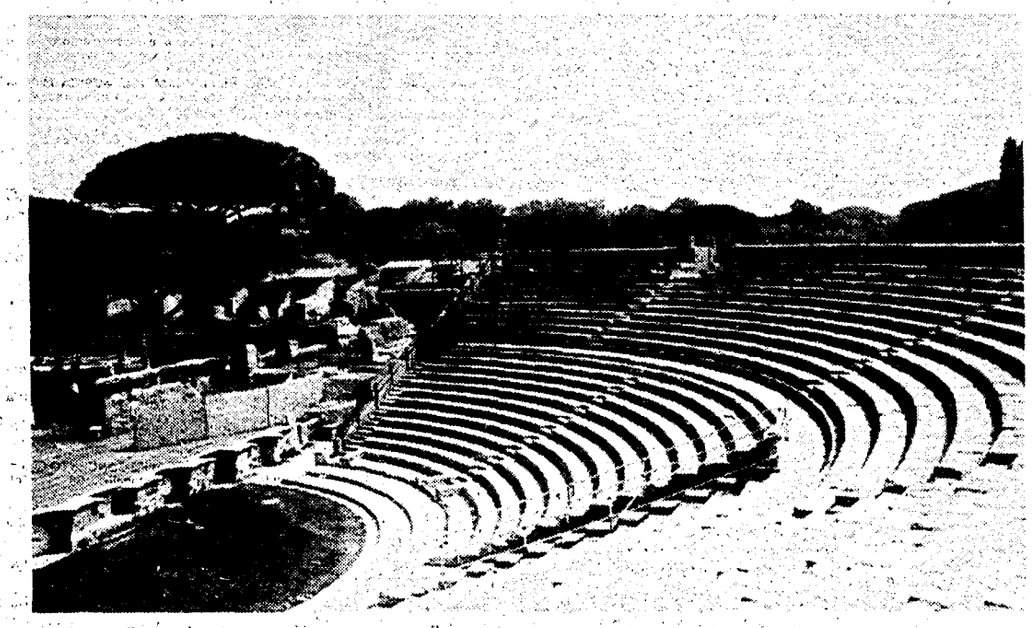
I 3 CUMPARI
sono
Nando Citarella
•
Alberto D'Alfonso
•
Stefano Rossini
•
M° accompagnatore
Danilo Pierini

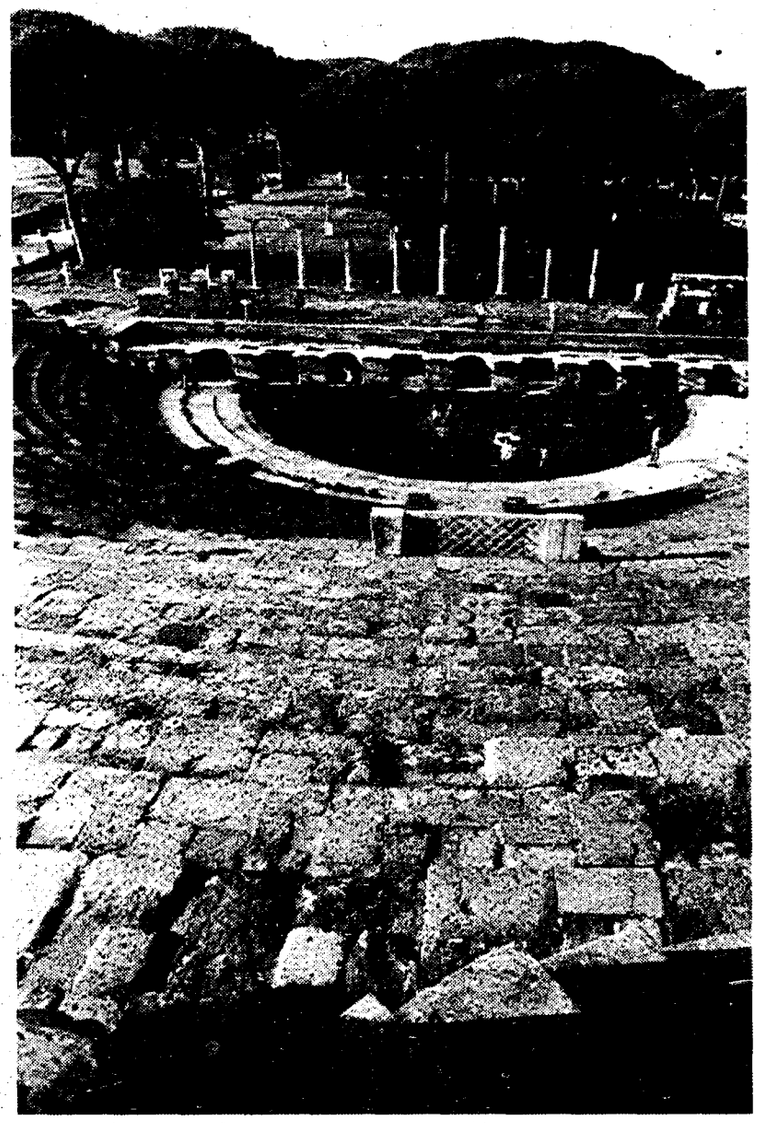
MOTAUTO
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA
IBIZA 1.2 2.800.000
MARBELLA 2.000.000
SU QUALSIASI USATO ANCHE DA ROTTAMARE

Roma

l'Unità - Mercoledì 11 agosto 1993
Redazione:
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

Giorgio Strehler inaugurerà la riapertura del monumento
Il regista reciterà stasera tre canti dell'«Eneide»
La soprintendente: «Si tratta di un esperimento
Ricordiamoci che occorre salvaguardare la città archeologica»





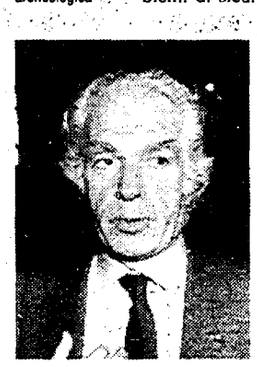
Torna il teatro ad Ostia Antica

Giorgio Strehler inaugurerà stasera, recitando tre canti dell'«Eneide», la riapertura del teatro di Ostia Antica. Il regista è stato invitato dal Teatro di Roma che dopo cinque anni di assenza ritorna tra le pietre del monumento con una rassegna teatrale. Ma l'iniziativa è circondata da perplessità. La soprintendente Zevi: «Una riapertura sperimentale. Ricordiamoci che siamo all'interno di una città archeologica».

LAURA DETTI

Stasera, all'ora del crepuscolo, quando il sole nascosto fa ancora luce, gli attori, si riapproprieranno della scena del teatro romano di Ostia Antica. Non proprio dell'antica scena, in realtà, che è al momento occupata da lavori di scavo, ma dell'orchestra, la parte sottostante al palcoscenico, invenzione dei greci, che i romani usavano poco in verità. L'ha spuntata il Teatro di Roma e dopo cinque anni di assenza, anni di crisi e di tormenti per la «baracca» di Pietro Carriglio, ritorna ad «aprire le tende» del teatro di Ostia, monumento nel mezzo della città archeologica, costruito nell'età di Augusto. Un ritorno carico di perplessità e carico di un «nome», soprattutto. È stato affidato alla voce di Giorgio Strehler, che reciterà stasera tre canti dell'Eneide, il compito di aprire la programmazione teatrale. Un nome che si spera attiri il pubblico cittadino, dimentico della suggestione di quello scenario, che faccia «brillare», anche se solo per una sera, un cartellone non eccitante e che riesca a rilanciare un'iniziativa e un'operazione coperte ancora dai mille dubbi e dalle incertezze di coloro che hanno autorizzato l'accesso dei commedianti tra le pietre del monumento.

Al Comune di Roma, nell'ufficio del sub-commissario Carmelo Rocca, se ne parlava da tempo della riapertura del teatro di Ostia, anche se nessuno ci credeva. Conferme e poi smentite, fraintendimenti. Solo ieri, alla vigilia della rassegna che andrà avanti fino al primo settembre, è giunto l'annuncio ufficiale che non fa molto sperare nel futuro della manifestazione. «Una riapertura sperimentale» ha insistito ieri Anna Gallina Zevi, la soprintendente del bene archeologico di Ostia Antica, che ha ricevuto «dalle mani» del ministro Ronchey il permesso di far utilizzare il teatro. «Dobbiamo ricordarci – ha detto la soprintendente – che questo teatro si trova all'interno di una città archeologica. Per raggiungere il teatro bisogna percorrere un certo tratto di strada. È per questo che abbiamo insistito sull'orario di inizio degli spettacoli. Inizieranno alle 20 con la luce, e non alle 21.30 come accadeva gli altri anni. Ci sono problemi di sicurezza, la gente può rimanere nella notte all'interno della città. Una sera, nell'88, alcuni rimasero fino all'1 della mattina tra i resti di Ostia Antica. Abbiamo poi avuto furti, distruzioni. Durante le rassegne passate la costruzione dei camerini, portò, come era inevitabile, dei danni alla pavimentazione. Abbiamo per il momento trovato una buona collaborazione con il Comune, vedremo come andrà e poi si deciderà per il futuro».



Una scena tratta da uno degli spettacoli che andranno in scena nel Teatro romano di Ostia Antica; a destra, il regista Giorgio Strehler; sopra il Teatro che sorge all'interno della città archeologica

Un «sì», perciò, faticoso si trova a gestire il teatro di Roma che fa sapere, attraverso la voce di Pietro Carriglio, di aver «rotto il salvadanaio per finanziare la rassegna teatrale di Ostia» (500 milioni di spese). Accanto alle perplessità «archeologiche», si sono avvicinate anche quelle di Strehler, che pur avendo accettato «per affetto e senza retribuzioni» l'invito a partecipare alla manifestazione, non nasconde i suoi dubbi sull'utilizzazione di teatri antichi con lo spirito della «classicità». «È molto difficile – ha detto ieri – far rivivere oggi il teatro classico. Le arene sono inondate di spettacolacci. Io ho forti dubbi, non saprei come muovermi se mi venisse dato l'incarico di gestire una rassegna in un luogo del genere. Questi posti hanno bisogno di tornare a vivere, ma con quali spettacoli, con quale senso non saprei dirlo. Si pone un problema esetetico».

Discorso aperto. Intanto Strehler stasera (ore 20) reciterà Virgilio, il primo, il secondo e il 4 canto dell'Eneide. Seguiranno, dal 13 al 22 agosto, a giorni alterni, *Curculio* e *Truculento* di Plauto, entrambi guidati dalla regia di Giancarlo Sammartano, dal 23 al 29 agosto *Empedocle* di Hölderlin presentato da Roberto Guicciardini e dal 30 agosto al 1 settembre *La donna di Samo* di Menandro, diretto da Mario Prosperi.

Incendi E emergenza in tutto il Lazio

Anche ieri numerosi incendi in tutto il Lazio, in particolare nel Frusinate, nel Reatino e nel capoluogo pontino. Le sterpaglie continuano a bruciare nella Capitale, tenendo costantemente occupati i vigili del fuoco. In un appello dell'assessore ai servizi sociali della provincia di Roma Luigi Reggiani, rivolto alla Regione Lazio ed alla Prefettura di Roma, si chiede di predisporre «un piano preventivo di intervento nelle cosiddette aree a rischio che sono ben individuabili sul territorio provinciale». Secondo l'assessore all'agricoltura della Regione Lazio Fernando D'Amata, gli incendi boschivi, nella maggior parte dei casi di evidente natura dolosa, fanno parte di una «strategia della tensione» che investe direttamente il settore agricolo ed il patrimonio forestale regionale. D'Amata ritiene che per fronteggiare l'emergenza incendi è indispensabile istituire squadre organizzate di volontari e invita tutti gli ispettori ecologici onorari, da lui nominati, in base ad una legge regionale, a voler collaborare e a mettersi a disposizione dei coordinamenti provinciali del Corpo forestale dello Stato, della Protezione civile e delle forze di polizia.

Delitto Bruno Custodia cautelare per i due amanti

Sono in stato di arresto Massimo Pisano e Silvana Agresta, i due amanti sospettati di aver ucciso Cinzia Bruno, la moglie di Pisano, assassinata a Roma mercoledì scorso con sette coltellate. A disporre la custodia cautelare in carcere è stato il Gip Francesco Monastero, a conclusione degli interrogatori dei due imputati, tenutisi nel pomeriggio di ieri. A sollecitare la convalida del fermo e l'adozione della misura della detenzione in carcere era stato il Pm, Lucio Bochicchio, titolare dell'inchiesta. Il Gip, in sostanza, ha ritenuto che a carico di Pisano e della Agresta sussistano indizi tali da giustificare la loro custodia in carcere. In precedenza il Gip aveva sentito a lungo i due imputati che, secondo indiscrezioni, sarebbero caduti in alcune contraddizioni. Entrambi hanno respinto l' accusa di aver ucciso Cinzia Bruno e di averne occultato il cadavere. Secondo una delle ipotesi che stanno seguendo gli investigastori, altre persone potrebbero aver aiutato i due a disfarsi del cadavere della donna, gettandolo sul greto del Tevere, vicino Monterotondo. Un'altra ipotesi investigativa che viene valutata dai carabinieri della sezione operativa del gruppo Roma Cassia e dalla Compagnia di Monterotondo è che i due amanti, definiti da uno degli investigatori «persone dure e di un certo spessore», abbiano tentato in un primo tempo di far passare la morte della donna per un suicidio.

Cineto Romano manca l'acqua Da due mesi non piove

Da due mesi non piove e in piccoli centri, come Cineto romano, le amministrazioni comunali stanno correndo ai ripari. Così il sindaco del piccolo comune della Valle dell'Aniene, Bruno Proietti del Pds, ha specificato che se i problemi di acqua ci sono stati, è anche vero che la giunta monocolore del Pds li ha rapidamente affrontati e risolti. Anzi, per garantire le condizioni igienico-sanitarie, si stanno approntando fusti e botti.

Carabiniere arrestato per concorso in tentata rapina

Il brigadiere dei carabinieri Francesco Mirante, 30 anni, è stato arrestato su ordine di custodia cautelare del Gip di Latina, Nicola Ianziti, per concorso in tentata rapina. Il militare, che comandava la stazione dei carabinieri di Maenza, un piccolo centro della provincia di Latina, è accusato di complicità con i componenti di una banda sospettati di avere tentato di compiere il 15 luglio una rapina nell'ufficio postale di Roccagorga un centro a pochi chilometri da Maenza. Per quell'episodio due settimane fa i carabinieri di Latina avevano arrestato altre tre persone. L'indagine era stata avviata in seguito alle confidenze di una donna, Paola Verdecchi, ex compagna di uno dei presunti rapinatori. Tra le persone indicate dalla donna come responsabili c'era anche il brigadiere Mirante. I carabinieri del gruppo di Latina hanno sottoposto a riscontri il racconto della testimone, fino a ritenere attendibili le rivelazioni. Di qui la richiesta ai magistrati di arrestare il militare. Mirante, dopo una sosta nell' ospedale di Latina per un malore, è stato rinchiuso nel carcere militare di Forte Boccea.

LUCA CARTA

Cosentino, Pds su Ponte Galeria «Alt al cemento»

«Colpo di mano, operazione contro Roma, squallida speculazione», così il capogruppo Pds della Regione, Lionello Cosentino, ha chiesto il blocco dei lavori dell'autoporto di Ponte Galeria la cui convenzione non è stata firmata dalla Regione e sui quali pendono «indagini della magistratura». Un attacco, quello di Cosentino all'indomani della riapertura dei cantieri, al presidente regionale, il dc Giorgio Pasetto, e all'assessore all'urbanistica, Adriano Redler, già distintisi nei giorni scorsi per un blitz notturno alla Pisana nel corso del quale sono state approvate dalla giunta oltre 700 delibere. Urgenti necessità, provvedimenti indispensabili? Niente di tutto questo. In tempi di vacanza l'attenzione e i controlli si allentano e su un volume così vasto di impegni presi, molti sono quelli che rischiano di passare inosservati. Per questo Cosentino parla di colpo di mano, temendo il fatto compiuto, «come per il ministero della Sanità alla Magliana» specifica.

E sulla vicenda di Ponte Galeria e sui 160 ettari di probabile cementificazione Cosentino sente anche «puzza di tangenti». I cantieri infatti, sigillati soltanto una decina di fa per ordine del pm Claudio Castellucci, sono stati riaperti dal suo sostituto estivo per un «vizio di forma», un cavillo insomma che ha rimesso in moto i 500 miliardi necessari all'opera di «devastazione di una grande area» già afflitta da numerosissimi quanto inquinanti insediamenti semindustriali. Su quest'«operazione speculativa» tuttavia il Pds regionale e Cosentino non intendono soprassedere mettendo anzi in dubbio gli «impegni di moralizzazione» promessi da Pasetto e ricordando che se «la giunta regionale e la sua componente ambientalista hanno più volte rivolto al Pds l'invito un atteggiamento non pregiudizialmente ostile ai suoi provvedimenti, ora contano i fatti e di fronte a una giunta complice di operazioni di questo tipo non vi sarà altro da fare se non un opposizione dura su ogni atto, per impedire alla maggioranza di nuocere ancora». In sostanza Cosentino chiede a Pasetto di disporre «l'immediata sospensione dei lavori».

G.C.

ESTATE & SERVIZI

Musei aperti, mezzo chiusi, off limits a Ferragosto

Musei aperti con affanno il giorno di Ferragosto. Affanno per il turista, italiano o straniero, che volesse muoversi con libertà, seguendo l'impulso del momento. Non tutti, infatti, sono aperti anche al pomeriggio, alcuni (quelli di pertinenza del Comune di Roma) saranno chiusi del tutto. Consoliamoci, comunque, perché tra tutte le città d'arte italiane, Roma offre le maggiori possibilità.

Ferragosto, museo mio ti conosco...solo di mattina. E siate pure contenti, perché Roma, tappa obbligata dei turisti italiani e stranieri, è la città che offrirà maggiori opportunità di trascorrere il giorno di metà agosto nel fresco dei musei o sotto il sole tra le rovine dei fori.

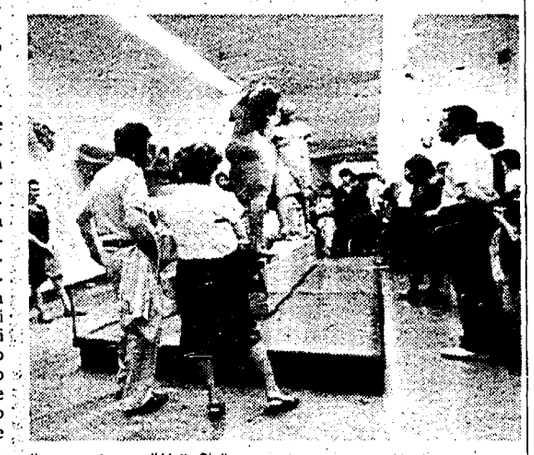
Dopo una passeggiata a Castel Sant'Angelo, al Foro Romano, al Palatino, al Colosseo e alle Terme di Caracalla -aperti solo la mattina -, gli appassionati d'archeologia potranno continuare la loro giornata al museo etrusco di Villa Giulia o agli scavi di Ostia Antica, che rimarranno aperti tutto il giorno. Anche gli amanti della pittura potranno visitare solo nella prima metà della giornata l'esposizione al San Michele a Ripa dei dipinti della Galleria Borghese, da molti anni in restauro (aperte anche a Ferragosto le sale del piano terra).

Spazi aperti tutto il giorno al museo etrusco di Villa Giulia (orario 9-19.30) e agli scavi di Ostia antica, dove l' area archeologica e il Museo Ostiense saranno aperti dalle 9 alle 19 (con chiusura della biglietteria, però, un' ora prima). Aperta dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18, anche l'aula ottagonale della Terme di Diocleziano (più nota come ex- Planetario), dove sono esposte sculture decorative delle terme.

Solo la mattina (orario 9-14) sarà invece possibile visitare il museo nazionale di Castel Sant'Angelo, l' area archeologica del Foro Romano, il Palatino, il Colosseo, le Terme di Caracalla e il Museo nazionale romano. «L'arrivo dei custodi trimestrali - ha dichiarato all'*Ansa* la direttrice del Museo, Marina Sapelli - ci ha consentito di aprire le domeniche e di mandare regolarmente in ferie il personale, ma per il pomeriggio dobbiamo aspettare l'arrivo dei cassaintegrati, che dovrebbe essere imminente».

La mattina (9-14) sarà aperta anche la Galleria Nazionale di arte moderna. Il giorno di ferragosto si potranno vedere (sempre con orario 9-13) i capolavori della Galleria Borghese esposti al San Michele a Ripa e le sculture che si trovano al piano terra della galleria. Infine il museo di palazzo Venezia, la Galleria Spada, la Galleria Corsini e il museo degli Strumenti Musicali osserveranno l'orario previsto per la domenica e i festivi (9-13).

Resteranno invece rigorosamente chiusi i musei e le aree archeologiche di competenza della sovrintendenza comunale. «Per noi -ha dichiarato all'*Ansa* la sovrintendenza- è in vigore la delibera che da anni prevede la chiusura il 15 agosto». Rimarranno quindi delusi quanti avrebbero voluto approfittare della giornata festiva per visitare i musei capitolini, i mercati traianei, l'Ara pacis, il museo della civiltà romana, il museo Barraco, il museo del folklore e il museo di Roma a palazzo Braschi. Burocrazia vuole che la tradizione sia rispettata, che diamine.



Il museo etrusco di Valle Giulia

L'INTERVENTO

Se vince la cultura del «fare insieme»

ENRICO SORRENTINO *

Non tutti sanno che ad Ostia e nella XIII Circoscrizione ha sede da due settimane un coordinamento delle 19 circoscrizioni romane, nato per iniziativa del movimento di Alleanza democratica, Pds e Verdi che operano in quella che è la più vasta e popolata circoscrizione della capitale.

Il coordinamento si prefigge, fin dal primo giorno di riapertura delle Camere, di premere sul governo e sul Parlamento affinché introducano nel testo della riforma elettorale l'elezione diretta dei presidenti delle circoscrizioni e non più con il sistema proporzionale.

Il fatto decisamente nuovo è che nella nostra realtà territoriale la cultura del «fare insieme» è già uno stile della nuova politica, in atto da mesi. La ricerca delle sinergie e delle affinità tra forze di progresso sta così rendendo evidenti e a portata di mano obiettivi importanti, altrimenti raggiungibili soltanto attraverso estenuanti contrattazioni di vertice.

Abbiamo costruito un programma comune di governo della città, presentatoliste e candidati di cartello scelti con il meccanismo delle primarie, costruito di fatto un'alleanza che sembra abbia le carte in regola per guidare il primo comune dell'area metropolitana. Abbiamo ben presente infatti che dopo Roma, Ostia è la seconda città del Lazio per numero di abitanti e per territorio e che una volta Comune occuperà una posizione di tutto rispetto nella lista dei primi quattordici capoluoghi di provincia d'Italia.

È del tutto naturale quindi che qui il bisogno di ridefinire il rapporto tra cittadino e istituzioni, anche attraverso l'elezione diretta del presidente della Circoscrizione, venga avvertito come l'anticamera per l'elezione diretta del futuro sindaco.

Ma andando oltre la battaglia per l'autonomia amministrativa e del relativo referendum, che nei prossimi mesi formalizzerà la proposta di legge di iniziativa popolare per separare definitivamente il territorio di Ostia e della XIII Circoscrizione dal Comune di Roma, quello che più conta è che quest'area vuole rappresentare lo spazio e l'opportunità per un laboratorio nazionale dell'alleanza democratica. Pensato appunto per elaborare e per promuovere (in collaborazione con Eurispes e con alcuni ricercatori della facoltà di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma) progetti innovativi nel campo dell'organizzazione sociale e amministrativa come la *Welfare Community* e la Città-Area, che prevede un elevatissimo grado di partecipazione dei cittadini al controllo e alla fruizione della cosa pubblica.

Ci proponiamo anche di fornire, nella pratica delle soluzioni e delle iniziative, un modello politico concreto. Un esperienza che interesserà certamente quanti credono che Alleanza democratica non è né potrà mai essere (se lo fosse sarebbe un'altra cosa) un quarto polo della politica italiana. In questo caso mi sembrerebbe più adatta a sedurre replicanti, naufraghi e scampoli di partito, e più facilmente confondibile con una formazione neocentrista nata per conquistare spazio negoziale, in vista di una ridefinizione degli equilibri politici e di governo che l'azione della magistratura e la nuova legge elettorale hanno reso non più rinviabile.

Invece qui, in questa città, continuiamo a credere all'idea originaria che i pilastri costitutivi dell'Alleanza democratica siano la base delle forze politiche di ispirazione cattolica e laico-riformista, il movimento ambientalista e la sinistra democratica. E che se soltanto uno di questi soggetti manca, l'Alleanza democratica è una pura astrazione, non costituisce forza di governo ed è una dispersione irresponsabile di energie umane e di prospettive.

Concordiamo con chi sostiene che la forza di Alleanza non può essere nella rigidità di una struttura che ratifica tout court una somma di parti e che esclude ancora una volta la società civile. La sua forza è nel suo divenire, ma stiamo verificando sperimentalmente che un processo federativo realmente consensuale deve attuarsi tra forze politiche che esprimono culture diverse e conciliabili, ma anche tra singolarità e soggetti che queste culture diverse e conciliabili possono esprimere nel luogo della cittadinanza, del territorio, della comunità.

In questo territorio, esteso quanto l'area urbana di Milano, la forte spinta ideale e pragmatica verso la definizione di un modello dell'Alleanza democratica e la necessità di introdurre innovazioni di carattere politico, istituzionale e amministrativo, appaiono più che altrove opportune e collegate.

Alleanza democratica di Ostia e XIII Circoscrizione

La crisi economica arriva anche sul litorale
In calo le presenze negli stabilimenti
A Fregene una diminuzione del 40 per cento
Delusioni al Lido, dopo le buone previsioni

Boom invece a Castelporziano e all'Idroscalo
Le masse di bagnanti si concentrano
dove l'accesso all'arenile è gratuito
«I prezzi delle cabine sono troppo alti»

A Ostia vince la spiaggia libera

Agosto, la crisi economica arriva anche sulle spiagge della capitale. Nonostante le entusiastiche previsioni di inizio stagione, calano le presenze negli stabilimenti: il 20% in meno a Ostia, il 40% a Fregene. Ma la sorpresa viene dalle spiagge libere: da Castelporziano all'Idroscalo aumenta il numero dei bagnanti che preferisce risparmiare. E a Fiumicino c'è chi si affretta ad abbassare i prezzi.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

Eccola qui, la «grande estate autarchica» del '93: niente più grandi vacanze all'estero o nelle località turistiche più ambite – dalle Dolomiti ai villaggi turistici che affollano le coste del Sud – ma, causa crisi, solo piccole fughe dalla città, soprattutto verso le località balneari nazionalpopolari, gli arenili vicino casa.

Sembrerebbe uno scenario ideale per la felicità degli stabilimenti balneari, specialmente per quelli del mare di Roma, con i suoi tre milioni di potenziali pendolari-bagnanti. E invece no. Ad agosto, la crisi economica arriva anche sulla spiaggia attrezzata, con un vistoso calo di presenze: 15-20% di bagnanti in meno a Ostia, addirittura il doppio a Fregene, ex perla del Tirreno.

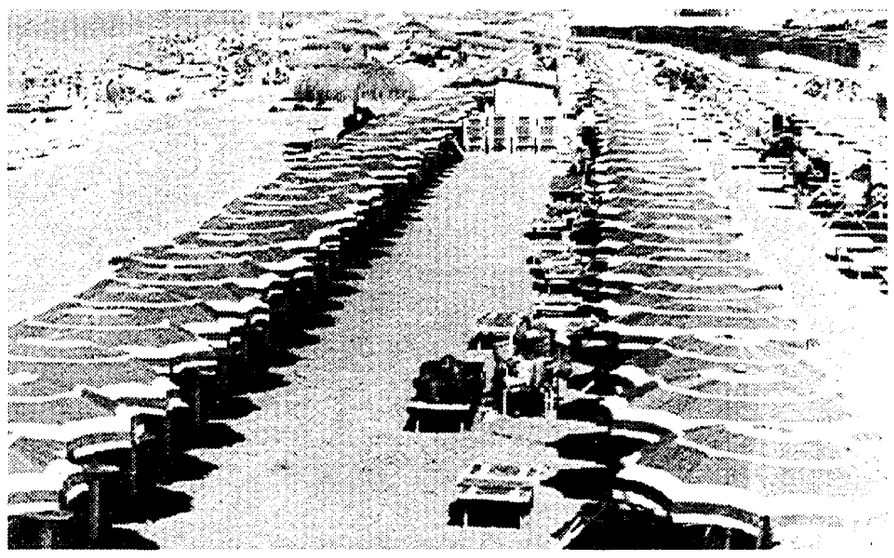
Ma, e qui sta la sorpresa, mentre diminuisce il numero dei clienti degli stabilimenti privati, aumentano le presenze sulle spiagge libere, soprattutto in XXIII Circoscrizione. Castelporziano, che quest'anno ha potuto contare su un'operazione di *restyling* ambientale – con la ricostruzione delle dune, la sistemazione dei parcheggi interni e l'aumento dei controlli sulla spiaggia – registra un forte aumento di bagnanti, specie nei giorni feriali. Tutti al mare, dunque, ma al risparmio.

E pensare che a Ostia, sul finire della primavera, tutti gli stabilimenti del Lido mostravano come un trofeo le richieste di abbonamento e il «tutto esaurito» delle cabine: l'annuncio – commentavano gli operatori turistici – di una grande stagione balneare, superiore addirittura a quelle degli ultimi due anni (nel '91 e nel '92 il numero dei bagnanti che hanno scelto il Lido è aumentato di un buon 50% per volta). Ma così non è stato: tranne un primo periodo a cavallo tra maggio e giugno – e poi tutti i fine settimana – delle annunciate masse di bagnanti non s'è vista neanche l'ombra, e i gestori degli stabilimenti balneari hanno cominciato a temere il peggio.

«Sì, è vero, all'inizio della stagione ci siamo fatti prendere un po' troppo dall'entusiasmo – ammette Francesco Buffoni, del "Belsito" di Ostia – e *invece con la crisi economica*, ma anche con un tempo incerto, quest'anno non è andata bene; o, almeno, non come l'anno scorso». Ma non può dipendere anche dagli alti prezzi imposti dagli stabilimenti? L'ingresso al «Belsito», per esempio, costa 5mila lire... «È vero – è la risposta un po' imbarazzata – ma noi offriamo molti servizi in più. E poi, il biglietto serve anche a "scremare" la clientela».

A Castelfusano, tradizionalmente, si concentra il maggior numero di bagnanti: la spiaggia è più larga, la sabbia più chiara. Certo, anche qui si respira aria di crisi: si spende meno ai bazar e nei ristoranti, si risparmia sui lettini. Ma la situazione è migliore che al Lido: «I prezzi quest'anno a Ostia sono troppo alti, non tengono conto della recessione – dice Anna Cherubini, del "Gabbiano" – specialmente il biglietto d'ingresso è troppo elevato. Invece, qui abbiamo contenuto i prezzi: l'ingresso, nei giorni feriali, costa solo 1.500 lire».

«No, non si tratta dei prezzi – ribatte Angelo Russo, proprietario del "Kursaal", che presiede l'associazione regionale dei balneari – paghiamo il nostro tributo alla crisi nazionale: la gente sta più attenta a spendere i soldi. In altre località, come ad Anzio e Nettuno, le cose vanno peggio che qui. Noi, invece, dobbiamo ringraziare la vicinanza con Roma». Ma la crisi regna anche nel nuovo comune di Fiumicino. Se nella cittadina portuale, tradizionale approdo per i quartieri più popolari di Roma, le cose vanno un po' meglio («Ci siamo sbrigati ad abbassare i prezzi rispetto allo scorso anno – dice Maurizio Santoni, dell'"Oasi" – perché è meglio poco che niente»), a Fregene si registra il picco negativo: «Siamo a meno 40% – commenta Emma Pascali, presidente di Balnearia, l'associazione che raccoglie gli stabilimenti del comune – il numero dei pendolari è calato parecchio. Venire qui da Roma non è facile: c'è un pulman ogni ora, oppure bisogna prendere la macchina, e dunque spendere i soldi per la benzina. E poi, l'amministrazione comunale non ci aiuta: sono tre mesi che le strade qui intorno sono chiuse per lavori in corso, costringendo così i bagnanti a lunghe code per arrivare al mare».



Una veduta della spiaggia di Ostia

Ribadito l'impegno per il recupero e la navigazione del fiume biondo

In barca da ponte Milvio al mare sul Tevere dragato e derattizzato

«Recuperare il Tevere», una promessa già sentita, un impegno sempre rimandato che oggi sembrano più vicini all'obiettivo anche se l'ufficio Tevere ha bisogno di almeno tre anni per le pratiche necessarie ad avviare gli studi e le realizzazioni già previste nel progetto Roma-capitale. 50 chilometri navigabili in idrogetto costeranno 250 miliardi. Intanto si lotta col degrado e con i veri padroni del fiume, i ratti.

MARIA PRINCI

Navigare sul Tevere. È questa la promessa che viene da più parti – dal ministero dei Lavori pubblici, da quello delle Aree urbane, dalla Regione Lazio, dal Comune – per ecologicizzare e alleggerire il traffico del centro storico. «Dopo quarant'anni i romani torneranno sul fiume», è il proclama dell'ufficio speciale del genio civile per il Tevere che ha elaborato un piano-direttore che prevede le singole opere da sviluppare. Opere di dragaggio, di bonifica e opere idrauliche oltre che di navigazione e che avranno bisogno di almeno tre anni soltanto per «le operazioni di rito», gli ostacoli burocratici, prima di passare alle realizzazioni vere e proprie. È quanto si evince dalle dichiarazioni rilasciate all'Agi da Giancarlo Santariga, ingegnere capo e primo dirigente dell'ufficio Tevere.

Ma intanto il fiume resta abbandonato al proprio degrado: per realizzare l'edizione appena conclusa della mostra mercato Tevere-expo si sono dovuti bonificare e derattizzare lunghi tratti di banchina. Dice Santariga: «I problemi principali riguardano soprattutto la conservazione dello stato di salute del Tevere dal punto di vista igienico sanitario, oltre alle difficoltà economiche che non consentono una manutenzione adeguata alla rilevanza del fiume e alla conservazione delle aree verdi, che potrebbero costituire un importante polmone verde per la città». Ma la funzionalità non è il solo obiettivo del recupero del Tevere. Il fiume infatti potrebbe ancora recuperare molto del perduto fascino «biondo», ora solo sporco. «Il Tevere è il fiume che ha dato i natali alla civiltà occidentale – si appassiona Santariga -, la cui cultura è nata nell'isola Tiberina. Molti sono gli eventi storici legati a questo fiume in difficoltà».

Il piano Roma-capitale prevede un primo finanziamento di 5 miliardi per studi, progetti e primi interventi per la navigabilità. Il piano-direttore ne prevede altri 250 che rappresentano il costo di un solo chilometro di metropolitana, rendendo altresì navigabile un tratto di 50 chilometri di fiume. Le imbarcazioni previste sarebbero battelli fluviali lunghi al massimo 35 metri e larghi 9 metri, con un pescaggio di 80 centimetri: battelli-idrogetto, il minimo dell'inquinamento.

Uno scorcio del Tevere

Martignano

«Niente speculazioni sul lago»

«Bloccate quel finanziamento». I consiglieri provinciali Paolo Cento e Stefano Zuppello hanno sollecitato il presidente della Provincia ad intervenire presso la Regione per non fare erogare il finanziamento di circa 4 miliardi di lire – si legge in una nota – richiesto dal Comune di Anguillara per un progetto di tutela ambientale del lago di Martignano. Cento e Zuppello temono che dietro all'iniziativa di recupero paesaggistico e ambientale – continua la nota – «si nascondano manovre speculative da parte del Comune di Anguillara». «L'unico intervento da fare – dichiarano i due verdi – è dare avvio all'istituzione della riserva naturale».

ARENA ESEDRA
Cinema d'estate
Via del Viminale, 9 - ROMA
Tel. 483754
Coupon valido per una riduzione sul prezzo del biglietto per i lettori de l'Unità
da L. 8.000 a L. 6.000

DALL'INDIGNAZIONE PASSA ALL'AZIONE
Desidero maggiori informazioni ☐ Desidero iscrivermi versando minimo L. 15000 (meno di 21 anni) ☐ minimo L. 30000 (Socio ordinario) ☐ minimo L. 70000 (Socio sostenitore), ☐ minimo L. 1.000.000 (Socio a vita) ☐
Nome
Cognome
Indirizzo
Città
CAP Prov.
ISCRIVITI A AMNESTY INTERNATIONAL
Viale Mazzini, 146 - 00195 Roma - Tel. 06/380898 - CCP 22140004

PNEUS TRASTEVERE
di PAOLO ANDREOLI
Pneumatici auto e moto di tutte le marche - Cerchioni in lega - Equilibratura elettronica
APERTO AD AGOSTO
00153 Roma - Via G. Mameli, 24 - Tel. 06/58.98.285

L'INIMITABILE
BIRRERIA FUTURA & REVENGE
MEGAPIZZERIA • FANTARISTORANTE
THE ROBOT IS HERE!
robodiscopianobar
APERTA TUTTA L'ESTATE
Speciale serata Ferragosto
Regali a tutti i clienti
Roma Talenti - Via Renato Fucini, 244/c-d-e
Tel. 821372 / 8280647 / 823825

Festa de l'Unità
LAGO - MARE
ESTRAZIONE DELL'8 AGOSTO 1993
1º TV-COLOR 27100 • 2º MOTOCICLO 15097
3º SUZUKI-MARUTI 02477 • 4º OPEL CORSA 11979
5º OPEL ASTRA 29164

ALESSANDRO FERRUZZI
SERVIZIO RICAMBI
Aperto ad Agosto
ROVER
LAND ROVER
TEL. 7101172
Viale Tito Labieno, 13 - Piazza Cinecittà - 00174 Roma

da «GIANNI»
Trattoria - Pizzeria
Cucina casareccia
Chiuso il mercoledì
MONTECOMPATRI - p. Garibaldi, 18 - Tel. (06) 9485068

Festa de l'Unità
S. Oreste (Roma)
I numeri della sottoscrizione estratti alla Festa sono:
1º 0987 • 2º 3566 • 3º 4428
4º 2370 • 5º 2701 • 6º 1749
7º 3499 • 8º 1728 • 9º 2829

Ristorante PIZZERIA
Forno a legna
«BEL POGGIO»
DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA LISCIO ALL'APERTO
Roma - Via Ardeatina, 800 - Tel. 5018679 - 5010000
ad un Km. Prima del G.R.A. Fax 5018679
MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

Abbonatevi a l'Unità

aliscafi
ORARIO 1993
VETOR
ANZIO - PONZA (DURATA DEL PERCORSO: 70 MINUTI)

Dal 1° Giugno al 11 Giugno (giornaliere)						
da ANZIO	07,40*	08,05	11,30*	13,45*	17,15	
da PONZA	09,40	11,20*	15,30*	18,30*	19,00	

* Escluso martedì e Giovedì * Solo Sabato e Domenica

Dal 12 Giugno al 31 Agosto (giornaliere)							
da ANZIO	07,40*	08,05	09,20*	11,30*	13,45*	17,15	19,00*
da PONZA	07,40*	09,40	11,20*	15,30*	17,15*	18,30*	19,00

* Escluso martedì e Giovedì * Escluso mercoledì
* Fino al 30 Giugno solo sabato e domenica – giornaliere dal 1 7 al 31 8 93

Dal 1° Settembre al 12 Settembre (giornaliere)							
da ANZIO	07,40*	08,05	09,20*	11,30*	13,45*	16,30	18,10*
da PONZA	07,40*	09,40	11,20*	15,00*	16,30*	17,30*	18,10

* Escluso martedì e Giovedì * Escluso mercoledì
* Solo sabato e domenica

Dal 13 Settembre al 27 Settembre (giornaliere)				
da ANZIO	07,40*	08,05	13,30*	16,00
da PONZA	09,40	11,20*	17,00*	17,30

* Escluso martedì e Giovedì * Solo Sabato e Domenica

ANZIO - PONZA - VENTOTENE (escluso martedì e giovedì)

Dal 1° Giugno al 31 agosto							
ANZIO p	07,40	13,45	V.TENE p	10,00	17,25
PONZA a	08,50	14,55	PONZA a	10,40	18,05
PONZA p	09,05	15,10	PONZA p	11,20	18,30
V.TENE a	09,45	15,50	ANZIO a	12,30	19,40

Dal 1° Settembre al 12 Settembre					
ANZIO p	07,40	13,45	V.TENE p	10,00	16,25
PONZA a	08,50	14,55	PONZA a	10,40	17,05
PONZA p	09,05	15,10	PONZA p	11,20	17,30
V.TENE a	09,45	15,50	ANZIO a	12,30	18,40

Dal 13 Settembre al 27 Settembre					
ANZIO p	07,40	13,30	V.TENE p	10,00	16,00
PONZA a	08,50	14,40	PONZA a	10,40	16,40
PONZA p	09,05	14,55	PONZA p	11,20	17,00
V.TENE a	09,45	15,35	ANZIO a	12,30	18,10

PERCORSI
ANZIO - PONZA 70 MINUTI
PONZA - VENTOTENE 40 MINUTI

FORMIA - VENTOTENE (DURATA DEL PERCORSO: 55 minuti)

dal 1/6 all'11/6 (escluso martedì)			dal 12/6 al 30/6 (escluso martedì)			Dal 1/7 al 31/8 (escluso martedì)		
da FORMIA	08,30	17,00	da FORMIA	08,30	11,30*	17,00	da FORMIA	08,30	11,30	17,00
da V.TENE	09,45	19,00	da V.TENE	09,45	15,30*	19,30	da V.TENE	09,45	15,30	19,30
			*solo sabato e domenica							
dal 1/9 al 12/9 (escluso martedì)			Dal 13/9 al 28/9 (escluso martedì)			Dal 29/9 al 15/10		
da FORMIA	08,30	11,30*	16,00	da FORMIA	08,30	16,15	da FORMIA	08,45
da V.TENE	09,45	14,45*	18,30	da V.TENE	09,45	17,30	da V.TENE	12,00
*solo sabato e domenica							solo venerdì, sabato e domenica	

FORMIA - PONZA (DURATA DEL PERCORSO: 70 minuti)

dal 1 Giugno all'11 Giugno	dal 12 Giugno all'31 Agosto	dall'1 Settembre al 12 Settembre	dal 13 Settembre al 28 Settembre
da FORMIA 13,30	escluso martedì: da FORMIA 13,30 17,00 ma e sere	escluso martedì: da FORMIA 13,30 16,00 ma e sere	da FORMIA 13,30
da PONZA 14,50	da PONZA 10,45 18,45 ma e sere	da PONZA 10,45 17,45 ma e sere	da PONZA 14,50
escluso mercoledì			escluso martedì

I PRESENTI ORARI POSSONO SUBIRE VARIAZIONI ANCHE SENZA PREAVVISO ALCUNO
Le PRENOTAZIONI sono valide fino a 30 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI
HELIOS
Via Porto Innocenziano 18 00057 Anzio

LINEE ANZIO - PONZA ANZIO - PONZA - VENTOTENE
ANZIO Tel 06/9845065 9848320 Fax 06/9845097 Telex 613088
PONZA Tel 0771/80380
VENTOTENE Tel 0771/85195 6

LINEE FORMIA - PONZA FORMIA - VENTOTENE
FORMIA Tel 0771/700710 Fax 0771/700711 Banchina Azzurra Tel 0771/767098
PONZA Biglietteria Molo Musco Tel 0771/80380
VENTOTENE Biglietteria Tel 0771/85195 6

Fiorenzo Fiorentini ricorda l'amica nei suoi ultimi giorni di teatro
Le canzoni romanesche, i modi di dire, la saggezza popolare

La voce della Sora Lella all'ombra degli aranci

DELIA VACCARELLO

«Nina si vvoi dormite lassate ch'io ve bacio». Faceva l'ostessa e leggeva ogni sera da un librone proverbi e massime romane, poi intonava le strofe di una delle più belle canzoni d'amore e, in piedi sul palcoscenico, «si sentiva vivere»: Elena Fabrizi come sovviene a Fiorenzo Fiorentini il giorno dopo la scomparsa. Per ricordare gli ultimi giorni della Sora Lella sul palco allestito al giardino degli Aranci Fiorenzo Fiorentini le dedicherà l'intera serata di venerdì e canterà ai funerali «Gira, gira», una canzone ispirata al Belli che a «Lella piaceva tanto» e che lui ora scandisce lentamente, come si fa con un ricordo ancora acerbo.

«Lei faceva l'ostessa e io facevo l'oste, lei teneva tra le mani un grosso libro che chiamavamo "Er Panonto" e leggeva, recitando, le massime della saggezza romana: cosa si mangia per le feste, quali sono i santi da invocare...leggeva, era uno stratagemma per evitare che si stancasse troppo. Poi le chiedevo: quale canzone t'ha fatto innamorare? e cominciava piano piano, con la voce di una donna di settantotto anni a cantare "Nina si vvoi dormite"». Sotto il cielo estivo il pubblico ascoltava quelle frasi melodiche fatte di dolcezza, di tenera passione, di trepidazione «...e v'addolcisco er sonno cantanno adacio adacio»..., forse intonate con una punta di rassegnazione.

«Piaceva, cantava bene. Piaceva ai nostalgici della Roma d'un tempo, piaceva nei panni di nonna ai cultori dei film di Verdone. E quindi piaceva pure ai "ragazzacci". Ogni tanto da qualche macchina, mentre lei si trovava per strada, si sentiva una voce un po' strascicata:"Anvedi 'a Sora Lella!"».

Non stava bene in salute Elena Fabrizi. «Aveva mille malattie: il diabete, la pressione alta, le gambe che non la reggevano più. Però il palcoscenico le ridava la vita. Soprattutto dopo la morte della figlia, poco meno di un anno fa, che era stato un grave colpo per lei. La sera prima del 10 luglio, della notte in cui si sentì male, le avevo detto di non venire perché la vedevo stanca. Ma lei insisteva sempre: "No, no, vengo, se resto a casa mi intristisco, a teatro respiro". Lei viveva per quegli attimi sulla scena, che aspettava per tutta la giornata. Io cercavo di risparmiarla, di non farla venire alle prove».

Non si risparmiava molto la Sora Lella. Si affaticava e forse affaticava anche il suo stomaco. «Gli spaghetti? Se li poteva permettere meno di quanto avrebbe voluto, per via del diabete. Ma non erano peccati di gola però. Per lei l'attaccamento al cibo era una specie di eredità lasciatale dalle lunghe privazioni. In questo rifletteva bene la cultura romana. Perché l'idolatrata cucina romana è fatta proprio delle cose che gli altri buttano: la coda, la trippa, la coratella. E lei, come tanti altri, non mangiava per ingozzarsi».

Il cibo, il sonno e l'amore. Fiorentini ricorda ancora Elena Fabrizi, aiutandosi con le strofe di «Nina si vvoi dormite». E rievoca quella carnalità, quella specie di religiosità pagana, quella poesia, ora commovente, ora ironica, che toccano il cuore di chi si mette ad ascoltare l'eco della Roma di una volta. «Lella cantava..."che a fa' l'amore no, non è peccato...", ed era una buona interprete della ribellione tutta romana alla morale sessuofobica». Interpretava e amava anche la dissacrazione amara nei confronti del tempo che passa, della vita e della morte, e la presa di distanza dal dolore – ora riuscita, ora solo tentata – che riempie le strofe di «Gira, Gira». Queste alcune strofe della canzone che le dedicherà Fiorentini: «Gira, gira, gira/ la rota der prima/ la rota der poi/ ma quanno tocca/ tocca sempre a nnoi/ E gira si adesso te gira/ la vita è 'na gran rota de mulino/ noi semo er grano/ che a mano a mano/ si sfragne macinato dar destino».

La Sora Lella in una spensierata immagine di qualche tempo fa

Concerti e recital per un agosto musicale a Rocca di Mezzo

Iniziano oggi le serate musicali di Rocca di Mezzo. Un cartellone di sette appuntamenti fino al 19 agosto organizzato da Giuseppe Scotese. Pianista, ma anche insegnante al Conservatorio di Santa Cecilia, Scotese ha un lungo curriculum come concertista nei maggiori centri musicali italiani ed europei. Molti autori contemporanei, come Aldo Clementi o Francesco Pennisi, gli hanno dedicato alcune composizioni. Il ciclo di concerti a Rocca di Mezzo viene inaugurato con un omaggio a Frescobaldi dall'organista Luigi Celeghin, mentre giovedì il duo Alessandro Travaglini e Carlo Balzaretti (clarinetto e pianoforte) interpreterà musiche di Schumann, Debussy, Stravinsky e Finzi. Arie da Tosti e Leoncavallo sono gli ingredienti della serata di sabato con il tenore Gianfranco Pastine e la soprano Miwako Matsumoto. Lunedì è la volta del duo Carla Notarstefano e lo stesso Scotese, seguiti martedì da Alessandro De Luca che al pianoforte accompagna la «voce recitante» di Lorenzo Macrì. Chiude il cartellone l'Ensemble Galzio di Roma, preceduto, mercoledì 18, da un concerto sempre di Scotese impegnato in una romanticissima «Chopiniana».

Mario Schiano, ideatore di «Controindicazioni»

«Controindicazioni» a rischio Il festival jazz è senza soldi

La Settimana edizione di *Controindicazioni*, uno dei principali festival europei dedicati alla musica creativa ed improvvisata, a quall'area del jazz europeo ed americano che si muove al di fuori delle regole del mercato e delle mode, forse non avrà luogo.

Il festival organizzato dal *Beat 72* e curato da Mario Schiano, soffre infatti, come molte altre rassegne che non si limitano a proporre quello che offre il mercato dei concerti, di una crisi economica che potrebbe portarlo alla chiusura, come è già avvenuto, sul fronte della canzone, per l'annuale appuntamento del *Club Tenco* di Sanremo.

Controindicazioni, che negli scorsi anni ha offerto un panorama completo ed interessante di tutto quello che si muove nell'ambito dell'improvvisazione, proponendo decine e decine di concerti, con artisti di tutto il mondo, è oltretutto un festival che potrebbe meritare di essere inserito nel Guinness dei primati per i suoi bassissimi costi. Nonostante questo il *Beat 72* non sembra riuscire a trovare quel minimo di finanziamenti che permetterebbero lo svolgimento dell'edizione di quest'anno, che dovrebbe essere incentrata sulla scena italiana ed in particolare sull'*Italian Instabile Orchestra*, un ensemble che raccoglie i migliori improvvisatori del nostro paese e che sta riscuotendo un grande successo in tutta Europa.

Nelle prossime settimane sono previsti nuovi incontri con il comissario Alessandro Voci ed i responsabili dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Roma, che speriamo possano servire a non far sparire dalla nostra città un appuntamento così singolare e controcorrente, un necessario punto d'incontro per una scena musicale vivacissima e creativa.

AGENDA

Ieri minima 20 massima 30

Oggi il sole sorge alle 6,14 e tramonta alle 20,15

APPUNTAMENTI

Estate africana all'Osiris. Per i nottambuli romani innamorati di Africa, Jamaica e dintorni c'è l'Osiris Club (Largo dei Librari, 82a, tel.68806372) da stasera e tutti i mercoledì e giovedì prossimi alle 22. Jungle rhythms con discoteca afroblack, reggae, ragga, revivals e novità del dj Simba Queen.

Caracalla. Torna stasera alle 21 il balletto «Zorba il greco», il fortunato balletto di Lorca Massine su musiche di Theodorakis, giunto ormai a un numero indefinito di repliche. Interpreti principali sono Raffaele Paganini (Zorba), Guido Pistoni (John), Alessandra Delle Monace (Marina) e Paola Catalani (Ortensia). Repliche il 12 e il 14 agosto, biglietti da 10mila a 45mila lire.

Palladium al Borghetto Flaminio. Alle 21,30 inizia la rassegna di Salsa e Merengue «Sabor latino» che proseguirà fino al 17. Si balla e si vedono i video sui dinosauri.

Teatro a Tor Bella Monaca. Stasera replica «Roma» di Alessandra Vanzi, regia di Alessandra Vanzi e Marco Solari. Ingresso libero.

Voglia matta anni '60 al Parco San Sebastiano. Dalle ore 20,30 il parco è aperto al pubblico ci sono giochi e punti di ristoro, spettacoli e film.

Chiostro di Bramante. Alle 21 concerto intitolato «Colori d'antiche armonie» con Fabrizio Petrini Rossi (violino) e Paolo Leoncini (chitarra).

Punti Verdi. Fino al 14 agosto nel parco adiacente la scuola S.Beatrice in via di S.Beatrice 12 (XV circoscrizione) la coop. Magliana Solidale s.r.l. in convenzione con l'VIII ripartizione del Comune di Roma realizza i «Punti verdi», soggiorno diurno di vacanza per anziani. Si organizzeranno attività culturali, attività ludiche e socializzanti, attività per la riabilitazione e la prevenzione del decadimento psico-fisico e servizio mensa. Per informazioni telefonare ai numeri 55286677-55263904.

Mostra agro-alimentare. Continua fino al 13 agosto presso Monte Livata (Subiaco) la Mostra Agro-alimentare dei prodotti dei comuni dei Monti Simbruini. La manifestazione vedrà alternarsi momenti di spettacolo a convegni, gare gastronomiche, concorsi di pittura.

Bambini in città. Per bambini e ragazzi che restano in città c'è il centro estivo San Gregorio al Celio per trovare amici in un luogo immerso nel verde. Aperto dalle 8 alle 17,30 dal lunedì al venerdì, quota d'iscrizione lire 50mila. Ulteriori informazioni preso il centro, salita di San Gregorio 3, tel.6781182-4467676.

VITA DI PARTITO

Lotteria della Festa dell'Unità dei Castelli Lago-Mare: primo estratto (tv color) 27100; secondo estratto (motociclo) 15097; terzo estratto (suzuki-maruti) 02477; quarto estratto (Opel corsa) 11979; quinto estratto (Opel astra) 29164.

Lotteria della Festa dell'Unità di Supino: 1) O 66; 2) Q 66; 3) BL 61; 4) H 16; 5) N 62; 6) BB 86; 7) BH 2; 8) O 47; 9) BI 79; 10) A 76

PICCOLA CRONACA

Culla. È nata Elsa. A Francesco, Daniela e a Mirco vanno i migliori auguri dai compagni del Pds della federazione di Frosinone, dalla direzione e dalla redazione dell'Unità.

Piscine

Shangri La (Viale Algeria, 141 – Eur – tel. 5916441). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18; dal lunedì al venerdì il turno unico costa 18mila lire; dalle 9 alle 13 e dalle 13 alle 18, lire 12mila. Sabato e domenica lire 20mila per il turno unico e 15mila per quelli parziali. Abbonamenti (solo per i giorni feriali): 10 ingressi per il turno unico, lire 150mila; 100mila per i mezzi turni. Aperta fino ai primi di settembre.

Delle Rose (Viale America, 20 – Eur – tel. 5926717). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19. Ingresso: 17mila lire per il turno intero; dalle 9 alle 14 e dalle 14 alle 19, lire 11mila. Abbonamento per 10 ingressi: 120mila per il turno unico; 85mila per la mattina; 90mila per il pomeriggio. Aperta fino al 5 settembre.

Rari Nantes Lanciani (Via Pietralata, 129 – tel. 4181401). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19. Ingresso: dal lunedì al venerdì lire 18mila per il turno intero; per i turni parziali (10-14/13-16/14-19), lire 13mila. Sabato e domenica: 20mila lire per il turno intero; 15mila lire per i turni corti. Sono possibili abbonamenti per 6, 10, 20 e 30 entrate. Aperta fino alla fine di agosto.

Le Magnolie (Via Evodia, 10 – Ardeatino – tel. 5032426). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 19. L'ingresso nei giorni feriali costa 13mila lire; 8mila lire dalle 14.30 alle 19. Festivi: 16mila lire per il turno unico; 10mila per quello pomeridiano. Aperta fino ai primi di settembre.

Cavalieri Hilton (Via Cadlolo, 101 – Montemario – tel. 35091). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19; ingresso: 40mila lire dal lunedì al venerdì; 50mila lire sabato e domenica. Fino al 15 settembre.

Rari Nantes Nomentano (Viale Kant, 312 – Talenti – tel. 8271574). Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 18.30. Ingresso: dal lunedì al venerdì, per l'intera giornata, lire 20mila; dalle 9 alle 13.30 e dalle 14 alle 18.30, lire 12mila. Sabato e domenica: 25mila lire il turno intero; 15 mila i turni parziali. Per i bambini fino a cinque anni i mezzi turni costano 8mila lire, nei feriali, 10mila sabato e domenica. Aperta fino ai primi di settembre.

Nadir (Via Vincenzo Tomassini, 54 – Torrevecchia-Primavalle – tel. 3013340). Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 17. Ingresso: dal lunedì al venerdì, 16mila lire per l'intera giornata; 10mila lire dopo le 14. Sabato e domenica: 18mila lire per il turno unico; 12mila lire per quello pomeridiano. Aperta fino al 15 settembre.

Oasi (Via degli Eugenii, 2 – Quarto Miglio – tel. 7184550). Aperta tutti i giorni dalle 9.30 alle 18. Dal lunedì al venerdì l'ingresso è di lire 15mila; sabato e festivi, lire 25mila. Sconti per chi entra dopo le 14. Chiusa per ferie dal 13 al 18 agosto.

Club 12 (Via di Mezzocammino, 194 – Spinaceto – tel. 50840969. Aperta tutti i giorni dalle 9 alle 19.30. Ingresso: lire 15mila per il turno unico; 9mila lire dalle 9 alle 14 o dalle 14 alle 19.30. È necessaria la tessera (lire 10mila). Aperta fino alla fine di settembre.

Maneggi

Il Branco (Via Paraggi – Fregene– tel. 66560689). A quaranta minuti di auto da Roma e a pochi passi dalla pineta di Fregene, questo circolo ippico propone passeggiate a chi ha già dimestichezza con il cavallo. Tutti i giorni, anche festivi, dalle 18.30 alle 19.30; lire 25mila. È necessaria la prenotazione.

Trevignano (Via Settevene-Palo Km. 6.500 – Trevignano – tel.9985123). Tutti i giorni, festivi inclusi, passeggiate con accompagnatore (20mila lire l'ora, prenotazione obbligatoria); lezioni di equitazione per principianti e di perfezionamento (180mila lire per dieci ore; orario 8-10, 18-20).

Talus (Via Monte dei Porci, 123 – Mentana, località Mezzaluna – tel. 9090048). Non lontano da Roma, in questo circolo ippico sono possibili passeggiate con una guida dell'Ante (15mila lire l'ora) e lezioni di equitazione con istruttori federali (20mila lire l'ora). Tutti i giorni, anche festivi, dalle 8 alle 20.

I Due Laghi (Località Le Cerque – Anguillara Sabazia – tel. 9969686). Tutti i giorni, su prenotazione, sono possibili passeggiate guidate della durata di due ore (lire 36mila), riservate a chi non è proprio un principiante. Le lezioni di equitazione, sempre su prenotazione, durano invece un'ora e costano 25mila lire.

Centro Ippico Castelfusano (Viale del Circuito, 68 – Castelfusano – tel.50930080). Dalle 8 alle 11 e dalle 17 alle 20, lunedì escluso, passeggiate di un'ora in compagnia di un istruttore a lire 22mila; lezioni di equitazione per principianti e progrediti (lire 22mila).

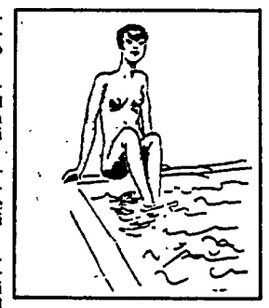
Natura & Cavallo (Strada provinciale S.Severa-Tolfa, km 3 – Tolfa – tel. 0766/93611). Tutti i giorni, tranne il lunedì, passeggiate guidate tra le bellezze dei monti della Tolfa (lire 20.000 per ogni ora); lezioni di equitazione per tutti i livelli (25mila lire l'ora). È necessaria la prenotazione.

Il noce (Località Lago di pesca «Sangrillà» – Sacrofano – tel. 9082196 - 0337/801820). Lezioni per tutti i livelli e passeggiate (solo per esperti) costano 20mila l'ora; per «pacchetti» di lezioni sono possibili sconti. Si consiglia la prenotazione. Il centro ippico rimane chiuso il martedì.

Lago di Vico (Lago di Vico - località «Fossette» – Caprarola – tel. 0761/612324). Lezioni solo per principianti (18mila lire l'ora) e passeggiate per tutti (15mila lire l'ora). Chiuso il lunedì; gradita la prenotazione.

Campolungo (Località «Campolungo» – Monterosi – tel. 0761/699431). Aperto tutti i giorni tranne il lunedì, questo circolo immerso nel verde propone passeggiate anche ai meno esperti (20mila lire l'ora). Per le lezioni (10 per 200mila lire) è necessaria l'iscrizione annua (100mila lire). È consigliata la prenotazione.

Happy Ranch (Via della Mezzaluna - Località «Molette» – S. Lucia di Mentana – tel. 9093284). Un corso completo di equitazione, con istuttore federale e comprensivo di dieci lezioni, costa in questo impianto 200mila lire. Per le passeggiate in campagna il prezzo è di 15mila lire per un'ora.



L'ESTATE IN CITTA'

Numeri utili

SERVIZI SANITARI E DI ASSISTENZA PSICOLOGICA

Pronto intervento sociale del comune di Roma, emergenze sociali, tel. 736972 (dalle 6.30 alle 19); tel. 4469456 (dalle 19 alle 6.30); **Telefono rosa**, orientamento sui diritti della donna; assistenza in caso violenza o stupro; consulenze psicologiche e legali gratuite, tel. 6832690/820; **Centro di accoglienza per le donne vittime di violenza**, assistenza legale e psicologica, alloggio transitorio in caso di necessità, consulenza telefonica 24 ore su 24, tel. 5810926; **Telefono azzurro**, segnalazione di abusi su minori, tel. 167848048; **Telefono «D»**, servizio di consulenza telefonica sulla sindrome di Down, tel. 3720891; **Alcolisti anonimi** tel. 6636620; **Centro informazione Handicap**, informazioni sui servizi, sulla legislazione, sull'ordinamento socio-sanitario, assistenza per i portatori di handicap, (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 17) tel. 2382210 – 2382215; **Caritas,** pronto intervento sociale diurno, tel.6548954; pronto intervento sociale notturno (dalle 19 alle 8) tel. 4959261; accoglienza stranieri tel. 6875228 – 6861554; assistenza domiciliare per i malati di Aids tel. 6832171; **Cir**, informazioni per i rifugiati richiedenti asilo politico (lunedì, martedì, giovedì dalle 9 alle 11.30), tel.310955 – 310942; **Informazioni per immigrati**: Uilv (da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 18), tel. 4818936; La Maggiolina tel. 86207352; Ufficio immigrazione della Provincia, tel. 6766334; **Pronto ti ascolto**, problemi legati alla tossicodipendenza, alcolismo, emarginazione (feriali 14 – 22; festivi 10 – 14) tel. 6144639; **Telefono in aiuto**, consulenza per tossicodipendenti e malati di Aids (24 ore su 24) tel. 6574118; **Villa Maraini**, comunità diurna per tossicodipendenti, tel. 55285057 - 5500607;**Filo d'argento**, orientamento sui servizi utili agli anziani, tel. 167868116; **Servizio Lega popolare**, assistenza sanitaria per immigrati, tel. 5592326 – 4463778 **Casa per i diritti sociali**, consulenza legale, segretariato per immigrati, corsi di formazione ecologica, informazioni sull'obiezione di coscienza, consulenza sui diritti dei consumatori (da lunedì a venerdì dalle 9 alle 20), tel. 4747517 – 4882374 – 4740981; agli stessi numeri risponde l'Unione inquilini (consulenza sui problemi della casa) dal lunedì al venerdì, martedì escluso, dalle 17 alle 20; **Coordinamento obiettori di coscienza**, informazioni sull'obiezione di coscienza e sul servizio civile (tutti i venerdì dalle 17 alle 19), tel. 4454827; **Circolo di cultura omosessuale Mario Mieli**, consulenza psicologica e assistenza domiciliare per i malati di Aids, tel. 5413985; **Telefono verde**, segnalazioni sul degrado ambientale, informazioni e consulenza sui problemi dell'ambiente, tel. 636619; **Udi donna ascolta donna**, consulenza psicologica, (da lunedì a venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19) tel. tel. 6872130; **Psicosomatica e psicoterapia della donna**, assistenza per problemi di ansia e depressione, tel. 3376850; **Sos salute**, servizio telefonico di informazione per i malati e per i loro familiari; assistenza domiciliare, supporto psicologico, presso gli ospedali, per i malati di Aids e di tumore (da lunedì a venerdì dalle 15 alle 18), tel. 167822150.

ASSISTENZA MEDICA

Il servizio di guardia medica è attivo dalle 14 dei giorni prefestivi alle 8 dei giorni successivi ai festivi e tutte le notti dalle 20 alle 8, tel. 4826741 – 4826742 – 4826743 – 4826744; **Pronto intervento cittadino** per chiamate urgenti e ambulanze rivolgersi al tel. 47498; **Pronto soccorso ambulanze**, Croce rossa, tel. 5100; **Pronto soccorso odontoiatrico Eastman** (24 ore su 24) tel. 4453887 – 4462436; **Pronto soccorso oftalmico** (24 ore su 24) tel. 317041 **Centri antiveleni:** Policlinico Umberto I tel. 490663; Policlinico A. Gemelli, tel. 3054343; **Soccorso in mare**, Capitaneria di porto, tel. 6581911 – 6581933;**Laboratori analisi privati:** Analisi cliniche M. Massimo (convenzionato Usl) h.7.30 –16.30 con esclusione del sabato e dei giorni festivi – tel. 5010658 – 5014861 ; Istituto Fleming (convenzionato Usl) da lunedì a venerdì h.7 – 18; il sabato h. 7 – 12, tel. 483708 - 483939, Istituto di diagnostica clinica Proda (prelievi h.7.30 – 10; segreteria h. 10 – 13 e 16 – 19.30; **Studi dentistici privati:** dal 1 al 14 agosto Dr. Giovanni D'Amico, (martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 9.15 alle 19), tel. 86201060; dal 16 al 31 agosto Dr. Brunello Pollifrone (da lunedì a venerdì h. 9.30 – 12.30 e 15 - 19; sabato h. 9 – 12.30), tel. 44290806.

ASSISTENZA ANIMALI

Pronto soccorso veterinario (24 ore su 24) tel. 6625327 – 7914679: **Canile municipale**, tel. 5810078; **Gruppo cinofilo romano,** ricerca e ricovero animali abbandonati, tel. 8121119; **Telefono blu**, segnalazione animali maltrattati, abbandonati, feriti o in difficoltà, mattina tel. 85302465 – 730863 – 2677438 – 732347 – 8459465, pomeriggio tel. 8606530 – 8391937.

EMERGENZE

Soccorso pubblico di emergenza tel. 113;**Carabinieri** pronto intervento tel. 112;**Polizia** questura centrale tel. 4686;**Polizia municipale** pronto intervento, tel. 67691;**Vigili del fuoco** pronto intervento tel. 115;**Soccorso stradale**, Automobil club d'Italia, tel. 116.

SEGNALAZIONE GUASTI

Gas per guasti e fughe, tel. 5107; **Acqua**, Acea pronto intervento idrico tel. 575171;**Elettricità**, Acea tel. 575161, Enel (servizio automatico) tel. 16441; Enel (servizio con operatore) tel. 3212200; Sip. tel. 182.

Biblioteche

Centrale per ragazzi (Via San Paolo alla Regola, 16 – II Circoscrizione – tel. 6865116 - 68801040). Da lunedì a sabato h. 9-13; martedì e giovedì h. 15-18.30.

Villa Leopardi (Via Makallè, 9 – II Circoscrizione – tel. 8601066). Da lun. a sab. h. 9-13; lun. gio. h. 14.30-18.30.

Flaminia (Via Flaminia, 225 – II Circoscrizione – tel. 3227434). Martedì, mercoledì, giovedì e venerdì h. 9-12.

Fucini (Via Renato Fucini, 265 – IV Circoscrizione – tel. 8270989). Da lunedì a sabato h. 9-13.30

Mozart (Via Mozart, 43 – V Circoscrizione – tel.4063557). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19

Pigneto (Via Attilio Mori, 18 – VI Circoscrizione – tel.21700677). Mar. mer. ven. e sabato h. 9-13; lun. gio. h. 15-19

Penazzato (Via Dino Penazzato, 112 – VI Circoscrizione – tel. 2588380). Da mar. a sab. h. 9-13; lun. mer. h. 15-19.30

Rodari (Viale Giorgio Morandi, 78 – VII Circoscrizione – tel. 2284682). Lunedì-sabato h. 9-13 solo per restituzione libri

Rugantino (Via Rugantino, 113 – VIII Circoscrizione – tel. 2674938). Fino al 14 agosto, da lunedì a sabato h. 9-13; Dal 16 al 31 agosto h. 9-13 solo per il servizio di consultazione

Gela (Via Gela, 8 – IX Circoscrizione – tel. 7017645). Martedì, giovedì, venerdì e sabato h. 9-13; lunedì e mercoledì h. 15-19. Chiusa fino al 21 agosto.

Latina (Via Latina, 303 – IX Circoscrizione – tel. 7801017). Da lunedì a sabato h. 9-13; lunedì e giovedì h. 16-20.

Locali all'aperto

Castello Summer (via di Porta Castello, 44 – tel. 6868328)
La musica che risuona nello spazio all'aperto è per tutti i gusti e i più esigenti possono fare le loro richieste. Fino alle 22.30 si può anche cenare con 10mila lire a menù fisso (solo buffet freddo); poi gelati, crêpes e drink. Tra le specialità i cocktails «Matisse» (analcolico a base di frutta) e il gettonatissimo «Orgasmo» (alcolico e, chissà, forse anche afrodisiaco). Chiusura alle 2.30

Euforia (c/o il Cinodromo – Ponte Marconi – tel. 5561341-2-3)
Cocktail, musica e cani: insolito mix per questo locale inaugurato da poco e sistemato sulla terrazza che costeggia la pista del Cinodromo. Tra una corsa di cani e l'altra, l'intrattenimento con pianisti e cantanti e spazio karaoke. Il lunedì, martedì e venerdì dalle 20.20 alle 24. Ingresso lire 2000.

Jake & Elwood (via Giovanni Carlo Odino – Fiumicino – tel. 6582689). Tutte le sere musica dal vivo in questo spazio all'aperto affacciato sulla foce del Tevere. Rock e blues i ritmi prevalenti ma non mancano le note di altri generi musicali. All'interno funziona la discoteca con selezioni soul, funky, black music, rhythm'n'blues. Cocktails e buffet freddo. Dalle 10 fino a notte inoltrata. Ingresso con consumazione lire 10mila. Chiuso il lunedì.

Canova garden (Piazza del Popolo, 16 – tel. 3612231 – 3612227)
Tutte le sere, in un romantico spazio all'aperto, drink a lume di candela e gelati artigianali accompagnati dalla musica soft del piano bar. Anche pizzeria e ristorante. Chiusura alle 24. Non effettua riposo settimanale e resterà aperto per tutta l'estate.

Selarum (Via dei Fienaroli, 12)
Ritmi per tutti i gusti, rigorosamente dal vivo, per lasciarsi trasportare tra gelati, cocktails e sfizi gastronomici. Il locale è aperto tutte le sere, dalle 21 alle 2.

Muore giovane calciatore colpito da un fulmine

Tragedia sul campo di calcio di Dragojevac, un paesino a 50 chilometri da Belgrado. Mentre imperversava il maltempo è caduto un fulmine che ha colpito un giovane giocatore, durante una partitella fra amici. Il ragazzo è morto e altri due giocatori sono rimasti leggermente ustionati.

Una lettera con minacce di morte a Samaranch

Juan Antonio Samaranch, presidente del Cio, è stato minacciato di morte, attraverso una lettera, dal gruppo tedesco «Comitato di benvenuto», contrario all'organizzazione dei Giochi a Berlino, in lizza per l'edizione del 2000. Lo ha reso noto ieri sera l'emittente tv tedesca «Ard International».

Il grande capo dei «fischietti», Lombardo, ha annunciato il piano di moralizzazione del settore e fa autocritica. «È stato un errore abbassare la guardia con la corruzione. Ma per i disonesti è finita» Il piano: un decalogo di comportamenti, vita privata sotto controllo

Operazione arbitri puliti

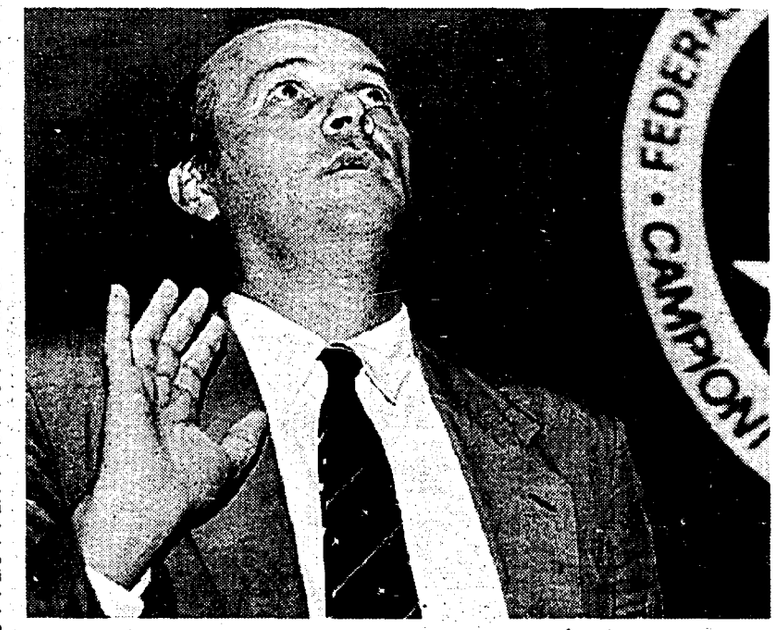
Parte dal ritiro degli arbitri a Sportilia, località dell'Appennino romagnolo, l'operazione «fischietto pulito». Salvatore Lombardo, presidente dell'Aia, ha predisposto una sorta di decalogo che dovrà scandire il comportamento degli associati fuori dal campo. Lo scandalo Senzacqua-Perugia brucia ancora sulla pelle della classe arbitrale che vuole far chiarezza e rilanciare la propria immagine.

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER GUAGNELI

SPORTILIA. Operazione «fischietto pulito» per la classe arbitrale. Sull'onda di Tangentopoli, *Salvatore Lombardo*, presidente dell'Aia (Associazione italiana arbitri), veste i panni del Di Pietro calcistico e programma una serie di iniziative volte a render trasparente il mondo dei direttori di gara da pochi mesi inquinato dalla vicenda Senzacqua, l'arbitro ascolano accusato di aver stretto amicizia (con la storia del cavallo regalato) col presidente del Perugia, Gaucci, avendo diretto a più riprese la squadra umbra. Lombardo, nella rituale conferenza stampa di inzio stagione, nel ritiro degli arbitri a Sportilia, ha illustrato una sorta di decalogo *che dovrà scandire il comportamento* dei direttori di gara non tanto e non solo sui rettangoli di gioco ma anche nella vita privata.

«La vicenda Senzacqua – spiega Lombardo – ci ha toccato profondamente. Siamo convinti che sia stato un episodio isolato in un ambito, il nostro, che riteniamo ancora pulito, cioè improntato alla massima onestà e correttezza. Tuttavia da alcuni anni a questa parte qualcuno ha abbassato la guardia. E quello che era il meccanismo di controllo della vita di relazione degli arbitri s'è un po' appannato. È giunta l'ora di rialzare la guardia. Di qui la decisione di perseguire soluzioni forti: stroncare sul nascere qualsiasi altra situazione spiacevole e soprattutto far opera di prevenzionne. Lo definirei un piano di pulizia e trasparenza che dovrebbe metterci al riparo da ulteriori rischi». Il decalogo di Lombardo è rivolto principalmente agli arbitri della C ma, ovviamente, non può non coilvolgere l'intera categoria, quindi anche i direttori di gara delle serie maggiori. «Vanno ripristinati e accentuati i controlli sulla vita privata dei nostri iscritti. So che *qualcuno potrebbe parlare di* limitazione della libertà individuale, ma per situazioni estreme vanno apportati estremi rimedi. È grave che qualcuno nel nostro ambito abbia ritenuto normale che Senzacqua conoscesse Gaucci. Mi sembra invece elementare che un arbitro debba evitare simili situazione. A tal proposito ogni «sezione» dovrà inviarci relazioni dettagliate sulle frequentazioni, sulle amicizie, sui comportamenti degli iscritti. Questo per evitare il ripetersi di altri «casi Perugia». Gli arbitri ovviamente non si sono opposti all'iniziativa: hanno capito lo *scopo accettandola di buon* grado. Il loro è un atto di buonsenso e, per certi versi, di coraggio. D'altra parte sanno che il motto dell'associazione è: creare un uomo corretto, poi l'arbitro».

Lombardo lancia poi un'accusa alle società che in maniera sempre più frequente inseriscono nel loro organico ex arbitri. L'ultimo caso è quello del Perugia che ha proposto un contratto a Cornieti. «Sono iniziative che non condividiamo. Anche perché sembrano presumere vantaggi di non so che genere. Invece è completamente inutile sperare di avere favori dai direttori di gara per il solo fatto di avere un ex arbitro nella struttura societaria. Non passa». Il presidente dell'Aia ricorda poi che è stato modificato lo statuto per poter risolvere *il problema dell'associato che* svolga collaborazioni giornalistiche (è il caso di Longhi). «Chi fa l'opinionista in tv – spiega Lombardo – conserva la tessera da arbitro ma viene «congelato» per 4 anni. Trascorso tale periodo, se volesse tornare a dirigere dovrà svolgere adeguati corsi di aggiornamento». L'operazione «fischietto pulito» va anche oltre. Lombardo immagina un futuro in cui non si dovrà gridare allo scandalo se un arbitro piemontese sarà chiamato a dirigere Juve o Torino. «Sono stupide barriere pregiudiziali che vanno abbattute. I nostri associati devono viaggiare al di sopra di ogni sospetto. Dovranno essere *considerati professionisti* super partes, a prescindere dal luogo di nascita». L'innovazione potrebbe trovare realizzazione in tempi brevi. Nelle prossime settimane inizierà in serie C con arbitri chiamati a dirigere partite di Coppa Italia nella propria regione. In questa ottica alla lunga si potrebbe arrivare al superamento delle «sezioni». Insomma, l'arbitro non sarà più targato col nome della *città* di appartenenza. L'operazione «fischietto pulito» è coraggiosa e disegna un futuro più trasparente e ricco di innovazioni per una categoria che per troppo tempo è parsa ingabbiata in rigidi e pericolosi schematismi comportamentali.



Ultima sentenza Caf Tre anni a Chiaiese del Licata (C2)

E mentre Lombardo annunciava l'operazione «fischietti puliti», ieri la Caf emetteva l'ultima sentenza di un anno particolarmente turbolento. Il caso **Monopoli-Licata**: ribaltando la sentenza emessa dalla Disciplinare (3 mesi di squalifica al giocatore, club assolti), la Corte d'Appello federale *condannava a 3 anni di stop al giocatore* del Licata Patrizio Chiaiese, che nell'intervallo della gara avvicinò il capitano pugliese Argentieri invocando un minor impegno del Monopoli; –6 per il Licata da scontare nel prossimo campionato di C2. Questi gli altri casi della stagione:
Perugia. «Addomesticamento» dell'arbitro **Senzacqua** per **Siracusa-Perugia** del 25 aprile '93. Il «contatto» tra il «fischietto» ed il presidente del Perugia, Gaucci, è stato punito con la mancata promozione degli umbri in serie B.
Taranto-Pescara del 7/6/'92: «patteggiamento» a favore dei pugliesi. La condanna riguarderà il prossimo campionato: –3, in B, per gli abruzzesi; i pugliesi sarebbero partiti da –2 in C1, ma il club è fallito.
Ischia-Acireale del 6 dicembre scorso: il presidente campano **Basentini**, dopo le accuse non si è presentato al processo: assolte le società.

Dopo le oscure vicende della passata stagione, anche nel settore arbitrale è necessaria una maggiore trasparenza

Casarin ammonisce i perditempo «Noi italiani siamo una barzelletta»

DAL NOSTRO INVIATO

SPORTILIA (Forlì). Se Lombardo è impegnato a render trasparente l'immagine dell'arbitro sul piano morale, Paolo Casarin, designatore degli arbitri di A e B, ha pronti i suoi dieci comandamenti volti a far progredire i 36 direttori di gara di A ai suoi ordini. «La stagione alle porte è quella che porta ai mondiali – spiega – dunque vedrà in massimo dell'impegno in tutte le componenti del mondo del calcio. Anche l'arbitro dovrà far la sua parte. Al meglio. Le novità regolamentari più recenti, cioè *"l'ultimo uomo lanciato a rete" e il "retro-passaggio al portiere"* dopo una fase di rodaggio sono state assimilate abbastanza bene. Quest'anno vorrei che i 36 arbitri di A e B qui in ritiro riuscissero a recepire l'importanza della regola dei 4 passi. Sono anni che tutto il mondo ci prende in giro perché i nostri portieri prima del rinvio lasciano passare un tempo interminabile. D'ora in poi questo non sarà più tollerato. Il portiere, una volta effettutata la parata e una volta rialzatosi da terra, deve compiere un movimento dinamico al massimo di quattro passi, in qualsiasi direzione, dopodichè deve assolutamente lanciare il pallone. Gli arbitri non dovranno tollerare dilazioni e in caso di infrazione concedere senza indugio la punizione».

Casarin ricorda anche l'importanza dei recuperi: «Le interruzioni per infortuni, per le palle uscite in fallo laterale e le lentezze nelle punizioni rubano mediamente 7-8 minuti alla partita. Gli arbitri dovranno tenerne conto e recuperare. Senza paura». Casarin si sofferma soprattutto sulle lungaggini nei calci di punizione e ricorda che per ogni arbitro è stato predisposto un dossier che mette a nudo ritardi e incertezze nel far battere il tiro.

«Quest'anno si dovrà prestare parecchia attenzione ai fuorigioco. Per risolvere l'annoso dilemma "passivo" o "attivo" abbiamo pensato che il guardalinee debba controllare la zona di campo in cui viaggia la palla e in quell'ambito valutare le posizioni dei giocatori e disinteressanrsi invece del territoria lontano dall'azione». Casarin ha imposto ai direttori di gara di stroncare la secolare abitudine dei giocatori di entrare in area mentre viene battuto un rigore. Compito arduo. Ultimo impegno *dei 36 arbitri di A e B sarà quello di* punire in maniera sempre più severa il gioco duro. L'obiettivo è quello di tutelare l'incolumità dei calciatori importante soprattutto in questa stagione che dovrà portare gli azzurri al meglio della condizione verso i mondiali Usa. □ *W.G.*

Nel ritiro dei «giudici» ai lavori forzati in 36 Cesari nuovo internazionale

Dal 4 al 13 agosto sono in ritiro a Sportilia, vicino Forlì, i 36 arbitri e i 73 guardalinee a disposizione della Can per la direzione delle gare di serie A e B nella stagione 1993/94. Gli uomini in nero sono allenati dal preparatore atletico D'Ottavio e dal suo staff, composto da cinque specialisti.

● Sono dieci quest'anno i fischietti internazionali: **Amendolia, Baldas, Beschin, Ceccarini, Cinciripini, Nicchi, Pairetto, Stafoggia, Trentalange** e, ultimo arrivato, **Cesari**, che sostituirà il «pensionato» Pezzella.

● Sei gli esordienti: **Bonfrisco, Lana, Nepi, Pacifici, Tombolini e Treossi.**

● Il più anziano dei 36 è Baldas (44 anni); Racalbuto (32) il più giovane.

● I mondiali negli Stati Uniti, in programma dal 17 giugno al 17 luglio 1994 vedranno probabilmente all'opera un solo fischietto italiano. Difficilmente potrà ripetersi l'accoppiata di «Italia '90» (Agnolin e Lanese). Sono in lizza Baldas e Pairetto.

● Quest'estate, dopo le «rivoluzioni» degli ultimi due anni, non sono entrate in vigore regole nuove, ma Casarin ha «sollecitato» i direttori di gara a fare particolare attenzione alla norma relativa ai movimenti del portiere. Gli estremi difensori non potranno compiere più di quattro passi con il pallone tra le mani.

Amichevoli, ma non troppo

Juve: a Palermo Moeller-gol Trapattoni licenzia Di Canio «È libero di andarsene»

PALERMO. Prosegue la marcia trionfale della Juventus verso l'inizio della stagione agonistica. I bianconeri hanno sconfitto 1-0 il Palermo in un'amichevole disputata ieri allo stadio «La Favorita» di Palermo gremito da 22.000 spettatori. Trapattoni ha mandato in campo una formazione leggermente diversa da quella schierata nel Memorial Baretti: Carrera libero al posto di Julio Cesar e Ravanelli prima rilevato da Gianluca Vialli nella ripresa. Il Palermo ha fatto la sua onesta partita con due attaccanti come Rizzolo e Buoncammino sempre impegnati a mettere in apprensione la retroguardia juventina. Comunque non difficili i pochi interventi di Peruzzi.

La rete del succeso bianconero (55') è nata da un'ottima intuizione di Roberto Baggio che dal cerchio del centrocampo lanciava Vialli. L'exdoriano percorreva la corsia di sinistra e, tutto solo, entrava in area; il portiere del Palermo, Cerretti, lo affrontava e lo costringeva a ritardare il tiro. Il centravanti optava così per il passaggio al centro dell'area per l'accorrente Moeller che depositava con facilità in rete. Altre occasioni juventine nella seconda parte della ripresa con opportunità fallite da Di Canio. Proprio il fantasista romano, a fine partita, ha avuto uno «scontro» con Trapattoni che ha detto: «Se vuole andarsene, per me può farlo».

Al 24° minuto del secondo tempo c'è stato l'annunciato esordio italiano di Ban, ma il croato non ha avuto modo di mettersi in mostra.

A Catanzaro, disturbate da un forte vento, si sono affrontate per la prima giornata del *Trofeo Ceravolo*, Napoli e Panathinaikos. È finita 4-2 ai rigori per i greci: la gara era finita 1-1 (26' Saravakos, 46' Policano). Poi, la punizione dal dischetto, dove solo Bia segnava. Verdetto giusto: il Napoli è ancora indietro. I greci affronteranno venerdì in finale la voincente di Cosenza-Roma (oggi alle 20.30).

Le altre partite.

Goleade scontate della Cremonese e del Foggia. I griglorossi hanno superato a Cloz (TN) la Vogherese per 4-1 con reti di Verdelli, Florijancic, Giandebiaggi e Maspero su rigore.

I rossoneri di Zeman hanno rifilato 9 gol ad una rappresentativa di Naz (BZ), quattro sono stati realizzati da Kolyvanov, doppiette di Cappellini e Perone; in gol anche l'olandese Roy.

L'Atalanta ha superato, non senza faticare, il Vicenza per 2-0 con le reti messe a segno dal nuovo acquisto Sauzèe, su rigore, e dal centravanti Ganz.

Opaca prestazione della Fiorentina che ha battuto solo 1-0 il Livorno con rete di Tosto (in tribuna il selezionatore della Under 21, Cesare Maldini).

Mercato. È scaduto senza colpi di scena il termine per il tesseramento dei nuovi stranieri
Il croato resta al Marsiglia fino al '94. Signori: «Giusto così, c'è Casiraghi...»

Boksic, fine delle trasmissioni

Boksic resta a Marsiglia: fumata nera anche nell'appendice del tormentone della lunga estate della Lazio. Il nulla di fatto è arrivato dopo il summit «marino», che ha impegnato in Sardegna Bernard Tapie e i dirigenti biancazzurri. Lo spogliatoio biancazzurro tira un sospiro di sollievo. Signori: «È la soluzione ideale: per noi, per Casiraghi e per Doll». Zoff accusa i tifosi. «Sono maleducati e arroganti».

STEFANO BOLDRINI

ROMA. *Rien à faire, come* dicono in Francia. Nulla da fare: Alen Boksic, l'attaccante croato del Marsiglia, è «condannato» a indossare fino al 1994 la maglia della squadra *campione d'Europa. Il lungo* tormentone estivo ha avuto ieri la parola fine: la Lazio, «consigliata» anche dalle reazioni interne al ritorno di fiamma per il giocatore, ha mollato la presa. Enrico Bendoni, direttore generale del club biancazzurro, impegnato in un lungo tira e molla marino al largo di Porto Cervo, in Sardegna, con il patron marsigliese Bernard Tapie ha annunciato che la Lazio «è questa e questa resta. Affronteremo il campionato con tre stranieri».

Così, per chiudere il tormentone della lunga estate laziale c'è voluto l'ultimo giorno utile per depositare i contratti dei nuovi stranieri (l'ultima chanche si avrà ora al mercato autunnale, dal 2 al 10 novembre). E a proposito di novembre, sembra *pressocché nulla* anche l'ipotesi di un Boksic di «metà stagione». Vuoi perché, a quel punto, non potrebbe giocare nelle coppe europee fino al quarti, vuoi perché inse*rire un personaggio di quel* livello a campionato avviato significa correre rischi non indifferenti. Compreso quello, qualora per il croato i venti soffino in senso contrario, di «bruciarlo». E sarebbe una beffa dopo tutto il can can di questo agosto bollente.

Laziolandia, intanto, tira un sospiro di sollievo. Boksic rischiava di mettere in imbarazzo un po' tutti: da Zoff, costretto a gestire una situazione difficile, a Casiraghi, fuggito dalla Torino juventina per un posto sicuro, a Doll, che come tutti i tedeschi non gradisce ammuffire in tribuna, fino a un gruppo che, nelle ultime ore, ha fatto quadrato attorno a Casiraghi. Emblematico il «messaggio» spedito ieri da Beppe Signori. Il «puffo» ha parlato al termine dell'allenamento mattutino, quando era ormai nell'aria l'ennesima fumata nera: «Boksic non arriva? Per me è la soluzione migliore, per rispetto nei confronti di Casiraghi e di Doll. Ormai era troppo tardi...». Un bell'assist di Signori all'ex-juventino, e non solo perché i due sono, nei desideri di Arrigo Sacchi, la coppia d'attacco della Nazionale. No, Signori, è anche l'interprete degli umori laziali e nello spogliatoio biancazzurro dà parecchio fastidio questo agitato avvio di stagione. Aggiungere ai tormenti attuali l'operazione-Boksic, avrebbe complicato parecchio le cose. C'è da chiedersi, semmai, che cosa abbia spinto Lazio e Marsiglia a riaprire la trattativa. I «capricci» del croato non convincono sino in fondo: non è un azzardo ipotizzare che Tapie, in difficoltà in Francia (ieri è stato annunciato che la sentenza per la presunta combine orchestrata dal Marsiglia con il Valenciennes sarà giudicata dalla Commissione giuridica e di disciplina della Lega nazionale il 27 e il 28 agosto) abbia agitato le acque per lanciare «messaggi» ai suoi oppositori. E a Tapie, socialista, ex-ministro delle aree urbane, i nemici certo non mancano. Sul fronte laziale, invece, la vicenda non è stata affatto gradito dal popolo biancazzurro. I tifosi mugugnano: si sentono un po' presi in giro, come se tutto questo polverone non sia servito ad altro che a far vendere alla Lazio qualche migliaio di abbonamenti in più.

E Zoff? Zoff, più che a Boksic, pensa proprio a loro, ai tifosi, con i quali il tecnico biancazzurro è nuovamente ai ferri corti: «In mezzo a loro c'è gente arrogante e maleducata. Lunedì sono rimasti fuori dai cancelli perché non tollero che a casa mia si venga a far "casino". Non mi interessa quello *che pensano, io bado alla mia* coscienza. Sono un uomo che non è mai sceso a compromessi. E non vado a cena, come fa qualche mio collega, con i capi-popolo».

Pierluigi Casiraghi, 24 anni, neo acquisto laziale

Migliora il giocatore rossonero

Lentini parla? No, sta zitto La conferenza stampa dentro l'ospedale non si fa

DARIO CECCARELLI

MILANO. Per il momento è meglio che non parli. Semmai più avanti quando verrà trasferito a Milanello. Contrordine in casa rossonera: Gigi Lentini, ricoverato all'ospedale San Raffaele da mercoledì scorso, non incontrerà i giornalisti. I dirigenti della società hanno infatti giudicato inopportuna la conferenza stampa organizzata per oggi pomeriggio dal viceprocuratore di Lentini (D'Amico, collaboratore di Pasqualin). Tutto era già pronto: tanto che la direzione del San Raffaele per l'incontro aveva messo a disposizione una saletta riservata.

Neanche a parlarne, tutto rinviato. «Quando i dirigenti della società hanno saputo di questa iniziativa sono caduti dalla nuvole», spiega l'addetto stampa rossonero Paolo Tarozzi. Subito dopo c'è stato un affannato consulto dei medici del San Raffaele con quelli del Milan. Dopo il «vertice», durante il quale si è espresso anche il giocatore, è prevalso l'orientamento del blak out. «Non dimentichiamo che fino a sette giorni fa – ha detto il medico del Milan, Rudy Tavana – Lentini era ancora in stato commotivo. Fino a quando non si sarà completamente ristabilito è meglio evitare qualsiasi stress».

Quando ci sarà questo fatidico incontro? Secondo i dirigenti rossoneri dovrebbe slittare alla prossima settimana dopo che il giocatore sarà già stato trasferito a Milanello, dove verrà seguito dallo staff tecnico e medico della società. Quello che non si capisce, in questa vicenda, è il grotteso ping pong tra i dirigenti del Milan e il procuratore di Lentini. Più che di una conferenza stampa di un giocatore di calcio sembra che si parli di un decisivo vertice per la guerra in Bosnia. Gli altri «degenti» si tranquillizzino: comunque vada a finire, l'ospedale San Raffaele non verrà... *bombardato*.

Gigi Lentini, comunque, fa passi da gigante. In sostanza, il vero problema è tenerlo tranquillo. Lui, infatti, sentendosi sempre meglio, scalpita per *uscire dall'ospedale*. Parla, riceve visite, mangia con appetito. In un primo momento pareva che dovesse uscire giovedì dopo un'ultima risonanza magnetica. Ma i medici lo escludono. Più probabile sabato.

Il Milan parte oggi per Cesena. Domani sera (ore 20, Italia 1) è previsto il triangolare tra Milan, Inter e Cesena in memoria di Giorgio Ghezzi. Lievemente infortunati (contusioni varie) Carbone e Gambaro. Intanto, il brasiliano Elber, 22 anni, è tornato in Svizzera. Il Milan ha rinnovato ieri il prestito con il Grasshopper.

Verso i mondiali della pista

Fra due giorni la cerimonia d'apertura dei campionati iridati di Stoccarda ma la città ospita da oggi un'anteprima «politica» con il Congresso Iaaf Intanto, c'è chi gareggia anche nell'immediata vigilia, come Mike Powell e chi, come l'acciaccata Perec, annuncia la sua presenza in Germania

Atletica in poltrona

Fra due giorni si aprirà il sipario sull'avvenimento sportivo clou del '93, i campionati mondiali di atletica. Ma già oggi Stoccarda ospita un'anteprima politica della manifestazione con l'inizio del congresso della Iaaf, la Federazione internazionale presieduta da Primo Nebiolo. Intanto, giungono notizie sui protagonisti annunciati: la francese Perec, guarita a tempo record da un infortunio, andrà in Germania.

NOSTRO SERVIZIO

STOCCARDA. È ormai giunto nella sua fase terminale il conto alla rovescia per l'avvenimento agonistico cardine di questo anno di sport, i campionati mondiali di atletica leggera. La rassegna iridata inizierà venerdì a Stoccarda con la cerimonia inaugurale mentre le prime finali sono previste nel giorno successivo. Intanto, le molte stelle annunciate trascorrono la vigilia nei modi più diversi, chi gareggiando fino all'ultimo, chi rimbalzando da un medico all'altro in cerca di una provvidenziale guarigione da qualche persistente acciacco.

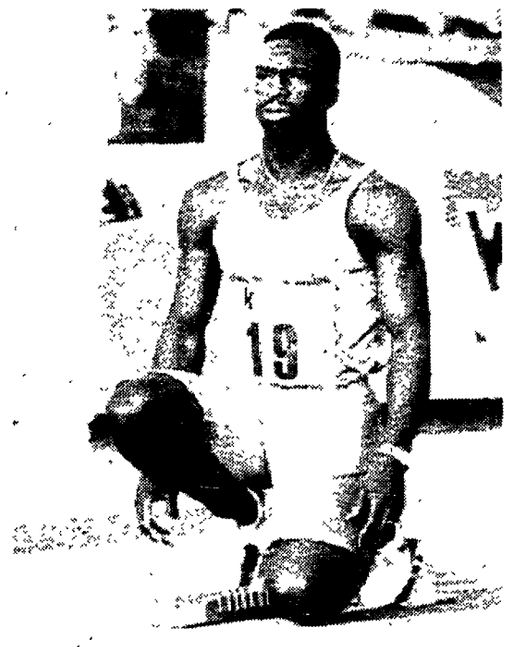
Perec e Powell. Buone notizie per la campionessa olimpica e mondiale dei quattrocento metri. La francese Marie Josè Perec sembra essersi ripresa a tempo di record dalla contrattura alla coscia destra avvertita durante il meeting di Nizza. A questo punto la sua presenza ai mondiali appare quasi certa anche se resta un dubbio sulla gara che sarà scelta dalla transalpina. La Perec è iscritta pure ai 200 metri e alla fine potrebbe optare proprio per questa distanza, dove però dovrebbe vedersela con avversarie del calibro della giamaicana Merlene Ottey e della statunitense Gwen Torrence.

Mike Powell, incurante dell'incombere dell'appuntamento iridato, continua a gareggiare ed a raccogliere i lauti ingaggi offertigli dagli organizzatori. Il campione e primatista mondiale del salto in lungo ha raggiunto lunedì sera la 22ª vittoria consecutiva dalle Olimpiadi di Barcellona, dove arrivò secondo dietro a Lewis, imponendosi con un salto di metri 8,48 nella prova internazionale di Malmoe in Svezia. Lo stakanovismo di Powell è comunque comprensibile, e non solo per l'aspetto economico. A Stoccarda Lewis non sarà in pedana, quindi per Powell si prospetta una finale iridata abbastanza agevole.

Un atleta che ha visto sfumare in extremis la prospettiva del viaggio in Germania è il mezzofondista statunitense Matt Giusto, infortunatosi a una caviglia nella riunione di Montecarlo. L'americano dovrà rinunciare ai mondiali (dove era iscritto ai 5000 m.). Lo ha reso noto ieri la Federatletica statunitense.

La Iaaf trasloca. Intanto, a Stoccarda inizia oggi un'importante anteprima «politica» della manifestazione iridata. Si riunisce infatti il consiglio direttivo della Iaaf, la Federazione internazionale di atletica leggera presieduta da Primo Nebiolo. Fra gli argomenti all'ordine del giorno c'è anche un trasloco. La Iaaf si appresta infatti a spostare la sua sede, sempre che il consiglio direttivo dia il suo assenso, da Londra (dove era stabilita fin dal 1946) a Montecarlo.

Il segretario generale della Iaaf, l'ungherese Istvan Gyulai, ha dichiarato che il trasferimento offre diversi vantaggi legali, sul piano economico perché non si dovrà più pagare l'affitto per la sede britannica (attualmente di 550.000 dollari all'anno) ma solo le spese di ristrutturazione dei locali messi a disposizione dal Principe Ranieri, sul piano giuridico, perché l'organismo dell'atletica mondiale potrà godere di «personalità legale»; sarà perciò possibile, a differenza del presente, intraprendere azioni legali come Federazione. La mutata situazione – secondo Gyulai – aiuterà la Iaaf nelle battaglie legali con gli atleti in relazione alle squalifiche per doping. Fin troppo ovvio l'indiretto riferimento alla vicenda di «Butch» Reynolds, il primatista mondiale dei 400 metri che ha reagito ad una squalifica biennale per uso di sostanze illecite intentando causa alla Federatletica internazionale. Una scelta, quella dell'atleta, che ha anche dato dei frutti, almeno a giudicare dai 27 milioni di dollari di risarcimento cui avrebbe diritto secondo la sentenza di primo grado emessa da un giudice statunitense.



Lo statunitense Michael Johnson, dai 200 è passato ai 400

Il rebus Antibo nella vigilia degli azzurri Darà forfait?

La vigilia azzurra dei campionati mondiali trascorre nelle sedi più diverse, a simbolica dimostrazione delle spaccature dell'atletica nostrana. Una parte della squadra sta concludendo un raduno a Rieti, altri atleti sono rimasti ad allenarsi a casa propria. Fra questi c'è anche «Totò» Antibo che sta cercando di recuperare nella sua Palermo il tempo perso nella preparazione invernale e primaverile (a causa di malanni vari). E proprio in base alle risultanze di questi giorni Antibo deciderà se partecipare o meno ai mondiali. Per ora, le probabilità di una presenza dell'allievo di Polizzi alla manifestazione iridata sono al 50%.

Problema doping I tedeschi chiedono pene meno severe

La Federazione tedesca ha chiesto alla Iaaf di rivedere le sanzioni per i casi di doping. Le nuove proposte prevedono una punizione della prima infrazione con una squalifica da uno a quattro anni, da due anni a tempo indeterminato per la seconda mentre, per un'eventuale terza ricaduta, scatterebbe la squalifica a vita. Nebiolo vuole un Consiglio Supremo dell'arbitrato sportivo.

NOSTRO SERVIZIO

STOCCARDA. A Stoccarda aleggerà il fantasma del doping: il Congresso della Iaaf *non discuterà il caso-Krabbe* (prprio sabato scadrà la sua squalifica, ma la Federazione prenderà una decisione definitiva entro il 22 agosto), ma la federazione tedesca (Dlv) ha deciso di chiedere al governo mondiale dell'atletica leggera di rivedere le draconiane leggi antidoping. Il presidente Primo Nebiolo ha già dichiarato di temere gli effetti delle decisioni dei giudici civili americani sullo sport, i tedeschi gli chiederanno di adeguare la normativa al principio, tipico della giurisprudenza ordinaria, della graduazione della pena. Anche in tema di doping. È l'effetto finale delle rumorose battaglie legali sulla vicenda Krabbe. «Per la legge civile tedesca la sospensione di un'attività professionale per quattro anni è troppo pesante – spiega il segretario generale della Dlv, Jan Kern – gli atleti possono quindi presentare il loro caso ai tribunali ed avere ragione. Le regole sportive devono conformarsi a quelle ordinarie».

La proposta della Dlv è quella di punire il primo reato di doping con una sanzione da uno a quattro anni, il secondo con una squalifica variabile dai due anni al tempo indeterminato, mentre la terza «positività» *farebbe automaticamente* scattare la squalifica a vita (attualmente prevista alla seconda prova di colpevolezza). Il problema di riformare la giustizia sportiva, per evitare contrasti con quella ordinaria, è sentito dalla stessa Iaaf, ancora impegnata in una causa col velocista statunitense Butch Reynolds che, secondo un tribunale civile americano, ha diritto ad un plurimiliardario risarcimento danni dalla Iaaf per essere stato escluso dalle Olimpiadi con una squalifica per doping. Nebiolo ha caldeggiato l'istituzione di un Consiglio Supremo dell'arbitrato sportivo. Nello statuto di ogni federazione internazionale dovrebbe essere quindi incluso l'obbligo di riconoscere tale Consiglio Supremo come ultimo grado di giustizia sportiva. Sul fronte delle sanzioni, non è escluso che la Iaaf adotti una linea meno dura, riducendo la pena a due anni soprattutto se, come ha dichiarato Nebiolo, ciò servirà a uniformare in tutti gli sport le norme antidoping. Per la «linea pesante» si sono schierati i britannici.

Ciclismo

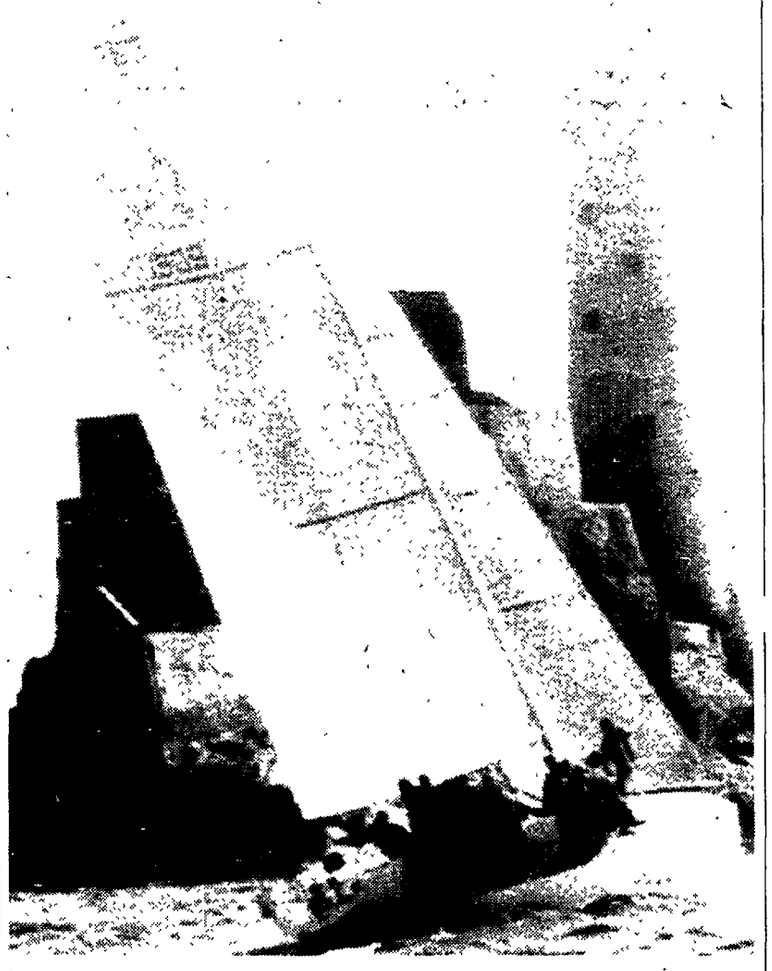
Al Camaiore Chiappucci contro tutti

CAMAIORE. Scatta oggi (ore 10) il 44º Gran Premio Città di Camaiore di ciclismo. Il percorso abbastanza selettivo di 209,5 km prevede la salita del Monte Pitoro da ripetere sei volte. Con Maurizio Fondriest impegnato nel Giro della Gran Bretagna e Gianni Bugno sulle strade della Galizia, gli occhi del commissario tecnico Alfredo Martini saranno puntati su tre delle possibili punte azzurre ai mondiali norvegesi del 29 agosto prossimo: Chiappucci, Chioccioli e Cipollini (fresco sposo). Nel mirino di Martini anche Ghirotto, autore di un ottimo Tour de France, e Podenzana, laureatosi campione italiano qualche settimana fa. Tra i ciclisti stranieri da segnalare la presenza di Fignon, Jaskula e Konyshev.

Operato ieri

Berger certo nel Gp d'Ungheria

VIENNA. Il pilota austriaco della Ferrari, Gerhard Berger, è stato operato ieri al gomito sinistro all'ospedale universitario di Innsbruck. Nulla di preoccupante: si trattava di un banale foruncolo all'altezza dell'articolazione che si era infettato procurandogli anche qualche linea di febbre. Comunque il braccio non è stato ingessato, ma soltanto immobilizzato per favorire la celere cicatrizzazione dell'incisione. Il pilota ha poi lasciato l'ospedale subito dopo l'intervento per raggiungere Maranello dove si stanno svolgendo le prove della Ferrari. Dal canto suo la casa del Cavallino ha fatto sapere che non vi sono dubbi: Berger prenderà parte regolarmente al via domenica prossima al Gran Premio d'Ungheria di F1. A ribadirlo è stato il capo dell'ufficio stampa della Ferrari, Giancarlo Baccini. «Sulla sua partecipazione al Gp d'Ungheria non ci sono ostacolo», questa la dichiarazione. Nel frattempo Berger è già arrivato a Maranello. Oggi si sincererà del lavoro svolto nei collaudi delle F93A che saranno utilizzate a Budapest.



L'Italia ammaina le vele all'Admiral's Cup

PLYMOUTH. La sfortuna ha preso di mira le imbarcazioni italiane nell'edizione dell'Admiral's Cup '93.

Dopo aver perso «Mandrake», danneggiata irreparabilmente da uno speronamento quando era in lotta per il primato nella classifica dei 50 piedi, stavolta la malasorte ha colpito un'altra imbarcazione italiana che lottava per il primato nella classe two-tonner, «Larouge». Nel finale *dell'ultima regata, la temuta Fastnet, l'imbarca*zione di Giovanni De Gennaro è stata costretto ad abbandonare dopo essere rimasto disalberato.Un vero peccato per la squadra italiana che aveva lavorato per cinque stagioni per affermare la sua sua superiorità; ma nonostante questo non è riuscita a vincere il trofeo più celebre delle regate d'altura.

La Fastnet, ultima e impegnativa tappa della Admiral's Cup, disputata in condizioni atmosferiche proibitive, non ha smentito la sua fama of*frendo sorprese a poche ore dalla conclusione* a Plymouth. Lunedì aveva dovuto abbandonare, tra gli altri, uno dei protagonisti della corsa, il two-tonner australiano Great News, che ha perso un albero durante la notte. Hanno dato forfait anche l'imbarcazione giapponese Nippon, a mal partito nella tempesta notturna, con un uomo caduto in mano e ripescato dopo venti minuti di ricerca e il battello irlandese Jameson 3 (boma rotto). Ma le condizioni nella notte sono – se possibile – peggiorate: mare forte, vento violento superiore a 35-40 nodi e una pioggia battente. Ale 5 e 57 di ieri «Galicia Pescanova», il 60 piedi spagnolo, è il primo a tagliare la linea di arrivo a sole tre ore dal record assoluto della regata che prevede dopo la partenza da Cowes, il raggiungimento dello scoglio di Fastnet nell'estremità meridionale dell'Irlanda, e quindi il ritorno in Inghilterra a Plymouth.

Per la conquista della vittoria finale dell'Admiral's Cup, occorre attendere tutti gli arrivi previsti per oggi. Alle ore 15 di ieri, la Germania *prevale di poco sul team australiano.*

Basket. Antonello Riva non accetta l'ingaggio

Prima grana per l'Olimpia Nembo Kid vuole più soldi

MILANO. La recessione a spicchi rischia di fare un'altra vittima. Ieri a Milano si è ritrovata la fotocopia parecchio ritoccata della Philips che fu. E tra gli ammennicoli vari che presiedono al ritiro ha trovato anche un «caso», il primo di una stagione che prevede una vera e propria rifondazione: Antonello Riva potrebbe uscire dai ranghi. Lo ha spiegato lo stesso giocatore, raccontando che gli è stato proposto un ingaggio decurtato del 50%. L'offerta è stata rifiutata, e Riva ha già intrapreso una specie di sciopero a singhiozzo: si allenerà con i compagni soltanto dal punto di vista atletico, non farà basket.

Per Nembo Kid è la quarta stagione con Milano, ma già *da due l'Olimpia cercava di* piazzarlo altrove più che altro per problemi legati all'ingaggio. Oneroso. «Ma io sono perfettamente conscio – ha detto il tiratore milanese – che il momento è particolare, e proprio per questo avrei potuto accettare un contratto ribassato. Ma ciò che mi è stato proposto non è dignitoso, non permette neppure di aprire una trattativa. Non credo proprio di mentarmi un trattamento del genere».

La grana si evolverà nei prossimi giorni, e l'ultima parola potrebbe spettare al coach D'Antoni, che però sarà in Italia solo dal 14 agosto. La tendenza al risparmio di Milano non si è comunque concretizzata, sinora, solo nella gestione del «caso Riva». Prova ne sia l'ingaggio molto conveniente di Tom Jordan, recuperato in Spagna (dal Granollers, il prezzo-occasione è stato di 400.000 dollari) come si fa con una qualsiasi opera pregiata un po' rovinata. Il «nostro», infatti, centro dinamico dai molti punti nelle mani, presenta una malformazione cardiaca che due anni orsono gli impedì di giocare nella Fortitudo Bologna. Per sapere cosa è cambiato nel frattempo, la società più scudettata d'Italia è ricorsa al professor Bruno Carù, il medico che ha restituito Ricky Morandotti alla pallacanestro. Ma l'incognita resta.

Per il resto l'Olimpia – che potrebbe legarsi alla Recoaro – confida molto nell'anticipo al sabato che ha chiesto è ottenuto dalla Lega. Milan e Inter infatti ne schiacciavano gli incassi, e la società spera con questo accorgimento di trovare finalmente un Forum meno desolante rispetto alle stagioni d'esordio. Nonostante le spese contenute, e l'abdicazione – almeno sulla carta – al ruolo nobile che le compete, Milano *ha infatti piazzato con Sconochini* il colpo forse decisivo per la definitiva trasformazione in una reginetta del «corri e tira». Hai visto mai... □ *M.B.*

BREVISSIME

Caniggia, sanzione confermata. La commissione disciplinare della Fifa ha confermato la squalifica fino all'8 maggio '94.

Palleggiando per 1677 km. L'impresa è riuscita a Kim Guangzhen, calciatore cinese, che ha inteso così promuovre la candidatura di Pechino quale sede delle Olimpiadi del 2000.

Calcio, oggi Svezia-Svizzera. Nell'amichevole di Stoccolma *esordio a centrocampo dell'ex-bolognese Turkyilmaz; non ci* saranno Thern e Brolin, rimasti in Italia.

Basket/1, raduno Glaxo. La squadra veronese, che il prossimo anno militerà in A/1, allenata da Franco Marcelletti, si è ritrovata ieri davanti a 500 tifosi.

Basket/2, Howard si presenta. Il 25enne alto 1 metro e 97 cm, ingaggiato dall'Auxilium Torino (A/2), è stato presentato ieri nel capoluogo piemontese.

Basket/3, Rowan a Trapani. Il club siciliano (A/2) ha ingaggiata Ron Roward, guardia-ala di 1 metro e 98 m, che lo scorso anno ha giocato a Napoli (32,6 punti di media).

Basket/4, Mannion a Treviso. Lo statunitense è passato dalla Clear Cantù alla Benetton dove troverà il tecnico Frates.

Europei tiro: skeet e fossa olimpica. L'Italia (Benelli, Rossetti e Giovannangelo) conduce la classifica a squadre dopo la prima giornata. Nell'«individuale» Benelli e Rossetti sono un piattello dietro ai primi. Nella fossa Daniele Cioni è quarto ad un solo piattello dai primi.

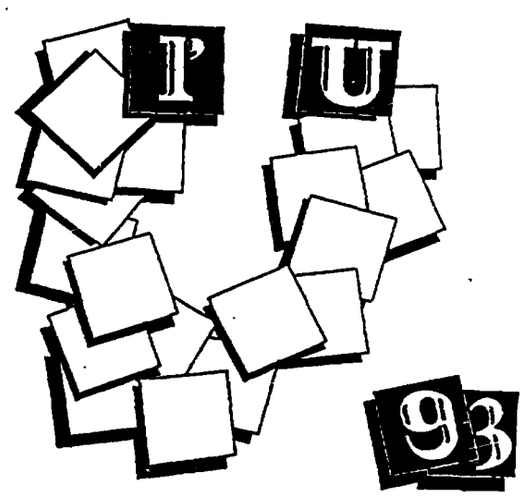
Tennis/1, classifica ATP. Con le prime sette posizioni invariate (Sampras, Courier, Edberg, Becker, Bruguera, Stich e Lendl) balzo in avanti di Krajicek (dal 10º all'8º posto).

Tennis/2, bene Golarsa. La tennista italiana ha superato il primo turno del torneo di Los Angeles battendo la statunitense Caroline Kyhlman con il punteggio di 7/5, 6/3.

Ciclismo, Giro Gran Bretagna. Il belga Serge Baguet ha vinto la seconda tappa da Cardiff a Swansea. Terzo nella volata Maurizio Fondnest. Nella classifica generale conduce l'australiano Phill Anderson.

Circuito Nazionale Feste de l'Unità

CITTÀ	LUOGO	DATA
Genova	Expo	28 Ag. - 19 Sett.
Pavia	Voghera	28 Ag. - 6 Sett.
Gorizia	S. Canzian	6-16 Agosto
Venezia (Giardini)	Viale Garibaldi	3-12 Settembre
Grosseto	Mura Medicee	25 Ag. - 12 Sett.
Campobasso	Ente Fiera	1-5 Settembre
Melfi (Pz)	Centro Storico	11-19 Settembre
Caltanissetta	Villa Amedeo	16-26 Settembre
Carbonia	Villa Sulcis	16-19 Settembre



Cooperativa Soci de l'Unità

20 PAGINE DI STORIA

Troverete la cartella con le 20 prime pagine storiche del nostro giornale presso le feste de «l'Unità», a L. 5.000

Le federazioni e sezioni interessate possono richiederla telefonando al numero 06/69996365 - fax 06/69996427